

ANGELO SEBASTIANI

# LA LUCE MASSONICA

VOL. 6°

RITI MISTICI

MISTERICI

MAGISTICI



HERMES & EDIZIONI  
HERMES & EDIZIONI

Digitized by Google







ANGELO SEBASTIANI

# *La Luce Massonica*

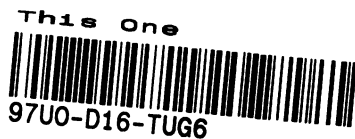
---

*Vol. 6°*

*Riti Mistici, Misterici, Magistici*



HERMES EDIZIONI - ROMA



*«... Homo la tua vita è una scintilla  
che... per un minuto esce dalla notte  
infinita – affrettati a vedere, a sapere – se  
tardi l'istante della vita è passato...  
Rientrerai nella notte senza aver veduto la  
Verità...»*

In copertina: “*Conferenza Internazionale dei Riti*”  
secondo il sistema della *Tavola rotonda* di Alfredo di Prinzio.

Tratto da: «*L'Incontro delle genti*»  
Rivista di Scienze, Letteratura ed Arti.  
Anno XXVI – Aprile-Giugno 1986

ISBN 88 - 7938 - 016 - 8

© Copyright 1995 by Hermes Edizioni – Via Flaminia, 158 – 00196 Roma  
❑ Printed in Italy ❑ S.T.A.R. – Via Luigi Arati, 12 – 00151 Roma

# Indice

---

|                                                                      | Pag. |
|----------------------------------------------------------------------|------|
| 1. Introduzione ai Riti Mistici, Misterici e Magistici               | 7    |
| 2. Rito Templare                                                     | 17   |
| 3. Ordine della Stretta Osservanza Templare                          | 27   |
| 4. Ordine dei Sacerdoti della Lata Osservanza o<br>Esatta Osservanza | 33   |
| 5. Rito Riformato di Dresda                                          | 35   |
| 6. Rito degli Scozzesi Fedeli                                        | 37   |
| 7. Rito Filosofico Francese                                          | 39   |
| 8. Rito Ermetico di Perfezione degli Illuminati di<br>Avignone       | 45   |
| 9. Rito degli Illuminati Teosofi di Avignone                         | 49   |
| 10. Rito di Swedenborg o Rito Svedese                                | 51   |
| 11. Martinezismo                                                     | 57   |
| 12. Ordine dei Massoni Eletti Cohens dell'Universo                   | 59   |
| 13. Ordine dei Cavalieri Beneficienti della Città Santa              | 73   |
| 14. Martinismo                                                       | 77   |
| 15. Ordine dei Fratelli Africani o degli Architetti<br>d'Africa      | 95   |
| 16. Ordine dei Fratelli della Rosa+Croce d'Oro                       | 97   |
| 17. Rito di Zinnendorf o Rito Johannita                              | 99   |
| 18. Rito Scozzese Primitivo di Namur                                 | 103  |

|                                                                           |     |
|---------------------------------------------------------------------------|-----|
| 19. Ordine dei Filaleti                                                   | 105 |
| 20. Ordine dei Veri Massoni o Rito Rosacruziano<br>Riformato              | 111 |
| 21. Rito Scozzese Filosofico                                              | 113 |
| 22. Rito Scozzese Rettificato o Regime Rettificato dei<br>Liberi Muratori | 117 |
| 23. Ordine dei Fratelli Asiatici                                          | 125 |
| 24. Rito Primitivo di Narbona                                             | 127 |
| 25. Rito dell'Armonia Universale o Massoneria<br>Mesmeriana               | 129 |
| 26. Rito di Misraïm o Rito Egiziano                                       | 135 |
| 27. Rito di Memphis                                                       | 141 |
| 28. Rito di Memphis-Misraïm                                               | 145 |
| 29. Sistema Massonico Egiziano – Rito di Cagliostro                       | 151 |
| 30. Società Rosacruziana in Anglia e sue derivazioni                      | 173 |
| 31. Golden Dawn e sue derivazioni                                         | 179 |
| 32. Ordo Templi Orientis (O.T.O.)                                         | 183 |
| 33. Rito Filosofico Italiano                                              | 187 |
| 34. Sciamanismo                                                           | 195 |
| Conclusioni                                                               | 199 |
| Bibliografia                                                              | 219 |

### *Illustrazioni*

|                                                        |
|--------------------------------------------------------|
| Il Regno dello Spirito Divino e Umano, 14              |
| La Porta Magica, 15                                    |
| Emblema dell'Ordine Martinista, 92                     |
| Stampe massoniche del 1776, di autore ignoto, 101, 102 |
| Ritratto di Cagliostro, 154                            |
| Laboratorio Alchemico, 157                             |
| La Fenice risorgente dalle ceneri, 160                 |
| Stemma di Cagliostro, 166                              |
| La Rocca di San Leo, 172                               |
| Il pentacolo, simbolo dello Sciamanismo moderno, 198   |

# 1. Introduzione ai Riti Mistici, Misterici e Magistici

---

È bene mettere subito in chiara luce che la nostra indagine sui Riti Mistici, Misterici e Magistici si riferisce a quei movimenti massonici e paramassonici noti nel XVII e XVIII secolo e non a quelli contemporanei, di cui il Lettore potrà trovare ampie dissertazioni su altri testi particolarmente ad essi dedicati.

Né intendiamo procedere a un inventario di tutte quelle società, gruppi, conventicole e correnti paramassoniche, che spesso non hanno nulla a che fare con la Massoneria regolare, esistite nel tempo, che pur estremamente interessanti ci allontanerebbero dal vero scopo del nostro lavoro.

Nostro intento è semplicemente quello di informare il Lettore su quei Riti proliferati nel 1700 e in seguito prosperati, che hanno rappresentato la base filosofica per la formazione di organizzazioni esoteriche, ancor oggi tanto di “moda”.

I Riti Mistici, Misterici e Magistici, che successivamente analizzeremo, utilizzano quasi tutti una metodologia cristiano-teosofica, ossia mettono a profitto la sapienza divina a cui l'uomo può accedere solo attraverso l'esperienza mistica, per il tramite di una metodica magica ed estatica.

I «*Maestri mistici*» di questi Corpi rituali pretendevano che lo scopo e la missione della Massoneria fossero di scoprire il patto concluso tra il Creatore e il suo popolo, le rivelazioni che Dio aveva

fatto al profeta Enoch prima del Diluvio, e il senso di quei misteriosi messaggi.

Allo zelo mistico che stimolava il desiderio degli adepti si integravano inquietudini più nobili e più pratiche.

Attraverso la magia, per esempio, si sperava sempre di scorgere il volto di Dio e con la trasmutazione il mezzo per fabbricare l'oro.

All'uopo non va dimenticato che la Pietra filosofale restava l'ossessione di alcuni scienziati e di molti nobili.

Il fatto che certi Riti da iniziatici siano diventati nel tempo mistico-religiosi non ha impedito che essi fossero usati in senso iniziatico, ciò perché non v'è contraddizione fra religione e iniziazione, trattandosi di due cose diverse.

Non ogni iniziazione infatti è basata sulla religione, ma ogni religione ha la sua parte iniziatica.

La differenza tra religione e iniziazione è questa. La religione è culto pubblico reso a Dio per rendimento di grazie e per ottenimento di favori da parte della Divinità, lasciando intatto il rapporto fra l'uomo e Dio. L'iniziazione invece è la via che conduce all'unione con Dio non ottenuta a mezzo di risorse esclusivamente personali, ma con l'aiuto di un metodo (il rito) praticato in modo uniforme da componenti un determinato Corpo rituale.

Nella religione è Dio che discende fino all'uomo, nell'iniziazione è l'uomo che sale fino a Dio.

V'è un detto (*Hadîr*) di Maometto che suona così:

«(Dio dichiara): Io sarò per il mio adoratore quello ch'egli vorrà io sia per lui; se egli si avvicinerà a me di un palmo, io mi avvicinerò a lui di un cubito; se egli si avvicinerà a me di un cubito, io mi avvicinerò a lui di un braccio e se egli verrà verso di me al trotto, io andrò verso di lui al galoppo».

Il moltiplicarsi dei racconti antichi, giunti nel 1700 attraverso le nebbie del tempo, fu smisurato e bisogna ammettere che il loro successo fu universale.

Giova aggiungere che molti di questi Riti, sin dalla loro nascita e maggiormente sempre più fino ai tempi moderni, coinvolsero personaggi che si ponevano contemporaneamente alla guida di altre società iniziatiche sia massoniche che paramassoniche.

Il principale ingrediente della metodologia esoterica impiegato è lo studio della *Cabala*<sup>1</sup> i cui valori culturali, sacrali e iniziatici si

<sup>1</sup> La Cabala era una scienza riservata ai Saggi di Israele. Il termine "Cabala" viene

trovano tuttora diffusamente sparsi sin dai primi gradi della Massoneria Azzurra e in modo particolare in quella Scozzese.

Altri ingredienti importanti sono l'Astrologia e i Tarocchi; mentre l'ultimo elemento, per i Riti che lo impiegano, è rappresentato dalla magia<sup>2</sup>, verso cui la Vera Massoneria ha sempre dichiara-

dall'ebraico "Qibbel", che significa tradizione, consegna. Una consegna allegorica da maestro a discepolo. In pratica è l'insieme delle dottrine esoteriche e mistiche dell'ebraismo, la cui diffusione ebbe origine nel secolo XII nella Francia meridionale e nella Spagna; esse costituiscono l'arte con cui, per mezzo di numeri, lettere e segni, si presumeva di indovinare il futuro e di svelare l'ignoto.

Il "*Libro della Formazione*" (il "*Sepher Jetsirah*") fu pubblicato per la prima volta a Mantova nel 1562, ma secondo alcune fonti risalirebbe al II-III sec. d. C. ed è probabile che ci siano state versioni parziali tramandate oralmente anche prima di quella data.

La rivista massonica "*Tempio Scozzese*" N. 2 del 1990, edita dal R. S. A. A., ci offre una breve descrizione di questo libro scritto in ebraico. Esso è diviso in sei capitoli e consta di 33 versetti; insegna tutti i misteri dell'universo in termini di numero, peso e misura.

Tratta delle 32 Vie della Sapienza, dove 32 è la somma delle dieci "*Sephiroth*", i dieci numeri primordiali «contenitori della Luce divina» e delle 22 lettere dell'alfabeto ebraico.

I numeri implicano forze fondamentali, cioè le Sephiroth.

Le lettere implicano delle forze basilari e sono 22, suddivise in tre lettere madri, sette lettere doppie e 12 singole.

Il "*Libro dello Splendore*" (il "*Sepher Ha-Zohar*"), opera di 2.400 pagine scritte in aramico prima del 1274, è attribuito al cabalista spagnolo Mosé de Leon. In esso è indicata la via interiore alla contemplazione dei "contenitori segreti" del mondo della Divinità, e vi è espresso ogni sforzo mistico-spirituale dell'uomo per percepire il "mondo invisibile".

Le "*Sephiroth*", qui, da numeri divengono "sfere", "emozioni" e "potenze" divine di conoscere nello slancio dell'uomo verso Dio.

Secondo quanto ha scritto Gerschom Scholem, in "*Le grandi correnti della mistica ebraica*" (Il Saggiatore), «il mondo spirituale dello zohar, considerato complessivamente, può essere definito come un miscuglio di teologia teosofica, di cosmogonia mitica e di psicologia e antropologia mitiche».

<sup>2</sup> Secondo quanto ci ricorda M. Introigne ("*Il Cappello del Mago*", Sugarco, Milano, 1991), la Magia si divide in:

- *Magia Pratica* «che promette poteri da utilizzare nella vita di tutti i giorni per conseguire risultati concreti: successo, felicità, salute, ricchezza»;
- *Magia Gnostica* «che prospetta l'assioma *sapere equivale a potere*; infatti detenere un sapere esoterico articolato sulle origini del mondo sulla vera natura dell'uomo garantisce già di per sé il successo a livelli più alti della coscienza»;
- *Magia Evocatoria* «che si identifica nell'evocazione degli spiriti, angeli o

tamente mantenuto le dovute distanze. Non va dimenticato, però, che le nozioni e le credenze manifestate in comportamenti ritualizzati non possono essere giudicate secondo metodi razionali, perché le azioni rituali sono sempre al di sopra di ogni manifestazione dei sentimenti. Purtroppo, quando si parla di esoterismo, accade spesso che molti si abbandonano ad entusiasmi incontrollati che portano a divagazioni teosofiche, ricerche alchemiche e riti animistici, aspetti questi sempre rimproverati alla Massoneria europea.

È la definizione stessa di esoterismo (dal greco *esoterikos* = interiore, corrispondente a ciò che non è manifesto) a generare spesso molta confusione di significati, mettendo sullo stesso piano magia, spiritualismo e dottrine iniziatiche.

Oggettivamente esistono sottili differenze tra i diversi settori, ma la mescolanza fra le discipline ha reso sempre più difficoltosa una classificazione che configuri e delimiti i rispettivi campi d'azione.

L'esoterismo, tuttavia, va inteso come conoscenza congiunta, filosofico-spirituale, dell'esistenza; conoscenza che rimane riservata agli "*eletti*" e agli "*iniziati*", che si tramandano le dottrine dell'essenza del mondo.

Per poter cogliere il reale senso esoterico e mistico, delle dottrine degli Ordini iniziatici massonici, riteniamo utile procedere con una fugace disamina di come dovrebbero essere interpretati i termini "esoterismo" e "misticismo", secondo la più ortodossa tradizione.

L'esoterismo si riconosce in quello della "dottrina segreta" e in quello della "gnosi".

"L'esoterismo della dottrina segreta" parte dal presupposto che vi sia una dottrina segreta o verità primordiale trasmessa con una catena iniziatica, attraverso generazioni, dall'Eden ai nostri giorni. Tale dottrina assegna all'iniziato la connotazione di "eletto", di "consacrato".

divinità religiose e demoni e nel satanismo»;

– *Magia della Vita* «che si identifica in quell'insieme di tecniche che mirano allo scopo di entrare in qualche modo nel mistero della vita, vincere la morte e assicurarsi la certezza dell'immortalità».

A sua volta la Magia si esplica in tre ordini differenti, e cioè:

– *Magia Iniziatica* che segue una successione di poteri trasmessi e quindi dichiarata legittima;

– *Magia Cerimoniale* che segue una descrizione rituale efficace;

– *Magia Satanica* o Neo-Stregoneria.

Questo tipo di esoterismo presuppone che esista una verità assoluta e segreta, e che essa possa essere raggiunta da chi possiede la dottrina segreta.

“L'esoterismo della gnosi”, invece, parte dal presupposto della ricerca interiore, della ricerca della verità individuale, che non è fondata su nessuna verità rivelata e che non ha bisogno della guida del maestro.

All'iniziato di questo genere di esoterismo non si dà né si darà mai la verità: egli se la deve cercare.

Questo è l'esoterismo massonico, questa è l'iniziazione massonica.

Nell'esoterismo della gnosi il simbolo è soltanto una chiave intellettuale che apre la mente alla ricerca della verità interiore.

Non esiste “Esoterismo” se non viene elaborato in termini di esclusiva ed assoluta interiorità.

La strada massonica non è quella del santone dell'eremo, ma è quella dell'uomo che vive la sua quotidianità nel mondo che lo circonda.

Il “Misticismo”, secondo l'autorevole organo ufficiale massonico del Grande Oriente d'Italia<sup>3</sup>, è la «dottrina del trascendente che spinge verso l'assoluto in un'atmosfera misteriosa, lontana dalla governabilità dello stesso pensiero filosofico, ma anche atteggiamento dello spirito che si alterna con quello razionale, confermando all'essere umano la suprema gioia dello sconfinamento dal freddo e lucido mondo della ragione e del raziocinio, per compiere feconde incursioni nel mondo sconosciuto, sebbene talvolta effimero, dell'intuizione e del sentimento».

Pur esistendo un misticismo religioso, letterario, scientifico e politico del conservatorismo, dovremmo affermare, secondo l'ortodossia della Libera Muratoria, che non esiste un misticismo massonico.

Per l'ex Gran Maestro del G. O. I. Di Bernardo<sup>4</sup>, il termine “misticismo” è di origine greca e sta a significare «mettere il dito sulla bocca per fare silenzio».

Nelle sue derivazioni, il termine assume il significato di attività segreta occulta di iniziazione ai misteri, simboleggiando una forma

<sup>3</sup> “Hiram” N° 1/2, 1991.

<sup>4</sup> G. Di Bernardo, “Misticismo e Massoneria”, Ed. Erasmo, Roma, 1991.

di rito sacrale e misterioso riservato a chi è stato iniziato.

Nel suo significato generale il termine equivale a quella credenza religiosa e filosofica o a quell'atteggiamento dello spirito secondo i quali la conoscenza perfetta è data dall'intima unione dell'uomo con il divino, che si raggiunge con la concentrazione prima e la meditazione interiore e l'ascesi poi.

Tale possibilità, da parte dell'uomo, di raggiungere realmente l'Assoluto è indipendente sia dal raziocinio sia da esperienze sensibili: essa si richiama solo a capacità arcane e soprannaturali, di cui l'uomo si rivela misteriosamente dotato.

Nel mondo greco il misticismo si identificava secondo un indirizzo rituale oppure intellettuale<sup>5</sup>.

L'orientamento mistico rituale aveva per scopo di stabilire una unione intima, profonda e continua, tra gli iniziati e l'Assoluto, mediante cerimonie sacre eccitanti, capaci di provocare un'esaltazione individuale definita estasi.

Oltre ai culti misterici detti Eleusini, Orfici e Pitagorici, sono da ricordare quelli di Mitra, di Attes, di Osiride e Iside e di Adone.

L'orientamento mistico intellettuale, espresso da Platone, aveva per scopo la liberazione dai mali del mondo terreno per mezzo della contemplazione e non mediante riti o culti sacri.

Gli sviluppi mistici intellettuali hanno in Plotino un autorevole rappresentante. Costui asseriva che l'ansia del divino può essere appagata aderendo al suo modo di essere e quindi alla sua piena felicità. L'unica meta meritevole dell'uomo è l'unione con l'Uno, poiché solo in questa comunione l'anima dell'uomo raggiunge la massima perfezione, al di fuori della semplice ragione, in uno stato di estasi.

Di Bernardo, nel suo saggio *"Misticismo e Massoneria"*<sup>6</sup>, fa notare come nel monoteismo giudaico-cristiano-islamico il misticismo presenti alcune caratteristiche comuni, fra cui, in particolare, la passività dell'uomo rispetto alla divinità e lo speciale rapporto che l'uomo instaura con essa per raggiungere l'ascesi (silenzio – preghiera – raccoglimento – concentrazione).

Secondo Plotino dunque l'unione con l'Assoluto è resa possibile dall'uscita di se stessi, con la separazione dell'anima dal corpo

<sup>5</sup> Ibidem.

<sup>6</sup> Ibidem.

e l'abbandono nella divinità. Condizione che porta alla riduzione delle attività corporali e a fenomeni di anestesia e trance, perfino alla levitazione.

L'esperienza mistica è, per sua natura, inesprimibile, per cui non può essere trasmessa.

Al di fuori delle religioni, sempre secondo il saggio di Di Bernardo, il misticismo si sviluppa seguendo le sorti del neoplatonismo.

Successivamente esso sopravvive nelle dottrine filosofiche di Scoto Eriugena, Avicenna e Averroè e riprende vigore con i filosofi Pico della Mirandola, Giordano Bruno, Böhme, fino ad arrivare a Fichte, Schelling, Goethe, ed altri minori<sup>7</sup>.

Tutti costoro hanno sostenuto la possibilità da parte dell'uomo di raggiungere il divino percorrendo solo gli itinerari dell'intuizione.

Non considerando il misticismo come concezione mistica del mondo o della natura dell'universo, in cui rappresenterebbe la negazione della ragione e della storia, il misticismo intellettuale è ritenuto un presupposto essenziale per la conduzione di una vita più elevata, più serena e saggia, poiché consente all'uomo di perfezionarsi nella pratica del bene.

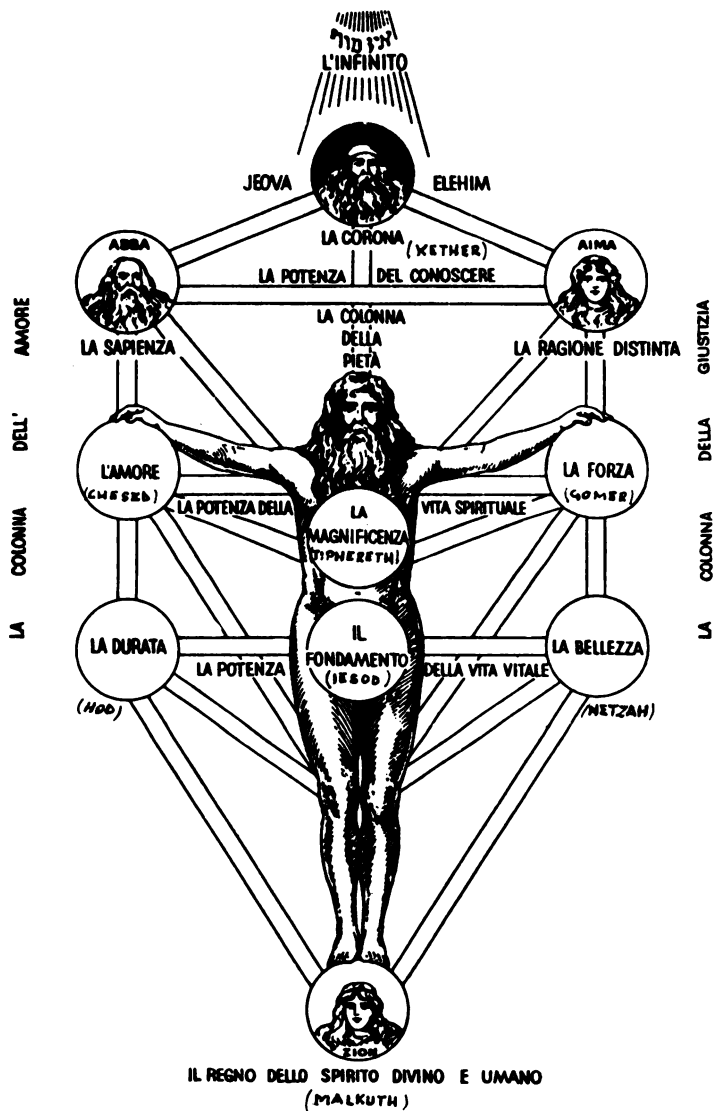
«L'interpretazione mistica valida per il pensiero massonico – secondo Di Bernardo – è dunque positiva se per misticismo si intende un *atteggiamento di saggezza verso la vita*; se viceversa il misticismo viene inteso come *concezione metafisica del mondo*, allora si verrebbe a convalidare una visione della Massoneria incentrata esclusivamente sulla ricerca delle verità eterne ed assolute, al di fuori della storia e indipendentemente dallo sviluppo della Massoneria moderna».

<sup>7</sup> Pico della Mirandola. Duca di Ferrara, filosofo e teologo (1463-1494).  
Giordano Bruno. Filosofo, nato a Nola, bruciato a Roma come eretico (1550-1600).

Jacob Böhme. Teosofo e mistico tedesco (1575-1624).

Johann Gottlieb Fichte. Filosofo e idealista tedesco (1762-1814).

Friedrich Wilhelm Joseph Schelling. Filosofo tedesco, nato a Francoforte sul Meno, studioso di grande valore (1749-1832).



L'Albero Sefirotico che unisce e armonizza, secondo la Cabala,  
il fisico, il metafisico e il sovrasensibile.  
("Hiram", Giugno 1986)



La Porta Magica

La Porta Magica, che risale al XIII sec., è conservata all'interno del giardino di Piazza Vittorio a Roma. Si possono notare le formule di alchimia, che dovrebbero celare il segreto della fabbricazione dell'oro. Le ipotesi sono tante, ma nessuno è ancora riuscito a svelare il mistero della Porta Ermetica, uno dei più potenti simboli magici della città eterna.



## 2. Rito Templare

---

Senza pretendere di riproporre al Lettore la storiografia dell'Ordine dei Templari, poiché ampiamente illustrata nel terzo libro della nostra opera sulla Massoneria Universale<sup>1</sup>, riteniamo necessario dire poche parole, per ricordare brevemente il famoso Ordine del Tempio che risale al periodo delle Crociate, e, magari qualcuna in più, per analizzare frammenti del proprio rituale di iniziazione. Ciò soprattutto per introdurre, successivamente, il Lettore alla trattazione di quei Riti impregnati di Templarismo.

Gli ordini cavallereschi medioevali hanno sempre sensibilizzato l'immaginazione popolare, ma nessuno di essi è stato idealizzato e romantizzato come l'Ordine dei Templari, che in seguito ha addirittura trovato un posto nelle leggende massoniche<sup>2</sup>.

L'Ordine dei Templari fu fondato nel 1118 dall'italiano Ugo de Pagani e dal fiammingo Goffredo de Saint Omer.

In seguito ne facevano parte maggiormente nobili francesi.

La prima Sede si trovava nei pressi dell'antico Tempio di Gerusalemme, liberata dai Crociati.

<sup>1</sup> A. Sebastiani, "*La Luce Massonica*" vol. 3°, "*L'Essenza del Rito Scozzese A. e A.*", Hermes Edizioni, Roma, 1993.

<sup>2</sup> *L'Ordine dei Cavalieri Ospitalieri*, che prese il nome definitivo di *Ordine dei Cavalieri di Malta*, e quello militare *Teutonico*, formato esclusivamente da cavalieri tedeschi, figurano in alcuni gradi della Massoneria gradualistica.

A parte una funzione ospedaliera, l'organizzazione aveva per scopo principale quello militare, cioè la conquista e la difesa della Terra Santa, un'impresa che incontrò il favore di San Bernardo di Chiaravalle, il quale, in una famosa sua "*epistola*" di 13 brevi capitoli, parlò dei doveri dei suoi componenti.

La Regola dell'Ordine dei "Cavalieri del Tempio di Gerusalemme" fu discussa e approvata nel Concilio di Troyes (1128) e poi dal Papa Innocenzo II.

Quando Gerusalemme cadde di nuovo nelle mani dei Musulmani, i Templari, come gli altri Ordini religiosi militari, combatterono valorosamente in tutte le campagne militari, ma, dopo la sconfitta finale di San Giovanni d'Acri nel 1291, con la maggior parte delle truppe cristiane abbandonarono il Medio Oriente.

Frattanto sul continente europeo l'Ordine si era sviluppato, non soltanto in un'effettiva organizzazione ospedaliera, ma aveva anche assunto un cospicuo potere politico e finanziario (bancario).

Inoltre fu detto che la caduta della funzione idealistica militare e il contemporaneo aumento di potere temporale avevano comportato un certo rilassamento morale nei ranghi dell'organizzazione.

Non può, perciò, destare sorpresa che queste tendenze, insieme con l'assunzione di un'indipendenza sempre crescente, non fossero favorite dalla Chiesa, né dal Re di Francia, Filippo il Bello.

L'esito fu l'infame processo, da parte del Papa e, soprattutto, da parte del Re, per eresia, immoralità e tradimento.

Il Papa, ricattato dal Re si diceva, sopprime l'Ordine, mentre molti Cavalieri, non disposti ad ammettere le loro colpevolezze, furono mandati al rogo, su ordine del monarca.

Così morì anche, il 18 marzo 1314, il Gran Maestro Jacques de Molay.

In Francia, i beni mobili dell'Ordine furono incamerati dal Re, mentre la maggior parte dei beni immobili fu devoluta all'Ordine Ospedaliero (di Malta).

Anche in altri Paesi, come l'Inghilterra e l'Italia, furono celebrati processi da parte della Chiesa e, generalmente, in quei Paesi tutti i beni dei Templari arrivarono in possesso dell'Ordine di Malta.

Questi, in breve, i fatti generalmente accertati.

Per secoli gli storici hanno avuto soltanto una vaga nozione delle leggi che governavano la vita dei Templari e dei loro rituali iniziatici.

Nel 1786 l'instancabile religioso luterano e studioso danese, il massone Friedrich Münter, durante il suo lungo viaggio in Italia visitò, tra l'altro, la Biblioteca Corsiniana di Roma, ed ebbe la grande fortuna di trovare un voluminoso manoscritto duecentesco, scritto in francese arcaico e in latino, che risultò essere il libro contenente gli Statuti dell'Ordine.

Il dotto Fratello ne fece una copia (un vero lavoro da Certosini), che in seguito pubblicò in un libro, riccamente fornito di note con considerazioni concernenti parole e frasi oscure, e delle quali egli fece un confronto con altri testi, con testimonianze del processo parigino, e con le Regole dei Benedettini o altri Ordini religiosi.

Nel XIX sec. sono stati trovati almeno altri due manoscritti (a Digione e a Parigi), ma essi sono sostanzialmente identici al manoscritto di Münter.

Quali erano, dunque, quei famosi rituali iniziatici dell'Ordine? Per la verità, in comune con quelli degli altri Ordini militari o religiosi, essi sono alquanto deludenti e certamente offrono poco materiale di natura filosofica o esoterica. Inoltre non hanno nessuna rassomiglianza con i rituali odierni, assai sofisticati, dei Conclavi massonici anglo-sassoni, o del Rito di York americano<sup>3</sup>.

Gli Statuti in questione contengono i rituali di iniziazione per i Cavalieri<sup>4</sup>, per i Cappellani<sup>5</sup> (in lingua latina) e per i Serventi<sup>6</sup>.

In questa sede tralasciamo di prendere in considerazione tali Statuti nella loro globalità che, pur di indiscusso interesse, richiede-

<sup>3</sup> La leggenda Templare figura anche nel Rito Scozzese, nel Rito Francese Rettificato, nel Rito Svedese e altri.

<sup>4</sup> A differenza degli altri Ordini, un Templare doveva essere cavaliere già prima della sua iniziazione: i nobili non cavalieri dovevano perciò precedentemente farsi costituire cavaliere da un nobile avente questo titolo. Ciò non era però applicabile ai religiosi col rango di Vescovo in su.

<sup>5</sup> Papa Alessandro III, con la sua Bolla "*Omne datum optimum*", aveva dato il permesso all'Ordine di avere una Classe di chierici: i Cappellani. Questi rendevano conto soltanto al Maestro del Capitolo ed erano esentati dalla giurisdizione vescovile. Sembra che il numero di tali chierici sia sempre stato limitato e i loro doveri si limitavano a quelli sacerdotali nelle funzioni religiose.

<sup>6</sup> Dei Serventi vi erano due Classi: i *frères servans d'armes* (scudieri) e i *frères des mestiers* (cuochi ecc.). Naturalmente la prima categoria era considerata molto superiore. Anche in questo rituale, molto simile a quello del Cavaliere, viene domandato se il candidato era sì o no cavaliere. Sembra che capitasse spesso che un cavaliere, per umiltà religiosa o per altre ragioni, cercasse di entrare nell'ordine come Servente.

rebbero troppo spazio, limitandoci ad esaminare solamente la parte essenziale del rituale per i Cavalieri, la cui sostanza piuttosto scarna è stata desunta da un'antica rivista massonica del G. O. I.

Vi si racconta che il Capitolo avendo votato per la sua ammissione, il candidato (novizio)<sup>7</sup> venne condotto in una stanza vicina, dove due o tre dei più anziani cavalieri lo istruirono, sottolineando la vita difficile e piena di sacrifici che lo aspettava nell'Ordine.

Egli, persistendo nel suo desiderio di essere iniziato, venne condotto nel Capitolo (generalmente tenuto in una chiesa) dove, prostrandosi davanti al Maestro, con le mani intrecciate, disse:

«Signore, sono venuto davanti a Dio, a Voi ed ai Fratelli, e Vi supplico, per l'amore di Dio e della nostra amata Signora<sup>8</sup>, di ammettermi nella Vostra Società e nelle benevolenze dell'Ordine, come uno che desidera essere, per tutta la vita, servo e schiavo dell'Ordine».

Il Maestro rispose:

«Caro Fratello, desiderate una cosa grande, perché, quando osservate che abbiamo dei bei cavalli, che beviamo e mangiamo bene e che siamo vestiti dignitosamente, Voi vedete soltanto l'involucro esterno del nostro Ordine. Potreste concludere che tra noi Vi sentireste molto bene, ma non conoscete le nostre regole severe.

Perché è una cosa dura per Voi, che ora siete padrone di Voi stesso, diventare il servo di un altro. Difficilmente potrete in futuro fare quello che volete. Poiché se volete essere nella terra da questa parte del mare, sarete mandato dall'altra parte; se volete essere ad Akra, Vi manderemo nel territorio di Tripoli (nell'odierno Libano), di Antiochia, o di Armenia; oppure Vi manderemo in Apulia, in Sicilia o in Lombardia, o in Francia, Borgogna, Inghilterra o in altri paesi dove abbiamo case e proprietà.

Se volete dormire, Vi ordineranno di svegliarVi, se volete essere sveglio, Vi manderanno a letto; se volete mangiare... ecc.».

Il candidato dovette poi rispondere a delle domande esplicite,

<sup>7</sup> Sembra che nell'Ordine dei Templari il Noviziato sia stato una mera formalità e che il "profano" fosse iniziato subito come Cavaliere Templare.

<sup>8</sup> La Vergine Maria era la protettrice dell'Ordine. È stato anche asserito che esotericamente rappresentasse la "materia vivente".

Per noi è la nostra Madre Celeste ossia la Sophia degli Gnostici, poi di Böhme e di Saint Martin; la Natura Naturante sposa del puro Spirito; in una parola la Provvidenza o la Coscienza Universale del Principio Vitale.

per informare il Capitolo se era scapolo, se aveva mai prestato giuramento in un altro Ordine, se aveva debiti, se aveva un corpo sano, se era un cavaliere ecc.

Seguì poi il giuramento:

*M.:* «Giurate, davanti a Dio e a Maria nostra amata Signora, di essere, per tutta la vita, obbediente al Maestro del Tempio ed al Priore<sup>9</sup> Vostro superiore?».

*C.:* «Sì Signore, se Dio vuole».

*M.:* «Giurate, davanti a Dio e a Maria nostra amata Signora, di conservare il Vostro corpo casto, per tutta la vita?».

*C.:* «Sì Signore, se Dio vuole».

*M.:* «Giurate, davanti a Dio e a Maria nostra amata Signora, di seguire i lodevoli usi e costumi del nostro Ordine, quelli che esistono e quelli che il Maestro ed i Cavalieri aggiungeranno?».

*C.:* «Sì Signore, se Dio vuole».

*M.:* «Giurate, davanti a Dio e a Maria nostra amata Signora, di aiutare, per tutta la vita, e con la forza che Dio vi ha dato, a conquistare la Terra Santa di Gerusalemme, e di aiutare a guardare e proteggere quello che è in possesso dei Cristiani?».

*C.:* «Sì Signore, se Dio vuole».

*M.:* «Giurate anche, davanti a Dio e a Maria nostra amata Signora, di non mai giudicare quest'Ordine più forte o più debole, o peggiore o migliore, se non con il permesso del Maestro?»<sup>10</sup>.

*C.:* «Sì Signore, se Dio vuole».

*M.:* «Infine, giurate anche, davanti a Dio e a Maria nostra amata Signora, di non essere mai presente dove un Cristiano viene irragionevolmente o illegittimamente screditato, e di non parteciparvi mai?».

*C.:* «Sì Signore, se Dio vuole».

*M.:* «Perciò, in nome di Dio e di Maria nostra amata Signora, ed in nome di San Pietro a Roma e del nostro Padre il Papa<sup>11</sup>, ed in nome di tutti i Fratelli del Tempio, Vi ammettiamo in tutte le buone opere dell'Ordine, che sono state compiute dall'inizio e che saranno compiute fino alla fine. Ammettiamo Voi, il Vostro Padre, Vostra Madre e tutti della Vostra stirpe che Voi vorrete far parteci-

<sup>9</sup> Il testo originale parla di "Compoire" essendo il Superiore della provincia di Gerusalemme.

<sup>10</sup> Il significato di questo passaggio non ci è chiaro.

<sup>11</sup> Nel testo originale: Apostoile = Apostolico = Papa.

pare. Similarmente, Voi ci ammetterete in tutte le buone opere che avete compiute e che compirete.

Vi assicuriamo pane ed acqua, il vestiario povero dell'Ordine, ed affanno e lavoro in abbondanza».

Dopo l'investitura del mantello bianco con la croce rossa, seguirono le preghiere "*Ecce quam bonum*" e "*Qui corda fidelium*" e il bacio sulla bocca (!).

Seguiva una lunga esortazione finale, nel corso della quale il nuovo Templare apprendeva, per esempio, che non gli era permesso di colpire un Cristiano col pugno, col piede e con la mano, e che non doveva tirare i suoi capelli<sup>12</sup>.

Egli non doveva bestemmiare, accettare i servizi di una donna o, peggio ancora, baciarla.

Non era permesso di chiamare qualcuno mascalzone o puzzolente. Veniva poi insegnato come il Templare doveva essere vestito a letto e come doveva comportarsi a tavola.

La vita religiosa era assai impegnativa: alla campana serale egli doveva recitare quattordici Pater. Poi, alla prima e terza campana e a quella di mezzogiorno ancora quattordici Pater.

Prima di bere o mangiare ci volevano trenta Pater per i morti e trenta per i vivi.

La morte di un Templare del proprio Capitolo comportava la recita di cento Pater e la morte del Maestro duecento Pater.

Per non prolungare uggiolosamente questo capitolo, concludiamo qui le particolari citazioni contenute nel rituale per i Cavalieri.

\* \* \* \* \*

Nel 1728, come già visto nel 3° Vol. di quest'opera, si costituì in Francia il "Rito dei Cavalieri Templari di Ramsay", che prese il nome dal suo fondatore.

Questo evento rappresentò il primo tentativo di Neo-Templarismo a carattere massonico, che ebbe notevole successo e provocò numerose imitazioni.

Poco dopo il 1740 si cominciò a sussurrare nelle Logge dei Liberi Muratori che l'Ordine dei Templari, soppresso nel XIV sec., si era subito ricostituito celandosi sotto il manto della Muratoria, e

<sup>12</sup> Questo passaggio non esclude l'uso delle armi, ma in quel caso il Cavaliere doveva sottomettersi alla sentenza del Capitolo.

che l'organizzazione che nell'Europa continentale custodiva tale segreto era chiamata dei "Cavalieri Scozzesi" di cui alcuni gruppi erano attivi in Germania.

Nessuno allora immaginava una simile connessione: le storie tradizionali della Muratoria che si leggevano nelle Logge erano mute al riguardo.

Fu così che nacque il Rito Templare, i cui contenuti avevano chiari riferimenti al famoso Ordine "Militia Templi" e alla Rosa+Croce.

Costituito ufficialmente a Lione, nel 1743, esso conservò nel tempo intatta la propria fisionomia di fondazione.

Più che uno speciale sistema massonico, rappresentava un Ordine mistico di Cavalleria Joannita e comprendeva i seguenti otto gradi:

- 1° – Apprendista o Iniziato
- 2° – Compagno o Iniziato dell'Intimo
- 3° – Maestro o Adepto
- 4° – Adepto dell'Oriente
- 5° – Grande Adepto dell'Aquila Nera di San Giovanni
- 6° – Adepto Perfetto del Pellicano
- 7° – Scudiere
- 8° – Cavaliere Templare, Custode della Torre interna del Convento.

È piuttosto palese come, agli storici Gradi Templari, la Costituzione del Rito di Perfezione, già trattato, abbia raggiunto il completamento del sistema dei Gradi massonici.

Una sopravvivenza occulta dei Templari si avverte, nel 1805 a Parigi, con la fondazione della Loggia massonica "Cavalieri della Croce", da parte di Ledru, medico personale del duca Cossé-Brissac, ucciso durante la Rivoluzione francese.

Il Ledru affermava, con un documento custodito dal duca, come i Templari avessero continuato la loro segreta attività attraverso una ininterrotta catena di trasmissioni da Jacques de Molay fino allo stesso Cossé-Brissac.

Tale documento, senza meno falso, autorizzava il Ledru e quindi la Loggia dei nuovi Templari ad eleggere il Gran Maestro, scelto nella persona di un ex seminarista, tale "Bernard-Raymond" Fabré-Palabrat (1773-1838). Costui si assicurò la legittimi-

tà del titolo basandosi sull'Evangelicon (versione greca del Vangelo di San Giovanni, contenente una prefazione chiamata Leviticon), che modificava e riduceva la figura di Gesù Cristo, che non è Dio ma solo un genio illuminato, a un semplice iniziato nella città di Alessandria di Egitto, il quale, prima di morire, avrebbe nominato suo vero successore San Giovanni, il cui Ordine Orientale sarebbe poi continuato nell'Ordine Templare.

In base a ciò il Gran Maestro Fabré-Palabrat si trovava ad essere il vero successore di San Giovanni e quindi di Cristo, il che gli conferiva l'autorità di fondare la Chiesa Cattolica Primitiva Joannita di cui, nel 1831, il sacerdote Ferdinand François Châtel ne divenne vescovo e "Primate delle Gallie".

Questa chiesa, separata da quella cattolica, ebbe vita breve e l'Ordine del Tempio dal 1838 iniziò a subire una serie di scismi e di tormentate vicende fino al 1857. Tali circostanze portarono alla creazione di una serie di chiese e gruppi gnostici<sup>13</sup>, di cui noi tralasciamo la trattazione perché esula dallo scopo del nostro lavoro.

Concludiamo però l'argomento affermando che attualmente nel mondo operano oltre un centinaio di associazioni neo-templari autonome e indipendenti che sostanzialmente danno maggiore importanza all'aspetto storico anziché iniziatico dell'Ordine. Tra i membri più insigni del Rito Templare va principalmente ricordato il portoghese Martinez de Pasqually, fondatore del Martinismo.

Diverse associazioni si sono identificate, attraverso i tempi, con l'Ordine Templare, ma la loro proliferazione è servita solamente ad aumentare la confusione sul riconoscimento dei caratteri storici ereditati<sup>14</sup>.

Derivazioni del Rito Templare, più spiccatamente mistiche e cavalleresche, tramandarono la tradizione e la pratica dell'antico Ordine del Tempio alle seguenti associazioni massoniche contemporanee:

<sup>13</sup> Tra i più importanti movimenti gnostici e gruppi definiti mistico-magistici susseguirsi nel tempo ricordiamo:

- l'Ordine del Tempio Rinnovato di René Guénon (1886-1951)
- la Religione del Carmelo con Eugene Vintras (1807-1875)
- la Chiesa Gnostica con Jules Doinel (1842-1902)
- l'Ordo Templi Orientis (O. T. O.).

<sup>14</sup> A. Sebastiani, "*La Luce Massonica*", Vol. 3°, "*L'essenza del Rito Scozzese A. e A.*", Hermes Edizioni, Roma, 1993.

– *Order of the Knights Templare*, nei Paesi anglosassoni<sup>15</sup>, nato alla scissione del neotemplarismo francese del 1705, verificatosi dopo il 1846;

– *Royal Order of Scotland*, in Scozia;

– *Oriental Order of the Mystic Shrine*, negli Stati Uniti.

Ordini Templari europei sono oggi sparsi in Spagna, Portogallo, Germania, Francia e Svizzera.

In Italia<sup>16</sup> i gruppi neo-templari sono tuttora numerosi; fra i più noti e accreditati citiamo quello romano nei cui ranghi emergeva, fino a qualche anno fa, la figura di Rocco Zingaro, erede di Gastone Ventura, e quello torinese, che tenta ancora oggi di essere riconosciuto dalla Chiesa Cattolica, alla cui guida era Ferruccio Castoldi, entrambi dichiaratisi Gran Priore del Sovrano Ordine del Tempio di Gerusalemme.

Nel 1993 il Gran Priore distrettuale, del gruppo neo-templare romano, era il Fratello Mario Ottino, che sostituiva nell'alta dignità il Fratello Rocco Zingaro, conte di San Ferdinando.

<sup>15</sup> I neo-templari, negli Stati Uniti, sono devoti a “Nostra Signora” e si raccolgono in sfarzose cerimonie pubbliche; nelle riunioni segrete vengono iniziati anche i protestanti, in contrasto con le antiche regole (ved. 14).

<sup>16</sup> La proclamazione del primo Tempio italiano avvenne nel 1815. Il decreto originale di Giovambattista Valpezzala è tuttora custodito nell'archivio del Supernus Ordo Templi (G. Ventura, “*Templari e Templarismo*”, Atanor, Roma, 1984).



### 3. Ordine della Stretta Osservanza Templare

---

L'Ordine, creato nel 1738, fece apparire per la prima volta il proprio rituale gradualistico nella Loggia di Assalon in Inghilterra.

La sua costituzione fu dovuta all'opera intensa di Von Hund<sup>1</sup> e alla protezione del duca di Brunswick<sup>2</sup>, nello spirito delle tradizioni esoteriche della famiglia scozzese degli Stuart.

Qualcuno azzardò l'ipotesi che il Rito fu ispirato da Federico II re di Prussia per il solo fatto che costui, allora principe ereditario, nella notte del 14/15 agosto 1738 venne iniziato in una Loggia di Brunswick, ad hoc costituita, per delega della Loggia di Assalon.

L'Ordine ebbe una vasta risonanza in tutta l'Europa, inclusa

<sup>1</sup> Secondo V. Soro (*"Il Grande Libro della Natura"*, Atanor, Roma, 1921), il barone Carlo Gathelf Von Hund, Signore di Altengrotkau e di Lipsia, era un ricco gentiluomo della Lusazia, largamente dotato di spirito avventuroso. Messo in minoranza al Convento di Brunswick nel 1775, si ritirò dall'Ordine da lui fondato, morendo nelle sue tenute da buon cattolico, assistito da un cappuccino.

<sup>2</sup> Ferdinando duca di Brunswick (1721-1792), Feldmaresciallo prussiano, fedele a Federico II di Prussia; uno dei più abili comandanti della guerra dei sette anni (1756-1763). Dopo la pace con l'Austria si dedicò completamente alla organizzazione della Massoneria e a opere di bene, coltivando anche gli studi umanistici. Governatore di Magdeburgo, fu iniziato nel 1740 a Berlino; nel 1770 divenne Gran Maestro onorario della Gran Loggia Unita d'Inghilterra e nel 1772 Gran Maestro delle Logge Scozzesi.

l'Italia, dove il Rito fu praticato nelle Logge di molte città<sup>3</sup>, nate intenzionalmente con questo indirizzo, tra il 1750 e il 1775.

Esso rivendicava la continuazione dell'Ordine del Tempio in virtù di un "decreto di trasmissione" che de Molay, ultimo Gran Maestro dei Templari, prima di salire sul patibolo avrebbe demandato al suo successore Jean Marc Larmenius e da questi reso noto il 13 febbraio 1324, il quale in punto di morte lo trasmise a sua volta a Theobald d'Alexandrie<sup>4</sup>.

Dopo le bolle papali di Clemente V, Larmenius continuò segretamente le consacrazioni dei nuovi "Soldati di Cristo", designando a sua volta il suo successore, appunto T. d'Alexandrie.

Pertanto l'eredità Templare sarebbe giunta a Von Hund e al duca di Brunswick tramite i Cavalieri Teutonici, il cui Ordine raccoglieva i Templari rifugiatisi in Scozia presso il re Robert I Bruce.

Oltre a rivendicare l'eredità Templare, Von Hund asseriva che la creazione del nuovo Ordine era avvenuta per mandato espresso conferitogli da "Superiori Ignoti", Templari e Rosa+Croce.

Questa straordinaria tesi alimentò, in seguito, tutta una letteratura su supposti Superiori "occulti" o "sconosciuti"<sup>5</sup>, tanto ch'essa fece sorgere organizzazioni neo-templari o neo-rosacruciane, ancora oggi con un certo seguito e spesso collegate con una pretesa Massoneria occulta. Se riflettiamo sul rapido sviluppo della Stretta Osservanza e al credito ch'essa riscuoteva presso l'alta società e presso persone qualificate per la loro preparazione di studio, non possiamo pensare che all'opera simultanea e concorde di vari personaggi.

Nell'Ordine, sin dall'inizio della sua fondazione infatti, comin-

<sup>3</sup> Milano, Torino, Bologna, Modena, Livorno, Napoli. Nell'ottobre del 1775 Torino divenne la sede del Gran Priorato d'Italia dell'Ordine del Sacro Tempio di Gerusalemme, noto anche con la denominazione di "Stretta Osservanza". Questo Gran Priorato nel 1778 aderì alla riforma lionese (Regime Rettificato) ed ebbe a Gran Maestro sino al 1783 il conte di Bernezzo (nominato l'anno successivo "Introduttore degli Ambasciatori" alla Corte di Torino) e per Gran Cancelliere il dottore Sebastiano Giraud di Pinerolo.

<sup>4</sup> A. Sebastiani, *"L'Essenza del Rito Scozzese A. e A."*, Hermes Edizioni, Roma, 1993.

<sup>5</sup> Tali personaggi non furono mai avvicinati con certezza positiva; ci fu chi affermò fossero in Italia, tanto che Giovanni Stark e Carlo Plommenfeldt asserirono di averli incontrati a Firenze. Da indagini successive fatte esperire da Carlo Edoardo Stuart tali affermazioni risultarono false.

ciarono ad affluire grandi uomini del mondo dell'arte, della cultura e della politica, provocando il sorgere di innumerevoli correnti di pensiero. Fra le figure più illustri ricordiamo Goethe, Voltaire, Lessing<sup>6</sup>, Mozart<sup>7</sup>, De Maistre<sup>8</sup> e altri già menzionati nel capitolo dedicato ai Riti Filosofici di azione politico-sociale, del 5° Volume.

Dopo il 1775 il duca di Brunswick si trovò a gestire nella sfera massonica dell'Ordine la confusione lasciata da Von Hund, ove si scontravano almeno tre correnti:

- l'indirizzo sapienziale e occultista;
- l'indirizzo razionalista;
- l'indirizzo anarchico rivoluzionario degli Illuminati di Baviera.

La confusione dunque, favorita da queste correnti di pensiero indusse Brunswick a proporre ai vari Ordini e Riti di incontrarsi a Wilhelmsbad per un Convento, nel quale si doveva rispondere alle inquietanti domande:

- Quali sono le vere origini dell'Ordine della "Stretta Osservanza"? Esse sono state davvero tramandate da un'antica società?
- Esistono davvero i "Superiori Incogniti" custodi della tradizione antica? Chi sono questi sconosciuti?
- Quali sono i veri scopi dell'Ordine? Forse restaurare l'Ordine dei Templari?
- L'Ordine deve interessarsi di "scienze occulte" o la ricerca deve essere solo esoterica?

<sup>6</sup> Gotthold Ephraim Lessing (1729-1781). Erudito dall'ingegno multiforme: drammaturgo e critico; letterato, padre della moderna filosofia tedesca. Iniziato nel 1771 ad Amburgo, fu il più geniale personaggio dell'illuminismo tedesco. Molto noti sono i suoi trattati sull'Educazione del Genere Umano, ch'egli considera come una rivelazione per ogni singolo uomo, e sulla filosofia della Massoneria.

<sup>7</sup> Johann Wolfgang Amadeus Mozart. Compositore austriaco nato a Salisburgo (27-1-1756/5-12-1791). Iniziato a Vienna nella Loggia "Alla Beneficenza" il 14 dicembre 1784. Fra le sue notissime musiche massoniche va annoverata la composizione, dai contenuti iniziatici, del Flauto Magico.

<sup>8</sup> Conte Giuseppe de Maistre (1753-1821). Filosofo, scrittore, diplomatico savoiardo; ideatore di un nuovo cattolicesimo. Al Convento di Wilhelmsbad del 1782 sostenne che la Massoneria doveva rigettare le favole dei Templari e quelle dei "Superiori Incogniti" e promuovere l'intesa fra le varie confessioni cristiane. È bene sapere tuttavia che da buon diplomatico egli fu un massone sui generis, dal momento che giunse più volte ad elogiare i gesuiti e perfino l'inquisizione spagnola oltre a vantarsi di non aver mai posseduto un libro di Voltaire.

Forse Umberto Eco<sup>9</sup> ci chiarisce la differenza etimologica dei termini posti in quest'ultima istanza.

«Bisogna saper distinguere *occultismo da esoterismo*, così come egli scrive nel suo libro. L'esoterismo è la ricerca di un sapere che non si trasmette se non per simboli, sigillati per i profani.

L'occultismo invece, che si diffonde nell'800, è la punta dell'iceberg, quel poco che affiora del segreto esoterico».

Molti massoni accolsero di buon grado la proposta d'incontro fra "illuminati". Perfino Willermoz, che incontreremo più avanti come rappresentante dell'Ordine dei "Cavalieri Benefici della Città Santa", aderì entusiasta, certo di poter finalmente dare a se stesso le risposte alle interrogazioni che si era posto per tutta la vita.

Il Convento, che avvenne a Wilhelmsbad nel 1782, fu molto importante sia perché fu preparato e convocato già due anni prima da tutte le Potenze massoniche europee che seguivano in un certo senso il "Sistema Scozzese", sia perché ebbe una rilevanza decisiva nella Massoneria grazie soprattutto alla notevole influenza occulta dei Filaleti e dei Martinisti.

Al grande Convento parteciparono la maggior parte dei rappresentanti dei Riti. Esso si concluse con una transazione che equivaleva al definitivo disconoscimento del sistema pseudo-Templare e al tramonto della sua egemonia nella sfera dell'Alta Massoneria.

I punti essenziali della risoluzione sono stati così sintetizzati da V. Soro<sup>10</sup>:

1° - «Riconoscimento definitivo del principio che la Massoneria non è la continuazione diretta dell'Ordine del Tempio, ma soltanto una sua componente spirituale, mentre è piuttosto la sentinella avanzata dei Rosa+Croce, suoi padri diretti e soli suoi Superiori In-cogniti».

2° - «Consequente ripudio dell'opinione che la vendetta Templare e altri scopi politici ad essa inerenti siano il fine supremo dell'Ordine Massonico, e sostituzione di tutti questi scopi con un generale indirizzo mistico-teosofico-religioso».

3° - «Riconoscimento dell'indipendenza amministrativa delle Logge Simboliche».

<sup>9</sup> U. Eco "Il Pendolo di Foucault", Bompiani, Roma, 1989.

<sup>10</sup> V. Soro "Il Gran Libro della Natura", Atanor, Roma, 1921.

In una parola, ritorno della Massoneria alla sua missione rosacrucciana.

Sembra, ma non è certo, che proprio nel Convento di Wilhelmsbad insieme alla decisione di demolire l'Ordine della Stretta Osservanza, a cui furono attribuiti addirittura propositi sovversivi, sarebbero state gettate le presunte basi della rinascita dell'Ordine del Tempio.

Molti illustri massoni abbandonarono subito questo Ordine; alcuni dei quali, come Brunswick, Goethe e Voltaire, passarono nei ranghi degli Illuminati di Baviera.

Secondo Soro<sup>11</sup>, dopo il Convento di Wilhelmsbad, le Province soppresse per assoluta inattività (Provincia di Aragona, Lione e Britannia) furono sostituite rispettivamente con quelle di Germania Inferiore, d'Italia (creata Provincia) e Germania Superiore.

Furono inoltre create Province l'Austria con la Lombardia, la Russia e la Svezia, mentre la Grecia fu riunita all'Italia.

Il Rito della Stretta Osservanza Templare, operante nelle Province Europee, era istituito in Gran Priorati nazionali, governati da un Priore, e suddivisi a loro volta in Sub-Priorati o Prefetture e commende.

Ritualmente i Priorati erano ripartiti su tre gruppi comprendenti complessivamente sei Gradi con indirizzo illuministico, ma a sfondo prevalentemente mistico-religioso.

Ogni Provincia aveva dei Grandi Ispettori addetti al controllo e alla propaganda.

A capo di tutto l'Ordine era un invisibile e misterioso Gran Maestro Generale, assistito da altrettanti misteriosi Superiori Incogniti (S. I.)<sup>12</sup>, con sede in Scozia, ad Aberdeen, in un luogo segretissimo in cui si diceva fosse nascosto il tesoro dei Templari.

Verso la fine del 1782, però, questo Rito fu demolito e, nonostante tutto, esso continuò ad operare fino al 1800 presso alcune

<sup>11</sup> Ibidem.

<sup>12</sup> Molto è stato scritto circa questi Superiori Incogniti rimasti "Sconosciuti" per sempre.

Alcuni hanno insinuato ch'essi si identificassero con Federico II e Voltaire. Altri li associarono con i gesuiti dell'Ordine di Ignazio di Loyola, altri ancora con i capi del partito stuardista; alcuni invece misero in dubbio perfino la loro esistenza fisica, ritenendo frutto di immaginazione il ritenere esseri umani quelle entità mistiche ben conosciute in teosofia e in ermetismo sotto il nome di Invisibili o Agenti Incogniti.

Logge, dando vita ad altri Riti o ad incidere su altre organizzazioni già esistenti.

Da tale scioglimento prese vita il Rito Scozzese Antico e Accettato tuttora vigorosamente operante in Europa e negli Stati Uniti<sup>13</sup>.

Il sistema gradualistico adottato dall'Ordine della Stretta Osservanza Templare era quello originale del Rito di de Ramsay, ossia:

- 1° – Apprendista
  - 2° – Compagno d'Arte
  - 3° – Maestro
  - 4° – Scozzese di Sant'Andrea (o Chevalier de l'Aigle)
  - 5° – Novizio
  - 6° – Cavaliere del Tempio
- Quest'ultimo Grado si sviluppava in quattro fasi, cioè:
- Eques (o Professus)
  - Armiger
  - Socius
  - Magnus Professus

L'Adepto giunto alla fase finale del Grado di Cavaliere abbandonava il proprio nome di famiglia assumendo un nome di battaglia, dalla caratteristica araldica, che si combinava con il titolo di Eques.

Ad esempio, il nome iniziatico che Von Hund assunse era "Eques ab Ense", Brunswick fu "Eques a corona", mentre De Maistre fu "Eques a floribus": titoli di specifici cavalieri che oggi possono far sorridere.

Tutto, insomma, era ben combinato per appagare le vanità aristocratiche dei soggetti avvicinati e iniziati da Von Hund.

L'Ordine, tutto considerato, rappresentò non solo una palestra di cavalieri, gnostici, illuministi, occultisti, anarchici sconclusionati e disorganizzati, ma anche un sodalizio di spiriti intelligenti che vi ricercavano una vera matrice massonica iniziatica.

<sup>13</sup> A. Sebastiani, "*L'Essenza del Rito Scozzese A. e A.*" e "*L'Arte speculativa del Rito Scozzese A. e A.*", Hermes Edizioni, Roma, 1993.

## 4. Ordine dei Sacerdoti della Lata Osservanza o Esatta Osservanza

---

In seno all'Ordine della Stretta Osservanza Templare, sin dal 1767, operava una corrente mistico-ermetica, guidata dal dottor Starck<sup>1</sup>, che altro non era che un vero e proprio scisma segreto per ricongiungersi alla tradizione dei Rosa+Croce.

Al Convento di Brunswick nel 1775 Starck si presentò come Gran Cancelliere del Gran Capitolo di Scozia ed Emissario dei Superiori Incogniti di quel Corpo Supremo, inviato intenzionalmente per istruire i Fratelli nei vari principi dell'Ordine e per comunicare loro i sublimi segreti dei Templari.

Ne scaturì la costituzione dell'Ordine dei Sacerdoti della Lata Osservanza, il cui Rito comprendeva i seguenti Gradi:

- 1°, 2° e 3°, equivalenti ai Gradi Simbolici
- 4° – Fratello Africano
- 5° – Cavaliere di Sant'Andrea
- 6° – Cavaliere dell'Aquila
- 7° – Maestro Scozzese
- 8° – Sovrano Mago
- 9° – Maestro Provinciale della Croce Rossa
- 10° – Mago Sublime

<sup>1</sup> Johann August Starck, teologo tedesco nato in Baviera, professore di Teologia a Rostock; fu pastore e predicatore presso le corti di Königsberg e di Darmstadt.

Quest'ultimo Grado, definito anche "Cavaliere della Chiarezza della Luce", era suddiviso in cinque gradazioni, e cioè:

- Cavaliere Novizio del 3° anno
- Cavaliere Novizio del 5° anno
- Cavaliere Novizio del 7° anno
- Levita
- Prete

Successivamente questo Ordine modificò il nome in "Esatta Osservanza", dando origine a deviazioni gesuitiche.

Starck riteneva che la Stretta Osservanza Templare di Von Hund fosse incompleta e fuorviata, con un assurdo programma di vendetta politica dell'Ordine del Tempio, mentre quella tradizione non poteva avere che un valore filosofico e necessaria premessa della dottrina Rosacruciana.

L'Esatta Osservanza sostituiva quindi, al fine dell'Ordine, non la vendetta Templare, bensì lo studio della Cabala, dell'Alchimia e del Rosacrucianesimo, "*Regno di Dio sopra la Terra*", o, nel linguaggio mistico, "*L'Impero dei mille anni*".

La lingua capitolare del Rito era il latino.

I Fratelli avevano per insegne una croce rossa sul lato sinistro del loro mantello e un cappello rosso di forma esagonale.

Dopo il Convento di Wilhelmsbad del 1782, i Sacerdoti di questo Ordine si ricongiunsero alla Stretta Osservanza Templare, ormai completamente rimaneggiata, ponendo come condizione l'iniziazione ai loro misteri per il possesso dei massimi Gradi.

## 5. Rito Riformato di Dresda

---

Fu uno dei primi sistemi a cui il neo-templarismo, diffusosi rapidamente nelle Logge francesi, diede origine con varie adattazioni e riforme, che però ebbero tutti vita più o meno breve.

Questo Rito, fondato sull'impostazione dell'Ordine di Heredom, fu uno speciale sistema religioso imperniato sulla Cavalleria e sulla tradizione del Santo Graal, e costituì in Francia i primi Direttori Scozzesi.

Consisteva in sette Gradi, suddivisi in tre sezioni di insegnamento iniziatico, e cioè:

### *Ordine Esterno*

1°, 2° e 3° equivalenti ai Gradi Azzurri

4° – Maestro Scozzese di Sant'Andrea

### *Ordine Interno*

5° – Scozzese

6° – Novizio

7° – Cavaliere del Tempio

Tale sistema, pur rappresentando come tanti altri una tappa o un episodio nel processo di assestamento della Massoneria Superiore, fu uno degli innumerevoli Riti fioriti con l'Illuminismo tedesco e scomparsi senza lasciare tracce di una certa rilevanza.



## 6. Rito degli Scozzesi Fedeli

---

Costituitosi a Tolosa nel 1743, questo sistema fu definito anche Rito della Vieille – Bru.

Formato di nove Gradi, culminanti in un Concistoro degli Scozzesi, esso era dedicato allo studio della Scienza Massonica, della Cabala e della Teosofia.

La struttura gradualistica era la seguente:

1°, 2° e 3° equivalenti ai Gradi Azzurri

4° – Maestro Segreto

*Capitolo degli Eletti*

5° – Scozzese

6° – Novizio

7° – Cavaliere del Tempio

8° – Concistoro degli Scozzesi

9° – Consiglio dei Menatzchim

I membri di quest'ultimo Grado rappresentavano i Capi Supremi, preposti alla direzione dogmatica e amministrativa dell'Ordine.



## 7. Rito Filosofico Francese

---

Secondo il Soro<sup>1</sup>, questo Rito operava, già nel 1750, presso la Madre Loggia Scozzese nella città di Marsiglia, come centro di un Rito Filosofico a diciotto Gradi, di cui ecco la nomenclatura.

- 1°, 2° e 3° Gradi Azzurri o di San Giovanni
- 4° – Maestro Perfetto
- 5° – Grande Scozzese
- 6° – Cavaliere dell'Aquila Nera
- 7° – (sconosciuto)
- 8° – Rosa+Croce
- 9° – Vero Massone
- 10° – Cavaliere degli Argonauti
- 11° – Cavaliere del Toson d'Oro
- 12° – Apprendista Filosofo
- 13° – Cavaliere Adepto dell'Aquila e del Sole
- 14° – Sublime Filosofo
- 15° – Cavaliere della Fenice
- 16° – Adepto della Madre Loggia
- 17° – Cavaliere dell'Iride
- 18° – Cavaliere del Sole

<sup>1</sup> V. Soro, *"Il Gran Libro della Natura"*, Atanor, Roma, 1921.

Questo Rito era essenzialmente ermetico, in quanto nel Grado di Cavaliere del Sole vi si presentava l'ultima parola del Segreto Iniziatico<sup>2</sup>.

La Madre Loggia Scozzese di Marsiglia, fondata sotto il titolo di San Giovanni di Scozia da un massone viaggiatore rimasto incognito, possedeva uno dei più ricchi e magnifici Templi d'Europa, di cui parleremo più tardi.

Nel 1762 assunse il titolo di Madre Loggia Scozzese di Francia, nome sotto cui si costituirono le Logge di tutta l'area metropolitana, resistendo ai tentativi di fusione con il Grande Oriente di Francia.

In Francia, nel 700, i fabbricanti di Gradi avevano inventato molti sistemi e Riti che spesso, come già accennato, avevano la medesima denominazione di "Rito Scozzese", anche se non avevano niente in comune l'uno con l'altro, niente a che fare con la Scozia e tantomeno con l'odierno Rito Scozzese Antico e Accettato, il quale nel XVIII secolo non esisteva ancora.

Di solito le Logge di quei sistemi usavano lavorare sotto il patrocinio di San Giovanni di Scozia ed erano denominate "R.:L.: San Giovanni di Scozia sotto il titolo distintivo di (per esempio) Aurora". E, se non avevano un titolo distintivo, si chiamavano semplicemente "R.:L.: San Giovanni di Scozia di (per esempio) Palermo".

Questa grande confusione era fonte di continua inquietudine per il Grande Oriente di Francia che faceva del suo meglio per creare una specie di confederazione massonica nella quale vi fosse spazio per tutti i sistemi.

Bastava che si lasciasse la gestione dei Gradi Simbolici al Grande Oriente e che si riconoscesse, almeno nominalmente, il Gran Maestro duca di Chartres come "principale supremo".

Questi tentativi ebbero un moderato successo, e addirittura uno dei sistemi scozzesi principali, il "Conseil Souverain des Empereurs d'Orient e d'Occident", del Rite de Perfection e, perciò, precursore del Rito Scozzese Antico e Accettato, accolse la proposta (1773).

Vi erano principalmente due sistemi, che continuarono ad op-

<sup>2</sup> Questo Grado corrisponde al 5° del Rito Scozzese Filosofico; al 24° del Rito Scozzese Primitivo; al 23° del Rito di Perfezione ed infine al 28° del Rito Scozzese A. e A.

porre resistenza: la Mère Loge Ecossaise de Marseille, che non si arrese mai, e la Mère Loge Ecossaise de France del Rito Filosofico che, col tempo, arrivò a un parziale accordo.

Tutti e due erano di origine meridionale, praticavano delle dottrine ermetiche e costituirono delle Logge in Italia.

Ma la storia di questo Rito Filosofico, da non confondersi con quello Scozzese Filosofico fondato da Boileau, è tutt'altro che semplice e segue vie assai tortuose, che ora è bene non ripercorrere fedelmente, se non altro per non venir meno ai propositi che hanno animato il nostro lavoro.

Molto brevemente, diremo che il Rito Filosofico Francese ebbe vita travagliata e il suo sistema provocò molte derivazioni, che crearono ulteriore confusione nei rapporti, in modo particolare, con il Grande Oriente.

Il fatto eclatante si ebbe col Rito Ermetico degli Illuminati di Avignone di Dom Pernety, che operava presso la Loggia "Contratto Sociale", all'uopo fondata. Esso credè un'altra Gran Madre Loggia Scozzese di Rito Filosofico, già dianzi citata, contraria alle istanze del Grande Oriente di Francia.

Fu così che il 20 febbraio 1777 la Gran Loggia Scozzese di Francia di Rito Filosofico, per non deteriorare i già precari rapporti col Grande Oriente, dette ordine a tutte le sue Logge e a tutti i suoi Capitoli (pochissimi per la verità) di non avere rapporti con la Stretta Osservanza e la Massoneria Templare.

Ma ciò servì a poco, perché il 18 maggio 1778 la Loggia Contratto Sociale, che lavorava con il Rito Filosofico, fu effettivamente radiata.

Intanto la nuova rivale del Grande Oriente di Francia seguiva la propria strada e, verso la fine del 1778, aveva 37 Logge alle sue dipendenze, fra cui sei in Italia<sup>3</sup>.

Per nulla intimorita, la Loggia Madre rispose il 5 luglio 1778 con una lettera circolare, indirizzata a tutte le Logge francesi.

In conseguenza a ciò alcune Logge nazionali ed estere si unirono al Rito Filosofico.

La Loggia Madre, concentrandosi sulla qualità, fece molto per

<sup>3</sup> Finora non sono pervenuti alla luce documenti sull'attività di queste Logge italiane. Senza dubbio delle ricerche negli Archivi di Stato sarebbero molto utili (E. Stolper, "Il Rito Filosofico Francese e le sue diramazioni in Italia", *"Rivista Massonica"*, N° 1, 1977).

guadagnarsi il rispetto, l'ammirazione e la stima di tutti, tanto che nel dicembre del 1780 consacrò il suo nuovo Tempio a Parigi (costruzione compiuta a tempo di record), sopra la cui porta d'ingresso era scritto: «*Chacun Apporte Ici Son Rayon de Lumière*» (Ciascuno porta qui il suo raggio di luce).

La pace, col Grande Oriente, fu ristabilita il 5 novembre 1781 con un accordo che riservava a questo il diritto di adottare i Gradi del Rito Filosofico, diritto che non esercitò mai.

Con ciò avvenne la riunione di tutte le Logge che operavano sotto lo stesso Rito Filosofico, all'Obbedienza della Gran Loggia Madre.

Una delle prime Logge ad affiliarsi (1782) fu quella di Saint Alexandre d'Ecosse, costituita originariamente il 19 maggio 1777 dalla vecchia Grande Loge de France sotto il nome assai ingombrante di R.:L.: Saint-Charles du Triomphe de la Parfaite Harmonie de Saint-Alexandre d'Ecosse.

A questa Loggia, destinata a diventare la protagonista principale del Rito, apparteneva il Fratello C. A. Thory<sup>4</sup>.

Tuttavia, in questa sede, è meglio non entrare nel ginepraio storico della Massoneria francese, altrimenti rischiamo di invischiarci tra le paci minacciate e gli accordi raggiunti dai sistemi antagonisti del Grande Oriente di Francia.

La Loggia "Contratto Sociale" cessò i lavori nel 1790, mentre quella del Capitolo metropolitano si arrese un anno dopo e i suoi membri si dispersero.

Solo l'11 febbraio 1806 fu firmato, e poi ratificato, un accordo

<sup>4</sup> Claude Antoine Thory (1759-1827) storico, autore di vari libri massonici, che ancora oggi sono considerati dei classici. Thory fondò una famosa biblioteca, ricchissima di documenti massonici, libri, manoscritti e oggetti di antiquariato, comprendente anche le preziose opere che avevano appartenuto ai Filaleti. In seguito, quando il Rito si sciolse, tutto rimase nella mani di Thory, anche quando egli si ritirò dalla Massoneria.

Dopo la sua morte, purtroppo, la collezione non rimase unita ed oggi soltanto una parte di essa si trova nella biblioteca dell'Ordine olandese. Un altro mezzo per sostenere il prestigio del Rito fu la diffusione degli "Annuaire Maçonniques" apparsi dal 1810 al 1813, e ancora una volta nel 1818. Questi annuari sono ricchi di notizie del Rito di ogni genere ma, purtroppo, spesso i dati che si riferiscono al passato sono inesatti e frammentari, ovviamente a causa della mancanza degli archivi originari.

(E. Stolper, "Il Rito Filosofico Francese e le sue diramazioni in Italia". *"Rivista Massonica"*, N° 1, 1977).

tra i commissari del ceppo della Loggia Contratto Sociale e quelli della Loggia Sant'Alessandro di Scozia.

Con questo atto i membri che ancora rimanevano della vecchia Loggia "du Contrat Social" furono portati sul piedilista della Loggia "Saint Alexandre d'Ecosse", e il Rito Filosofico era, da quel momento, in mano della "Mère Loge Ecossaise de France" sotto la denominazione distintiva di "Saint Alexandre d'Ecosse et Contrat Social" riuniti.

La guida del sistema era ora ormai completamente in mano del Fratello Thory, il quale cercò di dare una struttura più efficiente all'organizzazione, ottenendo di ciò un certo successo.

L'organico dei Gradi superiori era ora portato a sette, e cioè:

- 4° – Maestro Perfetto
- 5° – Cavaliere Emerito Filosofo
- 6° – Grande Scozzese
- 7° – Cavaliere del Sole
- 8° – Cavaliere dell'Anello Luminoso
- 9° – Cavaliere dell'Aquila Bianca e Nera (in tre classi)
- 10° – Grande Ispettore Commendatore

Infatti, secondo i Quadri di varie Logge italiane, soprattutto nella Toscana napoleonica, questi erano i Gradi nei quali si lavorava.

Dopo la caduta di Napoleone, anche la Mère Loge Ecossaise de France era costretta ad effettuare dei voltafaccia poco decorosi, e a cambiare il nome di varie Logge (come a Livorno).

Però il Rito aveva perso la sua vitalità e declinava.

Molte Logge, anche in Italia, cessarono i lavori, o si affiliarono con altri sistemi.

Thory, nel 1818, fece un ultimo tentativo di risuscitare il suo amato Rito, ma questo fu l'ultimo segno di vita e, per la verità, già agli inizi di quell'anno la Mère Loge risultò completamente addormentata, tanto che dopo il 1814 non erano più state tenute le elezioni dei Grandi Ufficiali.

Nel novembre 1817 il preminente Capitolo parigino Les Commandeurs du Mont-Thabor<sup>5</sup> cercò di convocare la Mère Loge, ma non ci fu risposta. Questo Capitolo si distanziò dal Rito e fu integrato nel Grande Oriente.

Si ritiene che il Rito abbia continuato, almeno nominalmente, fino all'anno 1826, ma Thory, deluso, si era già ritirato dalla Massoneria; morì un anno dopo, all'età di 68 anni.

Ci si può domandare perché un Rito, apparentemente florido, debba morire. La risposta è, probabilmente, che un Rito muore quando non ha più ragione di vita, essendosi logorate le sue stesse fondamenta. Ma, soprattutto, non essendo basato su principi eterni, il "Rito Filosofico Francese" aveva vissuto oltre il suo tempo ed era pertanto destinato a morire.

<sup>5</sup> Questa aristocratica Loggia, inaugurata il 15 marzo 1808, presto guadagnò fama per le sue opere di carità e per le sue sontuose Agapi. Le signore della Loggia di adozione erano conosciute per il loro lavoro per i soldati malati e feriti (ved. *Massoneria femminile*, "La Luce Massonica", vol. 5).

Gli appartenenti a questa Loggia erano divisi in quattro classi:

- Commendatori Fondatori
- Giovani Commendatori del Tempio
- Commendatori Affiliati
- Commendatori Aggregati.

(E. Stolper, "Il Rito Filosofico Francese e le sue diramazioni in Italia". "Rivista Massonica", N° 1, 1977).

## 8. Rito Ermetico di Perfezione degli Illuminati di Avignone

---

Questo Rito fu fondato, come gruppo paramassonico, nel 1766, dal famoso frate benedettino Dom Pernety<sup>1</sup>, membro della Loggia aristocratica “I Settari della Virtù”, nella Contea Vanaissin di Avignone, allora terra pontificia.

Il Rito veniva adottato da una Società di ermetisti e ricercatori gnostici, alla cui testa rimase per lungo tempo il suo ideatore e fondatore Pernety.

Ai tre Gradi Simbolici il Fratello monaco aggiunse i seguenti:

- 4° – Vero Massone
- 5° – Vero Massone del Giusto Cammino
- 6° – Cavaliere della Chiave d'Oro
- 7° – Cavaliere dell'Iris
- 8° – Cavaliere degli Argonauti
- 9° – Cavaliere del Toson d'Oro

Pare che, in questi Gradi occulti, il «corpo di Hiram materializzasse la materia prima della Grande Opera».

<sup>1</sup> Antoine Jean Dom Pernety, o Perneti secondo altre grafie, scrittore di libri ascetici; era nato a Roannes nel 1716 e morì allo stato laicale a Valence nel Delfinato nel 1796.

Federico II di Prussia lo nominò nel 1768 bibliotecario e membro della Accademia delle Scienze, dove rimase in carica 4 anni.

Dottissimo in alchimia, scrisse anche un Dizionario Ermetico; esercitò una sensibile influenza nel movimento spiritualista prerivoluzionario e si ispirò alle visioni di Swedenborg.

Successivamente, Pernety aggiunse ancora un decimo Grado, quello di Cavaliere del Sole, che conteneva un corso di Scienze Segrete e Gnostiche<sup>2</sup>.

Presto questi ricercatori della Pietra Filosofale vennero conosciuti col nome di Illuminati di Avignone.

Il frate parlava come fosse un santo tra gli angeli.

All'iniziato diceva: «La scienza alla quale vi iniziamo è la prima e più antica di tutte le scienze. Essa emana dalla natura o, meglio, è la natura stessa, perfezionata dall'arte e fondata dall'esperienza».

Nel 1768, Dom Pernety, ammonito dal vescovo, preferì lasciare l'insicuro feudo papale per recarsi a Berlino, dove ebbe successo, analogamente a quanto avvenne per tutti gli eccentrici (o truffatori) massoni di quel secolo.

Egli rimase però in contatto con i suoi discepoli di Avignone che, nel 1770, decisero di farsi chiamare "Madre Loggia Scozzese della Contea di Venaissin".

Il frate sviluppò poi la teoria che ogni uomo è dotato di due anime, ipotesi, questa, forse presa in prestito dagli antichi Egizi.

Infine, il suo zelo lo condusse a credere di essere guidato personalmente dall'angelo Assadai, il quale gli aveva (...gentilmente) garantito un posto in Paradiso<sup>3</sup>.

È nostra opinione, non suffragata però da alcuna documentazione, che questo rito ermetico abbia avuto indirizzo pansofico, ossia fondava la conoscenza universale della natura sul concetto del macrocosmo e del microcosmo.

È il caso qui di citare che sempre nel 1770 la Madre Loggia Scozzese, oltre a concedere l'imprimatur per la nuova ricostitu-

<sup>2</sup> Lo gnosticismo, sorto tra il II e III sec., è un sistema filosofico che pretende di assicurare una conoscenza completa della natura e degli attributi di Dio, garantendo così la salvezza e custodendo «le vie maestre della Saggezza».

<sup>3</sup> Nel 1783 Dom Pernety tornò in Francia, dove continuò le sue ricerche occulte in un ritiro chiamato "Thabor".

Egli continuò a mescolare le sue dottrine ermetiche con quelle mistiche e occulte di Swedenborg, e con quelle religiose della Santa Trinità e la Santa Vergine.

Dopo un breve soggiorno in una prigione del Terrore, l'anziano benedettino morì, probabilmente accolto con gioia dall'angelo Assadai.

Non può destare sorpresa se il suo pasticcio massonico non gli sopravvisse per molto (E. Stolper, "Il Rito Filosofico Francese e le sue diramazioni in Italia", *"Rivista Massonica"*, N° 1, 1977).

zione alla Loggia “Contratto Sociale” (già San Lazzaro)<sup>4</sup>, gli offrì, nel 1774, la serie di Gradi Ermetici.

Nel 1776, questa Madre Loggia dovette sciogliersi per ordine dell’Inquisitore pontificio Marbille e, di conseguenza, il 18 agosto di quell’anno essa trasferì tutti i suoi diritti alla Loggia Contratto Sociale originaria, che si affrettò a dichiararsi Loggia Madre Scozzese di Francia del Rito Filosofico, come precedentemente visto.

<sup>4</sup> Evidentemente in omaggio all’omonima opera di Jean Jacques Rousseau.



## 9. Rito degli Illuminati Teosofi di Avignone

---

Secondo il Soro<sup>1</sup>, questo Rito trasse origine da una Società di Ermetisti il cui “focolare” era in Avignone e alla cui testa era il benedettino Dom Pernety, elaboratore ufficiale del rituale.

Il Rito fu fondato a Londra nel 1767 dal profugo francese Benedetto Chastainier, protestante, con l'intento particolare di diffondere il Sistema di Swedenborg.

Esso era strutturato in sei Gradi:

- 1° – Apprendista Teosofo
- 2° – Compagno Teosofo
- 3° – Maestro Teosofo
- 4° – Scozzese Sublime o Gerusalemme Celeste
- 5° – Fratello Azzurro
- 6° – Fratello Rosso

Da questa scuola uscì pure l'ermetista Boileau, che fu poi riconosciuto in Francia come Gran Maestro della Massoneria Ermetica e che istituì il Rito Scozzese Filosofico in dodici Gradi.

Il Rito degli Illuminati di Avignone è ancora oggi praticato in

<sup>1</sup> V. Soro, “*Il Gran Libro della Natura*”, Atanor, Roma, 1921.

Francia da membri di Massonerie spurie o irregolari di indirizzo mistico-teosofico.

Per quanto ci informa Introvigne<sup>2</sup> questo Rito in Europa ebbe scarso successo, ma fu successivamente risvegliato e diffuso negli Stati Uniti da Samuel Beswick intorno al 1860, col nome di Rito di Swedenborg. Con tale nuova denominazione il Rito ritorna in Inghilterra, nel 1886, gestito da un gruppo di massoni quali Yarker, Westcott, Mac-Kenzie e il pastore spiritualista William Stainton Moses.

<sup>2</sup> M. Introvigne, *“Il Cappello del Mago”*, Sugarco, Milano, 1991.

## 10. Rito di Swedenborg o Rito Svedese

---

Il Rito sorse in Svezia in seguito alla divulgazione delle dottrine filosofico-religiose di Swedenborg<sup>1</sup>, considerato il padre di tutto l'Illuminismo del XVIII sec. e che Encausse additò come il solo vero creatore degli Alti Gradi massonici.

Come Pascal, Swedenborg fu improvvisamente ispirato e scrisse un certo numero di opere di cui le più celebri furono gli *"Arcani Celesti"* e la *"Nuova Gerusalemme e la sua Dottrina Celeste"* dove sviluppa una interpretazione mistica dei libri santi e dell'Apocalisse.

Gli studi filosofici e teologici, a cui Swedenborg si dedicò con fervore, lo fecero diventare una specie di poeta mistico ed estatico che lo condussero a fondare un movimento paramassonico (secondo alcuni una Chiesa Teosofico-Cristiana) nonché a diffondere un sistema religioso fantastico, basato sulla dottrina della corrispondenza, che ebbe molti seguaci.

Oltre a diffondere l'insegnamento attraverso gli scritti e farne applicazione rituale nell'ambito religioso, Swedenborg pensò di

<sup>1</sup> Emmanuele Swedenborg, nato a Stoccolma (1688-1772), fu tra i mistici del XVIII sec. il più eminente; grande iniziatore e visionario, scienziato, fisico, chimico, matematico di grande valore, filosofo e teosofo; dottore in teologia all'università di Upsala in Svezia. A 33 anni divenne chiaroveggente. Autore di lunghe opere, in cui ha esposto la sua dottrina, e di trattati di spiritismo. Ebbe molti seguaci in Inghilterra e negli Stati Uniti.

creare un'opera simbolica e pratica mediante la costituzione di una serie di Gradi Illuministici con carattere sacerdotale, di complemento alla Massoneria Azzurra.

Fu così che verso il 1720 egli elaborò la sua struttura generale del Grande Sistema Iniziatico Occidentale, con dieci Gradi Illuministici divisi in tre ordini.

### *Sezione Massonica*

Questa sezione, costituita di quattro Gradi, aveva per base la Genesi e verteva essenzialmente sulla creazione, caduta e reintegrazione dell'uomo;

- 1° – Apprendista
- 2° – Compagno
- 3° – Maestro
- 4° – Maestro Eletto

### *Sezione Illuministica o dei Cohens*

Questa sezione, costituita di tre Gradi, era dedicata allo studio delle scienze occulte (in ebraico Cohen significa sacerdote);

- 5° – Apprendista Cohen
- 6° – Compagno Cohen
- 7° – Maestro Cohen

### *Sezione Attiva o dei Rosa+Croce*

Questa sezione, comprendente gli ultimi tre Gradi, era riservata allo sviluppo e all'esercizio dei poteri psichici supernormali;

- 8° – Maestro Cohen o Grande Architetto Apprendista Rosa+Croce (delegato alla realizzazione elementare)
- 9° – Cavaliere Rosa+Croce Commendatore
- 10° – Kadosch o Rosa+Croce Illuminato.

Nel simbolismo della liturgia del Rito il sistema planetario universale veniva rappresentato da una serie di cerchi concentrici, che simbolizzavano misticamente la Grande Opera.

Altri simboli muratori erano: un vaso contenente della terra in polvere, un altro colmo d'acqua e un contenitore con carboni accesi<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Questi tre simboli entrarono poi nella liturgia della Carboneria in Italia.

Il Rito, con tendenze prettamente mistiche, scaturì appunto dalla creazione di una “Chiesa Swedenborghiana” o “Nuova Chiesa di Gerusalemme”, basata su una dottrina dell’illuminazione interiore per opera dello Spirito.

Durante la sua lunga esistenza, Swedenborg ebbe molti discepoli di cui incontestabilmente il più celebre in Francia fu Dom Martinez de Pasqually (o Pascallis).

Secondo Gerard Encausse (Papus), Gran Maestro del Martini-smo contemporaneo, «la missione di realizzazione di Swedenborg fu soprattutto quella di costituire una Cavalleria laica del Cristo, incaricata di difendere l’idea cristiana nella sua purezza primitiva e di attenuare i deplorabili effetti delle concussioni, degli accaparramenti di fortuna e di tutti i metodi cari al “Principe”<sup>3</sup> di questo mondo, messi in opera dai gesuiti sotto colore di cristianesimo».

In Francia questa dottrina non si propagò nella sua forma ufficiale e invano, nel 1767, il chirurgo Chastainier tentò di diffondere il sistema della Nuova Gerusalemme.

Per contro, il sistema della muratoria svedese si propagò diffusamente in Germania attraverso la “Loggia Luminosa” di Berlino, che divenne il centro di espansione sia per l’Italia sia per la Francia, con la creazione del Priorato delle Gallie nel 1776.

Il sistema subì una prima riforma con Zinnendorf nel 1770, che creò un altro Rito, poi una seconda nel 1783, in base a quanto affermano alcuni scrittori, con il marchese de Thomé prendendo definitivamente la denominazione di Rito di Swedenborg.

Sembra che Saint Martin fosse talmente influenzato dai contenuti mistici di questo sistema da creare ad Avignone una Loggia *sui generis* da cui, successivamente, derivò il Rito degli Illuminati di Avignone, elaborato dal benedettino Pernetty.

Il Rito di Swedenborg, limitato ai Paesi Scandinavi, forma una vera e propria istituzione di Stato ed è praticato ancora oggi dai massoni svedesi. Viene così chiamato perché il celebre visionario non ha mai aderito alla Massoneria, contrariamente alla leggenda abbellita da Alessandro Dumas che, nei capitoli preliminari del suo libro “*Giuseppe Balsamo*”, ne fa uno dei tre iniziatori di Cagliostro. Infatti Swedenborg sarà in un certo senso l’ispiratore dei riti angelici di Cagliostro.

Secondo altri autori questo sistema, con molta probabilità, è

<sup>3</sup> Sua Santità: il Pontefice, in questo caso.

stato fondato ufficialmente nel 1773 da un grande ammiratore delle dottrine di Swedenborg (da qui l'errato nominativo), il principe Carlo di Sudermania, che precedentemente dirigeva il Rito massonico a filiazione Templare: la Stretta Osservanza.

Il sistema ritualistico attuale applica dodici Gradi, che in pratica si riducono a dieci effettivi, di cui uno onorifico.

Questi Gradi si collocano in quattro sezioni, di cui tre dedicate al puro insegnamento e una amministrativa, e cioè:

*Logge di San Giovanni*

1°, 2° e 3° Grado equivalenti a quelli della Massoneria Azzurra;

*Loggia o Capitolo*

4° – Maestro Eletto, Apprendista e Compagno di Sant'Andrea;

5° – Maestro Scozzese di Sant'Andrea; questo Grado conferisce la nobiltà civile;

6° – Cavaliere d'Oriente o Novizio;

*Gradi Rosacruciani*

7° – Cavaliere d'Occidente o Vero Templare; detto anche Maestro della Chiave (Grado cabalistico);

8° – Cavaliere del Sud, Maestro Templare, Gran Dignitario Eletto e Cavaliere del Cordone Azzurro; è un Grado alchemico, la cui liturgia ricorda gli alchimisti del Medioevo;

9° – Fratello di Sant'Andrea, Cavaliere del Cordone Rosso; è un Grado mistico, simile al Principe Rosa+Croce del Rito Scozzese A. e A.

*Gradi Amministrativi*

10° – Cavaliere della Croce Rossa; coloro che sono insigniti di questo Grado formano il Gran Capitolo Illuminato che rappresenta il Senato dell'Ordine;

11° – Gran Dignitario del Gran Capitolo; il Collegio dei titolari di questa carica, i cui membri appartengono esclusivamente ad antiche case gentilizie svedesi, costituisce il Governo dell'Ordine, presieduto (dal Gran Maestro Nazionale) dall'Erede al Trono;

12° – Gran Maestro Regnante, Vicario di Salomone; questo Grado, che conferisce il Sommo Patriarcato Generale del Rito e le

qualifiche di Stathouder, Sanctificatus, Illuminatus e Magnus Jehova, è occupato dal Sovrano e quindi riservato, per diritto ereditario, ai re di Svezia e nessun altro Fratello ne può essere rivestito.

Privilegio unico di questo Rito è che ogni borghese ammesso ai Gradi superiori, in particolare ai due che precedono quello riservato al re, è, "ipso facto", nobilitato.

Il Rito Svedese, da paragonarsi più a un movimento mistico-teosofico-cristiano, esiste ancora oggi sia come Chiesa sia come Rito massonico in Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca, Olanda e Germania. Esso si basa essenzialmente sulle mitiche e allegoriche visioni trascendenti che il suo ideatore asseriva di aver avuto durante un viaggio astrale.

Swedenborg sosteneva inoltre che i pianeti del sistema solare fossero abitati da esseri intelligenti con strutture molecolari differenti da quelle degli uomini e quindi non percettibili ai nostri sensi. Inoltre dichiarava di essere stato iniziato Rosa+Croce e sosteneva di aver visitato, guidato da un "Angelo", il "Tempio della Saggezza" sito nella "Gran Tartaria" (Mongolia) al quale possono accedere solo i Grandi Iniziati<sup>4</sup>.

L'insegnamento segreto delle dottrine di Swedenborg e di Mesmer portarono, nel 1787 a Stoccolma, alla fondazione di una Società Esegetica e Filosofica, nella quale si trattavano anche le scienze occulte.

Nel 1901 Papus ebbe trasmessa da Yarker la patente per fondare a Parigi una Loggia Swedenborghiana in Francia.

Attraverso gli anni il Rito perse la sua primaria ortodossia, confondendosi nelle deviazioni dei movimenti magistici moderni.

<sup>4</sup> Ambesi, "*I Rosacroce*", Ed. Armenia, Milano, 1982  
Ambesi, "*Storia della Massoneria*", Ed. De Vecchi, Milano, 1971.



## 11. Martinezismo

---

Separatosi dalla Massoneria, contemporaneamente al conte L. C. de Saint Martin<sup>1</sup>, il Patrizio Dom Martinez de Pasqually<sup>2</sup> fonda in Francia, come dottrina mistica, il cosiddetto Martinezismo (o Martinesismo)<sup>3</sup>.

Brevemente va detto che nei "Misteri" del Martinezismo

<sup>1</sup> Louis Claude de Saint Martin nacque ad Amboise il 18 gennaio 1743, morì il 13 ottobre 1803 ad Aulnay; fu avvocato a Tours e giovane militare di carriera. Scrittore e filosofo mistico francese, molto noto con l'appellativo di "Filosofo Sconosciuto" (o Ignoto).

A 25 anni entrò negli Eletti Cohens e a 29 venne insignito del Grado Réau-Croix. Grande iniziatore impregnato di misticismo, fu il principale seguace di de Pasqually, dal quale poi si distaccò.

<sup>2</sup> Dom Martinez de Pasqually (o de Pascallis; 1710-1779).

Secondo Papus Dom Martinez fu iniziato a Londra, sembra appena ventenne, da Swedenborg, mentre Le Forestier nega questa filiazione. Pur riconosciuto come incontestabile ispirato sembra che Martinez fosse di cultura intellettuale mediocre, tanto che le sue lettere erano penose da leggere.

Secondo Van Rijnberk il nome Martinez de Pascallis non è che un nome generico di ordine religioso e che in realtà egli si chiamasse De Latour de la Cases, molto probabilmente di origine portoghese e forse (non è stato mai accertato) di ascendenza ebraica: ad ogni modo egli fu un eccellente cattolico. (P. Encausse, *"L'Initiation: documentation ésotérique traditionnelle"*, Meaux, 1958)

<sup>3</sup> M. de Pasqually, *"Traité de la Réintégration des Êtres"*, Ed. Traditionnelles, Paris, 1974.

l'Adamo della Bibbia si identificava con l'Adamo Kadmon della tradizione cabalistica a cui allude San Paolo nella prima lettera ai Corinti (15-45/50), mentre fa distinzione fra l'Adamo dei Cieli e l'Adamo di Creta di questo mondo; e il peccato di Adamo è consistito in un'operazione alchemica mal riuscita, dal che ha avuto inizio l'umanità attuale legata al mondo dei sensi, in conseguenza della superbia del proprio Archetipo.

Martinez sosteneva che le sue conoscenze erano di origine orientale, suffragando tale ipotesi col fatto di aver intrapreso nella sua giovinezza un viaggio in Cina, che molti seri indizi confermarono.

Tuttavia, meglio di altri, egli riuscì a congiungere la sua dottrina alla cabala araba.

Il taumaturgo pretendeva di stabilire relazioni con gli spiriti celesti per mezzo di un cerimoniale cabalistico. Inoltre l'iniziazione Rosacruciana, alla quale si richiamava la dottrina, si pretendeva fosse conferita da "Angeli" o da "Spiriti minori".

Nella sua struttura gerarchica il Martinezismo prospettava, nei suoi Gradi più illuminati, una specie di aristocrazia segreta definita dei "Sacerdoti Eletti", dalla quale derivò l'Ordine dei "Massoni Eletti Cohens dell'Universo", praticamente un panteismo<sup>4</sup> mistico che sedusse molti massoni scozzesi.

Per diffondere tutte queste informazioni metafisiche Martinez viaggiò per tutta la Francia, dove le sue due oasi principali furono Bordeaux<sup>5</sup> e Parigi<sup>6</sup>.

Anche Saint Martin, dopo la morte del fondatore del Rito, si avvicinò a questo insieme di cognizioni e di precetti, ammantati di scienza occulta, con indirizzi essenzialmente magici e teosofici, cui presentavano un'impostazione di base mistico-religiosa interiorizzata, propria del Suo Rito Martinista che vedremo più avanti.

<sup>4</sup> Panteismo: dottrina che attribuisce all'universo fisico i caratteri della divinità, per cui tutta la realtà si identifica con Dio.

<sup>5</sup> Nel 1770 egli abitava presso un ebreo convertito, vicino alla Porta della Moneta.

<sup>6</sup> Nel 1771 egli abitava all'albergo dei "Tre Re", rue Montorgueil.

## 12. Ordine dei Massoni Eletti Cohens dell'Universo

---

Una storia abbastanza documentata dell'Ordine ce la offre Robert Ambelain<sup>1</sup>, che riconosce in Martinez de Pasqually uno dei padri più autorevoli del Martinismo contemporaneo, ordine del quale parleremo più diffusamente in un altro capitolo.

Infatti Martinez de Pasqually iniziò una capillare diffusione della sua dottrina sin dal 1758, tra i massoni delle Logge francesi di Marsiglia, Avignone, Montpellier, Narbona, Foix e Tolosa, creando le premesse per l'istituzione dell'Ordine dei Cavalieri Massoni degli Eletti Cohens, Ordine che fu poi costituito nel 1764<sup>2</sup>.

Ben presto esso si estese in tutta la Francia, tanto che nel 1767 poteva essere fondato a Parigi il "Sommo Tribunale".

Altri autori di storia massonica ritengono che l'Ordine degli Eletti Cohens sia stato creato, più precisamente, nel 1754 con struttura e nomenclatura simili a quelle del Sistema Swedenborgiano.

L'Ordine aveva in programma di costituire, a fianco dei preti delle diverse religioni, un insieme di gruppi di Eletti che fossero in relazione permanente col Mondo Invisibile e che per conseguenza

<sup>1</sup> R. Ambelain, *"Le Martinisme"*, Ed. Niclaus, Paris 1946.

<sup>2</sup> P. Encausse, *"L'Initiation: documentation ésotérique traditionnelle"*, Meaux. 1958.

potessero prendere il titolo di Veri Sacerdoti di Cohen, capaci di poter compiere miracoli mediante operazioni esoteriche (teurgia).

L'Ordine degli "Eletti Cohens" fu prospero dal 1760 al 1775. Nel suo rituale presentava delle analogie con la Massoneria Universale; tuttavia la Gran Loggia di Francia, nel 1765, rifiutò di riconoscere questo sistema. Ciò non tolse più tardi al Grande Oriente di Francia, che praticava una politica di assorbimento, di riconoscerlo a tutti gli effetti come Rito massonico.

Esso praticava lo gnosticismo, correlato alla Cabala ebraica, e propugnava la conoscenza come illuminazione interiore, riservata a pochi iniziati, in virtù della quale gli adepti asserivano di pervenire alla visione delle Verità Superiori.

Questa dottrina consisteva in una teoria della ricerca della genesi dell'universo e di una teosofia, sapienza divina a cui l'uomo può accedere solo attraverso l'esperienza trascendente, in cui risuonavano i profondi argomenti della tradizione, che de Pasqually raccolse nel suo *"Trattato"*<sup>3</sup>.

Con l'ausilio degli "Antenati" e con la "Comunione dei Santi"<sup>4</sup> veniva praticato un culto rivolto alle Potenze Celesti.

La pratica rituale dell'Ordine di indirizzo estatico, basata essenzialmente sul *"Trattato"*, prospettava "esorcismi" contro il male, o spiriti decaduti, ossia contro le proprie infime tendenze istintive, ed evocazioni degli angeli per la discesa dello Spirito Santo. Pratica

<sup>3</sup> Si tratta del trattato della reintegrazione degli esseri nelle loro prime proprietà e forze spirituali divine.

Il *"Trattato"*, essenza del Martinismo che vedremo in dettaglio più avanti, è un commento esoterico dei primi libri dell'Antico Testamento. Detto in breve, Dio crea un gruppo di esseri spirituali che si ribellano perché desiderano diventare creatori e precipitano nell'universo materiale creato per divenire la loro prigionia. Poi Dio crea l'uomo originario (Adamo), con la funzione di regnare sugli spiriti decaduti nella materia e su tutto l'universo.

Però l'uomo, credendosi a sua volta capace di creare, ricade nel medesimo peccato degli spiriti. Adamo in seguito si pente e Dio gli propone la via della reintegrazione che attraverso sacrifici spirituali di asceti gli permette di raggiungere un "sacerdozio Cohen" in cui si riforma l'Adamo originale. Cammino in cui l'adepto impara a dominare gli spiriti negativi e a comunicare con gli Angeli che sono rimasti fedeli a Dio.

Lo stato di "Eletto Cohen" fu raggiunto da Abele, Mosè, Salomone e Gesù.

<sup>4</sup> «Ossia richiedendo l'aiuto invisibile di coloro che avevano già raggiunto lo stato di congiunzione con il logos».

(E. Bonvicini, *"Massoneria di Rito Scozzese"*, Atanor, Roma, 1988).

immersa nel silenzio, con la preghiera, con la penitenza e il digiuno, in cui il Cohen poteva ricevere in giorni particolari la rivelazione divina della "Cosa" attraverso fenomeni fisici (luci e rumori) detti Passes.

Queste tecniche teurgiche sollevarono naturalmente l'entusiasmo degli Alti Gradi massonici che vedevano finalmente la realizzazione operativa senza allontanarsi troppo dal cristianesimo.

Gli "Eletti Cohens" ritenevano che l'Universo materiale fosse il prodotto di una "imitazione" e non una creazione di una "Suprema Divinità".

L'uomo originario (l'Adamo Kadmon della Cabala e la Sfinge degli Gnostici) modellò un suo proprio universo sminuzzandolo in infinite "personalità apparenti". Ne derivò l'attuale cosmo, che, poiché riproduzione di quello divino, ne reca l'impronta, ma allo stesso tempo se ne allontana in forza delle innumerevoli imperfezioni che contiene.

Creando il proprio cosmo, l'artefice del mondo, l'Adamo Celeste degenerò all'Adamo Terrestre. Nacque così l'uomo attuale al quale le dottrine di de Pasqually esponevano una severa disciplina, basata su pratiche evocatorie, teurgiche e di invocazione, per il raggiungimento della "reintegrazione" nello stato di origine prima della Caduta.

L'affascinante cerimonia rituale tendeva a provocare nell'iniziato l'esperienza reale dello Spirito, con visioni paranormali.

Negli Statuti del Grande Oriente di Francia<sup>5</sup> così è scritto: «Fra i diversi Riti di cui si sono occupati, da tempi immemorabili, i Massoni più istruiti e più intimamente convinti che la loro perseveranza nei loro lavori deve accrescere il numero delle proprie conoscenze e farli pervenire alle alte scienze, il Rito degli Eletti Cohens è quello che ha conquistato il maggior numero di allievi e che conserva il segreto dei suoi misteriosi lavori con la massima accuratezza...».

Dai documenti pervenutici si può evincere che in origine l'Ordine prevedeva sei Gradi, distribuiti in tre classi.

La prima classe denominata "*Casa del Portico*", era riservata per il noviziato e si articolava su tre Gradi Cohens, che corrispondevano ai Gradi della Massoneria Azzurra. Questi erano principalmente dedicati allo studio della Cabala e delle Scienze Occulte, le quali svelavano all'uomo i misteri della sua natura, i segreti del suo

<sup>5</sup> 1804, t. 1, fascic. 4, pag. 369.

organismo, il mezzo per giungere alla sua perfezione e felicità, la meta del proprio destino.

Per gli iniziati alla Cabala Dio è l'unità assoluta che crea e anima i numeri la cui chiave è quella dei simboli, che rappresentano figure analogiche dell'armonia che viene dai numeri.

L'unità è il principio e la sintesi dei numeri, è l'idea di Dio e dell'uomo, è l'alleanza tra fede e scienza, con la ragione a mantenerne l'equilibrio.

La seconda classe, denominata del "*Tempio*", prevedeva il Grado di "Grande Architetto" o "Apprendista Rosa+Croce" e quello di "Grande Eletto di Zorobabele" o "Commendatore d'Oriente" o "Compagno Rosa+Croce".

Entrambi erano dedicati allo studio biblico-cristiano e fondamentalmente impegnati su determinate liturgie, nonché allo studio del trattato della reintegrazione di Martinez de Pasqually.

La terza classe, detta "*Segreta*", contemplava il Grado di "Réau Croix".

Questo Grado era dedicato alle preghiere e ad atti o azioni dirette ad evocare "segni manifesti" da parte delle Potenze Celesti.

Di tali segni manifesti, secondo Bonvicini<sup>6</sup>, il Rito ne prevedeva 2.400.

Il Grado di Réau-Croix è stato dagli storici spesso confuso con quello di Rosa+Croce: per cui va precisato che quest'ultimo Grado è il risultato di una lunga tradizione esoterica, trasmessa attraverso i secoli, mentre il Grado di Réau-Croix (Réau: potente prete) è la più alta dignità di un sistema occultista. In merito a ciò, il 20 ottobre 1780, Willermoz così scriveva al principe d'Assia: «Ammetto le conoscenze dei Rosa+Croce, ma la loro base è tutta di natura Templare, essi non operano che sulla materia mista, vale a dire mischiata di materiale e di spirituale, e hanno di conseguenza dei risultati più apparenti di quelli dei Réau-Croix che operano sullo spirituale temporale di cui i risultati si presentano sotto forma di geroglifici».

Presso gli Eletti Cohens Martinez de Pasqually praticava delle operazioni magiche, mentre Willermoz<sup>7</sup> e altri discepoli non poterono imitarlo: ciò provocò delle amare recriminazioni e anche dei dubbi sulla vocazione di quest'ultimi.

<sup>6</sup> E. Bonvicini, "*Massoneria di Rito Scozzese*", Atanor, Roma, 1988.

<sup>7</sup> Jean Baptiste Willermoz (1730-1824), commerciante di stoffe e abbigliamento di Lione.

Saint Martin dovette avere la stessa disavventura poiché egli riconobbe di avere "poco di astrale".

Martinez praticava dunque quello che si doveva chiamare il magnetismo animale, che svilupperà in seguito Mesmer.

L'influenza delle idee di Martinez de Pasqually fu enorme.

Gli si può attribuire perfino la vocazione di Dom Pernety, il capostipite degli Illuminati, da cui derivano i Filaleti che si possono considerare come i precursori della Rivoluzione francese.

Il primo segretario di Martinez fu l'abate Fournié, la cui intelligenza e ardore per il lavoro non furono mai all'altezza del suo fervore mistico.

Di qualità molto superiori fu il secondo segretario, il conte Claude de Saint Martin, che si separò dalla Massoneria contemporaneamente al suo Maestro.

Costui fu un eccellente ufficiale che lasciò le armi per consacrarsi al servizio di Martinez e più tardi alla pubblicazione di opere filosofiche sotto lo pseudonimo di "Filosofo Sconosciuto", come precedentemente visto in altro capitolo.

Si può asserire che Saint Martin abbia orientato la dottrina di Martinez e, quindi, sostenere ch'egli sia il vero padre del Martinismo. In ogni caso è con lui che Martinez de Pasqually redasse il *"Trattato della Reintegrazione"*, che poi dovrà essere le fondamenta della dottrina martinista.

Ci si può meravigliare che Martinez a volte manchi di psicologia nella scelta dei suoi adepti, al punto di affidare le funzioni di sostituto generale del Rito a Bacon de la Chevalerie, che in seguito fu il suo più accanito denigratore.

Per contro Willermoz e Saint Martin, nonostante le loro controversie con il Maestro, gli resteranno fedeli fino alla sua morte.

Bacon de la Chevalerie era anche un intrigante che si affiliava a tutti i sistemi massonici, spesso con intenzioni immorali.

Le sue trattative tortuose fanno ritenere ch'egli provava a trarre profitto dalla sua posizione.

I suoi poteri erano estesi tanto che fu proprio lui, il 13 marzo 1768, ad investire Willermoz del Grado di Réau-Croix.

Bisogna riconoscere che Martinez de Pasqually si confonde con la maggior parte dei suoi discepoli; egli deve avere un carattere difficile. D'altra parte, in virtù dell'adagio il «prete vive dell'altare», egli cercò di ricavare dal suo insegnamento i sussidi necessari alla sua esistenza materiale. Questa tassazione (o tributo percepito)

non sembra essere stata accettata facilmente dai suoi adepti.

Occorre tener presente che Claude de Saint Martin, adepto degli Eletti Cohens sin dall'inizio della costituzione dell'Ordine, rinnega più tardi questo sistema massonico e che ugualmente Willermoz l'abbandona per consacrarsi al Rito Scozzese Rettificato di stretta osservanza Templare.

Il Soro<sup>8</sup> conferma che il sistema mistico-teosofico del Rito subì, nel 1770 proprio ad opera di Willermoz e Saint Martin, sensibili deviazioni attraverso modifiche e rielaborazioni che lo portarono ad assumere una struttura gradualistica articolata su dieci Gradi, divisi in due sezioni, così denominati:

#### *Primo Tempio*

- 1°, 2° e 3° Grado equivalenti ai Gradi Azzurri;
- 4° – Maestro Anziano
- 5° – Eletto
- 6° – Grande Architetto
- 7° – Muratore del Segreto

#### *Secondo Tempio*

- 8° – Principe di Gerusalemme
- 9° – Cavaliere di Palestina
- 10° – Kadosh o Perfetto.

Le dispute, sempre presenti nella sfera degli Alti Gradi, decretarono la fine degli Eletti Cohens.

Infatti, dopo la morte di Martinez, nel 1772 Willermoz dette corso a Lione al suo scisma e Saint Martin cominciò ad allontanarsi dal Martinezismo, tentando di accentuare il carattere cristianeggiante del pensiero di Martinez.

Nel 1780 i Templi degli Eletti Cohens venivano definitivamente chiusi mentre gli archivi dell'Ordine erano stati consegnati già molti anni prima a un gruppo di Illuminati Filaleti di Parigi.

Tali documenti furono ritrovati dopo la Rivoluzione francese.

Possiamo dunque affermare che i due più importanti discepoli di Martinez de Pasqually, nonostante tutto, raccolsero per i posteri la fiaccola del loro Maestro; Willermoz, che non fu mai soddisfatto

<sup>8</sup> V. Soro, "Il Gran Libro della Natura", Atanor, Roma, 1921.

dell'evoluzione mistico-politica di Saint Martin, conservò per il Martinismo un comportamento pseudo massonico; per contro, Saint Martin praticava l'iniziazione come una comunicazione diretta individuale. Costui asseriva: «Posso assicurarvi ch'io ho ricevuto per la via interiore delle verità e delle gioie, mille volte sopra a quelle ch'io ho ricevuto dall'esteriore»<sup>9</sup>.

Louis Claude de Saint Martin propagandò le dottrine del suo Maestro nel più vasto campo del tessuto sociale, preferendo però sempre più, all'intervento degli angeli, un contatto mistico con il Divino.

Egli si oppose al profetismo, alle scienze occulte e fu severo nei riguardi di Cagliostro, che definì un semplice ciarlatano.

Nel 1790 Saint Martin abbandona tutte le società iniziatiche ritenendo che fossero un ostacolo al rapporto dell'uomo con Dio, pur mantenendo il pensiero martinista della reintegrazione universale, profondamente cristianizzata.

È bene sottolineare che il cristianesimo di Saint Martin non può essere confuso con il cattolicesimo, poiché il primo si fonda sulla "parola non scritta" ma rivelata al cuore direttamente, il secondo invece si fonda sulla "parola scritta", ossia sul Vangelo.

Non è nostra intenzione fare un'approfondita analisi della dottrina segreta praticata dagli Eletti Cohens, né delle loro operazioni teurgiche; diremo solo che l'Ordine diminuì di importanza, con la morte del proprio Maestro, ma che discepoli fedeli superarono la bufera della Rivoluzione francese, mentre la trasmissione, nel segreto, si perpetuò sino a noi.

Grazie alle informazioni tratte da una monografia contemporanea<sup>10</sup>, possiamo illustrare al Lettore gli sviluppi che l'Ordine degli Eletti Cohens ebbe nella seconda parte del XX secolo.

Nella Seconda Grande Guerra Mondiale, durante l'occupazione tedesca della Francia, l'Ordine fu ristrutturato da Roberto Ambelain e nel 1943 esso risorse dall'oblio del tempo.

Così scriveva Ambelain di questa rinascita<sup>11</sup>:

<sup>9</sup> P. Encausse, *"L'Initiation: documentation ésotérique traditionnelle"*. Meaux 1958.

<sup>10</sup> F. Brunelli, *"Rivista Massonica"* N° 8, 1971 "Una necessaria precisazione sull'Ordine degli Eletti Cohens".

<sup>11</sup> R. Ambelain, *"Le Martinisme - Histoire et doctrine"*, Ed. Niclaus, Paris, 1946.

«...il 4 aprile 1943 alla Nuova Luna di Equinozio, 18 cerchi (teurgici) si accesero a Parigi. Il 29 settembre dello stesso anno 25 schemi teurgici simili si illuminarono alla stessa ora, nel silenzio della notte... A Pontarlier, a Lione, a Calais, a Nantes altri S.I. al centro di circoli magici simili circondati dalle stesse “luci” simboliche che avevano protetto gli Eletti Cohens di un tempo, lanciavano alla stessa ora con una forma identica, lo stesso “vortice” liberatore.

Lo slancio era preso, esso non doveva più arrestarsi, la corte dei Teurgi che era stata suscitata da Martinez de Pasqually andava rinascendo e organizzandosi, vera “Cavalleria mistica” all’interno di un mondo sempre più materialista.

La prima elaborazione fu così decisa «di ritornare puramente e semplicemente al vecchio Rito degli Eletti Cohens, Rito massonico, spiritualista, occultistico e di lasciare al libero arbitrio dei detentori della filiazione dei Superiori Incogniti di Louis Claude de Saint Martin, il diritto, in quanto Iniziatori Liberi, di assicurare la perpetuazione della loro tradizione».

Pertanto la struttura gradualistica assumeva la seguente configurazione:

*Massoneria Azzurra:*

- Apprendista
- Compagno
- Maestro

*Massoneria Verde – (Cabalistica):*

- Apprendista Cohen
- Compagno Cohen
- Maestro Cohen

*Massoneria Nera – (Teurgica):*

- Maestro Eletto Cohen
- Gran Maestro Cohen o Grande Architetto
- Grande Eletto di Zorobabele

*Massoneria Rossa – (Sacerdotale):*

- Réau + Croix (Rosa+Croce)
- Gran Maestro Réau+Croix.

Successivamente, a causa dello scadimento delle qualifiche dei Maestri Massoni avvenuto soprattutto nell'immediato dopoguerra, sia in Francia che altrove<sup>12</sup>, l'Ordine fu veicolato sopra i tre Gradi dell'Ordine Martinista in cui si presumeva di poter trovare degli elementi maggiormente qualificati.

Si ebbe quindi la seguente serie:

*Martinismo di Saint Martin:*

- Associato o Apprendista Cohen
- Iniziato o Compagno Cohen
- Superiore Incognito o Maestro Cohen

*Ordine Interiore Cohen*

- Superiore Incognito Iniziatore
- Gran Maestro Cohen
- Maestro Eletto Cohen
- Cavaliere d'Oriente
- Commendatore d'Oriente
- Réau + Croix.

Tale impostazione fu sancita anche in occasione della riunione internazionale dei Martinisti avvenuta a Parigi il 28 settembre 1962 e inserita nei protocolli di unificazione da cui stralciamo alcuni articoli.

Art. 1 – L'Ordine Martinista, detto "O. M.", e l'Ordine Martinista degli Eletti Cohens, detto "O. M. D. E. C.", non costituiscono più a partire da domenica 28 settembre 1962, ore 17,00, che un solo e unico Ordine.

Art. 5 – L'Ordine Martinista così ricostituito si suddivide in due organizzazioni iniziatiche distinte:

a) – un cerchio esterno detto "Ordine di Saint Martin"... che raggruppa i membri dei due sessi titolari dei Gradi appresso indicati:

Associato – Iniziato – Superiore Incognito – Superiore Incognito Iniziatore...

<sup>12</sup> Anche gli altri Paesi, travolti dalla bufera bellica, si trovarono tuttavia nelle stesse condizioni della Francia.

b) – un cerchio interiore detto “Ordine degli Eletti Cohens”... che raggruppa i membri maschili dei Gradi seguenti:

Maestro Eletto Cohen – Cavaliere d'Oriente – Commendatore d'Oriente – Réau+Croix.

Tale unione, giustificata soprattutto dalla comune dottrina originatasi da Martinez de Pasqually (a cui rimasero fedeli i suoi discepoli Saint Martin e Willermoz e che fu ripresa dal restauratore del moderno Martinismo Papus), non avrebbe potuto avere una vita lunga per le differenti impostazioni tecniche dei singoli membri.

Infatti, mentre i Martinisti degli Eletti Cohens erano e avevano un'impostazione essenzialmente ritualistico-teurgica, i Martinisti di Papus assumevano un'organizzazione mistica, vedendo nelle operazioni teurgiche una pericolosità quanto meno infondata.

Questo stato di cose porterà poi, nel 1967, alla ripresa dell'indipendenza assoluta dei due Ordini; ma vi ritorneremo fra poco.

Robert Ambelain (altrimenti detto Aurifier), Sovrano Gran Commendatore a vita degli Eletti Cohens, detentore di una documentazione storica della vita dell'Ordine e di filiazioni iniziatiche particolari, dopo aver ridato vita all'Ordine, evidenziò l'impossibilità della pratica di alcune operazioni così come Martinez de Pasqually le aveva prescritte; egli evidenziò inoltre altre deficienze del sistema originale probabilmente legate alla necessità di veicolare la pratica teurgica in ambienti estremamente cattolici, quali quelli della Massoneria francese degli anni antecedenti alla Rivoluzione. Inoltre, mentre aveva direttamente ricevuto la filiazione willermozista, la trasmissione del Grado di Réau+Croix non era quella di Martinez, ma quella di Lione in cui non erano più conservate alcune cerimonie magico-teurgiche strettamente legate alla trasmissione stessa.

Si aveva pertanto un Ordine in cui alcune operazioni e alcune iniziazioni seguivano l'ortodossia, mentre altre ne erano derivate.

Necessariamente nella scala Cohens erano state eseguite delle equiparazioni con la scala dei Cavalieri Beneficenti della Città Santa così che nell'Ordine Martinista degli Eletti Cohens, in effetti, coesisteva la tradizione di Martinez e quella di Willermoz.

Desunta dagli archivi privati di Ambelain, riportiamo una sua asserzione fatta nel 1968: «Così lo studio attento degli archivi martinisti autentici sottolinea certi dettagli che ci hanno portato, non nei suoi principi, ma nell'applicazione della teurgia martinista, teurgia alla quale è giusto conservare quest'ultima denominazio-

ne... È su queste conclusioni che l'attuale "Sovrano Tribunale" dell'Ordine degli Eletti Cohens ha deciso la sua messa in sonno nel maggio 1968.

Tenuto conto che noi abbiamo personalmente realizzato la sua rinascita nel 1941, ci spetta di proseguire, se non su impossibili realizzazioni, quanto meno sulla via dell'attuazione di un adattamento moderno. E ciò costituisce la parte operativa ecc...».

In data 29 giugno 1967 il Sovrano Gran Commendatore dell'Ordine degli Eletti Cohens designava come suo legittimo e regolare successore il Fratello Hermete<sup>13</sup>, al secolo Ivan Mosca.

Il 14 agosto 1967 un protocollo firmato da Hermete a Parigi stabiliva la soppressione degli articoli di unificazione precedentemente riportati determinando che «d'ora in avanti non si avranno che due Ordini distinti e cioè:

- l'Ordine Martinista
- l'Ordine degli Eletti Cohens».

In tal modo gli Eletti Cohens riprendevano la loro autonomia, ma soltanto formalmente in quanto Aurifer aveva precedentemente posto in sonno l'Ordine stesso, prima di nominare il suo successore.

Hermete dopo ampie consultazioni e ricerche decretava anch'egli in data 14 agosto 1968 la messa in sonno «per un periodo di tempo indeterminato» dell'Ordine, che nel frattempo aveva ripreso la sua antica denominazione di Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti Cohens dell'Universo.

Contemporaneamente scioglieva il Sovrano Tribunale (Gran Magistero dell'Ordine) e la Grande Segreteria, stabilendo il decadimento di tutte le cariche rilasciate dal suo predecessore e quelle da lui fatte. Nominava, tuttavia, delle commissioni di studio per un ulteriore approfondimento dei diversi problemi preannunciando una futura riapertura dell'Ordine: risveglio che fino ad oggi, almeno ufficialmente, non è avvenuto.

<sup>13</sup> Pittore italiano di fama internazionale, di cui parla Ambesi nel suo libro "*Storia della Massoneria*" (Ed. De Vecchi, Milano, 1971), al secolo Ivan Mosca: insignito del 33° Grado, e, dal 1971, membro effettivo a vita del Supremo Consiglio d'Italia del Rito Scozzese Antico e Accettato e Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia. Nato a Roma nel 1915, era stato deportato in Germania, dalle SS tedesche nel 1942.

Così, dopo una reviviscenza durata 24 anni, gli Eletti Cohens rientravano nel silenzio, nello studio e nella meditazione.

La presenza degli Eletti Cohens in Italia sino al 1959 fu piuttosto simbolica, in effetti si denominò Ordine Martinista degli Eletti Cohens un gruppo di 5 o 6 Fratelli Massoni, provenienti dalla Massoneria di Piazza del Gesù che appartenevano al disciolto Ordine Martinista fra cui Porciatti, Sorgi, Hermete, Manfredo De Franchis e Nebo.

La necessaria lenta ristrutturazione dell'Ordine richiedeva un impegno di lavoro sui Gradi di Base, quelli cioè di Saint Martin.

In questo lavoro era logico l'incontro con l'Ordine Martinista Italiano che praticava i Gradi sino a S. I. I. (Superiore Incognito Iniziato) e non praticava i Gradi Cohens.

Dopo molti mesi di trattative i due Ordini addivennero a un Convento ove furono fusi i Gradi detti di Saint Martin, mentre venne riconosciuta l'indipendenza dell'Ordine degli Eletti Cohens e la possibilità di lavorare secondo i propri schemi e tecniche.

Al Convento, tenuto nel dicembre 1962 in Ancona, i due Ordini erano guidati dal Fr. Artephius per l'O. M. e dal Fr. Nebo in sostituzione del Fr. Krishna malato.

Da quella data l'attività degli Eletti Cohens in Italia diminuì notevolmente e se anche alcuni avevano ottenuto il contatto con la "Chose", tuttavia la limitazione delle istruzioni, legata alle difficoltà sopra ricordate nella lettera di Ambelain, aveva determinato la cessazione pratica delle operazioni che vennero sostituite con particolari rituali modernizzati in cui si mantenevano le attività fondamentali, attività che non sono cessate neppure oggi anche se l'Ordine ufficialmente è stato posto in "sonno".

Siamo, inoltre, in grado di riprodurre uno stralcio di una lettera di istruzioni emanata dal Fr. Nebo il 1° febbraio 1963 in virtù dei poteri derivatigli nell'Ordine Cohens.

«...Nell'unione tuttavia è nostro dovere salvaguardare quella che è la via iniziatica della nostra catena e la nostra linea ha come Maestri Martinez de Pasqually e il suo discepolo L. C. de Saint Martin nonché J. B. Willermoz nella fase dei C.:B.:C.:S.: (Cavalieri Beneficenti della Città Santa) senza gli ulteriori rifacimenti o le ulteriori infiltrazioni di correnti di pensiero diverse, tendenti a snaturare il deposito tradizionale nel quale per contro possono e debbono essere accolte tutte quelle particolarità che illuminano e chiariscono alcuni punti oscuri o insufficientemente trattati.

Attualmente, poiché quanto noi abbiamo stabilito in Ancona segue un poco quanto è avvenuto in Francia con la fusione dei Gradi di Saint Martin..., siamo in attesa (come Cohens) di istruzioni e abbiamo sospeso sia i lavori che le iniziazioni, dopo aver proceduto alla costituzione della Delegazione dell'Ordine Cohens (il riconoscimento della quale da parte del S. G. M. Aurifer è in nostro possesso), alla quale tutti voi, per le ragioni e le equivalenze sopracitate, fate parte, salvo vostro contrario avviso.

Con tale lettera io ritengo di aver compiuto un dovere ai poteri legatimi dall'Ill.mo Fr. Aurifer...».

Firmato Nebo.

È chiaramente evidente che l'Ordine degli Eletti Cohens precorreva, in un certo qual senso, gli avvenimenti e gli indirizzi che si sarebbero successivamente avuti in Francia.

Oggi, pertanto, i Conservatori dell'Ordine sono in sonno giuste le disposizioni successive del S. G. M. Hermete, ma la ritualità e gli insegnamenti di questa linea tradizionale continuano ad informare e ad ispirare i Fratelli attivi di altri Ordini Iniziatici.

Ambesi<sup>14</sup> dà un giudizio positivo sulle componenti essenziali degli Eletti Cohens, asserendo che:

«Il giudizio per questo complesso di rituali e dottrine non è facile. Certo, non ci si trova di fronte alle altezze metafisiche dei Rosa+Croce ed è indubbio che la via additata da Pasqually prevede taluni affioramenti del subconscio che possono portare a quel pericoloso stadio alterato che Jung acutamente definì di inflazione psichica.

Tuttavia la validità esoterica del Martinismo ci pare fuori discussione, tanto più che taluni elementi sono rimasti operanti a tutt'oggi».

<sup>14</sup> A. C. Ambesi, "Storia della Massoneria", Ed. de Vecchi, Milano, 1971.



## 13. Ordine dei Cavalieri Beneficenti della Città Santa

---

Willermoz, dopo il suo scisma dagli Eletti Cohens, con un gruppo di amici si adoperò ad organizzare nel 1776, e poi a far nascere, un nuovo sistema detto Ordine dei Cavalieri Beneficenti della Città Santa, definito anche "Ordine dei Cavalieri di Palestina".

Questo Ordine, come vedremo, non risultò altro che una riforma della Stretta Osservanza Templare di origine tedesca, adattata per le Gallie al Convento di Lione e a quello di Wilhelmsbad.

Fu così che il 25 novembre 1778 Willermoz convocò a Lione il Convento Nazionale delle Gallie, che esteriormente presentava una forma di Libera Muratoria, ma all'interno si identificava a un Ordine cavalleresco, dando ufficialità al sistema dei Cavalieri Beneficenti.

L'Ordine dei Cavalieri di Palestina fu rappresentato nel 1782 anche al Convento di Wilhelmsbad dallo stesso Willermoz, la cui azione fu determinante sia nei confronti della Stretta Osservanza di Von Hund sia per il futuro ritualistico organizzativo dell'Ordine stesso.

Il centro di questo sistema, d'impostazione martinista, ovviamente nacque e si sviluppò nella Loggia "Les Chevaliers Bienfaisant" di Lione.

Più che un Rito rappresentò un Grado mistico "di azione muratoria" che, con la sua missione martinista, i Rosa+Croce francesi

fecero pervenire in seno alla Massoneria della seconda metà del XVIII sec., per neutralizzare la diffusa corrente pseudo-Templare.

A differenza del falso Templare della Stretta Osservanza, tutto inebriato di odio e di ambizione e costantemente istruito alla sete di dominio politico, il Cavaliere di Palestina professava la Carità e il Perdono, sostenendo che senza una perseverante pratica di bontà non si possono superare i confini della Chiesa Interiore.

Questo concetto si identificava nel pensiero dei Martinisti del Grado intermedio fra l'iniziazione elementare e l'Alta Iniziazione.

I Capitoli dell'Ordine erano presieduti dal Commendatore dell'Interno, assistito da due Sorveglianti e dall'Oratore, chiamato Lettore Superiore.

Nella simbologia rituale comparivano elementi alchemici e rosacruciani, come la Fenice e il Pellicano, l'Acacia massonica e i simboli Templari.

Secondo il Soro<sup>1</sup>, dopo l'iniziazione l'Oratore riferiva al Neofita la leggenda dell'Ordine, narrandogli le travagliate vicende della "Militia Templi" fino alla sua distruzione.

Poi, continuava testualmente così:

«Tre dei nostri Maggiori, che erano in possesso del Gran Segreto, poterono sfuggire alla persecuzione e, dopo aver errato di reame in reame, giunsero in Scozia, ove ebbero aiuto e soccorso dai Cavalieri di Sant'Andrea del Cardo.

Allora essi strinsero alleanza coi Cavalieri di Sant'Andrea e trasmisero loro la tradizione e il Segreto dei dispersi Templari.

Oggi gli Antichi Cavalieri di Sant'Andrea, Fratelli nostri perché i due Ordini sono riuniti, sono i veri possessori del Gran Segreto.

Essi sono conosciuti tra noi sotto il nome di Grandi Rosa+Croce e formano il Capitolo.

Soltanto i seguaci della Vera Massoneria Scozzese e i membri del nostro Ordine possono giungere a quel Grado eminente e conoscere così i Grandi e Supremi Misteri noti ai Capi del Gran Capitolo, i quali misteri rappresentano lo "Scopo Fisico" della Massoneria, di cui i più non conoscono se non la vernice allegorica e il significato morale».

A differenza, dunque, del principio imprescindibile della Stretta Osservanza secondo cui ogni vero massone è un Cavaliere Templare, i Cavalieri di Palestina asserivano che ogni perfetto massone

<sup>1</sup> V. Soro, *"Il Gran Libro della Natura"*. Atanor. Roma. 1921.

è un Rosa+Croce, riportando così la Massoneria alla sua vera funzione di centro di reclutamento rosacruciano.

In sintesi, quanto sopra rispecchiava fedelmente la risoluzione del Convento di Wilhelmsbad, che portò al rimaneggiamento dell'Ordine della Stretta Osservanza Templare.

Inizialmente, durante la fase organizzativa dell'Ordine, la struttura ritualistica si configurava in sette Gradi, e cioè:

- 1°, 2° e 3° equivalenti ai Gradi simbolici della Massoneria
- 4° – Maestro Perfetto
- 5° – Maestro Eletto
- 6° – Maestro Scozzese
- 7° – Saggio

Successivamente, dopo i vari rimaneggiamenti subiti a causa delle deliberazioni emesse dai già citati Conventi, la struttura assunse la seguente definitiva configurazione:

*Gradi Simbolici*

- 1° – Apprendista
- 2° – Compagno
- 3° – Maestro
- 4° – Maestro di Sant'Andrea

*Gradi Cavallereschi*

- 5° – Scudiero Novizio
- 6° – Cavaliere della Città Santa

*Classe Segreta*

- 7° – Professo
- 8° – Gran Professo

Ancor oggi questi Gradi continuano nel Rito Scozzese Rettificato di Saint Martin, denominazione ultima che l'Ordine assunse nel 1782, di cui ne parleremo più avanti.

Nel 1779 il grande pensatore cattolico Giuseppe de Maistre ascese al Grado Supremo di Gran Professo dopo che tre anni prima era divenuto Cavaliere Beneficiente.

Costui riteneva che la Massoneria spiritualista potesse essere il mezzo adeguato ad opporsi al movimento rivoluzionario proprio della Massoneria razionalistica.

Dopo il trionfo al Convento di Wilhelmsbad l'Ordine dei Cavalieri Beneficenti e quindi il Martinismo iniziarono la loro decadenza, sia per scandali provocati dalle profetesse di quest'ultimo sistema sia soprattutto per la comparsa del movimento mesmeriano con le eclatanti rivelazioni dei sonnambuli magnetizzati dal marchese di Puységur. Movimento che fece nascere, sempre a Lione, la Società "La Concorde" a cui aderirono oltre a Willermoz gran parte dei Gran Professi.

Durante la Rivoluzione francese i Gran Professi cominciarono a dividersi a sostegno della monarchia e della Rivoluzione, ma tutti furono perseguitati dal Terrore e i loro archivi andarono distrutti.

Willermoz aristocratico antimonarchico tuttavia ne uscì indenne.

Egli sposò nel 1796 Jeannette Pascal, di 40 anni più giovane di lui e assunse con il beneplacito di Napoleone cariche amministrative; ma nonostante l'impegno profuso egli non riuscì a ridare all'Ordine dei Cavalieri Beneficenti il suo passato prestigio.

Dopo la sua morte (1824) l'Ordine sparì rapidamente in Francia, ma sopravvisse in Germania e Svizzera.

In seguito l'Ordine continuerà la sua attività nel Rito Scozzese Rettificato e ritornerà in Francia in seno alla Gran Loggia Nazionale.

## 14. Martinismo

---

Dopo le esperienze fatte nel Rito di Swedenborg, L. C. de Saint Martin verso il 1779 elabora in Francia una dottrina filosofica essenzialmente teosofica e fonda, con la collaborazione di Willermoz, un movimento di pensiero definito Martinismo, del quale ne riceverà la paternità ufficiale Martinez de Pasqually.

Sul pensiero teosofico di Saint Martin, in cui solo l'ascesi del singolo può permettere il ricongiungimento a Dio, influì notevolmente anche l'alchimista Jacob Böhme che asseriva: «Non vi è differenza tra la nascita esterna, la reintegrazione e la scoperta della pietra filosofale».

Il Rito, di indirizzo mistico-religioso interiorizzato, si poneva in netto contrasto al materialismo e allo scientismo di alcune correnti dell'Illuminismo sostituendo nel rituale, alla liturgia Cohens, la pratica dell'illuminazione interiore, individuale e meditativa.

Meno segreti dei Rosa+Croce, i martinisti si lasciarono avvicinare dai profani, ma non si concessero alla brama dei curiosi.

Questo Ordine ebbe un'esistenza tormentata vuoi per le illegittime trasmissioni, vuoi per le revisioni e i rifacimenti dei propri rituali, sia infine per le molteplici scissioni succedutesi.

Il sistema teosofico del Martinismo ebbe un discreto seguito negli anni del primo 800. Anche alcune Logge italiane adottarono il suo Rito; fra quelle di maggiore importanza emersero le Logge di Livorno e Pisa.

Aperto agli uomini come alle donne<sup>1</sup>, l'Ordine non chiedeva ai suoi membri alcun giuramento o impegno di obbedienza passiva e non imponeva loro alcun dogma, accogliendo senza distinzione tutti coloro che avevano nel cuore l'amore per il prossimo e che desideravano lottare per il bene comune.

La Società Teosofica definita Martinismo acquista la sua forma definitiva, a Parigi nel 1887, con un gruppo di Alti Iniziati appartenenti al Supremo Consiglio Cabalistico della Rosa+Croce, fra cui i più autorevoli furono S. de Guaita<sup>2</sup> e G. Encausse<sup>3</sup>, alias Papus, che ne fu Gran Maestro Generale fino al giorno della sua morte, P. Sédir<sup>4</sup> e molti altri<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> L. C. de Saint Martin considera che la Donna abbia assoluta eguaglianza con l'Uomo, essendo l'uno il completamento dell'altra, poiché l'anima femminile esce dalla stessa sorgente di quella che è rivestita di un corpo mascolino.

La Donna ha la stessa opera da compiere, lo stesso spirito da combattere, gli stessi frutti da sperare.

<sup>2</sup> Stanislas de Guaita, famoso scrittore di esoterismo, occultista e mistico francese. Grande iniziatore. Nel 1888 fonda l'Ordine Cabalista della Rosa+Croce (vedere A. Sebastiani, "L'essenza del Rito Scozzese A. e A.", Hermes Edizioni, Roma, 1993).

<sup>3</sup> Gérard Encausse, nato a La Coruña il 13 luglio 1865 da padre francese e madre spagnola. Laureato a Parigi, trascorrerà la sua vita professionale come medico, tanto che assunse lo pseudonimo di Papus, cioè "dottore" (genio della medicina nel Nuctemeron di Apollonio di Tiana). Studioso di letteratura e occultismo fu uno dei più grandi iniziatori dei nostri tempi e morì apostolo di bontà, come era vissuto il 26 ottobre 1916, mentre curava uno dei suoi feriti in ospedale, amato anche dai più decisi avversari.

Considerato l'*enfant prodige* dell'occultismo francese, cominciò la sua grande missione a 20 anni e in poco tempo riorganizzò tutto il movimento illuministico, anche fuori della Francia, incluso l'Ordine Cabalistico della Rosa+Croce e naturalmente l'Ordine Martinista.

Scrisse molte opere di scienza occulta, di medicina e altro. Tra i suoi capolavori: "Il Trattato Elementare di Scienza Occulta", "I Tarocchi", "La Cabala", "Il Trattato Elementare di Magia Pratica", "Il Trattato Metodico di Scienza Occulta". Fondò e diresse riviste di carattere iniziatico, come "L'Initiation" (1888) e "Le Voile d'Isis" (1890), nonché la facoltà di Scienze Ermetiche, nata per sua volontà.

<sup>4</sup> Paul Sédir, sinonimo di Yvon Le Loup (1871-1926). Filosofo e scrittore francese. Sédir è l'anagramma del nome Desir = desiderio, da cui l'uomo del desiderio.

<sup>5</sup> Tra i membri dell'Ordine Martinista vanno ricordati: O. Wirth (filosofo e scrittore), Péladan, Phaneg, Teder, I. Bricaud, Augustin Chaboseau (bibliotecario al Museo Guimet), Barlet, Chamuel, i letterati Maurice Barrés e Paul Adam.

Sedir si allontanò presto dall'Ordine poiché prospettava un esoterismo che conducesse esclusivamente al cristianesimo ammettendo come solo Maestro il Cristo e asserendo che senza il Cristo la sofferenza non è che un pagamento. Solo con il Cristo diviene una forza trasfiguratrice<sup>6</sup>.

Nel 1891 quando il Vaticano pronunciò la scomunica del Martinismo e dei suoi aderenti, Papus fondò l'Ordine Martinista Moderno o contemporaneo, che ebbe un grande successo non solo in Europa ma anche in America del Sud e negli Stati Uniti.

Sebbene profondamente anticlericale, Papus poneva in grande rilievo «l'illuminismo cristiano del martinismo» riconoscendo in Cristo la Divinità.

Dopo la sua morte l'Ordine subì una serie di scissioni che crearono un'infinità di correnti, che a seguirle si correrebbe il rischio di perdersi in un ginepraio, correnti nate da personalismi piuttosto che da contrasti ideologici<sup>7</sup>.

Più grave della scomunica di mezzo secolo prima fu il decreto di scioglimento dell'Ordine Martinista, promulgato il 2 aprile 1942 dal governo Pétain, in Francia, in quanto alcuni adepti furono spogliati dei loro beni, perseguitati, imprigionati, deportati dalla Gestapo e anche assassinati.

Ma la fiamma, sia pur segretamente, ha sempre continuato a brillare e, nonostante tutto, la tradizione fu mantenuta nei cuori e nelle menti dei "Filosofi Incogniti" succedutisi. Costoro non hanno mai risparmiato né il loro tempo, né la loro sofferenza, e neppure la loro salute sotto l'egida sia dell'Ordine Martinista Sinarchico, sia dell'Ordine Martinista di Lione, sia di quello Tradizionale, sia infine di quello Rettificato, creato nel 1948 di cui fu l'animatore Jules Boucher, deceduto prematuramente nel 1955.

Un tentativo di galvanizzazione del movimento Martinista fu compiuto dal figlio di Papus, Philippe Encausse<sup>8</sup>, che nel 1951, con alcuni amici del padre, ricostituì l'Ordine e iniziò la ripubblicazione, a Parigi, della nota rivista "*L'Initiation*".

L'Ordine ricostituito restava fedele alla "via del cuore" di Saint Martin, aperto alle donne e a coloro che non posseggono la quali-

<sup>6</sup> P. Sedir, "*Les guerisons du Christe*", Parigi, 1981.

<sup>7</sup> M. Introvigne, "*Il Cappello del Mago*", Sugarco, Milano, 1991.

<sup>8</sup> Costui fu l'iniziatore agli studi esoterici, intrapresi nel 1957 in Francia dall'autore di questo libro.

ficazione di massone, e nel 1962 realizzava l'unificazione della maggior parte dei martinisti francesi.

Per le difficoltà di tenere uniti i membri del cerchio interiore delle operazioni teurgiche (Ambelain) e quelli del cerchio esteriore della via del cuore (Encausse), l'unificazione durò solamente fino al 1967<sup>9</sup>. Dopo questa data, per quanto concerne il Martinismo in Italia, il Lettore può riferirsi a quanto già detto nel capitolo dedicato all'Ordine, parallelo, degli Eletti Cohens.

Contrariamente a quanto affermavano i "monisti e i dualisti"<sup>10</sup>, i Martinisti, grazie allo Gnosticismo e alla Cabala, crearono il tentativo intellettuale, fondato su una necessità morale e razionale, di integrare "monismo" e "dualismo" nella riflessione sull'origine del "male". Essi non accettavano l'ipotesi che il mondo con le sue crudeltà scaturisse direttamente dalla Divinità in cui essi credevano, e rifiutavano l'ipotesi di un "male assoluto" che altrimenti avrebbe insidiato l'idea dell'Unità Divina.

Per cui, nella loro riflessione sul "dramma cosmico", sorge il presupposto che il male sia il prodotto di un'essenza creatrice intermedia, ma non contraria alla Divinità.

La dottrina generale del Martinismo, sia pure a grandi linee, meriterebbe di essere conosciuta e, se avessimo avuto più spazio, sarebbe stato utile prospettarla al Lettore<sup>11</sup>.

Per quanto concerne il problema della Causa Prima (Dio) il Martinismo fa sue le conclusioni alle quali giungono le teologie cristiane e cabalistiche ebraiche, almeno sui principi sui quali le diverse scuole sono d'accordo da sempre: ternario divino, "persone" divine, emanazione eccetera.

Per quanto riguarda il resto, il Martinismo è particolarmente gnostico, poiché pone quale principio l'uguale necessità della Conoscenza e della Fede, nonché il fatto che la Grazia divina, per giocare effettivamente il suo ruolo, deve essere completata dall'azione intelligente, comprensiva e libera, dell'uomo.

È per questi diversi motivi che Martinez de Pasqually presentò

<sup>9</sup> M. Introvigne, "Il Cappello del Mago", Sugarco, Milano, 1991.

<sup>10</sup> I monisti asseriscono che il *male* è un avvenimento casuale nella creazione divina e quindi cosa buona. I dualisti ammettono l'esistenza di un principio contrario a quello divino che dirige e condiziona la dimensione materiale.

<sup>11</sup> La dottrina generale del Martinismo è contenuta nel "Traité de la Réintégration des Êtres".

l'esoterismo della sua scuola sotto l'aspetto della tradizione gnostico-cristiana. Questa leggenda, che ha avuto come autore il Maestro Martinez, deriva da documenti tradizionali che sarebbero appartenuti alla sua famiglia.

È dato per certo che un suo avo, membro del Tribunale dell'Inquisizione, li abbia scoperti indosso agli arabi eretici o ad ebrei, in Spagna.

Tali documenti sarebbero stati costituiti di manoscritti in latino e copie di originali in arabo, tutti derivati dalle tradizioni ebraiche.

Ecco, qui di seguito brevemente, quanto rileviamo dal *"Trattato per la reintegrazione degli esseri"*, opera assai rara e poco chiara per coloro che non sono perfettamente al corrente delle tradizioni generali che l'hanno ispirata.

Il Mondo, considerato – in quanto "dominio materiale" – sottomesso ai nostri sensi, e "regioni spirituali" dell'Aldilà non sono l'opera di Dio, considerato in quanto Assoluto.

È il Vangelo di San Giovanni (Cap. I. 1, 2 e 3) che ce lo insegna:

«In principio (vale a dire quando iniziano "I Tempi", periodi in cui si manifestano degli esseri relativi) era il Verbo» (il Logos, la Parola divina).

«Il Verbo era presso Dio...» (espressione letterale, secondo il testo greco, e non "con Dio", secondo le versioni ordinarie).

«Il Verbo era dio...» (e non Dio con la maiuscola. Il testo greco non ha l'articolo; il Verbo è dunque uno degli "élohim" o figli di Dio)<sup>12</sup>.

«Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste...».

Questo Logos è quello che la Cabala definisce l'"Adamo Kadmon", colui che (in tutte le religioni antiche) crea gli esseri inferiori con la sua parola, chiamandoli (sottinteso "alla vita reale manifestata"): «E Adamo dette dei nomi a tutte le bestie e agli uccelli dei Cieli, a tutti gli animali dei campi, ma per l'Uomo egli non trova una parola a lui somigliante...» (Genesi 11-20).

Questi "animali dei campi", questi "uccelli dei Cieli" non sono gli esseri ordinari di questi nomi.

Il senso esoterico identifica le creature inferiori all'Uomo-Ar-

<sup>12</sup> Questa parola élohim in ebraico significa "Essa-i-dii", così come lo segnala e lo sottolinea l'Abate Loisy nel suo "Quarto Vangelo".

chetipo o cosmico che popola le “regioni” o mondi dell’Aldilà, “regioni spirituali” alle quali faremo allusione più avanti.

Al momento di questa creazione Dio si serve dunque di un intermediario.

Ciò è confermato dalla Genesi (Cap. I, 2): «La Terra (la materia primordiale, il Caos) era informe e deserta e lo Spirito di Dio aleggiava sulle Acque» (elemento più sottile di questa materia).

«...Il termine *Spirito di Dio* designa anche uno Spirito, distinto da Dio, che non è affatto lo spirito di costui, che se lo fosse sarebbe un non senso, in quanto Dio essendo necessariamente lo spirito di Lui stesso.

Il Dio Eterno prese l’Uomo e lo pose nel Giardino dell’Eden, per conservarlo e coltivarlo...» (Genesi 11, 15).

Questo Giardino è un simbolo, che esprime la Conoscenza divina, accessibile agli esseri relativi. Tanto che la Cabala, tradizione segreta, è frequentemente definita il “Frutteto” mistico<sup>13</sup>.

L’Uomo primitivo dunque, parla la Genesi nella sua recita puramente simbolica, non è un essere di carne, formato come noi, ma uno Spirito emanato da Dio, composto di una “forma” (che la Genesi chiama corpo), analoga ai “corpi gloriosi” definiti dai teologi creati dal Dio Eterno, e da una scintilla animatrice, che è integralmente divina, poiché la Genesi ci dice che fu il “soffio” stesso di Dio.

Il nostro Uomo-Archetipo è dunque semidivino.

Egli è nato dalla Materia primordiale (dal Caos, composto di Terra e di Acqua, simbolici) per la sua “forma” ed è nato da Dio per il soffio divino che è l’anima, soffio nato da Dio stesso.

Adamo e il Verbo Creatore sono simili, poiché l’Uomo-Archetipo continua, nel simbolico “giardino” dell’Eden, l’opera iniziata dallo Spirito di Dio. E, tuttavia, questo Verbo Creatore e il Verbo Redentore sono differenti.

Certamente, è indiscutibile che il Cristo (che Martinez definisce il Riparatore) è a sua volta Dio, per la sua origine, e uomo, per la sua incarnazione.

La teologia lo ha dimostrato.

Come un fanciullo di dieci anni e il vecchio ch’egli diverrà più

<sup>13</sup> In ebraico frutteto si dice Guineth, parola formata di tre lettere (guimmel, noun, tau) iniziali delle tre scienze secondarie, chiavi della Cabala: la Gématria, le Notarikon, le Témourah.

tardi sono un solo essere, sotto caratteri e aspetti differenti, così vi è tra essi continuità di coscienza assoluta, anche se non c'è più rassomiglianza d'aspetto o di reazioni inferiori.

A un simile grado l'anima, avendo animato un corpo umano ordinario, può animarne un altro, venti secoli dopo sarà sempre identica essa stessa nelle sue due differenti manifestazioni, anche se queste abbiano potuto essere apparentemente diametralmente opposte in ragione del "gioco" oscillatorio definito con l'espressione usuale di "Karma"<sup>14</sup>.

Parallelamente all'Adamo Celeste, esistono altri Esseri, nati da una Creazione anteriore, differente di natura e di "piano", senza rapporti con quelli che ci espone la Tradizione della Genesi.

Questa creazione è quella detta degli "Angeli", a cui altre tradizioni ci riportano e che normalmente tutte le teologie analizzano.

Sono queste due creazioni differenti che la Genesi sottintende nel suo primo verso: «In Principio, Dio creò il Cielo e la Terra».

Subito la Genesi trascura la prima Creazione (sulla quale sembra che Mosè non abbia avuto alcuna informazione) e passa alla seconda: «La Terra era informe e deserta e le Tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque» (Genesi I, 1, 2).

Altri elementi della tradizione ebreo-cristiana ci indicano che gli esseri di questa Creazione primitiva (simbolizzata con "il Cielo"), vale a dire gli Angeli, si scinderanno in due categorie, gli Angeli fedeli e quelli ribelli, in seguito a una prova, voluta da Dio.

Ciò è stato mal compreso.

Dio, principio d'infinita perfezione, non ha potuto tentare gli Angeli dopo la loro emanazione, né rigettarli a seguito della loro involuzione.

Al contrario, certe entità, giunte al termine della Missione, per la quale Dio le aveva emanate (vale a dire liberate, dotate necessariamente anche del libero arbitrio), si sono rifiutate a reintegrare l'Assoluto, il Piano divino, sorgente del Bene Sovrano.

Esse hanno dunque preferito l'Io momentaneo, deperibile, illusorio al SÉ eterno, reale, non deperibile.

Esse hanno preferito vivere "al di fuori" di Dio, piuttosto che riassorbirsi, e beneficiare anche delle sue perfezioni infinite.

<sup>14</sup> Nelle dottrine filosofico-religiose dell'India è il complesso delle opere compiute da un individuo, dalle quali dipende la sua sorte in una successiva reincarnazione.

Sono state, dunque, queste entità ad allontanarsi da Dio, con un atto libero, anche se sbagliato. Non è l'Assoluto che le ha rigettate ingiustamente, né che quell'atto sia la causa del loro esilio.

In seguito il ritorno indietro e la redenzione resteranno possibili quando l'Entità celeste consentirà loro a riprendere il cammino del Divino.

Ma attendendo questo ritorno connaturato verso la Luce e la Verità, tali Entità restano, per la loro attitudine, egoistica: ribelli (all'offerta divina primitiva e permanente), smarrite (poiché al di fuori del loro destino legittimo) e perverse (poiché vivono al di fuori del Bene Sovrano e dunque "nel Male").

Ora, tutte le cose corrotte tendono per propria natura a corrompere ciò che è sano. Questo accade tanto più nel dominio degli esseri spirituali che in quello dei corpi materiali, perché fra essi si inseriscono e si amalgamano l'invidia e la gelosia (coscienza, nonostante tutto, di una reale inferiorità), l'orgoglio (volontà di avere l'ultima parola!) e l'intelligenza (rimasta la stessa, ma che pone in azione con la massima spinta questi difetti).

Ciò perché la tradizione ci dice che l'insieme degli Esseri spirituali perversi (l'eggregore, ossia l'idea-forza del Male) definito sotto l'immagine del Serpente, fu gelosa di questo essere a loro superiore e dell'immagine "del Dio" a cui tali Entità decadute pretendevano sottrarsi.

Esse hanno dunque agito, senza dubbio, telepaticamente sull'Adamo Celeste, incitandolo a superare i limiti delle sue possibilità naturali.

Essere misto per sua natura, semi-spirituale e semi-formale, androgino, in cui la Forma e lo Spirito si compenetrano mutuamente, l'Uomo-Archetipo doveva mantenere una certa armonia, un equilibrio necessario, in questo Dominio in cui Dio l'aveva posto.

Egli doveva vigilare alla sua disposizione, ivi operare, continuare l'impresa di questo "Spirito-di-Dio" di cui egli era l'immagine, l'intendente, il celeste "maestro".

È a questo ruolo di Architetto dell'Universo che Adamo Kadmon era preposto, ma Architetto di un Universo più sottile del nostro ossia del "Regno" che non è in questo mondo, di cui parlano i Vangeli.

Sotto l'impulso di Entità metafisiche perverse l'Uomo-Archetipo si è mutato in artefice del mondo, in Demiurgo indipendente.

Rinnovando la sua colpa, egli ha modificato e sovvertito le Leggi, ch'egli aveva per compito di fare osservare.

Egli ha tentato, audace e ribelle, di divenire a sua volta creatore, e di uguagliare con le sue opere Dio stesso.

Non è riuscito, però, che a modificare il suo primitivo Destino.

È così che le due leggende identiche, quella di Lucifero primo degli Angeli e quella di Adamo primo degli Uomini, ci riferiscono, nei loro svolgimenti paralleli.

Forse è da questa tradizione che deriva l'uso di consacrare agli dei o a Dio, le primizie di una raccolta stagionale o il primo nato dei greggi.

Ed è un fatto che, nella storia simbolica dell'Umanità raccontata dalla Genesi, tutti i primogeniti come Caino, Cham, Esaul, d'Israele, eccetera sono misteriosamente segnati da un destino contrario.

Ma allora mentre Dio, nelle sue possibilità infinite, può estrarre qualche cosa dal Nulla, l'Uomo, creatura dalle possibilità limitate, per contro, non può che modificare ciò che è già, senza niente estrarre da questo stesso Nulla.

L'Uomo-Archetipo, volendo creare degli esseri spirituali, come Dio aveva creato gli Angeli, non fa che oggettivare i suoi propri concetti e, desideroso di dare a questi dei corpi, non ha potuto che integrarli nella Materia la più volgare.

Volendo animare il Caos (le "Tenebre esteriori"), come Dio aveva animato il Mondo metafisico che era stato in principio a lui affidato, l'Uomo-Archetipo non fa che affondarcisi egli stesso.

In effetti Dio "era" nel senso più assoluto della parola («Io sono Colui che è» Egli dice a Mosè, sul monte Sinai) e nessun Nulla preliminare può esistere.

Per creare la Materia primitiva Dio ha semplicemente ritrattato una parte delle sue infinite perfezioni di una porzione della sua essenza infinita.

Questo ritiro parziale della Perfezione spirituale la più assoluta ha inevitabilmente provocato la reazione dell'Imperfezione materiale relativa.

Ciò giustifica che la Creazione, quale che essa sia, non possa mai essere perfetta; ed è necessariamente imperfetta per il fatto ch'essa non è Dio!

Imitando l'Assoluto, Adamo Kadmon tenta di crearsi una "materia prima". Alchimista inesperto: questo sarà l'origine della sua Caduta.

L'Uomo-Archetipo è un essere androgino.

La Genesi (Cap. I, 27, 28) ci dice: «Dio creò l'Uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò».

È questo elemento negativo, femminile, che Adamo estrinseca fuori di se stesso. È questo "costato sinistro" femminile, passivo, lunare, tenebroso che si separa dal "costato destro" maschile, attivo, solare, luminoso, spirituale che dà la nascita a Eva.

La Donna-Archetipo è dunque estratta da uno dei due "costati" dell'Androgino, e non da una delle costole<sup>15</sup>.

La Genesi ci dice inoltre (Cap. II, 23, 24):

«E Adamo disse: Questa volta essa è carne della mia carne e osso delle mie ossa (lui conserva lo spirito, l'anima). La si chiamerà Donna (in ebraico isha), perché dall'Uomo (in ebraico ish), è stata tolta».

È questa nuova Materia, l'Eva della Genesi, la Donna simbolica, che Adamo "penetra" per crearvi la Vita.

L'Uomo-Archetipo si è dunque degradato tentando di ugualarsi a Dio. Il suo nuovo dominio è il Mondo iliaco della Gnosi, il nostro Universo materiale, mondo colmo di imperfezioni e di mali.

Il poco bene che vi risiede proviene dalle antiche perfezioni dell'Uomo-Archetipo. Poiché scissi in due esseri differenti, la somma di dette perfezioni originali non può essere totale in ciascuno di loro... Si è dunque avuta una caduta.

È ugualmente per ciò che la Natura era stata deificata dagli antichi culti.

Essa era dunque la Madre di tutto ciò che è, ma di ciò che è "sotto i Cieli", semplicemente... Isis, Eva, Demeter, Rhea, Cibele non sono che dei simboli della Natura materiale, emanata da Adamo Kadmon, personificate dalle "Vergini Nere", simboli della Materia Prima.

\* \* \* \* \*

L'essenza superiore di Adamo Kadmon, integrata nel seno della

<sup>15</sup> Tutte le antiche religioni hanno conosciuto un essere divino, originale che era a sua volta maschio e femmina.

nuova Materia, è divenuta lo Zolfo, espressione alchemica che designa l'anima del Mondo.

La seconda essenza, il mediatore plastico, quello che costituisce la "forma" di Adamo, suo doppio superiore, è divenuto il Mercurio, altra espressione alchemica che esprime l'Astrale degli occultisti, il piano intermedio.

La Materia nata dal secondo Caos è il Sole alchemico, il supporto, il ricevibile, la prigione.

Parallelamente, possiamo dire che Adamo è divenuto lo Zolfo, che Eva ha dato il Sole e che il Caino della Genesi è il Mercurio di questa triade simbolica.

Termini che l'Alchimia conosce anche sotto i nomi di Re, di Regina e di Servitore dei saggi...

Si comprende allora perché, a tutti i suoi livelli, la Materia Universale sia vivente, tanto che l'ammette sia l'antica alchimia sia la moderna chimica, e come nelle sue manifestazioni ella può essere più o meno cosciente o intelligente.

Attraverso i quattro Regni della Natura, minerale, vegetale, animale, umano (tra i quali non c'è peraltro alcuna soluzione di continuità), è l'Uomo-Archetipo, l'Adamo Kadmon, l'Intelligenza demiurga primitiva che si manifesta dispensatrice, spargitrice, imprigionata.

È questo rivestimento di "pelli di animali" che ci racconta la Genesi: «Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e li vestì» (III, 21).

Questo nuovo Universo è ugualmente divenuto il rifugio delle Entità decadute. Esse ci si sono rifugiate per allontanarsi ancora di più dall'Assoluto, nella chimerica speranza di sfuggire alle Leggi eterne, ovunque presenti.

Gli Esseri malefici hanno dunque un interesse primordiale affinché l'Uomo, disperso ma ovunque presente nel seno della Materia costituente l'Universo visibile, continui ad organizzare e animare questo dominio, ormai il loro.

Come l'anima dell'Uomo-Archetipo è prigioniera della Materia universale, l'anima dell'uomo-individuo è prigioniera del suo corpo materiale.

La morte fisica e le reincarnazioni che si succedono sono i mezzi con i quali le Entità decadute manifestano le loro imprese sull'Uomo.

Si comprende meglio, allora, la parola del Redentore, "intesà"

dai Profeti, come Isaia: «Oh Morte, dov'è la tua Vittoria? Oh Morte, dov'è il tuo aculeo...» (l'aculeo dei sensi, che incita l'anima separata a reincarnarsi in un corpo materiale).

La Potenza, la Sagghezza, la Bellezza che si manifestano ancora in questo Universo materiale, sono gli sforzi dell'Uomo-Archetipo per ridivenire ciò ch'egli era prima della sua Caduta.

Le qualità contrarie sono le Entità decadute che ci si manifestano, al fine di mantenerci l'*atmosfera* ch'esse hanno augurato di fargli creare, per rimanerci tali come esse hanno voluto un tempo, quando hanno deliberatamente interrotto il loro ritorno verso l'Assoluto.

L'Uomo-Archetipo riprenderà possesso del suo primitivo Splendore e della sua Libertà solo separandosi da questa materia che lo invischia da tutte le parti.

Per ciò occorre che tutte le cellule che lo compongono (cioè gli Uomini-individui) possano, dopo la loro morte naturale, ricostituire l'Archetipo, reintegrandosi definitivamente, sfuggendo anche ai cicli delle reincarnazioni.

Allora i microcosmi si rimetteranno al Macrocosmo.

Gli Uomini-individui, riflessi materiali dell'Archetipo, sono dunque ugualmente (qualche gradino al di sotto) dei riflessi divini.

Come l'Archetipo è, anch'egli, il riflesso di Dio, del primitivo Verbo Creatore o Logos, dello Spirito di Dio di cui parla la Genesi.

È dunque lui il "Grande Architetto dell'Universo".

Tutto il culto di adorazione reso a quest'ultimo è dunque un culto satanico poiché reso all'Uomo e non all'Assoluto.

Ecco perché la Massoneria l'invoca senza adorarlo.

Per sfuggire ai cicli delle reincarnazioni successive in questo mondo infernale (in-ferno = luogo-basso), occorre che l'Uomo-individuo si distacchi da tutto quello che lo attira verso la Materia, e si liberi anche della schiavitù delle sensazioni materiali. Gli occorre anche elevarsi moralmente.

Contro questa tendenza verso la Perfezione, le Entità decadute lottano incessantemente tentandolo in mille modi, al fine di attrarlo nel seno del Mondo invisibile e di conservare su lui la loro influenza occulta.

Contro di esse, l'Uomo-individuo deve lottare per smascherarle e rigettarle fuori del suo dominio.

Egli vi perverrà da una parte tramite l'Iniziazione – che lo ricollega agli elementi dell'Archetipo già riuniti e che costituiscono

l'esoterica "Comunione dei Santi" —, dall'altra per mezzo della Conoscenza liberatrice, che gli insegna i modi di affrettare, per il resto dell'Umanità cieca, e con il suo personale lavoro, l'emancipazione definitiva. In queste ultime possibilità partecipano particolarmente le grandi Operazioni equinoziali che tendono a purificare l'Aura terrestre per il tramite di esorcismi e di scongiuri, sottoposti ai riti dell'Alta Magia e che gli Eletti Cohens definiscono i "Lavori" o il "Culto".

Solo allora, da questa definitiva liberazione individuale, scaturirà infine la grande liberazione collettiva, che permetterà solo la ricostruzione dell'Archetipo, poi la sua reintegrazione nel Divino, che un tempo l'emanò.

Abbandonato a se stesso dal suo animatore, il Mondo della materia si dissolverà, non essendo più vivificato, armonizzato, guidato, dall'Archetipo.

Sotto l'impulso, naturalmente anarchico, delle Entità decadute questa disgregazione delle parti del Tutto andrà accelerandosi.

L'Universo, allora, finirà; sarà la "fine del Mondo" annunciata dalle tradizioni universali.

«Come un libro che si svolge, il Cielo e la Terra passeranno...!».

L'Essenza Divina recupererà allora gradualmente queste "regioni" della sua essenza da cui ella si era inizialmente ritratta.

Le illusioni momentanee battezzate col nome di creature, di esseri, di mondi scompariranno. Perché Dio è Tutto, e Tutto è in Dio, sebbene Tutto non sia Dio!

L'Assoluto non ha estratto nulla dal Niente illusorio che potesse esistere al di fuori di lui, senza essere Lui stesso.

Null'altro che questa diminuzione dell'essenza divina non ha permesso la Creazione di Mondi angelici, materiali eccetera.

Come è pure tale diminuzione di questa stessa essenza che ha permesso l'emanazione degli Esseri spirituali.

Così si effettuerà la simbolica "Vittoria" del Bene sul Male, della Luce sulle Tenebre, con un semplice ritorno delle cose nel Divino, con una riassimilazione degli esseri, purificati e rigenerati.

Tale è l'esoterico svolgimento della Grande Opera Universale, secondo la logica martinista.

\* \* \* \* \*

I simboli esoterici del Martinismo contengono la chiave che

apre il mondo degli Spiriti, che non è affatto chiuso, segreto inef-fabile, non comunicabile e comprensibile unicamente dai vari adepti, così afferma il rituale dell'Ordine.

I suoi simboli principali sono rappresentati dalle due colonne (una bianca e una nera), simboleggianti il Binario o Diade; i tre lumi, simboleggianti il Ternario o Triade; la maschera e il mantello, simboleggianti il Silenzio e l'isolamento dell'iniziato.

Il simbolo fondamentale è il pentacolo universale<sup>16</sup>; mentre l'emblema dell'Ordine lascia fortemente incuriositi i profani. Esso racchiude tutta la filosofia del Martinismo.

Dio, il primo fondamento dell'Unione, è rappresentato da un Cerchio, simbolo dell'Eternità. L'azione dell'Eternità (passante dal potere latente all'azione) è simbolizzata dalla relazione mistica dal Centro alla Circonferenza; è il raggio proiettato sei volte intorno al Cerchio che produce l'Esagono, emblematico dei sei periodi della Creazione...

Il Punto centrale forma il settimo periodo, quello del Riposo.

È in questa emanazione creatrice che la Natura evolve tramite le sue due grandi correnti di Involuzione e di Evoluzione; triangoli ascendente (bianco) e discendente (nero).

Notiamo che la Natura, simbolizzata dal sigillo di Salomone, non richiama Dio, ma solamente le forze creatrici emanate da Lui.

Dal Centro dell'Universo a Dio stesso (Cerchio), la potenza dell'Uomo prende vita, unendo gli effetti della Divinità al fatalismo della Natura, nell'Unità della sua Volontà libera simboleggiata dalla Croce, che ricollega il Centro dell'Universo (anima umana) a Dio stesso.

Questa è la spiegazione della figura la più sintetica possibile che il genio dell'uomo abbia mai scoperto. Essa rivela tutti i misteri della Natura; essa è vera tanto in Fisica che in Metafisica, nelle Scienze Naturali che in Teologia. È il sigillo che unisce la Ragione alla Fede, il Materialismo allo Spiritualismo, la Religione alla Scienza.

Quanto al sigillo di Salomone, o stella a sei punte che fa parte integrante del pentacolo martinista, viene spiegato come segue.

Il Sigillo di Salomone rappresenta l'Universo e i suoi due Ternari, Dio e la Terra, ed è per questa ragione definito il "Segno del Macrocosmo" o "Grande Mondo" in opposizione alla Stella a

<sup>16</sup> Figura a forma di stella a cinque punte, alla quale si attribuiva valore magico.

cinque punte che è il segno del “Microcosmo” o “Piccolo Mondo” o “Uomo”. Esso è composto di due triangoli. Quello il cui vertice è in alto rappresenta tutto ciò che sale; simboleggia il Fuoco e il Calore; psichicamente rappresenta le aspirazioni dell'uomo verso il suo Creatore; materialmente rappresenta l'evoluzione delle forze fisiche, dal Centro della Terra al Centro del nostro Sistema planetario, il Sole.

In una parola esso esprime il ritorno naturale delle forze, morali e fisiche, del principio da cui esse emanano.

Il triangolo il cui vertice è rivolto in basso rappresenta tutto ciò che discende; è il simbolo ermetico dell'Acqua e dell'Umidità. Nel mondo spirituale rappresenta l'azione della Divinità sulle sue Creature; nel mondo fisico rappresenta la corrente d'involuzione che parte dal Sole, centro del nostro Sistema planetario, e diretta al Centro della Terra.

La combinazione di questi due triangoli esprime non solamente la Legge dell'Equilibrio, ma anche l'Attività eterna di Dio e dell'Universo; rappresenta il Movimento perpetuo, la Generazione e la Rigenerazione incessante con l'acqua ( $\nabla$ ) e con il fuoco ( $\Delta$ ), vale a dire la Putrefazione, termine usato un tempo in luogo della parola scientifica di Fermentazione.

Il Sigillo di Salomone è dunque l'immagine perfetta della Creazione, e, secondo Papus e Tender, è con questo significato che Saint Martin l'ha chiusa nel suo Pentacolo universale.

A questo punto dovremmo passare ad illustrare il simbolismo dei “sei punti” che ornano la firma dei S. I. (Superiori Incogniti) Martinisti, nonché “Il Binario” e “I quattro Elementi”, ma preferiamo fermarci qui per non correre il rischio di fare un trattato sul Martinismo.

La filosofia dell'iniziazione martinista è basata essenzialmente sulle teorie improntate agli egizi da Pitagora e dalla sua scuola.

L'iniziazione è graduale, secondo la capacità di colui che deve seguire tutte le fasi del suo apprendimento, prima di giungere ai Gradi Supremi.

Le prove che il candidato subisce nell'iniziazione non hanno nulla a che vedere con quelle della Massoneria, esse vertono sui poteri psichici del futuro adepto, la sua capacità di custodire un segreto e soprattutto il suo grado di evoluzione intellettuale e anmico.

Il Martinismo moderno è una scuola di alto ermetismo di integramento e di applicazione e non si apre che a pochissime persone preferendo la qualità alla quantità, come tutte le associazioni che non desiderano avere nessuna azione politica, e che, qualora pensi di agire nel sociale, preferisce elevare la gente verso l'élite anziché fare scendere l'élite verso la gente<sup>17</sup>.

L'Ordine Martinista comprende tre Gradi essenziali di insegna-



Emblema dell'Ordine Martinista

mento e un quarto grado amministrativo che conferisce la libera docenza iniziatica, che prende il nome di "Iniziatore Libero".

Fra le diverse ricerche, in ogni Grado, è incluso anche lo studio della Divina Commedia.

Tutte le iniziazioni e le promozioni sono gratuite!

Nel 1° Grado, "Associato", si studia profondamente la Massoneria Azzurra in tutta la sua simbologia, liturgia e dottrina,

<sup>17</sup> S. de Guaita, "*Au Seuil du Mystère*", H. Durville, Paris, 1923.

l'alfabeto ebraico e la sua significazione geroglifica, la struttura biologica dell'essere umano, i primi elementi di storia delle associazioni segrete e altro.

Nel 2° Grado, "Iniziato", si studia profondamente la Massoneria Rossa, con speciale attenzione al Grado di Rosa+Croce; i primi elementi di scienze ermetiche, teosofiche e cabalistiche; storia delle iniziazioni dal XIV sec. ad oggi e altro.

Nel 3° Grado, che prende il nome di "Superiore Incognito", si studia intensamente la Massoneria Nera e particolarmente il Grado di Kadosch; lettura e commento del *Sepher Jetzirah*<sup>18</sup> e degli altri testi cabalistici; Scienza dei Numeri, aritmetica teosofica e altro. Studio delle tradizioni iniziatiche da Ram a Cristo: Tradizione Rossa, Tradizione Nera (Mosè), esoterismo dei Vangeli e del Nuovo Testamento eccetera.

Questo Grado ricorda, inoltre, i vecchi sogni dei Liberi Muratori francesi dell'epoca pre-rivoluzionaria, in cui si credeva volentieri all'esistenza dei capi segreti dai terribili poteri.

Basta scorgere sommariamente i contenuti didattici di questi Gradi per rilevare a quale livello si spinge l'insegnamento martinista, che è volto a un altissimo fine.

Questo fine, come abbiamo già visto, è la reintegrazione dell'Uomo nella sua primitiva purezza, il suo riavvicinamento a Dio e la Spiritualizzazione dell'Umanità.

L'Ordine Martinista nel suo insieme, scriveva Papus, è soprattutto una scuola di cavalleria morale che si adopera allo sviluppo della spiritualità dei suoi membri, tanto con lo studio di un mondo ancora sconosciuto, di cui la scienza positiva non ne ha finora determinato tutte le leggi, che con l'esercizio della dedizione e dell'assistenza intellettuale, e con la creazione, in ogni spirito, di una Fede tanto più solida, perché basata sull'osservazione e sulla scienza.

Il Martinismo combatte l'egoismo, il materialismo, il clericalismo, il settarismo di ogni genere, il fanatismo ovunque sia; e si propone di raggiungere la Grande Opera della Solidarietà Universale attraverso la Fratellanza dei Popoli e l'Alleanza di tutti i Credenti e di tutte le Fedi.

Il Gran Magistero Generale e il Supremo Gran Consiglio risie-

<sup>18</sup> Il "*Sepher Jetzirah*" è un dei libri più famosi del misticismo ebraico e della Tradizione Ermetica. Si occupa della speculazione cosmogonica ed è anche un trattato della magia pratica, come già visto nell'introduzione ai Riti.

(*Sepher Jetzirah*, "*Libro della Formazione*", A. Piattelli, Atanor, Roma, 1990).

dono in Francia, ma ogni nazione ha un proprio Gran Maestro, membro effettivo del gran Consiglio.

Oggi il Martinismo, pur sempre attivo, ha perso completamente la sua funzione di Rito massonico; esso è però ancora operante come scuola mistica superiore di studi ermetici, che accoglie anche massoni col Grado di Maestro. È una vera e propria Università Occulta ove, con forme liturgiche di austera bellezza mistica, si commenta, si sviluppa, si integra e si applica l'insegnamento iniziatico dei Gradi Scozzesi.

Esso, in realtà, potrebbe rappresentare il completamento illuministico del Rito Scozzese A. e A., perché è il Sacratio dei Misteri Maggiori e conduce i "Perfetti" alla Sublimazione e all'Adeptato: ossia alla nozione diretta e tangibile di quella Luce che avvia al Trionfo Ermetico, alla "Morte Mistica", che è la prova suprema e definitiva.

Il Martinismo, concludendo, è stato e rimane soprattutto un modo di pensare.

Anche se facilmente comprensibile, noi vorremmo insistere sulla tesi che Massoneria e Martinismo sono compatibili nelle speculazioni di un iniziato, ma essi sono assolutamente indipendenti una dall'altro.

È accertato che i Martinisti si reclutano spesso fra i più illuminati massoni, ma non è necessario essere Massone per essere Martinista.

## 15. Ordine dei Fratelli Africani o degli Architetti d'Africa

---

Fondato in Prussia, questo Ordine fu istituito in Germania tra il 1767 e il '68 su suggerimento e progetto di Federico il Grande.

Più che un Rito è da considerarsi meglio una "Accademia Massonica" che prosperò in piena libertà, senza alcuna pretesa di predominio in seno alla famiglia dei Liberi Muratori e senza particolari legami ad alcun sistema, tantomeno alla Stretta Osservanza.

Anzi l'Ordine perseguì la tolleranza verso ogni sistema e verso ogni fede, professando i principi massonici più ortodossi, dedicandosi peculiarmente alla ricerca storica della Massoneria e di tutte le scuole iniziatiche di ogni tempo.

La sua dottrina è riportata nel testo "*Crata Repoa*", ritenuto importante per l'origine dei Riti egiziani.

In Germania esercitò una funzione di equilibrio in contrapposizione alla forte espansione della Stretta Osservanza esprimendo inoltre stretti punti di contatto con l'Ordine dei Filaleti.

Di questo Rito se ne seguono le tracce fino all'anno 1806, con un Capitolo operante a Berlino.

Il suo sistema ritualistico era composto di 10 Gradi, e cioè:

*1° Tempio*

1°, 2° e 3°, equivalenti ai Gradi Simbolici;

*2° Tempio*

4° – Architetto o Apprendista dei Segreti Egiziani

5° – Iniziato dei Segreti Egiziani

6° – Fratello Cosmopolita

7° – Filosofo Cristiano

8° – Maestro dei Segreti Egiziani

*Gradi Superiori*

9° – Armiger

10° – Eques.

In merito il Soro<sup>1</sup> ci ricorda come gli «Architetti d'Africa, partendo dalla premessa che nelle Logge Azzurre il lavoro massonico era negletto e sterile, e che la Stretta Osservanza non conosceva affatto la vera essenza della Massoneria Simbolica e tanto meno quella dell'Alta Massoneria, davano nel 4° Grado del 2° Tempio un'istruzione iniziatica assai più estesa e completa che non tutti i Gradi riuniti del sistema pseudo-Templare.

Essi si chiamavano Africani perché i loro studi (1° e 2° Tempio) incominciavano con la storia degli egiziani, nei cui misteri trovavano tracce di dottrina massonica.

Soltanto nel 7° Grado appariva la loro dottrina segreta che era profondamente rosacruciana».

Nelle sedute si leggevano trattati e memorie, e ciascuno comunicava i risultati dei propri studi.

Le iniziazioni erano gratuite.

L'Ordine possedeva ricchissime biblioteche e archivi, e pubblicava ogni anno documenti particolarmente interessanti sulle Associazioni Segrete.

Le migliori pubblicazioni venivano premiate con una medaglia d'oro del valore di 50 ducati: premio sponsorizzato dal Gran Capitolo, sotto il patrocinio di Federico il Grande.

<sup>1</sup> V. Soro, *"Il Grande Libro della Natura"*, Atanor, Roma, 1921.

## 16. Ordine dei Fratelli della Rosa+Croce d'Oro

---

L'ordine fu istituito in Germania, nel 1768, dal mago J. G. Schröpfer<sup>1</sup> di Lipsia, ed ebbe tra i suoi affiliati il principe di Curlandia e Federico Guglielmo I di Prussia.

Anche questa corrente mistica sorse nei ranghi della Massoneria tedesca con l'intento di neutralizzare e arrestare l'espansione dello pseudo-Templarismo politico della Stretta Osservanza e di riportare l'Ordine massonico alle sue origini rosacruciane.

Da questo venerando Ordine occulto, i cui membri missionari erano Schröder, Schröpfer, Von Ecker e Saint German, uscirono tutte le altre correnti mistiche di impostazione rosacruciana.

Particolare attenzione, tra il 1771 e il 1778, meritano le Logge Magistiche, che definiamo paramassoniche, create a Lipsia e a Francoforte sul Meno dallo stesso Schröpfer, nelle quali le tematiche di magia e di spiritismo erano gli argomenti predominanti della loro operatività.

L'organizzazione originaria di questo centro occulto, detto anche "Ordine dell'Aurea Croce Rosa+Croce", era costituita di nove Gradi, sviluppati in tre classi, ossia:

<sup>1</sup> Schröpfer. Ciarlatano, evocatore di spiriti di Lipsia, smascherato come mistificatore e suicida nel 1774.

| Struttura                |                       | Numero dei Membri |            |
|--------------------------|-----------------------|-------------------|------------|
|                          |                       | Per Grado         | Per Classe |
|                          |                       |                   |            |
| 1 <sup>a</sup><br>Classe | 1° – Zelator          | 33                | 99         |
|                          | 2° – Theoricus        | 27                |            |
|                          | 3° – Praticus         | 21                |            |
|                          | 4° – Philosophus      | 18                |            |
| 2 <sup>a</sup><br>Classe | 5° – Adeptus Minor    | 15                | 36         |
|                          | 6° – Adeptus Major    | 12                |            |
|                          | 7° – Adeptus Exemptus | 9                 |            |
| 3 <sup>a</sup><br>Classe | 8° – Magister Templi  | 6                 | 9          |
|                          | 9° – Magus            | 3                 |            |

(Numero dei membri dell'Ordine 144)

Il numero degli adepti non poteva superare un numero stabilito (prima fu di ventuno, poi sessantatré, poi settantadue e infine centoquarantaquattro) di cui soltanto nove potevano costituire il Grado della Terza classe (esattamente sei come Magister Templi e tre come Magus).

Dei tre Magi il più anziano (inteso come più venerabile e non come effettiva longevità, quindi l'Anziano degli Anziani) assumeva il titolo di Magio Supremo o Imperatore e rappresentava il Capo Supremo dell'Ordine.

In punto di morte costui trasmetteva i suoi poteri al più anziano dei Magi, mentre il più anziano dei sei Maestri Templi passava a completare il numero dei Magi e così via.

## 17. Rito di Zinnendorf o Rito Johannita

---

Considerati gli stretti limiti consentitici dalla nostra trattazione, daremo, a questo Rito, soltanto uno sguardo panoramico.

Esso sorse nel 1770 per volontà del dottore J. W. Von Zinnendorf<sup>1</sup>.

Seguace di Swedenborg, ne riformò i suoi contenuti dottrinali, accentuandone il carattere mistico del sistema svedese e impregnandolo di teosofia swedenborghiana e di gnosticismo johannitico.

Il Rito seguì un indirizzo prettamente Cristiano-Luterano.

I Gradi furono ridotti a sette con la soppressione della sezione amministrativa (10°, 11° e 12° Grado), mentre i tre Gradi Rosacrucciani (7°, 8° e 9° Grado) furono raggruppati in uno solo chiamato Adeptus Coronatus o Fratello Eletto.

Il 6° Grado (Cavaliere d'Oriente) fu mutato in quello di Intimo di San Giovanni, mentre gli altri cinque conservarono la loro disposizione e nomenclatura tenute nel Rito di Swedenborg, di cui i primi tre sotto la giurisdizione della Gran Loggia di Inghilterra.

Riepilogando, la struttura gradualistica presentava la seguente configurazione:

<sup>1</sup> Grande massone tedesco, implacabile avversario della "Stretta Osservanza" della quale aveva fatto parte col nome di Eques a Lapide Nigro.

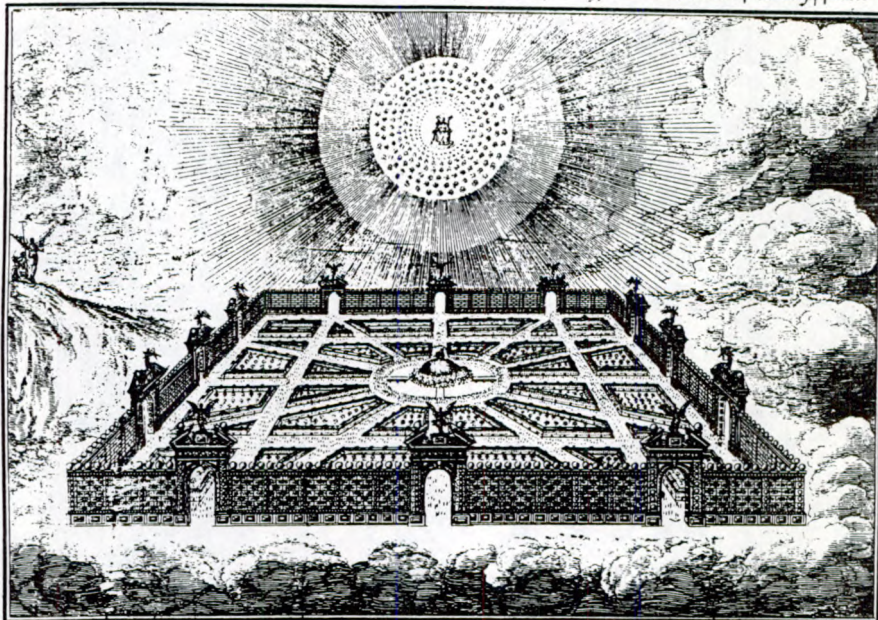
- 1°, 2° e 3°, equivalenti ai Gradi Simbolici;
- 4° – Maestro Eletto, Apprendista e Compagno di Sant'Andrea
- 5° – Maestro Scozzese di Sant'Andrea
- 6° – Intimo di San Giovanni
- 7° – Adeptus Coronatus – Fratello Eletto.

Il 2 dicembre, dello stesso anno 1770, Von Zinnendorf fondava a Berlino la Gran Loggia Nazionale N° 2 facendo a questa adottare la pratica di un sistema di dieci Gradi simili al sistema svedese, che ancor oggi gode di grande prestigio presso i massoni tedeschi.

Questo Rito è tuttora praticato in Germania e nell'Europa del Nord.

Stampe massoniche tedesche  
di autore ignoto

*Offenbarung. 21. Cap. Johannes sieht das Himmlische Jerusalem als eine Stadt von Gold, Perlen und Edelsteinen gebauet; darinn Gott selbst sampt dem Lamm der Ewigkeit ist.*  
*Cap. 22. Ganz Geheimniß-reich sieht Johannes den Strom des Lebens in dem Paradies; mit allen Bäumen, so darinn gepflanzt.*



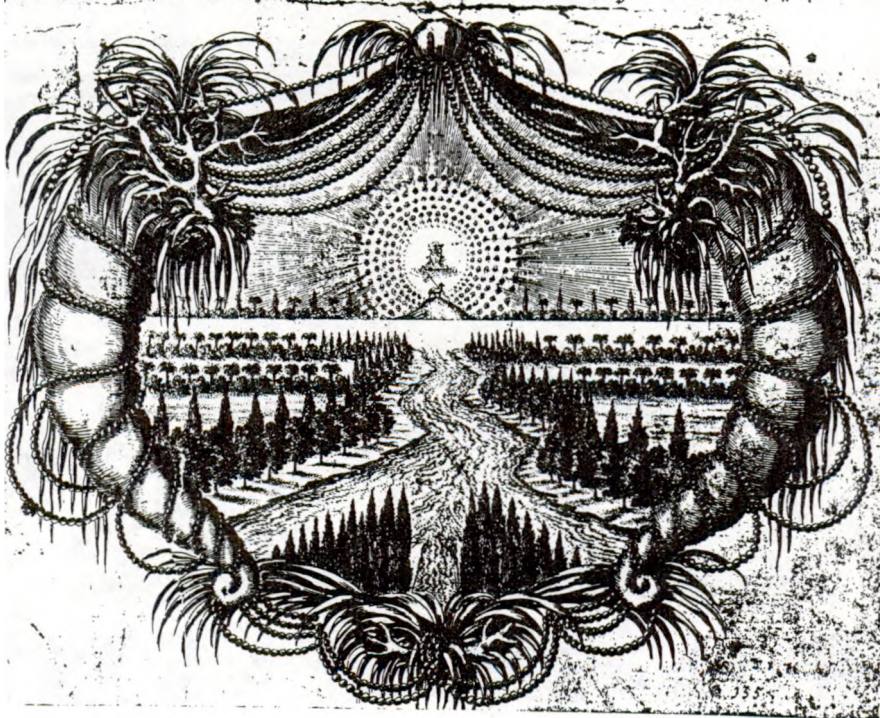
Le didascalie in gotico antico (XII sec.) che appaiono nelle due stampe riportate risalgono al 1776 e sono di autore ignoto; la loro traduzione è verosimilmente la seguente.

– Rivelazione – Cap. 21. Giovanni l'evangelista vede la Gerusalemme Celeste come una città costruita in oro, perle e pietre preziose; lì dentro, nel tempio, v'è Dio stesso con l'agnello.

– Cap. 22. Giovanni vede lo scorrere della vita piena di mistero nel Paradiso, colmo di spazi contornati da alberi.

Des Himmels Herrlichkeit, will Jesus auch noch zeigen  
Johanni seinem Freund. Ach aber! Jesu, wie  
Müß doch von dieser Stadt die beste Dankschweigen!  
So bald sie etwas redt: hat doch kein Mensch noch nie  
Auch mit dem besten Aug' hiervon was klars gesehen,  
wie auch das schörffste Ohr niemahls was rechts gehört.  
Kann doch das klügste Herz nichts, wie es wunscht, verstehen.

Wah hier dein Geist davon außs allerklärte lehrt.  
Gold, Perlen, Edle-Stein, sind lauter eijle Sachen;  
diss sieht Johannes swar, hat aber doch nicht genug.  
O Jesu, alles diss tan erst begierig machen,  
das Ihm was bessers geb dein Gnad- und Liebes Zug.  
Deß Himmels düstl dringt erst durch diss Tropfflein em:  
Der Strom der Seligkeit mus mit/ mit süßler sein.



Gesù vuole mostrare a Giovanni suo amico la bontà del cielo; ma in quale modo se la migliore lingua di questa città deve tacere?

Essa dice appena qualcosa: nessun uomo con il miglior occhio ha mai visto qui alcunché di chiaro, nessun orecchio più acuto ha mai sentito qualcosa di giusto, nessun cuore più ardito può capire come desidera quanto qui lo spirito insegna nel modo più chiaro.

Oro, perle, pietre preziose sono cose senza importanza. Questo Giovanni lo vede, ma non è abbastanza.

Oh Gesù, tutto ciò ti può rendere desideroso di dare qualcosa di meglio con la tua grazia e il tuo sguardo benevolo, cosicché la sete del cielo penetra solo con queste goccioline: la corrente della felicità deve essere molto dolce.

## 18. Rito Scozzese Primitivo di Namur

---

Il Rito Primitivo di Namur prende il nome dalla città francese (oggi in territorio belga) che lo vide per prima praticare in seno alla Loggia "La Bonne Amitié".

Si affermava fosse un'emanazione della Gran Loggia Metropolitana di Edimburgo, ma in realtà esso fu effettivamente creato, nel 1770 a Namur, dal massone Marchot, avvocato di Nivelles.

Il sistema era costituito di 33 Gradi come il Rito Scozzese A. e A., ma la terminologia e la distribuzione di questi erano molto diverse.

La sua fugace apparizione non ha lasciato tracce significative.

Anche se non siamo in grado di offrire al Lettore maggiori indicazioni sugli intenti di questo sistema riteniamo però utile, almeno per completezza di informazioni, citare la serie gradualistica integrale di questo Rito iniziatico.

1°, 2° e 3° equivalenti ai Gradi Simbolici;

4° – Maestro Perfetto

5° – Maestro Irlandese

6° – Eletto dei IX

7° – Eletto dell'Ignoto

8° – Eletto dei XV

9° – Maestro Illustre

10° – Eletto Perfetto

- 11° – Piccolo Architetto
- 12° – Grande Architetto
- 13° – Sublime Architetto
- 14° – Maestro della Perfetta Architettura
- 15° – Reale Arco
- 16° – Cavaliere Prussiano
- 17° – Cavaliere d'Oriente
- 18° – Principe di Gerusalemme
- 19° – Venerabile delle Logge
- 20° – Cavaliere d'Occidente
- 21° – Cavaliere di Palestina
- 22° – Sovrano Principe Rosa+Croce
- 23° – Sublime Scozzese
- 24° – Cavaliere del Sole
- 25° – Grande Scozzese di Sant'Andrea
- 26° – Massone Segreto
- 27° – Cavaliere dell'Aquila Nera
- 28° – Cavaliere Kadosch
- 29° – Grande Eletto della Verità
- 30° – Novizio dell'Interiore
- 31° – Cavaliere dell'Interiore
- 32° – Perfetto dell'Interiore
- 33° – Commendatore dell'Interiore.

## 19. Ordine dei Filaleti

---

L'Ordine dei Filaleti, definito "Amici della Verità", era anche denominato "Ordine dei Filosofi Sconosciuti" e derivò in parte dal Martinismo.

Fu fondato nel 1773 dal Marchese Savalette<sup>1</sup>, presso la Loggia francese degli "Amici Riuniti", insieme a un gruppo di massoni intellettuali, dottissimi in ogni ramo dell'occultismo e di scienza massonica.

Costoro provenivano dai vari Ordini filosofici già esistenti (Eletti Cohens, Ermetisti, Illuminati di Avignone, Templari della Stretta Osservanza ed altri) ed erano quasi tutti membri fondatori del Grande Oriente di Francia, costituito poco prima.

Appartenevano a questo gruppo l'archeologo Lenoir<sup>2</sup>, Tiroux de Gervillers zio di Savalette, Du Pleix de Perles suo cugino, il barone di Salis-Seéves, il marchese di Clermont-Tonnerre, il marchese di Giamaica, il conte di Salignac-Fénelon, il visconte di Tavannes, e altri.

<sup>1</sup> Marchese Savalette di Langes, Consigliere di Corte, Guardia del Reale Tesoro. Fu personaggio strano, misterioso e appassionato di occultismo. Maestro Venerabile della Loggia "Gli Amici Riuniti" e Dignitario del Grande Oriente, divenne Gran Maestro dell'Ordine dei Filaleti.

<sup>2</sup> Alexandre Lenoir, nato a Parigi (1762-1839), conoscitore profondo di storia massonica e rosacruciana, raccolse nel Museo dei monumenti francesi (Scuola delle Belle-Arti) le opere d'arte provenienti dai saccheggi della Rivoluzione.

In questo Ordine si mischiavano l'ingegno sociale e la ricerca esoterica, la speculazione mistica e la cospirazione.

Senza dubbio, l'Ordine lavorò per la Rivoluzione francese.

Il 24 agosto 1780, il Supremo Consiglio del 12° e ultimo Grado dei Filaleti statui il Convento di Parigi a cui dovevano partecipare tutti i Riti, compreso quello egiziano fondato da Cagliostro.

Ma proprio perché costui voleva imporre le sue teorie e puntare sulla completa "rigenerazione massonica", chiedendo la distruzione degli archivi dell'Ordine dei Filaleti, l'invito fattogli gli fu revocato.

Ne nacque una fraterna ma rovente polemica che portò il "Convento" a non raccogliere nulla di quanto aveva seminato e il gruppo dei Filaleti scomparve nel 1798, dopo essere stato per oltre 25 anni uno dei più ardenti ed efficaci focolari di cultura iniziatica che, in quell'ora crepuscolare si siano accesi nell'Europa Occidentale.

L'indirizzo filosofico dell'Ordine era sostanzialmente identico a quello degli Eletti Cohens secondo cui si giungeva alla rigenerazione umana attraverso il perfezionamento dell'uomo e della Società: ossia la reintegrazione dell'uomo dell'Eden perduto e il suo riavvicinamento a Dio.

La gerarchia iniziatica, di questo sistema massonico, era costituita di dodici Gradi suddivisi in due sezioni di sei Gradi ciascuna.

I primi sei Gradi appartenevano alla Massoneria Minore ed erano di iniziazione massonica vera e propria, gli altri sei, di impostazione ermetico-mistico-cristiana, appartenevano alla Massoneria Superiore o Alta Massoneria.

I primi tre Gradi avevano la stessa denominazione di quelli della Massoneria Simbolica regolare, del Grande Oriente (Apprendista, Compagno e Maestro).

I successivi Gradi erano:

- 4° – Eletto
- 5° – Maestro Scozzese
- 6° – Cavaliere d'Oriente
- 7° – Cavaliere Rosa+Croce
- 8° – Cavaliere del Tempio
- 9° – Filosofo Ignoto
- 10° – Filosofo Sublime
- 11° – Iniziato

## 12° – Filalete o Amico della Verità.

Questa setta di “Filosofi Sconosciuti” si dedicava soprattutto alla ricerca delle trasmutazioni, considerato che l’essere umano nella sua evoluzione iniziatica deve seguire delle tappe analoghe alle trasformazioni che subisce la Pietra Filosofale, prima di ricomporre gli sforzi di colui che la scopre.

È in questo spirito che l’Ordine aveva diviso i lavori della Pietra in dodici stadi.

Il Grado di Apprendista corrispondeva alla “Calcinazione della pietra”, che, come la prima iniziazione massonica, si riallaccia alla materia bruta.

Il Grado di Compagno corrispondeva alla “Dissoluzione segreta”; quello di Maestro alla “Separazione degli elementi”.

Successivamente veniva l’Eletto, la cui iniziazione corrispondeva a quella degli antichi alchimisti denominata “Congiunzione matrimoniale”; il Maestro Scozzese, alla “Putrefazione”; il Cavaliere d’Oriente, alla “Coagulazione”; il Cavaliere Rosa+Croce, all’“Incenerimento”; il Cavaliere del Tempio, alla “Sublimazione”; il Filosofo Ignoto, alla “Fermentazione”; il Filosofo Sublime, all’“Esaltazione”; l’Iniziato, alla “Moltiplicazione”; infine il Filalete o Amico della Verità, alla “Proiezione”.

È noto che la pietra filosofale è quel corpo ipotetico che avrebbe la proprietà di trasmutare in oro tutti i metalli che gli venissero, in certe condizioni, posti a contatto.

È dunque naturale che il Grado supremo, quello di Filalete, corrisponda alla perfezione della Pietra in stato di essere proiettata sul metallo inferiore per cambiarlo in oro.

Questo perché l’iniziato ha per missione di cambiare l’uomo inferiore, che si è posto nelle convenienti condizioni, in oro solare, di farlo accedere a una nuova vita, facendogli percorrere più o meno speditamente gli stadi che separano la calcinazione dalla perfezione.

“Filalete” dunque, in base a quanto ci ricorda il Soro<sup>3</sup>, equivale ad “Amico della Verità” ed è un nome di origine rosacruciana.

<sup>3</sup> V. Soro, “*Il grande Libro della Natura*”, Atanor, Roma, 1921.

Il celebre Rosa+Croce scozzese Thomas Vaughan<sup>4</sup> assunse uno dei più famosi pseudonimi: Eugenius Philalethes.

Dopo di lui il nome di Filalete fu adottato, come pseudonimo collettivo, da una lunga serie di scrittori di filosofia ermetica.

Georges Starkey, discepolo americano dello stesso Vaughan e autore di varie opere, assunse quello di Eireneus Philalethes.

Questo nome fu anche preso da William Spang, da Burckhardt, da Louis Demoulin, da Samuele Prypkowski e altri ancora.

Sotto il nome di Eugenius Philalethes Junior si celava il notissimo scrittore Robert Samber, membro della Royal Society e amico del duca di Montagu Gran Maestro della Gran Loggia di Inghilterra.

Il Samber inizialmente fu noto per aver pubblicato nel 1722, ossia un anno prima che le Costituzioni di Anderson venissero alla luce, un opuscolo intitolato "Long Liver" dedicato ai Dignitari dell'antica e onorevole Fratellanza dei Liberi Muratori di Gran Bretagna e Irlanda.

L'opuscolo conteneva un'importante prefazione che Tender<sup>5</sup> lesse quasi interamente nel suo eccellente "*Discorso sul Simbolismo*", tenuto alla Grande Assemblea Martinista di Parigi del 27 febbraio 1911.

Abbiamo ritenuto utile e istruttivo riproporre al Lettore, entro i limiti consentitici, alcune parti salienti di quella prefazione rosacruciana, stralciate dall'opera di Vincenzo Soro, al capitolo concernente "I Filaleti"<sup>6</sup>.

«Uomini Fratelli! Mi rivolgo a voi in questa maniera, perché essa è la vera lingua della fratellanza, e perché i fratelli cristiani primitivi la usarono, come ci informano le Sacre Scritture e una ininterrotta tradizione. In ciò che sto per dire, quelli tra voi che sono poco illuminati, che rimangono nel vestibolo, che non sono capaci di guardare oltre il velo, troveranno un divertimento che non sarà né sgradevole né infruttuoso per loro; ma quelli che hanno la fortuna di

<sup>4</sup> T. Vaughan, vissuto nel secolo XVII, autore di importantissime opere, fu un misterioso iniziato di cui fu difficile conoscere il vero nome nel corso della sua vita per il gran numero di pseudonimi ch'egli adottava.

<sup>5</sup> Tender, uomo colto francese, autore di studi storici sulla Massoneria, revisore della liturgia Martinista, successe a Papus nelle funzioni di Gran Maestro dell'Ordine, morì nel 1917.

<sup>6</sup> V. Soro, "*Il Gran Libro della Natura*", Atanor, Roma, 1921.

possedere maggiore luce scopriranno dietro le ombre che adopero qualche cosa di veramente grande e nobile, degna dell'attenzione del genio più sublime: il Cubo Celeste Spirituale, sola base e fondamento vero, solido e immutabile, d'ogni scienza, di ogni pace, di ogni felicità. Ricordatevi che voi siete il Sale della Terra, la Luce del Mondo e il Fuoco dell'Universo. Voi siete Pietre viventi, edificate in casa spirituale credente e riposante su la prima *Pietra Angolare*...

... E ora permettetemi, fratelli miei dell'Alta Classe, alcune parole, perché voi non siete che alcuni: e queste alcune parole *io posso dirvele in enigmi*, poiché a voi è dato conoscere misteri che son nascosti agli indegni. — Non avete veduto quel Bagno prodigioso pieno d'acqua limpida? La sua forma è un quadrato messo in maniera sublime su altri sei, tutti brillanti di celesti gioielli e ciascun angolo dei quali è sostenuto da un leone. Quivi riposano il nostro potente Re e la nostra potente Regina (*io parlo da folle, non essendo degno di essere tra voi*). Il Re, splendente sotto il suo glorioso paramento d'oro trasparente e incorruttibile, è circondato da zaffiri viventi. Egli è bello e vermiglio e si nutre fra i fiordalisi; i suoi occhi sono due carboni; la sua grande capigliatura ondeggia più nera del nero più profondo. La sua Sposa regale è vestita d'argento seminato di smeraldi, di perle e di coralli. Mistica Unione! — Gettate ora lo sguardo alla base di questa celeste struttura, e scoprirete davanti a lei un largo bacino di marmo di porfido, ricevete dalla bocca d'una grande testa di leone una fontana verdastra di liquido diaspro. Meditate e considerate per bene questa cosa. Non frequentate più i boschi e le foreste (*io parlo come un folle*); non date più la caccia alla lepre che fugge; lasciate che l'aquila se ne voli senza osservarla; non occupatevi più dell'idiota che danza, del rospo che si gonfia e del serpente che si divora la coda... L'oggetto delle vostre brame (*taluno tra voi lo ha forse già ottenuto*, IO PARLO COME UN FOLLE...) è quell'ammirabile cosa la cui sostanza non è né troppo ardente, né interamente terrestre, né semplicemente umida... In riassunto, questa sola Cosa Una, di là dalla quale non c'è altro, questo soggetto benedetto e sacro del quadrato degli uomini saggi è... Io stavo quasi per dirlo e per commettere uno spergiuro e un sacrilegio. Ne parlerò dunque con una circonlocuzione ancora più oscura, affinché soltanto i Figli della Scienza e quelli che possiedono la cognizione dei più sublimi misteri e dei più profondi segreti della Massoneria mi possano com-

prendere: questa sola *Cosa Una*, fratelli miei, è ciò che vi conduce al Palazzo diafano dei veri e disinteressati amici della Saggezza, a quella piramide trasparente del Sale purpureo, più raggiante e più splendido del più fine rubino d'Oriente, e nella quale riposa inaccessibile la luce sintetizzata, quel fuoco celeste incorruttibile, fiammeggiante come il cristallo che brucia e più brillante del sole nella sua piena gloria meridiana, quel fuoco che è l'*Elisir* eterno, immortale re delle Gemme d'onde procede ogni cosa che è grande e saggio e felice... Molti sono i chiamati, ma gli eletti sono rari. Amen. EUGENIUS PHILALETHES, Junior, F. R. S. — 1° marzo 1721».

## 20. Ordine dei Veri Massoni o Rito Rosacruciano Riformato

---

Fu fondato nel 1776 dal celebre teosofo Von Schröder<sup>1</sup> che ne stabilì il primo Capitolo a Marburgo.

Egli sosteneva una riforma massonica che stabilisse l'autonomia e l'idoneità dei tre Gradi Azzurri. Questo indirizzo, condiviso da molti massoni del tempo, fu seguito da numerose Logge.

Schröder combatté energicamente l'idea che la dignità del Grado di Maestro fosse il completamento della formazione massonica; lotta che sostenne sia contro gli gnostici, sia contro certi rinnovatori, che volevano bandire dal Tempio i tradizionali simboli e rituali.

Il criterio normativo della sua riforma, che fu assimilato da molti Liberi Muratori, era quello secondo cui «dato che la verità è semplice, tale deve essere anche il simbolo».

In pratica, l'Ordine operava secondo il sistema Zinnendorf ed era basato sull'assunto che tutta la Massoneria proviene dall'Inghilterra, attraverso le Costituzioni inglesi.

Il Rito era una specie di Scuola Superiore di Scienze Occulte,

<sup>1</sup> Friedrich Ludwig Von Schröder (1744-1816), attore tedesco, iniziato ad Amburgo nel 1774. Massone molto impegnato, fu eletto nel 1794 Gran Maestro Aggiunto della Gran Loggia provinciale inglese della Bassa Sassonia, della quale divenne Gran Maestro nel 1814.

strutturata in quattro corsi, dopo i tre Gradi della Massoneria Azzurra, dedicati allo studio della Magia, dell'Alchimia e della Teosofia.

Cagliostro ricevette l'iniziazione rosacruciana dallo stesso Schröder nel 1779.

## 21. Rito Scozzese Filosofico

---

In seno alla Loggia “Contratto Sociale” di Parigi, già denominata “San Lazzaro”, nel 1779 veniva costituito ufficialmente il Rito Scozzese Filosofico, ad opera dell'ermetista francese dottore Boileau. Costui proveniva dalla scuola di Pernetty e fu in seguito riconosciuto, in tutta la Francia, Gran Maestro della Massoneria Ermetica.

Il Rito adottava un rituale che si articolava su dodici Gradi Superiori di ispirazione prettamente “ermetica”, la cui nomenclatura richiama in un certo modo quella del Rito Filosofico Francese<sup>1</sup>.

Oltre ai tre Gradi Azzurri delle Logge di San Giovanni, compresi nelle tre classi del cosiddetto Ordine dei Cavalieri dell'Aquila Nera o Rosa+Croce di Heredom, il sistema gradualistico si configurava nella seguente serie:

<sup>1</sup> Secondo documenti storici, apparsi su vecchie riviste massoniche, il medico Dr. Boileau, uno dei fondatori della Loggia du Contrat Social e importante interlocutore durante le trattative con Avignone, si fece chiamare “Superiore Nazionale” di un Rito Filosofico secondo una Patente, di dubbia autenticità, che sarebbe stata a lui concessa nel 1776 dal Heermeister della Stretta Osservanza tedesca, il barone von Hund. Il quale, guarda caso, era morto proprio in quello stesso anno e, quindi, non poteva protestare.

Il contenuto di quel Rito Filosofico non è conosciuto e, forse, non esisteva affatto ma, ad ogni modo, l'appellativo rimase attaccato alla Mère Loge Ecossaise de France. Forse il Dr. Boileau fu responsabile per l'introduzione di alcuni Gradi Superiori.

- 4° – Cavaliere della Fenice
- 5° – Cavaliere del Sole
- 6° – Cavaliere dell'Iride
- 7° – Vero Massone
- 8° – Cavaliere degli Argonauti
- 9° – Cavaliere del Toson d'Oro
- 10° – Grande Ispettore Perfetto Iniziato
- 11° – Grande Ispettore Gran Scozzese
- 12° – Sublime Maestro dell'Anello Luminoso

Secondo Chevallier<sup>2</sup>, la maggior parte di questi Gradi costituiva un'introduzione alla magia, all'alchimia, all'astrologia e alla cabala.

Dopo la Rivoluzione francese la Madre-Loggia e il Rito stesso scomparvero.

Il Dr. Boileau, in virtù dei poteri che gli erano stati riconosciuti<sup>3</sup>, costituì il 17 ottobre 1783 a Parigi un "Grande Capitolo Metropolitano Scozzese" e un "Tribunale dei Grandi Ispettori Commendatori" interno alla Madre-Loggia.

Mentre nelle Logge venivano conferiti i soliti tre Gradi dell'Arte muratoria, nei Capitoli si ricevevano istruzioni che si avvicinavano a quelle dell'Ordine tedesco dell'Aurea Croce e Rosa+Croce.

Di questo sodalizio alchimistico (e segretamente politico) furono, forse, prese le teorie comunicate agli adepti nei sette Gradi Superiori seguenti:

- 4° – Maestro Perfetto
- 5° – Cavaliere Eletto Filosofo
- 6° – Grande Scozzese
- 7° – Cavaliere del Sole
- 8° – Cavaliere dell'Anello Luminoso

<sup>2</sup> P. Chevallier, *"Histoire de la Franc-Maçonnerie française"*, 2me vol., Paris, 1967.

<sup>3</sup> Altro documento in contrasto con quello della nota 1 è quello secondo cui il Dr. Boileau ricevette una "bolla" dal duca Ferdinando di Brunswick-Lüneburg, in data 11 luglio 1776, che lo istituiva o riconosceva "Gran Superior National" per la Francia del "régime écoissais philosophique" e delle Logge e Capitoli del Sistema.

9° – Cavaliere dell'Aquila Bianca e Nera

10° – Grande Ispettore Commendatore

Durante il periodo napoleonico Gran Maestro di questo sistema fu il Combacères (eletto il 30 marzo 1807), il quale, come è noto, fu il capo di tutti i regimi muratori, o connessi con la muratoria, allora attivi nell'impero.



## 22. Rito Scozzese Rettificato o Regime Rettificato dei Liberi Muratori

---

Il sodalizio, che prospettava questo Rito, aveva dato prime e indirette notizie di sé nel marzo 1737 in occasione di un'assemblea di Liberi Muratori giacobiti a Parigi. Sin da allora costoro affermavano che legami tra la Massoneria e il loro Ordine esistevano da parecchi secoli; anzi, più tardi, non si fecero scrupolo di aggiungere che la Libera Muratoria era stata creata per celare l'esistenza dell'Ordine dei Templari, che si era perpetuato segretamente dopo la sua abolizione nel 1312 sia in Gran Bretagna che altrove.

Come abbiamo già veduto, queste cullate pretese fecero nascere associazioni di carattere cavalleresco, la più importante delle quali fu la Stretta Osservanza, con Carlo Von Hund.

Il Sistema Massonico Rettificato, pur risalendo alle risoluzioni delle varie organizzazioni muratorie che parteciparono al Convento Nazionale delle Gallie (1778), trae origine formale principalmente dalle risultanze del Convento di Wilhelmsbad.

La sua nascita, infatti, avviene ufficialmente in Francia nel 1782 subito dopo quel Convento, sotto l'azione di diverse associazioni muratorie di indirizzo cavalleresco e anche con l'ausilio dell'opera incessante di Jean Baptiste Willermoz<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Al fratello di Willermoz fu attribuito il "*Code Maçonique des Loges Reunies Rectifiées de France*", pubblicato nel 1779, nella cui introduzione si rivela come

Tale sistema rappresentò, in effetti, "Il Regime Rettificato dei Liberi Muratori".

Sotto l'influenza di questi sodalizi cavallereschi il Convento delle Gallie, oltre a rivedere e riformare in base a un nuovo indirizzo i cerimoniali dei vari Gradi, approvò due importanti Codici.

Nel primo, riservato alla Muratoria, si dichiara (cap. X): «La Massoneria Rettificata non riconosce che quattro Gradi: ossia quelli di Apprendista, Compagno, Maestro e Maestro Scozzese; tutti gli altri Gradi, sotto qualunque denominazione, sono espressamente proibiti in tutte le Logge riunite, sotto le più gravi pene, come pericolosi e contrari allo scopo e allo spirito della Libera Muratoria».

La qualità e i doveri di un vero Libero Muratore sono delineati nell'introduzione al Codice. I candidati si impegnano, entrando nell'Ordine, di osservare i loro doveri civili e religiosi, e quelli verso i fratelli e verso se stessi.

Nel primo Codice si afferma inoltre che: «Fedele alle leggi primitive dell'Ordine, la Libera Muratoria, secondo il sistema riformato e rettificato, esige nel candidato un desiderio sincero di divenire migliore e di appartenere a un Ordine che non si mostra esteriormente che con benefatte, e che conta tra i suoi membri ciò che vi è di più rispettabile nella società civile».

E più oltre: «Le Logge riunite e rettificate considerano dunque con ragione i costumi (dei candidati) come oggetto importante degno di tutta la loro attenzione».

Il secondo Codice è quello dei Cavalieri Benefici della Città Santa, nuova denominazione data all'Ordine dei Templari di cui vennero sconfessati le tendenze e gli scopi di restaurazione e recupero degli antichi beni.

«L'Ordine dei Cavalieri Benefici della Città Santa o Benefacenti del Santo Sepolcro – è detto nell'art. 1 del I Titolo –, ricondotto dalla riforma al primitivo scopo, che altro non è che alleviare i mali dell'Umanità, al servizio della quale esso è votato, si occupa di tutti i mezzi propri per raggiungerlo, discute le idee utili e si serve della riunione delle forze individuali per realizzarle e metterle in esecuzione con più facilità».

buona parte degli inconvenienti che si lamentano nella Massoneria di oggi fossero già largamente affiorati oltre due secoli fa. In esso l'autore parla un linguaggio non soltanto intelligibile ma prezioso anche per i massoni di oggi.

E dopo aver stabilito i doveri dei fratelli Cavalieri appartenenti alle forze armate, aggiunge:

«Sono compresi tra i Cavalieri civili tutti i fratelli nobili e non nobili che non hanno servito (nell'esercito) il tempo prescritto e che hanno nella società uno stato onorevole come è detto qui appresso. I Magistrati e gli uomini di legge fanno voto di difendere il debole e l'oppresso; i Medici di assistere gratuitamente i poveri con i loro consigli; gli Scrittori di dedicare le loro veglie ad opere che estendano l'impero della Virtù e della Verità; i negozianti di mantenere la circolazione del necessario alle comuni necessità e di procurare lavoro e pane ai cittadini poveri e onesti; gli Agricoltori, gli uomini di Finanza e altri cittadini onesti, per essere in uno stato meno soggetto a doveri civili, sono tanto più in grado di dedicare il loro tempo libero al bene dell'Umanità; tutti in generale assecondano le mire benefiche dell'Ordine».

Da quel giorno l'Ordine si impegnò di difendere e mantenere vivi in seno alla Muratoria i più puri principi del Cristianesimo.

Oltre ai cerimoniali, furono sottoposti a revisione o a rifacimento completo varie costumanze e disposizioni, il tutto con molta precisione e minuzia, che si ritrovano anche nei rituali e negli insegnamenti dei vari Gradi.

Il sistema gradualistico fu strutturato come segue:

#### *Muratoria*

- 1° – Apprendista
- 2° – Compagno
- 3° – Maestro Muratore
- 4° – Maestro Scozzese

#### *Ordine Interno*

- 5° – Scudiero Novizio
- 6° – Cavaliere Benefico della Città Santa.

Le decisioni di Lione convinsero i capi supremi a indire un Convento Generale e a diramare insieme con gli inviti un questionario a cui dovevano rispondere le Prefetture e gli altri corpi dell'Ordine Interno, nonché tutti i fratelli Cavalieri che intendevano esprimere la loro opinione liberamente; i loro pareri sarebbero stati trasmessi al Gran Superiore duca Ferdinando e comunicati poi al Convento generale. Il Congresso iniziò a Wilhelmsbad il 16 luglio 1782 e si concluse il 1° settembre dello stesso anno.

Un riassunto delle deliberazioni prese fu redatto in un "Reces" diviso in dodici capitoli, che tutti i delegati<sup>2</sup> sottoscrissero.

Le deliberazioni furono le seguenti:

1 – Nomina del duca Ferdinando di Braunschweig a Gran Maestro Generale «di tutte le Province dell'Ordine dei Cavalieri Benefici e dei Muratori Rettificati».

2 – Rinunzia solenne al progetto di restaurazione dell'Ordine dei Templari «pericoloso nelle sue conseguenze e proprio a dar inquietudine ai governi».

«L'unico scopo della nostra Associazione – si precisa – è di rendere ciascuno dei suoi membri migliore e più utile all'Umanità con l'amore e lo studio della verità, l'attaccamento più sincero ai dogmi, doveri e pratiche della nostra santa religione, con una Beneficenza attiva, illuminata e universale nel senso più esteso, e con la nostra sottomissione alla leggi delle nostre Patrie rispettive».

3 – Conservazione di taluni rapporti con l'Ordine dei Templari da ricordare in un'introduzione storica, e mantenimento dell'ossatura della sua amministrazione; l'Ordine dei Cavalieri Benefici è incaricato della reggenza e dell'amministrazione «delle classi simboliche».

4 – Redatti e pubblicati nel Convento i progetti dei rituali dei tre primi Gradi Simbolici, si incarica il Fr. J. B. Willermoz di Lione di compilare, in base ai materiali affidatigli, quello «della classe scozzese» (Maître ecossais), che dovrà contenere «il completamento dei simboli muratori» divenendo così «l'intermediario tra l'Ordine Simbolico e quello Interno».

5 – Approvazione della "Regola" generale per tutti i Liberi Muratori che traccia «con energia ciò che essi devono a Dio, al loro prossimo, a se stessi, ai loro Fratelli e all'Ordine in generale»; e di una Regola per il Cavaliere Benefici «che spiega in una maniera più positiva i loro impegni e i principi che devono dirigere l'Ordine equestre».

6 – Un piano per una legislazione generale dell'Ordine;

7 – che le Province non siano più limitate a nove come in passato, e che abbiano la nuova numerazione seguente:

<sup>2</sup> I delegati, rappresentanti di tutte le Province in attività, salvo la Svezia, appartenevano ai Capitoli e alla Logge della Francia, Germania, Italia (Piemonte, Veneto, Liguria, Lombardia, Due Sicilie), Svizzera, Danimarca, Olanda, Austria, Ungheria, Polonia e Russia.

- I – Germania Inferiore
- II – Alvernia
- III – Occitania
- IV – Italia, Grecia e Archipelagus
- V – Burgundia
- VI – Germania Superiore
- VII – Austria
- VIII – Russia
- IX – Suedia
- X – Hispania
- XI – Britannia

8 – Predisposta la soluzione di certe contese giurisdizionali nelle Province francesi, il Convento delibera l'elevazione a Gran Priorato "Esenti" gli stabilimenti di Olanda e di Polonia, e riconferma il riconoscimento del Gran Priorato Indipendente d'Elvezia nella V Provincia.

9 e 10 – Questi capitoli ricordano le deliberazioni prese nei riguardi della III Provincia (Occitania, Bordeaux), le Sedi Magistrali della I e VI (Germania Inferiore e Superiore), gli Ufficiali e il numero dei fratelli nelle Logge ordinarie.

11 – Omissis

12 – «E infine, siccome a noi preme molto più persuadere che costringere, e, riposandoci tranquillamente sulla bontà delle nostre intenzioni, non abbiamo avuto altro scopo se non quello di epurare il nostro regime e di riunirvi tutti i fratelli che sono animati dall'Amore del Bene, non abbiamo giudicato conveniente di esigere un'accettazione pura e semplice dei nostri Capitoli, ma lasciamo loro la libertà di esaminare sino alla fine del 1783 le nostre operazioni e di dichiarare alla fine di questo termine se essi vogliono, accettando il lavoro del Convento, continuare ad aderire al nostro regime, o se preferiscano associarsi a un altro.

Noi non temiamo di far presente che quello che sarà fondato sulle più solide basi, e che insegnerà col maggior successo le verità religiose e morali e le virtù sociali e patriottiche, e presenterà i mezzi più efficaci per esercitare la Beneficenza in tutta la sua ampiezza, dovrà necessariamente acquisire la fiducia di tutti coloro che sanno apprezzare tali vantaggi».

Alcuni anni dopo il Convento Generale, gli avvenimenti politici e sociali europei turbarono profondamente la vita dell'Ordine; le campagne di stampa contro l'Ordine degli Illuminati e la Murato-

ria e poi la Rivoluzione di Francia obbligarono a sospendere i lavori e a rinviarli "sine die".

Il Terrore fece in Francia molte vittime tra i fratelli di ogni classe sociale appartenenti al Regime Rettificato; le guerre napoleoniche, i rivolgimenti interni, preceduti dalle proibizioni governative, fecero scomparire le Logge e i Capitoli d'Italia, dell'Austria, della Russia e di altre parti.

Anche in Svizzera i lavori rimasero sospesi per parecchi anni.

Un risveglio di questa Muratoria spiritualistica, dai solenni cerimoniali cui partecipavano sacerdoti e pastori di ogni confessione cristiana, patrizi, borghesi e artigiani distinti e probi, si ebbe nel primo decennio del 1800 in Francia.

Dal 1820 il Regime Rettificato si sparse gradualmente, almeno come corpo, in Germania, in Francia, in Olanda.

In Danimarca le sue Logge e Capitoli adottarono nel 1855, in sua sostituzione, il sistema svedese.

Solo in Svizzera esso si salvò dal naufragio generale dei suoi "stabilimenti" grazie alla fede e all'energia di pochi uomini che seppero e vollero mantenere accesa la fiamma.

Il Rito Scozzese Rettificato, di palese indirizzo mistico-cristiano, rappresenta l'accentuazione del fondamento cristiano dell'Ordine massonico ed espone l'impostazione propria del Martinismo e degli Eletti Cohens.

Nelle evocazioni delle Potenze Celesti, anch'esso come i Cohens, applica le tecniche teurgiche e liturgiche.

Oggi questo sistema è composto di tre classi come in origine. La prima classe delle *Logge di San Giovanni*, con i tre Gradi (Apprendista, Compagno e Maestro) della Massoneria Azzurra, proclama la sua devozione sincera allo spirito del cristianesimo, la dedizione alla patria, il perfezionamento individuale attraverso il lavoro che ogni uomo deve compiere su sé medesimo, nonché la pratica di una beneficenza attiva e illuminata verso il prossimo.

La seconda classe delle *Logge Simboliche di Sant'Andrea* prevede il Grado di "Maestro Scozzese di Sant'Andrea".

La terza classe, delle *Prefetture*, contempla il Grado di "Scudiero Novizio" e quello di "Cavaliere Benefico della Città Santa" (C.:B.:C.:S.:).

Questo Rito, come quello di Swedenborg, rimane pur sempre un pallido ramoscello della Stretta Osservanza.

Viene considerato pseudo-massonico, perché non riconosciuto

universalmente, anche se ha rapporti di fraterna reciprocità col G. O. I.

Attualmente è operante in Svizzera<sup>3</sup>, in Germania e in Scandinavia.

In Francia fu reintrodotta nel primo decennio del XX secolo, dopo una lunga parentesi, dal Fr. Edouard de Ribaucourt.

Il Rito Scozzese Rettificato venne adottato, come perfezionamento superiore, dal Grande Oriente di Francia nel 1910, introdotto dal dottore Camille Savoie, membro del Gran Collegio dei Riti, il quale, per divergenze personali con qualcuno dei suoi colleghi, ne uscì nel 1935 fondando il Gran Priorato delle Gallie.

In Italia fu introdotto nel 1985 dal Fr. Spartaco Mennini<sup>4</sup> ed è tuttora operante; riteniamo ch'esso abbia conservato la sua struttura gradualistica originale dianzi illustrata.

«Il Regime Rettificato nei suoi quattro Gradi Simbolici offre un insegnamento completo delle dottrine muratorie; l'interpretazione delle allegorie e dei simboli, le massime offerte alla meditazione dei suoi adepti hanno lo scopo di preparare i fratelli all'opera da compiere su se stessi per il loro perfezionamento morale, e di guidarli in quella da svolgere nel mondo per il miglioramento della vita civile, sì da divenire Uomini in tutta l'accezione del termine, capaci di pensare e di agire con piena autonomia, con coscienza e conoscenza.

Le cerimonie e gli oggetti sottoposti alla loro riflessione esprimono un sistema di moralità che deve informare ogni loro pensiero e ogni loro atto.

A questo insegnamento generale se ne aggiungono altri sul dramma di cui ogni fratello è protagonista allorché viene elevato Maestro Muratore, e sulle vicissitudini del Tempio eretto a Gerusalemme così analoghe alla vita dell'Uomo, delle Nazioni e dello stesso Universo. Rafforzato dalla pratica costante di quelle virtù che

<sup>3</sup> Dal 1885 il Gran Priorato Indipendente d'Elvezia ha la sua sede centrale a Ginevra e competenza giurisdizionale e assoluta sul IV Grado Simbolico e sull'Ordine Interno, avendo rinunciato a favore della Gran Loggia Alpina all'amministrazione dei primi tre Gradi in Svizzera.

<sup>4</sup> Spartaco Mennini, ex Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia, nel 1991 ricopriva la dignità di Prefetto della Prefettura di Etruria del Gran Priorato delle Gallie e del Regime Scozzese Rettificato, titolo che equivale a quello di Gran Maestro.

danno il loro nome ai caratteristici motti dei quattro Gradi (Giustizia – Temperanza – Prudenza – Fortezza) e, dalle prove che si hanno dei suoi veri pensieri e sulla sua condotta, riconosciuto degno di essere accolto in più ristretta e più intima Fratellanza, il Libero Muratore del Regime Rettificato viene ammesso nell'Ordine Interno che è votato al servizio del Genere Umano.

Nulla che riguarda l'Uomo gli deve essere realmente estraneo, e pertanto la sua opera deve ispirarsi all'esempio più eloquente: la vita del Maestro Perfetto, il Cristo, che è il Maestro ideale dei Liberi Muratori.

Compiuta la probazione come Scudiere, Novizio dell'Ordine Interno, il Cavaliere Benefico viene messo per l'ultima volta dinanzi a se stesso e ai suoi obblighi di uomo pienamente cosciente nei riguardi di una potenza creatrice superiore; gli si fa prendere conoscenza piena della sua nuova personalità e delle maggiori responsabilità che egli assume, e per le quali, solamente, la sua coscienza gli deve servire da guida.

Il Cavaliere Benefico è dunque un uomo che si sforza di fare il Bene unicamente per soddisfare a un'aspirazione costante della sua anima modellata da tutte le verità che ha appreso nell'Ordine, e che, per realizzare gli ideali che questo propugna, è associato ad altri suoi pari con i quali è stretto da forti vincoli di stima e amicizia rinsaldati dalla lunga colleganza nelle opere dell'Ordine e dalle scambievoli e ripetute prove di sincero, fraterno affetto nella buona e nell'avversa fortuna.

La Muratoria e l'Ordine Interno del Regime Rettificato sono organizzati modernamente secondo i principi dell'uguaglianza e dei doveri e del rispetto degli altrui diritti. Il sistema rappresentativo e la temporaneità negli uffici sono la base amministrativa dell'Associazione, la quale preferisce la qualità degli aderenti al loro numero, rispetta le sincere credenze personali, e non chiede che onestà di propositi a coloro che vogliono dare disinteressatamente la loro opera a beneficio della Patria e dell'Umano Genere»<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> P. M., "Il Regime Rettificato dei Liberi Muratori", *"Rivista Massonica"*, Lumen-Vitae, Giugno 1955, Roma.

## 23. Ordine dei Fratelli Asiatici

---

Nel 1780 a Berlino, prima del Convento di Wilhelmsbad, si determinò la più importante corrente mistica, contraria al programma della Stretta Osservanza, con la fondazione dell'Ordine dei Fratelli Asiatici, noto anche sotto i titoli di Fratelli Iniziati d'Asia, Cavalieri della Vera Luce (Fratres Lucis) e Fratelli di San Giovanni Evangelista d'Asia in Europa.

Protagonista e fondatore ne fu il barone Hans Heinrich Von Ecker-Und-Eckhoffen (1750-1790), sotto la protezione del principe Carlo d'Assia Cassel.

Questo barone merita di essere citato sia per il suo carattere cabalistico sia per i suoi stretti rapporti con i movimenti messianici ebraici di Sabbataï Zevi (1626-1676) e con Jacob Frank (1726-1791); movimenti messianici che furono di ispirazione mistico-rivoluzionaria ebraica e che entrarono nella massoneria magica europea influenzando fra gli altri Martinez de Pasqually<sup>1</sup>.

L'Ordine dei Fratelli Asiatici, costituito di più Capitoli Provinciali, di uno Generale e di quest'ultimo uno per ogni Stato europeo, comprendeva cinque Gradi, oltre naturalmente ai tre fondamentali della Massoneria Simbolica, e cioè:

<sup>1</sup> M. Introvigne, *"Il Cappello del Mago"*, Sugarco, Milano, 1991.

*Gradi di Prova*

1° – Cercatori

2° – Sofferenti

*Gradi Superiori*

3° – Cavalieri e Fratelli Iniziati di S. Giovanni d'Asia in Europa

4° – Maestri e Saggi

5° – Reali Sacerdoti o veri Fratelli Rosa+Croce.

I superiori in dignità e saggezza venivano chiamati Padri o Fratelli delle Sette Chiese Incognite d'Asia.

Il Piccolo e Permanente Sinedrio d'Europa curava la suprema direzione dell'Ordine.

La liturgia del Rito era costituita di elementi ebraici, cristiani e islamici, allo scopo di ricordare che tutte le religioni sono buone e uguali, per cui esse devono rispettarsi e considerarsi tra loro come buone sorelle.

Scopo essenziale dell'Ordine era quello di riunire tutti i popoli d'Europa in una sola famiglia in cui regnassero, per sempre, la pace, la fratellanza e la libertà.

## 24. Rito Primitivo di Narbona

---

In seno a una Loggia di Narbona nella Gallia, denominata dei Filadelfi, nel 1780 il sistema massonico dei Filaleti subì una notevole trasformazione, che portò alla nascita del cosiddetto Rito di Narbona (da non confondere né col Rito Scozzese Primitivo di Namur né col Rito Scozzese Filosofico), o Rito dei Filadelfi di Narbona, i cui contenuti esoterici erano strettamente filosofici e di netta marca rosacruciana.

Molti membri fondatori avevano partecipato con Napoleone alla spedizione in Egitto ed erano rimasti entusiasti dei riti egiziani, rimanendo da questi profondamente influenzati.

Il Rito fu strutturato in dieci Gradi suddivisi in tre classi. Alcuni di questi Gradi erano ben delimitati, ma altri comprendevano, ciascuno, addirittura una raccolta di Gradi.

La prima classe includeva i Gradi Azzurri (Apprendista, Compagno, Maestro), come del resto ogni sistema ritualistico massonico, con basi tradizionali.

La seconda classe incorporava sia i Gradi Ineffabili di perfezione simbolica, suddivisi in tre gruppi (che corrispondevano a quelli del 4° e 14° Grado del Rito Scozzese A. e A.), sia l'Ordine dei Cavalieri d'Oriente (sviluppato come nel Rito Scozzese A. e A. nei Gradi di: Cavaliere d'Oriente, Principe di Gerusalemme e Cavaliere d'Oriente e d'Occidente).

La prima e la seconda classe esprimevano solo una introduzione alla terza, in cui risiedeva la vera e propria essenza del Rito.

La terza classe abbracciava quattro Capitoli di Rosa+Croce, così strutturati:

1° – Capitolo Simbolico, nel quale si compivano profondi studi sul simbolismo delle fratellanze segrete;

2° – Capitolo Storico, nel quale si studiava la storia della tradizione segreta e delle scuole che l'avevano a mano a mano trasmesse nelle diverse epoche;

3° – Capitolo Filosofico, nel quale si studiava la parte propedeutica della Scienza Massonica, che ha più attinenza con le scienze profane;

4° – Capitolo dei Fratelli Rosa+Croce del Gran Rosario, che era dedicato completamente all'Occultismo; vi si studiavano le Scienze Occulte con l'obiettivo del compimento della riabilitazione intellettuale e spirituale dell'uomo e della sua ricollocazione nei suoi diritti primordiali.

La vera diffusione ufficiale di questo Rito cominciò a Parigi nel 1838 ad opera di Jean-Etienne Marconis de Nègre (1795-1868), il quale era stato espulso per varie irregolarità dal Rito di Misraïm.

Il Rito fu esportato in vari Paesi d'Europa, fra cui l'Inghilterra, dove ebbe successo fra i liberali francesi esiliati da Napoleone III.

Non si conoscono ulteriori sviluppi.

## 25. Rito dell'Armonia Universale o Massoneria Mesmeriana

---

Questo Rito, definito anche Massoneria Mesmeriana dal nome del suo ideatore F. A. Mesmer<sup>1</sup>, fu istituito a Parigi nel 1782 come

<sup>1</sup> Franz Anton Mesmer, nato il 23 maggio 1734 a Iznang, una cittadina sul Lago di Costanza, si laurea in filosofia e in medicina a Vienna.

In base alle sue teorie sul magnetismo animale passa ben presto a “magnetizzare” direttamente i suoi pazienti, applicando lievemente le mani aperte dall’alto in basso sul loro corpo, o mettendoli in contatto con sostanze sulle quali aveva effettuato le stesse operazioni.

I pazienti si sentivano presi da sonnolenza, da crampi, e denunciavano strane sensazioni, e parecchi guarivano.

Tra i molti casi suscitò grande scalpore quello della signorina Paradies, che cieca dall’età di quattro anni recuperò la vista ad opera di Mesmer, dopo che i primi oculisti di Vienna l’avevano curata senza risultato.

Ma mentre le masse lo invocavano e i malati lo benedicevano, le accademie scientifiche e la facoltà di medicina, toccate sul vivo, reagirono, dichiarando insensate le cure di Mesmer, fittizi i suoi risultati, assurde le sue teorie.

Mesmer, offeso e umiliato, lasciò Vienna nel 1778 trasferendosi a Parigi, poi in Inghilterra e dopo alcune peregrinazioni cercò oblio e riposo nella terra natia sul Lago di Costanza, dove morì il 5 maggio 1815.

Fra le opere principali da lui lasciate sono da ricordare “*Le memorie sulla scoperta del magnetismo animale*” e “*La precisa storia dei fatti relativi al magnetismo*”.

Mesmer può essere considerato un precursore sia dello spiritismo sia della psicanalisi.

movimento iniziatico esoterico, presso la Loggia "Armonia Universale".

Subito in contrasto con il Grande Oriente di Francia, questa Società fu condannata dalla Commissione Reale Francese due anni dopo la sua fondazione.

Prima di introdurre il Lettore nell'essenza del sistema mesmeriano occorre qui ricordare che ormai è universalmente accettato il fatto che nella natura è insito un agente imponderabile, un fluido occulto comune a tutti, che modifica gli esseri e che, essendo più perfetto dell'organismo umano, gli è stato assegnato il nome di "magnetismo animale".

Questa forza vitale è posseduta da ogni organismo vivente e può essere trasmessa con il potere della propria volontà: tanto che fa subire ai corpi che se ne compenetrano notevoli trasformazioni, generalmente benefiche, grazie alle sue proprietà essenzialmente curative o almeno sedative.

A scoprire questo agente, o meglio a ritrovare la scienza segreta della natura, fu appunto Mesmer, che nel 1778 a Vienna affermò l'esistenza di un fluido universale, sostanza sottile che pervade tutto l'universo senza lasciare spazi vuoti, capace di liberarsi, trasmettersi e divenire un mezzo di guarigione in molte diverse affezioni, poiché esso circola pure nel corpo umano.

A tale fenomeno intermediario Mesmer gli dette il nome di "magnetismo" per l'analogia attrattiva che lo correlava, sul piano della scienza delle attrazioni, con la calamita.

A Parigi, nonostante venisse trattato da visionario e da insensato, Mesmer operò delle guarigioni miracolose, che cominciarono ad eccitare profondamente la curiosità pubblica.

Nel 1784 una commissione di sapienti, esaminati i mezzi di cui Mesmer si serviva, redasse un rapporto a lui sfavorevole nonostante l'appoggio del celebre Jussieu<sup>2</sup> e del riconoscimento pubblico da parte del sapiente De Pujsegur e dal dottore Cloquet.

Secondo quanto ci trasmette il Ragon<sup>3</sup>, dunque, il Rito dell'Armonia Universale, quale branca della Massoneria superiore, si fondava sul magnetismo animale; in esso si affermava che nes-

<sup>2</sup> Jussieu fu uno dei più grandi botanici nel mondo. Anch'egli sostenne l'esistenza del fluido magnetico.

<sup>3</sup> J. M. Ragon, *"Massoneria Occulta ed Iniziazione Ermetica"*, Atanor, Roma, 1972.

suna dottrina capace di colpire lo spirito, per qualsiasi circostanza misteriosa, dovesse essere estranea alla Massoneria. Si ravvisava, inoltre, che l'esistenza del mondo materiale e visibile e di quello incorporeo e occulto, anche se avviluppate di un mistero, appartenevano in verità a un unico mondo.

«Infatti – afferma Ragon – se il massone, degno del bel titolo di padre di famiglia, deve, per meritarlo, essere allo stesso tempo, nella sua casa, il legislatore, il sacerdote e il medico, le sue conoscenze mediche, non basate sull'osservazione e sull'esperienza, non possono essere che molto incomplete; ch'egli divenga “magnetizzatore” e l'arte di guarire, in molti casi, diverrà presso di lui un fatto utile a tutti».

Ed ancora: «Ma questa scienza dovrebbe essere comunicata nel primo Grado dei grandi misteri, solamente ai fratelli devoti e la cui morale e discrezione fossero state provate e riconosciute nei Gradi simbolici, scrupolosamente dati».

Secondo E. Servadio<sup>4</sup>, Mesmer era stato più che un semplice appartenente, quale Fratello, alle Logge Austriache e Francesi.

Egli aveva fondato una “Società”, che si potrebbe definire paramassonica, denominata “Società dell'Armonia”, i cui principi e i cui rituali risultano su linee molto simili a quelle delle Logge fondamentalmente muratorie.

A conforto di questa asserzione vale la pena di riportare, qui per esteso, la formula dell'impegno preliminare che il Recipiendario doveva leggere ad alta voce, prima di firmarlo, al momento della sua iniziazione alla “Società dell'Armonia”.

«Io credo che esista un principio increato, Dio. Che tale Essere supremo abbia creato la materia, indifferente di per sé al movimento e al riposo, per un atto unico del suo pensiero; che col medesimo atto le abbia impresso il movimento che forma, sviluppa e conserva tutti i corpi. Che per via di un mezzo che non può essere se non molto sottile, esista fra tutti i corpi che si muovono nello spazio un'azione reciproca, la più profonda e la più generale di tutte le azioni della natura; che tale azione costituisca l'influenza o il magnetismo universale di tutti gli esseri tra loro.

Che l'essere supremo, creando l'uomo, l'abbia dotato di un'anima spirituale e immortale, gli abbia dato il potere di modificare il fluido che penetra tutti i corpi con un atto di volontà, perché

<sup>4</sup> Emilio Servadio, “Il Fluido di Mesmer”, *“Rivista Massonica”*, Settembre 1974.

l'anima unita al corpo non può ricevere o dare percezioni ad un'altra anima se non mediante l'azione sulla materia, veicolo di tutte le nostre sensazioni. Convinto di tali verità, e del potere dato da Dio all'uomo, di agire secondo la Legge universale che regge a sua immagine, e per sua utilità, io prometto e m'impegno, sulla mia parola d'onore, di non fare mai uso del potere e dei mezzi che mi saranno confidati, di esercitare il magnetismo animale se non con l'unico scopo di essere utile agli uomini, e di alleviare l'umanità sofferente; e respingendo da me qualsiasi fine di amor proprio e di vana curiosità, prometto di non agire mai se non al fine di far del bene all'individuo che mi accorderà la sua fiducia, e di essere sempre unito per cuore e volontà alla Società benefica che mi riceve nel suo seno».

Dopo il giuramento, il Direttore abbracciava il Recipiendario, lo baciava sulle guance e sulla bocca, gli stringeva le mani con affetto e gli diceva: «Va', tocca e guarisci».

La Società dell'Armonia, fondata nel 1783, fu sciolta nel 1789 o giù di lì.

Giova menzionare che nei suoi locali figuravano simboli analoghi, anche se non sempre identici, a quelli delle Logge massoniche: il pavimento, le pietre grezza e cubica, le due colonne, la stella fiammeggiante, la livella, il compasso, la squadra, il sole, la luna, le stelle e il globo terrestre.

L'iter ritualistico comprendeva sette Gradi, dei quali i primi tre formavano la "Dottrina simbolica"; il 4° e il 5° formavano quella che era chiamata la "Dottrina negativa"; il 6° e il 7° Grado formavano la "Dottrina positiva".

Purtroppo non ci è possibile dilungarci sul "Piano dell'Ordine dell'Armonia Universale", che comprende tra l'altro la "Spiegazione sommaria dei Quadri dei Tre primi Gradi", nonché un'interessantissima "Spiegazione del Terzo Grado Massonico".

Parlando del Terzo Grado, Mesmer scriveva:

«La Loggia di Maestro è l'emblema dell'uomo alterato da un movimento violento, irregolare, e che si trova, per così dire, nella tomba. Ma il ramo d'acacia indica che il movimento tonico sussiste ancora in lui, e le lagrime ignee sparse intorno alla tomba indicano che il fluido benefico che lo circonda non aspetta che di essere messo regolarmente in moto per trarlo dalla tomba. È qui che il processo magnetico diventa sensibile. Piede contro piede, ginocchio contro ginocchio: tale è la maniera in cui ci si mette in rap-

porto col malato. Una mano dietro la schiena: stabilizzazione del polo; con l'altra si passa dall'alto in basso e si sottrae il fluido dal pollice e dall'indice: inizio del magnetismo, la cui continuazione trae Hiram dalla tomba». Ogni commento sarebbe superfluo.

Uno dei suoi più affezionati seguaci, il Du Potet, aveva scritto che il fluido «non è una sostanza che possa essere pesata, misurata, condensata: è una forza vitale».

Nelle Logge mesmeriane, in quel periodo in auge, oltre a trattare di magnetismo e di ipnosi, si discuteva anche di altre cure magiche.

Molti affermano che la scienza magnetica è la via che apre un ampio avvenire al mondo della verità e della luce, per quanto oggi sia ancora imperfetta.

Essa, illuminando i suoi adepti, può condurli alla conoscenza del vero e risolvere in futuro il grande problema dell'assoluto.

Il fluido magnetico individuale è una materia in movimento sempre agitata dalla variazione degli equilibri; è il fluido vitale o nervoso che, emanato dall'essere umano, partecipa del suo calore e del principio della sua vitalità e della sua intelligenza.

Per cui magnetizzare o fare uso del proprio fluido magnetico significa disporre della propria esistenza, del proprio principio vitale per associarlo, temporaneamente, all'esistenza altrui con forza, energia e volontà, ma anche con dolcezza e benevolenza.

Già Ermete e Pitagora conoscevano la sostanza unica ed elementare di cui Mesmer proclamava l'esistenza nei suoi aforismi.

Anche Sinesio ne aveva trovato la relazione, tra le memorie platoniche della Scuola d'Alessandria, e la canta nei suoi inni<sup>5</sup>.

Il mesmerismo affascinò perfino Alessandro Manzoni, Mozart e Balzac. Ancor oggi i suoi principi sono condivisi da molti guaritori e spesso utilizzati con l'imposizione delle mani.

Dal mesmerismo derivò in seguito lo "spiritismo"<sup>6</sup>, la cui as-

<sup>5</sup> E. Levi, *"La Chiave dei grandi Misteri"*, Atanor, Roma, 1987.

<sup>6</sup> Lo spiritismo è quella dottrina che interpreta i fenomeni paranormali come dovuti agli spiriti dei defunti, i quali sarebbero evocati durante le sedute medianiche.

Forme di spiritismo hanno oggi assunto in Brasile e nell'America Latina solide organizzazioni, e c'è chi dichiara ch'esse saranno la base della "religione universale del 2000".

Queste filosofie magiche sono naturalmente fondate sulla questione della reincarnazione.

sociazione moderna è quella dei discepoli di Allan Kardec<sup>7</sup>, suo indiscusso Maestro.

Prima di concludere la breve tradizione di questo sistema paramassonico, riteniamo opportuno riportare alcuni “aforismi mesmeriani”<sup>8</sup>, in modo che ogni Lettore possa esprimere i suoi commenti a seconda delle proprie convinzioni.

– «L’immortale non esiste: la luce, l’anima universale sono fluidi incorporei, ma essenzialmente materiali capaci di impressionare la lastra del dagherrotipo.

– La sostanza universale è una: essa è tutto allo stesso tempo, luce, calore, intelligenza.

– Non vi è spazio senza corpi.

– Il freddo non esiste: è il calore in meno.

– L’opacità dei corpi non esiste (per il veggente la luce è dappertutto).

– La materia è indifferente a stare in moto o in riposo.

– L’immensità è senza distanza.

– Per l’eternità il tempo non esiste.

– Parlando del sole: tutto per lui, nulla senza di lui.

– Dio è la sostanza universale. Egli è luce, calore, intelligenza».

Negli Stati Uniti d’America di tali congregazioni spiritistiche attualmente se ne contano oltre 2.000.

<sup>7</sup> Hippolyte Rivail Kardec, detto Allan, scrittore spiritualista francese, nato a Lione (1804-1869), autore del “*Libro degli Spiriti*” e del “*Libro dei Medium*” (Edizioni Mediterranee, Roma).

<sup>8</sup> J. M. Ragon, “*Massoneria Occulta ed Iniziazione Ermetica*”, Atanor, Roma,

## 26. Rito di Misraïm o Rito Egiziano

---

Il Rito Egiziano apparve per la prima volta a Venezia nel 1788<sup>1</sup> con un gruppo di Sociniani (setta protestante antitrinitaria), che chiese una patente di costituzione a Cagliostro, allora a Trento.

I membri di questo gruppo però, non volendo praticare il ritualismo magico-cabalistico di Cagliostro, scelsero successivamente di lavorare al Rito Templare.

Cagliostro, in effetti, diede loro solo la luce massonica, poiché egli possedeva i primi tre Gradi della Massoneria inglese e i Gradi Superiori della Massoneria tedesca, molto marcata dalla tradizione Templare.

Il nome Misraïm<sup>2</sup> non è che il plurale della parola *egiziano* e tale parola rimarrà come ricordo di quel Rito Egiziano che trasmise la personalità d'obbedienza a questo sistema iniziatico<sup>3</sup>.

Nel 1806 il Rito apparve anche a Milano e da qui si espanse rapidamente a Genova e Napoli. Nel 1813 si trasferì quindi in Francia con Michel Bédarride, che aveva ricevuto i poteri magistrali nel 1810 a Napoli dal Fr. De Lassalle.

<sup>1</sup> R. Ambelain, "*Cérémonies et Rituels de la Maçonnerie Symbolique*", Ed. R. Laffont, Paris, 1978.

<sup>2</sup> Secondo l'Antico Testamento, Misraïm è figlio di Cam e progenitore degli Egizi; il nome a volte indica lo stesso Egitto.

<sup>3</sup> Antico e primitivo Ordine Orientale di Misraïm o Rito Egiziano.

Dal 1810 al 1813 i tre fratelli germani Bédarride (Michel, Marc e Joseph) svilupparono il Rito in Francia e in Svizzera con successo, operando si può dire sotto la protezione del Rito Scozzese A. e A., tanto da raggruppare in breve tempo un totale di 22 Logge dislocate a Parigi, Lione, Metz, Tolosa, Bordeaux, Ginevra e Losanna.

Secondo la leggenda sacra, il Grande Architetto dell'Universo avrebbe creato l'Ordine di Misraïm e ne avrebbe affidato il deposito ad Adamo il 17° giorno del 1° mese del 17° anno del mondo.

Adamo costituì la prima Loggia con i suoi figli: Seth gli successe come Supremo Gran Conservatore; Enoch succedette a Seth nell'anno 290; poi Cainan, figlio di Enoch, e così di seguito sino a Noè. Ciascuno dei figli di Noè fu Supremo Gran Conservatore nelle contrade dove andò ad abitare, ma nessuno si rese tanto celebre come Misraïm, secondo figlio di Cam. Costui, nell'anno 1816 del mondo, fu l'inventore dell'Egitto e dieci anni dopo istituì l'Ordine Cavalleresco dei Difensori della Massoneria Universale.

Nella lista dei Supremi Gran Conservatori, che il Rito di Misraïm si dava, troviamo molti nomi che sarebbe comico citarli tutti<sup>4</sup>; eccone alcuni: Omero, Anchise, Enea, Zoroastro, Abramo, Giacobbe, Orfeo, Salomone, Talete, Solone, Geremia, Pitagora, Platone, Aristotele, Demetrio, Evandro, Numa Pompilio, Scipione, Catone, Pompeo, Augusto, Marc'Aurelio, Traiano, Belisario eccetera.

Originariamente la struttura gradualistica era costituita di novanta gradi, suddivisi in diciassette classi distribuite a loro volta in quattro serie<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> Leo Taxil, nel suo libro "*Storia Segreta della Massoneria*", asseriva che questo Rito rappresentava il nec plus ultra del ridicolo, definendolo «certamente il più buffone di tutti i Riti massonici» a quel tempo praticati.

<sup>5</sup> Struttura gradualistica originaria del Rito di Misraïm, secondo Leo Taxil – "*Storia Segreta della Massoneria*" – Fr.Ili Melita Ed. 1992.

#### PRIMA SERIE GRADI SIMBOLICI

##### 1ª Classe

- 1° – Apprendista
- 2° – Compagno
- 3° – Maestro

##### 2ª Classe

- 4° – Maestro Segreto
- 5° – Maestro Perfetto
- 6° – Segretario Intimo
- 7° – Prevosto e Giudice

8° – Maestro Inglese

*3ª Classe*

9° – Eletto dei Nove

10° – Eletto dello Sconosciuto

11° – Eletto dei Quindici

12° – Eletto Perfetto

13° – Illustre Eletto della Verità

*4ª Classe*

14° – Scozzese Trinitario

15° – Scozzese Compagno

16° – Scozzese Maestro

17° – Scozzese Panissiere

18° – Maestro Scozzese

19° – Scozzese dei tre “J”

20° – Scozzese della volta sacra

21° – Scozzese di Sant’Andrea o del Sacrosanto Arco

*5ª Classe*

22° – Piccolo Architetto

23° – Grande Architetto

24° – Architettura

25° – Apprendista perfetto Architetto

26° – Compagno perfetto Architetto

27° – Maestro perfetto Architetto

28° – Perfetto Architetto

29° – Sublime Scozzese

30° – Sublime Scozzese di Heredom

*6ª Classe*

31° – Grande Arco Reale

32° – Grande Arco

33° – Sublime Cavaliere della Scelta (Capo della serie simbolica)

*SECONDA SERIE GRADI FILOSOFICI*

*7ª Classe*

34° – Cavaliere della Sublime Scelta

35° – Cavaliere Prussiano

36° – Cavaliere del Tempio

37° – Cavaliere dell’Aquila

38° – Cavaliere dell’Aquila nera

39° – Cavaliere dell’Aquila rossa

40° – Cavaliere d’Oriente bianco

41° – Cavaliere d’Oriente

*8ª Classe*

42° – Commendatore d’Oriente

43° – Gran Commendatore d’Oriente

44° – Architettura dei Sublimi Commendatori del Tempio

45° – Principe di Gerusalemme

*9ª Classe*

- 46° – Cavaliere Rosa+Croce di Kilwinning e di Heredom
- 47° – Cavaliere d'Occidente
- 48° – Sublime Filosofo
- 49° – Primo Discreto del Caos
- 50° – Secondo Savio del Caos
- 51° – Cavaliere del Sole

*10ª Classe*

- 52° – Supremo Commendatore degli astri
- 53° – Filosofo Sublime
- 54° – Minatore Clavi-Massonico
- 55° – Lavatore Clavi-Massonico
- 56° – Soffiatore Clavi-Massonico
- 57° – Fonditore Clavi-Massonico
- 58° – Vero Massone Eletto
- 59° – Eletto Sovrano
- 60° – Sovrano dei Sovrani
- 61° – Gran Maestro delle Logge Simboliche
- 62° – Altissimo e Potentissimo gran Sacerdote sacrificatore
- 63° – Cavaliere di Palestina
- 64° – Gran Cavaliere dell'Aquila bianca e nera
- 65° – Grande Eletto Kavaliere Kadosch
- 66° – Grande Inquisitore Commendatore (Capo della serie filosofica)

*TERZA SERIE GRADI MISTICI*

*11ª Classe*

- 67° – Cavaliere benefico
- 68° – Cavaliere dell'Arcobaleno
- 69° – Cavaliere della Ranuka
- 70° – Savissimo Israelita Principe

*12ª Classe*

- 71° – Sovrano Principe Talmudio (Sovrano Tribunale)
- 72° – Principe Zadikin (Supremo Concistoro)
- 73° – Sovrano Principe Haram (Supremo Consiglio generale)

*13ª Classe*

- 74° – Sovrano principe grande Haram (Supremo Consiglio generale)
- 75° – Sovrano Principe Hasid (Sovrano Tribunale)

*14ª Classe*

- 76° – Sovrano principe grande Hasid (Supremo Concistoro Sovrano)
- 77° – Illustre Hasid Intendente regolatore (Supremo gran Consiglio generale dei capi della serie mistica)

*QUARTA SERIE GRADI CABALISTICI*

*15ª Classe*

- 78° – Dottore del fuoco sacro (Supremo Consiglio Sovrano)
- 79° – Sovrano Principe del Sovrano Luminoso (Supremo Consiglio Sovrano)

In seguito i rituali subirono adattamenti e nelle Logge i contenuti alchemici interiorizzati vennero a mano a mano sostituiti da un regime puramente cabalistico.

Le quattro classi assunsero dunque i seguenti contenuti:

*Prima Classe Simbolica*

Composta di cinque sezioni rituali:

- Camere rituali dei Maestri Discreti dal 4° al 5° grado
- Collegi dei Perfetti Massoni Heredom dal 6° al 7° grado
- Capitoli Rosa+Croce dall'8° al 20° grado
- Concistori dal 21° al 26° grado
- Capitoli Sublimi di Kilwinning-Heredom dal 27° al 33° grado

*Seconda Classe Filosofica*

- Comprendente la Sezione Massonica dal 34° al 66° grado

*Terza Classe Mistica*

- Comprendente la Sezione Illuministica dal 67° al 77° grado

*Quarta Classe Cabalistica*

- Comprendente la Sezione Martinistica dal 78° al 90° grado

Questo Rito, che pare facesse anche da copertura alla Carboneria, appariva violentemente anticlericale e antimonarchico, tanto che venne perseguitato dalle autorità pubbliche finché la polizia

*16ª Classe*

- 80° – omissis
- 81° – omissis
- 82° – Sublime Cavaliere del Sadah formidabile (Supremo Consiglio dei Sovrani Principi)
- 83° – Sublime Cavaliere Teosofo (Supremo gran Tribunale dei Sovrani Principi)
- 84° – Sovrano Principe grande Ispettore (Supremo gran Concistoro dei Sovrani Principi)
- 85° – Gran Difensore dell'Ordine (Supremo gran Consiglio generale dei Sovrani Principi)
- 86° – Sublime Maestro dell'anello luminoso (Senato Supremo dei Sovrani Principi)

*17ª Classe*

- 87° – Gran Ministro Costituente, potente Gran Maestro rappresentante legittimo dell'Ordine per la prima serie
- 88° – Sublime Pontefice Sovrano Principe, potente Gran Maestro rappresentante legittimo dell'Ordine per la seconda serie
- 89° – Sublime Maestro della Grande Opera, potente Gran Maestro rappresentante legittimo dell'Ordine per la terza serie
- 90° – Sovrano Gran Maestro assoluto, Supremo Conservatore dell'Ordine.

della Restaurazione ne ottenne il suo scioglimento. Esportato in Scozia, Inghilterra e Irlanda, il Rito entrò in clandestinità.

In Francia viene risvegliato per un certo periodo dal politico ebreo liberale Isaac Adolphe Crémieux (1796-1880), poi nel 1890 il Rito si divide in due tronconi: uno di vedute razionaliste, che sarà assorbito dal Grande Oriente di Francia, l'altro che vuole mantenere nella sua essenza tutte le caratteristiche spiritualiste originali egiziane, e che nel 1900 rientra anch'esso in sonno.

In Italia, tenuto clandestino diciotto anni, il Rito riappare nel 1838, ma viene ridisciolto nel 1841.

Uscito nuovamente dalla clandestinità nel 1848, il Rito Egiziano si incamminerà verso la fusione con il Rito di Memphis; fusione poi avvenuta nel 1881 ad opera di Giuseppe Garibaldi.

Va tuttavia ricordato, per curiosità di cronaca, che nel 1876 venne creato un Rito Egiziano Riformato, con sede in Catania, da scissionisti e da coloro che non erano ammessi nel Rito di Memphis costituito in quello stesso anno a Palermo.

Il Rito Riformato era presieduto da Giovan Battista Pessina che nel 1880 passava a costituire a Napoli il Rito di Memphis-Misraïm.

La struttura del Rito Egiziano Riformato era costituita di 13 Gradi. Esso si sciolse nel 1880, dopo appena quattro anni di vita<sup>6</sup>.

Per quanto concerne la continuazione e gli sviluppi del Rito di Misraïm nel territorio francese si sa che nel 1939 esisteva ancora una Loggia Madre di Misraïm, "L'Arcobaleno", già da tempo famosa per le ricerche ermetiche e astrologiche compiute dai suoi membri, che tentò con molti sforzi di riprendere la sua attività dopo gli eventi bellici della seconda Guerra Mondiale.

<sup>6</sup> G. Ventura, *"I Riti Massonici di Memphis e Misraïm"*, Atanor, Roma, 1975.

## 27. Rito di Memphis

---

La maggior parte dei membri della Missione d'Egitto che accompagnarono Napoleone Bonaparte erano tutti fratelli massoni appartenenti al Grande Oriente di Francia<sup>1</sup>, ma ciascuno di essi aderiva al proprio Rito iniziatico antico, come quello dei Filaleti, dei Fratelli Africani, dei Filadelfi, del Rito Ermetico o di quello Primitivo.

Costoro, avendo scoperto prima al Cairo una sopravvivenza gnostico-ermetica poi in Libano la Massoneria Drusa che risaliva ai massoni operativi, che avevano accompagnato i Templari loro protettori, decisero di rinunciare all'affiliazione massonica, avuta nel passato dalla Gran Loggia di Londra, e ricominciare la propria vita iniziatica in un nuovo Rito<sup>2</sup>, che non dovesse nulla all'Inghilterra, in quel tempo loro nemico numero uno.

Fu così che, sotto la direzione di Samuel Honis e di Marconis de Negre<sup>3</sup>, nacque il Rito di Memphis nel 1815 a Montauban.

<sup>1</sup> Il Grande Oriente di Francia fu un'istituzione massonica di grande rilevanza che, fra l'altro, nel 1887 sopprime dai suoi rituali l'invocazione al Grande Architetto dell'Universo, proclamando la libertà di coscienza assoluta.

<sup>2</sup> R. Ambelain, *"Cérémonies et Rituels de la Maçonnerie Symbolique"*, Ed. R. Laffont, Paris, 1978.

<sup>3</sup> Etienne Marconis, francese, Rosa+Croce pitagorico, autore di numerose opere teosofiche e massoniche. Riformatore del Rituale del Rito di Misraïm, costituito di 90 Gradi portati a 95, che servì di base alla struttura gradualistica del Rito di

Molto rapidamente, come il Rito di Misraïm raccoglieva i Giacobini della Repubblica dei Carbonari, il Rito di Memphis raggruppava i congedati dell'ex Grande Armata nonché i bonapartisti fedeli dell'Aquila.

Dal 1816 i due Riti ebbero lo stesso Gran Maestro Generale, premessa della futura fusione.

Ma il Grande Oriente di Francia, monarchico nella maggior parte dei suoi aderenti (il suo sigillo portava infatti il giglio), ottenne il discioglimento del Rito di Memphis.

Nel 1826, però, il Rito riprese i suoi lavori sotto l'Obbedienza dello stesso Grande Oriente e, nel 1838, fu riorganizzato e reso funzionale con una struttura gradualistica di 95 Gradi.

Disciolto nel 1841, come il Rito di Misraïm, il Rito di Memphis divenne anch'esso clandestino, e non riapparve allo scoperto che nel 1848, con la Repubblica.

Disciolto di nuovo nel 1850, risvegliato nel 1855, Memphis si riunì al Grande Oriente nel 1862, obbligato da una decisione del Principe Presidente, avendo allora numerose Logge all'estero, e nomi illustri fra i suoi aderenti, quali Louis Blanc e Garibaldi, che sarà presto l'unificatore di Memphis e di Misraïm.

La struttura gradualistica che il Rito di Memphis assunse era costituita, attraverso più revisioni, di 95 Gradi<sup>4</sup> suddivisi in tre Serie, ossia:

*Prima Serie*, dal 1° al 35° Grado, comprendeva tre Classi:

- la Loggia
- il Capitolo
- l'Areopago.

Si insegnavano la morale, il significato dei simboli e degli emblemi, l'esercizio della filantropia e la prima parte della storia dell'Ordine.

*Seconda Serie*, dal 36° al 68° Grado, comprendeva due Classi:

- il Senato
- il Concistoro.

Memphis.

<sup>4</sup> V. Soro, "Il Gran Libro della Natura", Atanor, Roma, 1921.

Si insegnavano le Scienze Naturali e la seconda parte della storia dell'Ordine, la filosofia della Storia, l'organizzazione e la dottrina di tutti i Riti massonici e si studiava il senso occulto della mitologia poetica.

*Terza Serie*, dal 69° al 95° Grado, comprendeva una sola Classe:  
– il Consiglio.

Si insegnava il completamento della storia dell'Ordine e si studiava particolarmente la filosofia delle religioni e tutti i rami della Scienza Segreta.

Si sviluppava la parte mistica e trascendentale della Massoneria, coltivando le speculazioni teosofiche più audaci ed eccelse.

Il Rito di Memphis venne introdotto in Italia da Salvatore Sotile, che aveva ricevuto una patente di fondazione dal console inglese in Sicilia Gambier Mac-Bean, nel 1876; ebbe notorietà per la serietà dei suoi lavori e per quella dei suoi aderenti.

La sede di Palermo, del Rito di Memphis, non volle mai riconoscere la costituzione dell'Ordine, unito, Memphis-Misraïm, avvenuta nel 1880 con sede in Napoli e presieduto da G. B. Pessina, che poi si sciolse nei primi anni del 1900 per la sopraggiunta morte del Pessina stesso.

Il Rito di Memphis ebbe vita alterna sino al 1925.

Un Rito di Memphis "Riformato" venne creato nel 1876, con sede in Catania, e successivamente a Palermo, probabilmente per scissione avvenuta nel Rito Riformato Egiziano.

La sua struttura gradualistica era costituita di 13 Gradi; esso si sciolse nel 1925<sup>5</sup>.

Per dovere di cronaca non possiamo evitare di provocare nel Lettore un senso di ilarità nel commentare le vicende di questi complicati Riti massonici.

<sup>5</sup> G. Ventura, *"I Riti massonici di Memphis e Misraïm"*, Atanor, Roma, 1975.



## 28. Rito di Memphis–Misraïm

---

Il Rito di Memphis e quello di Misraïm vennero uniti riservatamente già nel 1876 in Gran Bretagna e successivamente anche nelle altre nazioni in cui operavano i loro Alti Corpi, cioè: Canada, Stati Uniti, Nord America, Romania, e in ultimo, nel primo decennio del XX sec., Egitto.

Venne adottata, così, la nuova denominazione di “Antico e Primitivo Rito (od Ordine) Orientale di Memphis-Misraïm” con relativa equiparazione dei Gradi dell’uno e dell’altro organismo<sup>1</sup>.

Formalmente l’Obbedienza del Rito di Memphis-Misraïm risulta dalla fusione dei due Riti, operata nel 1881 da Giuseppe Garibaldi che fu il primo Gran Maestro ad Vitam per il mondo intero per entrambi.

Al fine di amministrare e utilizzare questo complesso e disparato sistema massonico Garibaldi vi stabilirà una certa classifica, niente affatto gerarchica all’origine, ma che lo diventerà rapidamente in seguito.

Infatti i 95 Gradi del Rito di Memphis-Misraïm dovevano essere considerati come un depositario dei vecchi Gradi massonici che non erano più praticati o quasi, e non come una scala di valori<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> G. Ventura, “*I Riti massonici di Memphis e Misraïm*”, Atanor, Roma, 1975.

<sup>2</sup> R. Ambelain, “*Cérémonies et Rituels de la Maçonnerie Symbolique*”, Ed. R. Laffont, Paris, 1978.

Gli accordi del 1863 con il Grande Oriente di Francia e del 1896 con la Gran Loggia Simbolica Scozzese (futura Gran Loggia di Francia) abbracciavano soltanto trentatré Gradi classici (Rito di Perfezione, seguito dal Rito Scozzese A. e A.).

Le Officine superiori di Memphis-Misraïm praticavano obbligatoriamente i seguenti Gradi:

- 9° – Maestro Eletto dei Nove
- 18° – Cavaliere Rosa+Croce
- 30° – Cavaliere Kadosch
- 32° – Principe del Real Segreto
- 33° – Sovrano Grande Ispettore Generale.

Il 60°, 90° e 95° Grado erano conferiti a titolo onorifico a dei vecchi massoni, in ricompensa del loro valore e della loro fedeltà.

Gli altri Gradi (Maestro Segreto, Arco Reale eccetera) erano facoltativi e lasciati alla libera scelta dei fratelli dei Gradi superiori<sup>3</sup>. Delle sue vicende operative si conosce pochissimo.

Il Rito Memphis-Misraïm, unificato, propugnava un indirizzo teosofico-occultistico e anticlericale, accogliendo nei suoi ranghi le donne. In questo Rito la scrittrice russa Elena Petrovna Blavatsky ricoprì alti gradi.

Il Rito di Memphis-Misraïm, recentemente ricomparso in Italia, si è consolidato nella struttura gradualistica costituita di 97 Gradi, ripartiti nelle seguenti quattro Serie<sup>4</sup>:

– *Serie Simbolica*: dal 1° al 33° Grado; oltre ai primi tre Gradi Azzurri di competenza esclusiva del Grande Oriente d'Italia, comprende:

- Camere Capitolari dei Maestri Discreti: 4° e 5° Grado (operante il 4°);
- Collegi dei Perfetti Massoni Heredom: 6° e 7° Grado (operante il 7°);
- Capitoli Rosa+Croce: dall'8° al 20° Grado (operante l'11°);
- Concistori: dal 21° al 26° Grado (operante il 21°);
- Capitoli Sublimi di Kilwinning-Heredom: dal 27° al 33° Grado (operante il 30°).

<sup>3</sup> Ibidem.

<sup>4</sup> Combes, *“La Massoneria in Francia dalle origini ad oggi”*, Ed. Bastogi, Livorno, 1982. E. Bonvicini, *“Massoneria di Rito Scozzese”*, Atanor, Roma, 1988.

– *Serie Filosofica*: dal 34° al 66° Grado<sup>5</sup>.

La prima e la seconda serie costituiscono la Sezione Massonica.

– *Serie Mistica*: dal 67° al 77° Grado.

– *Serie Cabalistica*: dal 78° al 95° Grado.

I Gradi dal 90° al 95° corrispondono al 33° Grado del Rito Scozzese A. e A.; i Gradi 96° e 97° sono “Amministrativi”.

Il 96° Grado equivale alla dignità Scozzese di Membro effettivo del Supremo Consiglio ed è riservato ai Grandi Maestri Nazionali e ai Membri Generali dell’Ordine.

Il 97° Grado, a cui è dato l’attributo dell’Imperatore Gran Gerofante Generale, rappresenta la Suprema Autorità Dogmatica Universale dell’Ordine.

Queste due ultime Serie costituiscono la Sezione Illuministica, detta anche Sezione Martinistica.

Ogni Nazione ha un proprio Gran Gerofante Nazionale, nominato dal Governo Generale e assistito da cinque Alti Corpi Nazionali, che sono:

- il Santuario Nazionale,
- il Tempio Mistico Nazionale,
- il Collegio Liturgico,
- il Gran Concistoro,
- il Gran Tribunale.

Il considerevole numero di Gradi non deve illudere, poiché sono in numero molto limitato coloro che oggi effettivamente praticano, nelle Logge rituali, questi sistemi.

L’Ordine, che riconosce come suoi fondatori immediati i Rosa+Croce d’Oriente, ha delle Grandi Decorazioni<sup>6</sup>, così definite:

– *Decorazioni Legionarie*:

- Gran Stella di Sirio,
- Cavaliere della Legione di Eleusi,
- Cavaliere della Legione di Shaddat Temibile.

– *Decorazione Simbolica*:

- Toson d’oro<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> Sembra che il 66° Grado, dal titolo Patriarca-Consacratore, preveda una cerimonia di consacrazione episcopale.

<sup>6</sup> V. Soro, “*Il Gran Libro della Natura*”, Atanor, Roma, 1921.

<sup>7</sup> Toson d’Oro o Vello d’Oro, uno dei più illustri Ordini Cavallereschi fondato nel 1429 a Bourges da Filippo il Buono di Borgogna, i cui cavalieri indossano durante le cerimonie un manto rosso con un collare d’oro dal quale pende un vello

L'Ordine celebra due grandi feste annuali corrispondenti rispettivamente al:

- Risveglio della Natura, all'equinozio di primavera;
- Riposo della Natura, all'equinozio di autunno.

Ai lavori della varie Camere e Capitoli vengono ammessi i massoni appartenenti ad altri Riti, in possesso dei Gradi corrispondenti.

Considerata la complessità della struttura gradualistica, come si sarà potuto notare, risulta alquanto difficoltoso eseguire un'indagine approfondita sui contenuti filosofico-esoterici del Rito, sia per quanto concerne l'attinente scarsa letteratura difficilmente accessibile sia per mancanza assoluta di indicazioni sui rituali adottati.

È accertato tuttavia che questo Rito, non molto conosciuto in Italia, abbia un indirizzo illuministico-ermetico-cabalistico.

Il Brunelli, in un "Quaderno del Rito"<sup>8</sup>, asserisce che nella sua vasta gamma rituale si avvertono gli stessi contenuti dei Gradi di altri Riti quali: il Rito Scozzese Antico e Accettato, il Rito Scozzese Rettificato, il Rito di York e quello della Stretta Osservanza Templare.

Si ha, comunque, modo di ritenere che il Rito di Memphis-Misraïm abbia tendenze esoterico-mistiche e liturgiche per l'evocazione delle Potenze Celesti e degli Spiriti Superiori o la ricerca di stati estatici, in maniera sostanziale nella Serie mistica e cabalistica, dal 67° Grado in poi.

Risulta evidente che le file di questo sistema paramassonico sono andate a mano a mano assottigliandosi nel tempo a favore di altri Riti più pratici e meno complicati.

In Italia, a Venezia, il Rito veniva ricostituito nel 1946 da Marco Egidio Allegri, assumendo il titolo di Rito Unificato Memphis-Misraïm Sovrano Santuario Adriatico.

Nel 1949 l'organizzazione passò sotto la guida di Ottavio Ulderico Zasio, nel 1960 con alla guida Gastone Ventura, illustre esoterista nazionale, e dal 1981 con Sebastiano Caracciolo.

Alla morte di Ventura, nel 1981, fu creato il Sovrano Santuario Mediterraneo, con sede a Palermo, da parte di un gruppo, che non aveva accettato la nomina di Caracciolo, con a capo Gaspare Cannizzo.

in oro smaltato.

<sup>8</sup> Brunelli, *"Grandi Costituzioni e Regolamenti dell'Ordine della Massoneria del Rito Primitivo e di Memphis-Misraïm"*, Edizione Bastogi, Livorno, 1982.

Il Rito di Memphis-Misraïm è tutt'oggi operativo e per esservi ammessi è sufficiente appartenere a una società esoterica oppure teosofica, contrariamente a quanto sembra prescrivono i regolamenti, secondo i quali l'accesso è permesso solamente tramite invito.

Secondo quanto ci informa Introvigne, inoltre, dopo il 1945 le scissioni, le messe in letargo, i risvegli, i riconoscimenti, le rivendicazioni del Rito sono stati talmente numerosi che perfino gli "addetti ai lavori" hanno perso il filo conduttore per comprendere gli sviluppi e le involuzioni dell'organizzazione che, come la maggior parte dei Riti iniziatici, è gestita più dall'ambizione e dal desiderio del potere degli uomini che dall'amore per l'umanità<sup>9</sup>.

Attualmente il Rito di Memphis-Misraïm si stima riunisca circa 6.000 massoni nel mondo, dove la più grossa parte è situata nell'America del Sud. Esso opera prevalentemente in Francia, Svizzera, Belgio, Paesi Bassi, Bolivia, Venezuela, Haiti, Australia e altri Paesi.

Dopo la Gran Maestranza, generale, di Garibaldi la carica è successivamente passata a:

- Theodor Reuss,
- Gerard Encausse (alias Papus),
- Charles Détré (alias Teder),
- Jean Bricaud,
- Constant Chevillon,
- Robert Ambelain,

e altri illustri massoni, fino ai nostri giorni.

Indubbiamente il Rito di Memphis-Misraïm perpetua le sue tradizioni di fedeltà ai principi democratici e alle scienze iniziatiche.

Deista, senza alcuna intransigenza, esso fa sua la definizione della "Religione Massonica" precisata dalle Costituzioni di Anderson nel 1723 e consistenti nella «morale generale delle oneste genti».

Le sue Logge simboliche lavorano sia al Rito Templare (Misraïm), sia al Rito Egiziano (Memphis), ma, sulle loro are, esse agiungono il Regolo al tradizionale allacciamento della Squadra e del Compasso.

Alla luce delle poche informazioni citate, questo Rito dovrebbe essere considerato "pseudo-massonico", anche in base alle nostre

<sup>9</sup> M. Introvigne, *"Il Cappello del Mago"*, Sugarco, Milano, 1991.

premesse filosofiche introduttive, ma sembra certo che dal 26 settembre 1983 esso abbia interrotto i rapporti col Grand Orient de France, proprio per ottenere la regolarità internazionale.

Il protocollo d'intesa contemplante il reciproco riconoscimento fu stipulato e sottoscritto il 2 giugno 1988, fra l'allora Gran Maestro del G. O. I. Armando Corona e il Sovrano Gran Commendatore e Hyerofante Generale dell'A. P. R. M. M. Giancarlo Seri, e successivamente ratificato dalla Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia<sup>10</sup>.

<sup>10</sup> Anticamente Hyerofante era contemporaneamente ciò che noi chiameremmo oggi Vescovo Metropolitano e Rettore d'Università; gerarchicamente raggruppati attorno ad esso, semplici professori preti chiamati Magi. Gli Hyerofanti di Eleusi erano, ad esempio, i Gran Sacerdoti dei misteri eleusini.

## 29. Sistema Massonico Egiziano Rito di Cagliostro

---

Speculare sull'essenza del Rito Egiziano di "Cagliostro" non risulta impresa molto difficoltosa poiché il materiale prodotto e lasciato da una miriade di eminenti e sconosciuti autori, su cui ciascuno ha esternato tutte le considerazioni, interpretazioni e illazioni possibili sul sistema ma ancor più sulla figura umana, ci lascia solamente l'imbarazzo della scelta.

Prima, però, di analizzare questo Rito, che per certi aspetti si avvicina al Martinezismo di M. de Pasqually e al Rito di Memphis-Misraïm, ci consenta il Lettore di dedicare qualche riga all'indefinita immagine di Cagliostro<sup>1</sup>, soggetto molto discusso, la cui identità è ancora oggi avvolta nel mistero.

Cagliostro conte Alessandro è ritenuto, dalla maggioranza degli storici, l'impostore italiano Giuseppe Balsamo, nato a Palermo nel giugno 1743 (o 1748) dall'unione di Pietro Balsamo con Felicia Bracconieri. Altri sostengono sia nato dalla relazione extraconiugale di un Grande del Portogallo con una Gran Dama di Corte.

Dotato di singolare potere di suggestione, si fece passare per medico, alchimista, occultista e chiaroveggente.

<sup>1</sup> Il nome Cagliostro si può intendere composto dalle parole "caglia" e "ostro", dove "caglia" dal verbo latino "calere" = Volere e "ostro" dal latino = Porpora, ossia colui che vuole la porpora (la toga rossa di Cesare).

Asseriva di essere stato alla Mecca e di aver assimilato, durante i suoi numerosi viaggi, i misteri dell'occultismo, la tradizione Templare e l'esoterismo dei Rosa+Croce.

Frequentava le Corti europee più prestigiose, operando guarigioni e ringiovanimenti miracolosi, dimostrandosi indovino infallibile, evocatore di morti e altro.

In pieno secolo dei lumi si considerava e faceva credere di essere immortale e grande iniziato.

Sposò la romana Lorenza Feliciani che, succuba del marito, in seguito lo tradì, non solo con altri uomini, ma lo deferì a più riprese alla polizia a poi all'Inquisizione.

Alla corte di Luigi XVI fu coinvolto con la moglie nell'oscuro scandalo della collana della regina, acquistata dal cardinale Rohan suo protettore, e venne incarcerato per un anno nella Bastiglia.

Fuggito dal carcere parigino, si rifugiò a Roma dove fu arrestato e condannato al carcere a vita per eresia, attività massonica, truffe e altro.

Rinchiuso nella fortezza di San Leo nel 1789, vi languì fino alla morte.

La Massoneria del tempo, ingannata da una serie di circostanze, procurò a Cagliostro una celebrità della quale non si avrà analogo riscontro nella storia degli impostori.

Il suo nome è stato sempre accoppiato a ciò che di ambiguo accadeva nel mondo, poiché ha sempre significato l'equivoco, il falsario, l'indovino. Tale giudizio trova conferma dalla più semplice enciclopedia alla più completa, come la Treccani.

È dato per certo che, sul piano massonico, Cagliostro fu iniziato<sup>2</sup> ufficialmente nel 1776 a Londra nella Loggia "La Speranza" N° 289, che aderiva al Rito della Stretta Osservanza, all'Ordine della Gran Loggia d'Inghilterra.

Il 12 aprile dell'anno successivo ricevendo i restanti Gradi Azzurri, in una sola volta perché già appartenente a una formazione occulta di Malta riconosciuta dal Rito di Perfezione, assumeva il titolo di Supremo Gran Maestro di una "Massoneria Egiziana" di Alta Scienza e quello di Gran Cofto d'Europa e Asia<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> Egli, a suo dire, era stato già iniziato dall'occultista armeno Althotas all'Ordine della Rosa+Croce, durante uno dei suoi viaggi a Malta.

<sup>3</sup> Nel 1779 ricevette l'iniziazione superiore rosacruciana da F. L. Von Schroeder, fondatore dell'Ordine dei Veri Massoni.

Nel 1785 partecipava al Congresso dei Filaleti a Parigi, convocato dal marchese Savalette de Langes per una possibile unificazione di tutti i Riti massonici, che fallirà completamente.

Il 25 luglio 1786 (dopo circa tre mesi dall'istituzione del Rito Scozzese A. e A., con le Grandi Costituzioni attribuite a Federico II) egli fondava ufficialmente il "Rito Egiziano" nella Loggia Madre di Lione "Saggezza Trionfante", in occasione della consacrazione del Grande Tempio, dedicato alla Gloria del Grande Dio Eterno.

La Loggia "Saggezza Trionfante" proponeva l'ermetico messaggio racchiuso nell'alchemica descrizione «in erbis in verbis in lapitibus» (nella parola nella verità nella pietra) affinché tutti gli uomini liberi e di buoni costumi, consapevoli di non essere perfetti bensì perfettibili, lavorino in armonia d'intenti per realizzare la Grande Opera.

Nello stesso anno, 1786, egli fondava una Loggia a Roma.

A Napoli<sup>4</sup> e in Campania Cagliostro cominciò a diffondere i gradi egiziani e forse anche i gradi segreti, noti come "Arcana Arcanorum", dai contenuti alchemici interiorizzati per la costruzione di un "corpo di gloria" o di immortalità.

È assodato che la vera storia della Massoneria Egiziana è sconosciuta, nonostante si abbiano dei precisi riferimenti sui misteri dell'Alto Egitto, nei quali si confondevano magia e religione e, nella rigenerazione di Osiride, si integravano il culto dei morti e l'immortalità dell'anima.

È anche noto che il rituale della cosiddetta *Maçonnerie Egyptienne* o di Cagliostro era contenuto in un manoscritto sequestrato al Gran Cofto nel suo domicilio a Roma il 27 dicembre 1789, e che il carnefice l'aveva bruciato, con altre cose, la mattina del 4 maggio 1791 in Piazza della Minerva. Ma sulla sorte del manoscritto originale e del numero di copie esistenti rimane tuttora una certa confusione, per cui è bene soprassedere.

<sup>4</sup> A Napoli il principe Raimondo di Sangro di San Severo (1710-1771), a cui si deve il meraviglioso "monumento ermetico" che è la Cappella San Severo con il suo complesso simbolismo, già si era interessato a questo tipo di iniziazioni e di dottrine insieme al barone Henri-Théodore de Tschoudi (1724-1769), in servizio presso il reggimento delle guardie svizzere comandato da suo zio ideatore del sistema massonico noto sotto il titolo di *Stella Fiammeggiante*.



Ritratto di Cagliostro  
(da documenti storici)  
dell'epoca

Il rituale cagliostroano è una raccolta di varie “pièces” che si susseguono ordinatamente e che si possono dividere in tre gruppi.

Vengono per primi i cerimoniali con i rispettivi catechismi dei tre gradi: (1°) “Apprenti”, (2°) “Compagnon”, (3°) Maître de la “Loge égyptienne”; poi vi sono alcuni formulari, uno statuto con regolamento, un discorso, e verbali della “Mère-Loge de la Sagesse Triomphante” di Lione.

Il terzo gruppo comprende i cerimoniali e i catechismi dei gradi femminili di Apprentie, Compagnonne e Maîtresse de la “Loge égyptienne d’Adoption”.

Per ragioni di spazio tralascieremo in questa sede di occuparci sia delle “sublimi operazioni” (magiche) specialmente predisposte nel terzo grado, maschile e di adozione, sia nella *quarantena* per ringiovanire<sup>5</sup>. Ci limiteremo, quindi, ad esporre alcune impressioni, sulla parte strettamente muratoria del rituale, suffragate anche dai saggi di interpretazione del sistema massonico egiziano, di M. P. Azzurri e di C. Gentile, editi dalle riviste massoniche contemporanee.

Come altre congreghe, coeve e posteriori, la società cagliostroana affermava di essere depositaria della “vera” Muratoria, ed egiziana (antichissima) per giunta, e lo dichiarava in base a una filiazione di cui in seguito vedremo la consistenza.

Diciamo subito che l’unico legame che essa aveva con la Muratoria ordinaria e legittima era che i suoi gregari prima di essere ammessi nel “rito” dovevano aver ricevuto i gradi di Maestro e di Elu in una Loggia di Liberi Muratori; il Gran Cofto non fondava né patentava Logge dei comuni tre Gradi Simbolici.

I suoi gruppi non si chiamavano “massonici” ma “egiziani”, ed “egiziani” i gradi che vi si conferivano.

Cosicché si deve concludere che questa compagnia si poneva, ed

<sup>5</sup> La formula dell’eterna giovinezza non fu altro che una vera e propria dieta dimagrante scientifica dell’epoca, consistente in un digiuno di quaranta giorni, durante il quale il paziente (generalmente donna) beveva solo “rugiada mattutina” (acqua) integrata con salassi e purganti. Un buon bicchiere di vino, preceduto e seguito da dosi crescenti di sonnifero, completava il gioco della disintossicazione e dell’obesità.

Ne derivava un corpo piacente o almeno accettabile e una pelle trasparente.

È evidente che Cagliostro non sperimentò mai questa formula magica su se stesso, anche se è certo ch’egli operava sempre in condizioni di digiuno e in piena lucidità mentale.

era effettivamente, fuori della Muratoria con filiazione regolare, e aveva scopi particolari estranei a quelli generali della Società dei Liberi Muratori.

Da un sodalizio che si qualifica egiziano ci si attenderebbe una prova della sua denominazione, come hanno fatto e fanno le associazioni che vogliono istruire i loro membri sulle proprie origini e glorie.

Invece si preferì comunicare, come una grande rivelazione, in conformità a quanto riportava il catechismo degli “Apprentifs égyptiens”.

«La Muratoria ha per padri Enoch ed Elia; dopo essere stati rivestiti del potere supremo che fu loro accordato dalla Divinità, implorarono la Sua bontà e la Sua misericordia in favore del loro prossimo, affinché fosse loro permesso di far conoscere ad altri mortali la Sua grandezza e il potere che Essa ha concesso all'uomo su tutti gli esseri che circondano il Suo trono.

Avendo ottenuto questo permesso, essi (Enoch ed Elia) generano spiritualmente dodici soggetti che definirono eletti da Dio.

Uno di loro si chiamava Salomone.

Questo re filosofo cercò di imitarli procedendo sulle orme dei suoi due maestri, formando un seguito di uomini propri a conservare e a propagare le conoscenze sublimi che aveva acquistato.

Consultandosi con gli altri (undici) eletti Salomone riuscì nel suo intento, convenendo che ognuno di essi scegliesse due soggetti in modo da originare una catena di 24 Compagni, il primo dei quali fu Boaz.

Questi 24 Compagni ebbero in seguito la libertà di eleggere tre soggetti ciascuno, il che fece complessivamente due capi supremi, 12 maestri o eletti da Dio, 24 Compagni e 72 Apprendisti; da questi ultimi sono discesi i Templari, e da uno dei Templari rifugiati in Scozia i cosiddetti Liberi Muratori, che furono in seguito in numero di 13, indi 33 eccetera.

Tale è la filiazione della Muratoria».

In tutto il “Rituel” non v'è nemmeno un vago accenno che faccia intendere che i personaggi, i fatti sopra narrati, le interpretazioni date, nei catechismi del 1° e 2° grado, a simboli e ad oggetti della Loggia ordinaria abbiano un significato diverso da quello letterale.



Laboratorio Alchemico  
(da Rivista Massonica)

La ricerca della pietra filosofale per trasformare un metallo in oro fu una delle grandi scommesse dell'alchimia sin dal '500. La figura mostra alchimisti al lavoro (dal "*De re metallica*" di Georgius Agricola, 1556).

Ciò che si svelava a proposito del Grembiule, della Mestola, dell'Acacia, del Triangolo, del Compasso, delle tre Pietre e di altri simboli riusciva incomprensibile e strambo ai gregari digiuni di mistica e di alchimia e certamente li obbligava a chiedere che quegli emblemi fossero interpretati con linguaggio corrente.

A proposito di qualità morali e spirituali, si trovano nella Bibbia paragoni in cui entra come termine la Pietra, e i trattati d'Alchimia sono pieni di iperboli nell'esaltarne una, chiamata "filosofale", la cui arcana virtù, come tutti sanno, fa trasmutare i metalli ignobili (Piombo e simili) in nobili (Oro, Argento).

I cagliostroani asserivano essere l'Acacia la materia prima, e la Pietra grezza la parte mercuriale: quando questa Pietra grezza o parte mercuriale, aggiungevano, è stata mondata da tutte le sue impurità, diviene cubica, e deve essere poi sottoposta ad altre operazioni che tralasciamo di descrivere.

Il catechista asseriva inoltre che l'Apprendista egiziano sarebbe giunto in tal guisa alla consumazione del matrimonio del Sole e della Luna, e avrebbe ottenuto la Pietra triangolare, come pure la progenitura perfetta. E concludeva: «Quantum sufficit».

Tutte queste belle cose si leggono nella stessa pagina in cui è narrato di Jachin, Boaz e Adoniram.

Le due colonne Jachin e Boaz del Tempio, secondo il rituale, non sono affatto colonne, ma uomini, «che cercano nella nostra filosofia».

Non avendo riscontrato in Jachin le qualità e le disposizioni richieste in un vero libero muratore, re Salomone lo retrocesse in una classe inferiore. Boaz invece, essendo stato tanto fortunato da conoscere ciò che l'Acacia significa, col gradimento di Dio e l'aiuto di Salomone giunse non solo a purificare la Pietra grezza da tutte le impurità, ma a renderla cubica, e infine a farla divenire triangolare o più che perfetta.

Più sotto, dopo il "quantum sufficit", il catechizzando si permette di chiedere: Ma non mi avete affatto parlato di Adoniram, il quale, secondo la Massoneria ordinaria, fu assassinato e che è l'emblema del cordone nero e del pugnale nel grado di Eletto.

La Massoneria ordinaria vi fa errare su questo punto, risponde seriamente il catechista, non Adoniram fu assassinato, bensì la parte liquida che bisogna uccidere con questo pugnale, in modo che la Pietra si purifichi delle sue impurità e diventi cubica: "il padre e la madre di tutti i metalli". Ciò per mezzo dell'Acacia.

È, infine, la parte volatile (o Pietra grezza), viva e mercuriale, che è assolutamente indispensabile fissare. E prosegue narrandogli la storia di Adoniram.

Adoniram era figlio di “Urabim Raham” e si chiama Jochim<sup>6</sup>.

Questi si recò a Gerusalemme attrattovi dalla fama di Salomone che avendolo scorto alla porta del Tempio gli chiese che cosa cercasse.

Jochim rispose con rispetto e venerazione: “Adonai”, parola che colpì il re il quale accolse con benevolenza quel mortale che si serviva con “confiance” della parola “Adonai” che è il nome sacro della Divinità.

Salomone, fiducioso nella qualità e nel sapere di Jochim, «gli confida la materia prima in cambio del suo nome da Jochim in quello di Adoniram, che significa ugualmente, in lingua araba, figlio di Dio, figlio di Raham o lavoratore dei metalli».

Adoniram, inorgogliito da tale lusinghiera distinzione, non seppe trattenersi dal comunicarla a Jachin e nacquero così malcontenti, invidie e inconvenienti.

Per evitare il peggio Salomone decise di iniziare Adoniram nelle conoscenze spirituali e sovrannaturali; lo fece entrare nel santuario del Tempio e gli svelò tutti i misteri.

La presenza della Stella fiammeggiante è una prova della cecità e dell'ignoranza dei massoni moderni, dice ancora il catechismo; essa termina con sette punte o sette angoli a rappresentare i sette Angeli che circondano il trono della divinità.

La lettera “G” è la prima di un nome sacro del Grande Dio chiamato Géova o Jehova, Adonai eccetera.

I sette Angeli sono le intelligenze motrici dei sette Pianeti.

L'uomo può comandarli e impadronirsi della loro influenza.

La filosofia naturale del Rito si divide in tre classi, la superiore, l'acquisita e quella inferiore, ossia: sapienza dell'uomo completamente rigenerato e autonomo, sapienza di riflesso dell'uomo che ha ottenuto la grazia di conoscere se stesso, operando anche con la guida del maestro, e infine superstizione, orgoglio, sacrilegio.

<sup>6</sup> Evidentemente: Ura (o Urai) ben Raham: Ura figlio del Misericordioso, cioè Dio.



La fenice risorgente dalla sue ceneri

(Xilografia di Marcello Pennacchi)

Il ternario del massone significa una grande verità: «L'uomo è stato formato in tre tempi ed è composto da tre parti distinte: morale, fisica e potere».

Il simbolo della potenza è «il pentagono tracciato sul foglio dell'arte o foglio vergine...».

L'impegno che il neofita prende verso il maestro: «Promessa di adorare Dio, rispettare il sovrano, amare il prossimo, obbedire ciecamente al maestro».

Dopo un apprendistato di tre anni il giovane adepto viene accompagnato da "Minerva" verso il Tempio attraversando un campo cosparso di strumenti di dolore, mentre sulla soglia minacciano le tre Furie.

Il catechismo invita a credere nella Rosa Sacra per conoscere la prima materia.

Significato dell'attività di Compagno è di edificare un tempio nel proprio cuore per onorare Dio e prepararsi alla rigenerazione morale, attraverso 40 giorni.

Nel catechismo del 3° grado la Rosa e la Prima Materia si configurano in una stella.

La colomba funge da intermediaria fra l'Angelo del Signore e gli Eletti.

Il Santuario contiene il nome di Dio inscritto nella Stella fiammeggiante.

La Fenice è il simbolo del vero massone dinanzi al quale gli attributi del tempo cadono (ved. Vol. 4°, pag. 214, "*La Luce Massonica*").

I lavori della camera di Maestro sono gli stessi che fece Salomone quando consacrò il Tempio all'Eterno, «offrendo in olocausto all'Essere supremo» la Colomba consacrata con l'imposizione della mano e il colpo della spada.

Questa sublime operazione di Salomone nel Tempio non ha nulla a che vedere con la costruzione di quel famoso edificio e la Muratoria in genere.

Il rituale prevede inoltre: l'adorazione dell'Eterno, i canti liturgici, il giuramento prestato con la mano al di sopra di una fiamma, l'Iniziazione, la Purificazione del candidato, attraverso l'uso dei profumi, la Preghiera, l'introduzione della Colomba e sua vestizione e consacrazione, evocazione dell'Angelo e ricezione del candidato.

La creazione di Maestro avviene con tre soffi sul viso, Canto

per il fondatore del Rito e benedizione. Il rituale è assolutamente muto sull'Egitto e i suoi monumenti, su ciò che si insegnava nei Templi, e sull'origine e la filiazione del sodalizio cagliostroano, di cui, evidentemente, non si sentiva il dovere di rendere conto.

Non esprimiamo commenti a queste sublimi rivelazioni cagliostresche: si giudicano da sé.

Secondo i saggi di Azzurri<sup>7</sup>, dianzi citati, osserviamo che la Massoneria Egiziana non era un'associazione androgina, ma divisa in due sezioni, e pertanto le dame venivano iniziate separatamente dai fratelli, e a tre gradi, nella "Loge égyptienne d'Adoption"<sup>8</sup>.

I rituali e i catechismi per le sorelle, tuttavia, furono redatti e concepiti meglio di quelli ad uso dei fratelli.

Alle sorelle non si parlava di Muratoria, ma parecchio di Salomone e della regina di Saba affermando, tra l'altro, che il re di Israele l'introdusse nel Tempio per istruirla nei misteri.

La regina di Saba (Elbis?) era mostrata come un modello che ogni gregaria doveva emulare...

Come i fratelli esse dovevano giurare obbedienza assoluta al Gran Cofto o a chi lo rappresentava, se volevano fossero loro svelati tutti i segreti e pratiche che avrebbero dovuto condurle molto lontano.

Le decorazioni prescritte consistevano anche per esse in collari, fasce e "talares". I primi e le seconde, di colore diverso secondo il grado e l'ufficio, mostravano simboli ricamati; il talare bianco era indossato tanto dalle sorelle che dai fratelli.

Agli uni e alle altre, sovente con poco garbo, erano rivolti consigli ed esortazioni utili e sensate, quelle che Cagliostro ripeteva pubblicamente a tutti coloro che gli chiedevano di divenire suoi discepoli; consigli ed esortazioni che si leggono, quasi identiche, nei documenti coevi di associazioni massoniche tradizionali e legittime, dove però sono esposti con più chiarezza, onde evitare equivoci e false interpretazioni.

In questa, come in altre associazioni della stessa specie, a norma degli statuti, dei regolamenti e dei rituali, era espressamente proi-

<sup>7</sup> M. P. Azzurri, Il "Rituel de la Maçonnerie Égyptienne", *"Rivista Massonica Lumen Vitae"* N° 10, 1954.

<sup>8</sup> A Lione Cagliostro fondò una Loggia femminile di Rito Egiziano, denominata Isis, e a capo di essa pose di autorità, con il titolo di regina di Saba, sua moglie Lorenza.

bito discutere e fare obiezioni su e a quanto fosse prescritto e ordinato. Fin dalla loro ammissione i cagliostrostrani dovevano volontariamente e ciecamente obbedire al loro Maestro, seguirlo attentamente per apprendere il suo metodo, se volevano divenire un giorno adepti perfetti.

Per queste ragioni le cerimonie caratteristiche, “magiche”, della Massoneria Egiziana dovevano essere compiute in 3° grado.

I due gradi precedenti servivano di preparazione e per scegliere e vagliare i “soggetti” da avanzare, un giorno, nella carriera, alla fine della quale si riteneva dovessero essere capaci di operare come il loro Maestro. Il quale senza tutto l'apparato prescritto dal rituale del 3° grado compì la stessa operazione davanti ad estranei in varie città, Roma compresa (1789), servendosi di una “pupilla”, una bambina nel “Rituel” chiamata “Colombe”.

Ecco come Azzurri conclude il suo pensiero su questo complicato sistema massonico.

«I sistemi cagliostrostrani e simili si sostengono finché vivono i loro creatori, finché chi succede al “Maestro” è provetto nell'arte più o meno quanto lui.

Le Logge egiziane fondate dal Gran Cofto non arrivarono alla dozzina; e si è notato che, partito il Balsamo dalle città in cui erano state istituite, esse si dissolvevano dopo non molto tempo, nessuno dei suoi discepoli essendo in grado di sostituirlo pienamente.

Del resto mancava in essi quell'interesse e quella piena dedizione ai principi che soli mantengono uniti e operanti i gregari ed efficienti le istituzioni. Intorno al Gran Cofto si raccolsero curiosità, particolari desideri da soddisfare, smania di novità e di passatempo, fantastiche aspirazioni».

Cagliostro si serviva di un metodo di magia cerimoniale legato alla pratica della “idromanzia”<sup>9</sup> in cui un fanciullo, meglio una fanciulla e quasi mai un adulto, intravedeva i misteri dell'oggi e del domani in una bacinella, colma d'acqua, e l'evocazione teurgica<sup>10</sup> di sette Angeli.

<sup>9</sup> Idromanzia: forma di divinazione, originaria dell'età greco-romana e tuttora in uso, consistente nell'interpretazione dei movimenti che si producono sulla superficie dell'acqua versata in calici o in bacini, o lasciata scorrere sul suolo.

<sup>10</sup> La Teurgia è una sorta di magia che opera miracoli con l'aiuto di potenze soprannaturali.

Il Lettore si chiederà quale fosse la medicina che usava Cagliostro per curare e per ottenere le miracolose guarigioni.

Brevemente tenteremo di soddisfare questa legittima curiosità.

In primo luogo egli procedeva a un'azione psichica, suscitando nel soggetto uno "choc" emotivo, una suggestione di guarigione, uno "choc" mistico con l'invocazione divina (preghiera), una reazione nervosa per mezzo dell'interruzione col passato, e la fede e la ferma volontà di guarire.

Secondariamente egli praticava l'imposizione delle mani, toccamenti, insufflazioni, sguardi profondi, parole mitiganti o autoritarie o fiduciose, tendenti a raggiungere il cuore e l'anima del soggetto.

Nella terza fase egli faceva uso di metodi sperimentali, di gocce di elisir, quali ad esempio: estratto di Saturnio, di alcool, tisane di piante rinfrescanti, come preparato farmaceutico, pillole purgative, pomate e altro<sup>11</sup>.

È da tener presente che, nell'evoluzione della malattia, perfino Ippocrate attribuiva un valore determinante alla psicoterapia.

Anche Sant'Agostino sosteneva che «non si può separare l'anima dal corpo», per cui i guaritori non separano il fisico dal morale.

Ermete Trismegisto confortava con queste parole coloro che erano predestinati come Cagliostro: «Il medico deve procedere più da apostolo che da professionista medico e la sua arte non può trascurare l'anima del malato».

Il secolo attuale è stato obbligato a valorizzare questo concetto tanto che oggi si esige in chi professa la medicina conoscenze psichiche.

A questa pratica è stato dato solamente il nome di psicanalisi, di psicoterapia o di psicosomatica.

Questo era dunque il punto focale, l'alfa e l'omega, della terapeutica di Cagliostro guidata dalle seguenti direttive.

«Non credere al razionalismo scientifico, secondo cui ad ogni malato deve essere somministrato un rimedio qualificato, ma al contrario curarlo con semplici rimedi (come gli elisir, le gocce, i

<sup>11</sup> La polvere consolidante di colore rosa, il balsamo o vino d'Egitto erano semplici preparati; ma altri, come l'oleo sacchari, erano tratti dalle ricette ermetiche (olio di zucchero candito, fuso in un uovo svuotato del tuorlo), polveri acide, acqua di perle eccetera. Pillole di terebentina, di mirra.

vini, i balsami), e penetrare nella sua personalità; comprendere le sue turbe mentali, le sue aspirazioni interiori, esercitando la difficile opera di psicologo, di filosofo anche, perché la personalità del medico sta alla personalità del malato secondo la massima: *non ci sono medicine ma medici*».

Ecco dunque svelato il segreto divinatorio di questa medicina psicosomatica, capace di determinare guarigioni miracolose, come avveniva anticamente a Eleusi e come avviene attualmente a Lourdes in Francia o in molti altri santuari religiosi sparsi nei due emisferi della terra.

In questa maniera la “medicina totale” curava il sistema nervoso del paziente, scosso da un’emozione psichica e rinvigorito da interventi di ordine trascendentale.

Il medico delle anime quindi non curava, ma guariva i corpi.

Tornando alla nostra indagine, e volendo esprimere un comune pensiero, non si capisce come sia venuto a stabilirsi un nesso qualsiasi tra la Massoneria tradizionale e la riforma cagliostroana.

Che Cagliostro abbia scritto interamente da sé il rituale o che abbia utilizzato materiale già esistente interessa fino a un certo punto.

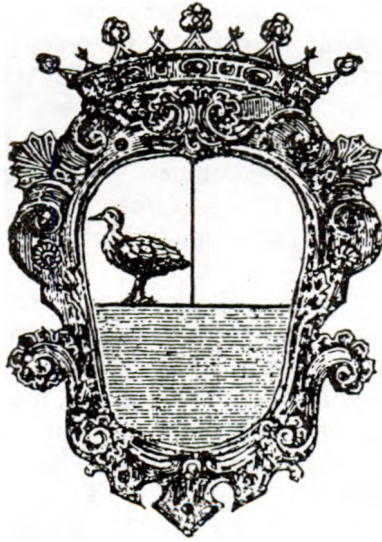
Per usare quel rituale era necessario intendersi di alchimia e compiere sperimentalmente delle operazioni magiche, che oggi chiameremmo medianiche, specie nel 3° Grado maschile e femminile.

Anche se Cagliostro stesso ha raccontato ai giudici di avere copiato i suoi riti da un canovaccio anonimo e di oscuro autore, egli non ha mentito, né ha detto l’esatta verità. Egli ha semplicemente adombrato il risveglio di antichi motivi, riti e frasi.

Infatti i procedimenti alchimistici rituali, di cui si parla in un libro ritrovato per caso, non sono stati inventati da Cagliostro, ma si ritrovano in buona parte nella tradizione, anche se egli negava valore a qualsiasi autore in materia e presentava le cose come frutto di personale ispirazione avuta da Dio.

Comunque egli, col suo Rito, riunì e identificò la Massoneria, la Magia e la Religione.

Nei suoi discorsi gli capitava spesso di ricordare il mistero dell’interpretazione dello spirito nella materia e della spiritualità della materia.



Stemma di Cagliostro

(Il quadrante a destra della colomba è oro, quello inferiore è azzurro)

Il suo Rito, complicatissimo, si sviluppava in tre tappe fondamentali, e cioè:

1° – «Glorificare Dio», ossia correggere la propria anima mortificandola non con pratiche esteriori austere, ma attraverso una serie di lotte intime (Rigenerazione spirituale, cioè sgrossamento della Pietra grezza);

2° – «Penetrare nel Tempio della Natura», ossia conquistare la Conoscenza Integrale che è la diretta cognizione e il possesso delle materie (Rigenerazione intellettuale, cioè le Due Colonne e la Stella fiammeggiante);

3° – «Rigenerare fisicamente il proprio corpo», ossia restituire allo spirito una forza vitale esente da tare ereditarie o acquisite, derivanti da influenze ambientali, dalle abitudini e dalle passioni (Rigenerazione fisica per mezzo di speciali pratiche di isolamento di digiuno eccetera, cioè morte e rinascita del Gran Maestro Hiram).

Col suo Rito Egiziano Cagliostro tentò la conciliazione della mistica biblica e della tradizione con l'esoterismo osirico dell'alta antichità egiziana, madre di tutte le religioni e dell'occultismo.

Come è noto, per gli ermetici l'Egitto era la culla delle scienze e la sede della sapienza.

Tutta la magia cerimoniale del culto di Iside, il mito di Osiride morto e risuscitato, il culto dei morti e la loro evocazione, le funzioni sacre del Gran Sacerdote primo profeta, investito del potere di aprire le porte del cielo, i riti di iniziazione comprendenti l'aspersione di acqua lustrale, le parole segrete, le tuniche di lino, gli unguenti purificatori, il culto della luna e del sole lo ispirarono profondamente alla fondazione di questa setta spiritualistica, al tempo stesso cristiana ed egiziana, attinta alla fonte dell'antichità<sup>12</sup>.

Nell'esoterismo faraonico e nella dottrina segreta dei Templi della Valle del Nilo Cagliostro attinse l'idea dell'intimità con gli Dei alla partecipazione di questi alla vita familiare degli uomini, l'idea della resurrezione dei morti, il tema fondamentale della disgregazione simbolica del "vecchio uomo" per la nascita dell'Uomo Nuovo, e quella della rigenerazione morale, spirituale e fisica dell'essere liberato.

Pratiche magiche e simboli benefici, manipolazioni di droghe, profezie furono utilizzati dal "Gran Cofto" che assunse le stesse funzioni del gran sacerdote profeta.

Questo sarà il suo Rito Egiziano.

Secondo il Gentile<sup>13</sup>, più che una Massoneria superiore si tratta di una sovrastruttura che ripete, ad ogni grado, le formule tradizionali dell'apprendistato ordinario, complicate con fastosità e laborioso rifacimento.

Quello che conta è sempre il richiamo fideistico, il senso della ricezione della verità.

Si chiede praticamente al massone o alla sorella egiziana di essere buoni, virtuosi e sottomessi, di porsi in costante posizione di attesa; manca il vero e proprio invito all'autoformazione e mancano richiami alla libertà di pensiero e della ricerca.

Qui non si tratta di cercare la verità in termini autonomi, ma di

<sup>12</sup> Si ritiene che Swedenborg sia stato, in un certo senso, l'ispiratore dei riti angelici di Cagliostro.

<sup>13</sup> Carlo Gentile, "Il Sistema Massonico Egiziano", *"Rivista Massonica"* N° 2, 971.

rendersi degni di un dono, già preciso, stabilito e certo, il regalo che Dio prima faceva a tutti, poi riservato a pochi.

Come il credente prega i santi, e chiede la loro intercessione presso l'Onnipotente, così Cagliostro chiama i sette Angeli mediatori, i sette spiriti di Dio ai quali egli dà il nome di «Sette Grandi Angeli davanti alla faccia di Dio».

In merito Cagliostro precisava: «L'uomo è stato fatto ad immagine e somiglianza di Dio. È la più perfetta delle sue opere ed Egli gli ha conferito il diritto di comandare e dominare le creature che sono nell'ordine immediatamente inferiore.

I saggi, tre volte potenti, gli hanno insegnato il senso della Parola Perduta: INRI».

Nel Rito Egiziano l'adepto ritrova la via divina della perfezione attraverso il fuoco del mondo, il fuoco della passione joannita, il fuoco dell'Amore.

«In Nece Renascor Integer» (Nella morte rinasco intatto e puro).

Il segreto della resurrezione: la rosa che rifiorisce dopo la morte invernale. Il Tutto e Uno è immortale. La beatitudine viene dal sacrificio e dalla morte.

In Cagliostro predominava il culto dei morti.

Nel suo insegnamento ripeteva continuamente: «Qui agnoscit mortem, cognoscit artem»; vale a dire, colui che possiede la conoscenza (o la scienza) della morte conosce l'arte (di dominarla).

La posizione personale di Cagliostro nella sfera delle società iniziatiche può riassumersi così.

Approfondire la formazione iniziatica fino all'acquisizione di poteri soprannaturali che danno dominio e prestigio.

Ciò significa rovesciare i dati del materialismo degli Enciclopedisti e nello stesso tempo i dogmi della teologia cattolica romana.

La confidenza in Dio è dunque il fondamento del Rito di Cagliostro: «Ogni uomo che intende lavorare fruttuosamente deve elevare un Tempio all'Eterno nel suo cuore».

In questo Cagliostro si mostra ligio agli Statuti dei massoni del 1742 che proclamavano: «Nessuno sarà ricevuto nell'Ordine senza aver giurato fedeltà inviolabile alla religione, al re e ai costumi».

Cagliostro prometteva ai suoi adepti l'Eden, la visione beatifica e i poteri illuminati, per mezzo dei quali l'essere creato si rialza dalla caduta adamitica e si ricongiunge con la primitiva divinità.

Egli attuava così il sogno di tutta la storia umana, questa ideale aspirazione di tutte le religioni, per mezzo della sua Massoneria che, da *speculativa*, diveniva *trascendentale*.

Ma tutto nel volgere di pochi anni gli fu contro. Anche la profonda nozione del segreto, che aveva incessantemente guidato la sua condotta, si ritorse contro di lui; poiché, è noto, il segreto esaspera i curiosi e lo stimolo della curiosità, travagliato dalla gelosia e inasprito da un'immaginazione sfrenata, travisa completamente la più semplice verità dei fatti e delle persone.

Il segreto diviene un'arma a doppio taglio sia per chi pratica il mistero, sia per il personaggio celebre che si rifiuta di dare in pasto al pubblico la sua intimità.

Il segreto, per la maggior parte delle persone, desta ammirazione, lascia supporre grandezza, ma può anche indurre a credere che celi il delitto: diviene la menzogna del reprobato. E l'opinione comune propende ad attribuire a Cagliostro quest'ultimo caso.

Cagliostro diceva di se stesso: «Molte sciocchezze e menzogne sono state scritte su di me, perché nessuno conosce la verità».

Egli ebbe, indubbiamente, sugli avvenimenti e sulla natura umana una veduta più vasta di quella di qualsiasi altro uomo dei suoi tempi e ciò spiega perché i suoi discepoli l'abbiano chiamato il divino Cagliostro. «Un genio meraviglioso è sceso in lui».

Molti studiosi si chiedono perché ci si vuole ostinare a chiamare eretico, ciarlatano, stregone un individuo che fu capace di mettere in movimento forze che nel suo tempo non si conoscevano e che, avendole scoperte, oggi l'umanità le utilizza con molta facilità.

Cagliostro, certamente, percependo che l'Energia non è altro che lo splendore di quanto è radiazione potenziale del Pensiero Infinito, messo nell'orbita umana a sua confusione, si sforzò di far comprendere quanto grandi siano le meraviglie che tutti possono avvertire, perché fatte ad immagine e somiglianza di Dio.

L'argomento cagliostroiano, pur storicamente affascinante, lascia alla posterità inquietanti interrogativi.

Se Malta aveva consacrato Cagliostro all'occultismo, Londra ne aveva fatto il taumaturgo, Mitau lo ierofante e Parigi il benefattore del popolo, Roma ne fece l'immagine decisiva di un eretico criminale della più terribile specie, nel momento in cui la Chiesa si trovava impegnata in una lotta mortale con la Rivoluzione francese, l'anticlericalismo e la Massoneria.

Il 27 dicembre 1789, festa di San Giovanni evangelista, il papa Pio VI accordò l'arresto di Cagliostro.

Il Tribunale della Santa Inquisizione, dopo un processo sommario<sup>14</sup>, pronunciò il suo giudizio capitale il 21 marzo 1791; e Pio VI con sentenza pontificia, proclamata solamente il 7 aprile dello stesso anno e che Cagliostro ascoltò in ginocchio, commutò la pena di morte in carcere a vita.

Il 20 giugno 1791 fu celebrata la cerimonia dell'abiura.

Cagliostro, in veste di penitente, coi piedi scalzi, un cero in mano, percorse tra due file di monaci il tratto di strada che unisce Castel Sant'Angelo e Santa Maria sopra Minerva; qui, inginocchiato davanti all'altare, domandò perdono a Dio e alla Santa Chiesa, abiurando i suoi errori.

La tragicommedia cagliostroana era finita.

Tra fuochi, schiamazzi e grida di gioia, sulla pubblica piazza furono dati alle fiamme gli emblemi massonici del Gran Maestro del Rito Egiziano, fu spezzata la sua spada fiammeggiante, distrutta la stella di Salomone.

Negli archivi vaticani fu conservato un pacco di documenti che non sono mai stati portati alla luce<sup>15</sup>.

Tra gli omaggi che Cagliostro ebbe dopo la sua condanna è da ricordare quello molto commovente di W. A. Mozart, con la sua

<sup>14</sup> Il processo verbale dell'Inquisizione ammette che il tribunale «non è riuscito a produrre contro Cagliostro un solo testimone che abbia conosciuto Balsamo e nessuno ha dimostrato la sua vera identità: né Morande, né Goethe, né il commissario Fontaine, e la stessa procedura del Sant'Uffizio non contiene un solo documento che rimuova questa incertezza». (F. Ribadeau-Dumas, *"Cagliostro"*, vol. II, Longanesi, Milano, 1975).

<sup>15</sup> L'elenco dei documenti principali di cui s'impossessò l'Inquisizione è il seguente:

- Il rituale e le regole della Massoneria Egiziana
- Della visione beatifica
- Dell'evocazione degli spiriti superiori
- La rigenerazione fisica e morale
- L'Arte di prolungare la vita
- L'Arte di fabbricare l'oro
- La Cabala divina
- Il calcolo astrologico

Ci auguriamo che, in omaggio alle nuove idee dell'azione ecumenica, la biblioteca vaticana dia alla luce questi interessanti documenti ai quali Cagliostro fece sovente allusione e che probabilmente conterrebbero la sua giustificazione.

opera *“Il Flauto Magico”*, scritta a Vienna il 30 settembre 1791.

Da Castel Sant’Angelo fu trasferito nella rupestre fortezza di San Leo<sup>16</sup> dove, in uno dei molteplici pozzi prosciugati, vi fu seppellito vivo per oltre quattro anni.

Trasferito successivamente in una cella, detta “il pozzetto”, nella stessa Rocca, fu bastonato in continuazione dai suoi carcerieri, che poi lo strangolarono il 26 agosto 1795<sup>17</sup>.

Ma quale fu il suo segreto?

Nonostante le sevizie subite, egli non lo confessò mai.

Nonostante la sopraffazione delle forze del male, non cedette mai.

E il suo segreto è sepolto con lui, nella sua tomba sconosciuta.

Il calvario di San Leo ci invita a meditare, poiché il suo silenzio copre ogni clamore.

Cagliostro si può considerare a ragione uno degli ultimi rappresentanti dell’Ordine Antico, l’ultimo mago del Medioevo e, indubbiamente, il primo spirito del XIX sec.

Prima di morire il mago aveva fatto due profezie: il crollo della fortezza di San Leo, che fu fatta saltare nel 1797 sotto l’avanzata dei reggimenti francesi, e il crollo del papato. Infatti più tardi Napoleone farà esautorare Pio VI e nel 1798 lo ridurrà in prigionia: prima a Siena, poi a Firenze, Torino e Grenoble; morirà in preda alla disperazione in Francia, a Valence nel 1799, privato del suo stato.

<sup>16</sup> La Rocca di San Leo, posta a 700 metri di altezza, è ubicata nel ducato di Urbino presso Montefeltro; ci si giunge salendo per un’unica strada tagliata nella roccia. Secondo Machiavelli, questa costruzione rinascimentale del XV sec., rappresentava in quel periodo la fortezza più munita d’Europa.

<sup>17</sup> Molti autori asseriscono che Cagliostro non morì nella Rocca, ma evase definitivamente dalla fortezza di San Leo.



**La Rocca di San Leo**  
(Foto A. Sebastiani 1991)

## 30. Società Rosacruciana in Inghilterra e sue derivazioni

---

Il Rito adottato da questa Società, preparato nella regione della Britannia<sup>1</sup>, fu fondato ufficialmente nel 1865 dal Rosa+Croce R. W. Little<sup>2</sup> in seguito, a suo dire, della scoperta di alcuni vecchi documenti rosacruciani.

Affluirono a questa organizzazione paramassonica, fra gli altri, Frederick Hockley, W. Stainton Moses pastore spiritista, William Wynn Westcott (1848-1925) e William Robert Woodman (1828-1891) che ritroveremo entrambi nella Golden Dawn, e ne fu Gran Patrono E. G. Bulwer-Lytton<sup>3</sup>.

Nonostante che, nei primi mesi di vita, questa Società, presentasse un carattere teorico e una riluttanza ad avviarsi verso sistemi di magia pratica, di cui la Massoneria era dichiaratamente ostile, denotava un indirizzo prevalentemente mistico-cristiano e teosofico-magistico, identificandosi sensibilmente con quello misterico, pro-

<sup>1</sup> Regione dove si stanziarono gli Angli, oggi detta Anglialand, e che costituì uno dei sette regni dell'eptarchia anglosassone.

<sup>2</sup> Robert Wentworth Little (1840-1878) funzionario della Gran Loggia Unita d'Inghilterra.

<sup>3</sup> Lord Edward George Bulwer-Lytton (1808-1873), nato a Londra, romanziere e uomo di Stato inglese, autore del popolare romanzo *"Gli ultimi giorni di Pompei"* e del romanzo esoterico *"Zanoni"*.

prio del Rito Scozzese Filosofico. La sua struttura gradualistica si articola su undici Gradi, ovvero tre equivalenti a quelli della Massoneria Simbolica e nove Gradi Superiori di cui l'ultimo di "Magus", al quale si connette "l'Order of Eri" di carattere cavalleresco.

Alla morte di Little, Woodman diviene capo della Società rosacruciana assumendo il titolo di Supremo Mago.

Da questo momento avviene la lacerazione dell'organizzazione con una serie di scismi riemergendo sistematicamente, fino ai nostri giorni, con vere e proprie Logge Rosacruciane, naturalmente irregolari nei confronti dell'ortodossia massonica, che sono andate sempre più integrandosi con la magia cerimoniale della "Golden Dawn".

La Società Rosacruciana in Inghilterra, Scozia e Stati Uniti; essa, però, non è la sopravvivenza di quella "Fraternitas Rosae Crucis" che si spense nel XVII sec., ma solo una ricostituzione come quella creata nel 1768 in Germania dal mago J. G. Schröpfer.

Attualmente la Società, come pure l'Ordine Rosacruciano Esoterico, è diretta dai Rosa+Croce del ramo inglese.

Essa conserva integralmente la stessa organizzazione direttiva elaborata per l'Ordine della Rosa+Croce d'Oro, costituita da un "Alto Concilio"<sup>4</sup>.

I Rosa+Croce del ramo francese formarono, e dirigono tutt'oggi, l'Ordine Cabalistico della Rosa+Croce che a sua volta dette origine all'Ordine Martinista attuale, affidandogli una missione altamente Rosacruciana.

Tra i Rosa+Croce del ramo francese, nel XVIII sec., vanno ricordati M. Pasqually e L. C. Saint Martin, mentre nel XIX sec. furono famosi Etienne Marconis, il Grande Eliphas Levi<sup>5</sup>, Desalge,

<sup>4</sup> Per la composizione dell'Alto Concilio vedere V. Soro, "Il Gran Libro della Natura", Atanor, Roma, 1921.

<sup>5</sup> Eliphas Levi, il cui vero nome è Alphonse-Louis Constant (1810-1875), esoterista, scrittore e filosofo francese; seminarista e poi suddiacono, si allontana più volte dalla Chiesa Cattolica per il suo amore sviscerato del socialismo. Scrive "La Bibbia della Libertà", opera scottante che gli procura l'arresto, poi "La Madre di Dio", il "Testamento alla Libertà", e nel campo esoterico "Dogma" e "Rituale dell'Alta Magia"; inoltre, "La Storia della Magia". "La Chiave dei Grandi Misteri", "Filosofia Occulta", "Favole e Simboli" e "La Scienza degli Spiriti". Fu iniziato alla Massoneria il 14 aprile 1861.

saint-Yves d'Alveydre<sup>6</sup> e i loro discepoli S. de Guaita<sup>7</sup> e Papus, figli spirituali di Fabre d'Olivet<sup>8</sup>, J. Péladan<sup>9</sup>, C. Barlet, Poisson, Doinel, Frabre des Essarts, Sedir, Jollivet-Castelot, Teder, Albert Jounet, Phaneg, Johanny Bricaud, il dottore Fugairon, Victor Blanchard, l'abate Alta e tanti altri. Tra i Rosa+Croce del ramo tedesco, nel XIX sec., sono da ricordare emissari di alto rilievo come Franz Hartman e Rudolph Steiner<sup>10</sup>, fondatore dell'antroposofia in contrapposizione alla teosofia<sup>11</sup>.

<sup>6</sup> Alexandre Saint-Yves d'Alveydre (1842-1909). Maestro dei principali occultisti del suo tempo, martinista e Rosa+Croce, fu, come gli iniziati de Guaita e Papus, figlio spirituale di Fabre d'Olivet. Interessanti i suoi scritti sulle Missioni degli operai, dei sovrani e degli Ebrei. Preconizzava l'avvento di una Sinarchia con forma di governo in cui le tre funzioni essenziali della società, religione, politica ed economia, funzionassero in modo armonico attraverso i cosiddetti "Consigli"; e con una Chiesa Nazionale guidata da un vescovo che riuniva la completa vita religiosa e culturale.

<sup>7</sup> Stanislas de Guaita (1861-1897), membro del Consiglio Superiore dell'Ordine Martinista e fondatore nel 1888 dell'Ordine Cabalista della Rosa+Croce. Morì suicida (personaggio già incontrato nel capitolo Martinismo).

<sup>8</sup> Antoine Fabre d'Olivet (1768-1825) esoterista francese.

Con il suo libro *"Storia Filosofica del Genere Umano"* tentò di trasmettere il reale significato nascosto nella Bibbia, identificando la lingua degli antichi egizi con quella di Mosè. Passò più fasi ideologiche spirituali fino a proporre un genere di culto chiamato "Teodoxia Universale", ideando anche una "Celeste Cultura", avvolto in un simbolismo di tipo agricolo, con Gradi di Aspirante, Lavoratore e Coltivatore (M. Introvigne, *"Il Cappello del Mago"*, Sugarco, Milano, 1991).

<sup>9</sup> Joseph Aimé Péladan (1858-1918), abbandonando de Guaita, fonda nel 1890 la Rosa+Croce Cattolica del Tempio del Graal proclamandosi Sâr Méroday Péladan (in assiro Sâr significa re e Méroday è una divinità caldea, ma anche il figlio del re Baladan di Babilonia).

Successivamente creava una nuova branca del suo Ordine, la Rosa+Croce Estetica, specializzandola a partire dal 1893 nell'organizzazione dei Salons de la Rose+Croix.

La contesa tra i Rosacruziani di de Guaita e quelli di Péladan si chiamerà guerra delle due rose. Tanto Péladan quanto la sua Rosa+Croce Estetica scomparvero ben presto come una meteora.

<sup>10</sup> Rudolph Steiner (1861-1925), filosofo e naturalista austriaco, cultore di teosofia e fondatore dell'antroposofia. Tra le sue opere vanno ricordate *"Come si giunge alla conoscenza dei mondi superiori"* e *"L'enigma dell'uomo"*. L'antroposofia è la dottrina che, distinguendo nell'uomo una pluralità di principi e teorizzando una successione di reincarnazioni, afferma l'evoluzione del cosmo fino al ritorno allo stato puro.

<sup>11</sup> La teosofia è una dottrina filosofico-religiosa, frutto di una sintesi tra le varie

E fu appunto Steiner, con la sua Società Antroposofica, che tentò di riabilitare una mistica cristiana attraverso la teoria della successive reincarnazioni. Questa Società, con sede in Berna, ricevette il nome di Goetheanum (in onore di Goethe, Maestro amato da Steiner) e ancora oggi rappresenta un centro di cultura che influenza arti e scienze; questo è l'unico posto al mondo in cui il dramma di Faust è rappresentato nella sua integralità, senza essere snellito con l'eliminazione degli innumerevoli simboli iniziatici.

Nel ramo anglosassone sono da citare: John Yarker, il dottissimo G. R. S. Mead, ricostruttore paziente della primitiva Gnosi Cristiana, S. Lewis<sup>12</sup>, Max Hendel<sup>13</sup> ed Albert Pike, grande riformatore e riordinatore della liturgia e del dogma del Rito Scozzese Antico e Accettato, adottato soprattutto negli Stati Uniti.

Anche l'Italia ebbe il suo ramo con l'Ordine della Rosa+Croce Pitagorica.

È bene ricordare, tuttavia, che nel 1880 sorgeva in Inghilterra l'"August Order of Light" (Augusto Ordine della Luce), che non rimase indifferente agli occultisti del momento.

Pur non riuscendo molto noto, il movimento influenzerà profondamente sia la Golden Dawn sia la Società Teosofica.

Gli scismi avvenuti a ripetizione, dunque, partorirono una miriade di Ordini rosacruciani dei quali ne citeremo brevemente solamente alcuni.

- L'Ordine "Fellowship of the Rosy Cross", fondato da Arthur Edward Waite (1857-1942).

- L'Ordine Cabalistico della Rosa+Croce, promosso nel 1850 a Tolosa da Louis-Charles-Edward de Lapasse (1792-1867), medico ed esoterista il cui Ordine cabalistico annovererà fra i suoi maggiori esponenti Stanislas de Guaita e Oswald Wirth (1860-1943), oltre a Papus, Péladan, François-Charles Barlet, Poul Sédir e tanti altri.

- L'Ordine della Rosa+Croce Cattolica del Tempio e del Graal e l'Ordine della Rosa+Croce Estetica con Péladan.

- L'Ordine Fraternitas Thesauri Lucis, fondato nel 1897 da Pa-

credenze religiose e le scienze occulte; essa mira a ricondurre l'uomo alle fonti dell'antica sapienza attraverso una conoscenza esoterica della divinità.

<sup>12</sup> Spenser Lewis risveglia negli Stati Uniti d'America nel 1909 l'Anticus Mysticus Ordo Rosae Crucis.

<sup>13</sup> Max Hendel, filosofo inglese, famoso scrittore di esoterismo ermetico, fonda la Rosicrucian Fellowship.

pus, Marc Haven e Sédir, come “circolo interno” rosacruziano con carattere cristianeggiante, sostenuto da Sédir che in seguito ne diviene il capo.

– La Rosa+Croce d'Oriente, nel 1914, l'Ordre du Lys e de l'Aigle, la Fraternitas Rosicruciana Antiqua, l'Istituto Filosofico Ermetico, Fraternitas Rosae Crucis, Hermetic Brotherhood of Luxor, Chiesa della Luce, Movimento cosmico, Associazione Rosacruziana, Antico e Mistico Ordine Rosae Crucis (AMORC), Circes, Chiesa Universale della Nuova Alleanza (F. A. R+C) e altri di scarsa risonanza.



## 31. Golden Dawn e sue derivazioni

---

Manifestazione esterna, teosofico-occultista dell'Order of Eri, fu l'Ermetic Order of the Golden Dawn in the Outer (Ordine Ermetico dell'Alba d'Oro dell'Outer) fondato nel 1888<sup>1</sup> da William Robert Woodman<sup>2</sup>, con la collaborazione dei fratelli massoni William Wynn Westcott e Samuel Liddel Mac-Gregor Mathers<sup>3</sup>.

A questa organizzazione magico-segreta aderirono pochi adepti, ma notissime figure del mondo dell'occultismo, della letteratura e del teatro inglese come William Butler Yeats poeta (1865-1939).

Il sistema gradualistico del Rito era costituito di dieci Gradi più uno introduttivo che corrispondeva al titolo di Neofita.

Il 10° Grado, quello supremo che corrispondeva ad Ipsissimus, proveniva dalla Società Rosacruziana in Inghilterra.

<sup>1</sup> Quando l'organizzazione della Golden Dawn entrerà in crisi (1896) un esponente delle fazioni contrarie a quella regolare emetterà un manifesto in cui si afferma, tra l'altro, che l'Ordine fu stabilito nel 1885 da fratelli massoni di Alto Grado.

<sup>2</sup> William Robert Woodman (1828-1891), medico e importante esponente dell'occultismo; Supremo Mago della Società Rosacruziana in Inghilterra, succedette a Little nella direzione del movimento rosacruziano inglese.

<sup>3</sup> Samuel Liddel Mac-Gregor Mathers (1854-1918), scrittore e occultista. Interessanti i suoi libri: *"Proiezione astrale – Magia, Alchimia, Riti Segreti della Golden Dawn"* e *"King – Magia Rituale. Dai Rosa+Croce alla Golden Dawn"* entrambi delle Edizioni Mediterranee, Roma, 1978.

Questi Gradi furono designati in corrispondenza con le “Sephiroth”, o dieci sfere dell’albero cabalistico della vita e alle vie che le collegano, ossia:

*Fase Preparatoria*

– Neofita

*Primo Ordine*

|                  |   |                        |
|------------------|---|------------------------|
| 1° – Zelator     | – | (Malkuth) <sup>4</sup> |
| 2° – Theoricus   | – | (Yesod)                |
| 3° – Practicus   | – | (Hod)                  |
| 4° – Philosophus | – | (Netzach)              |

*Secondo Ordine*

|                       |   |            |
|-----------------------|---|------------|
| 5° – Adeptus Minor    | – | (Tipharet) |
| 6° – Adeptus Major    | – | (Geburah)  |
| 7° – Adeptus Exemptus | – | (Chesed)   |

*Terzo Ordine*

|                  |   |                       |
|------------------|---|-----------------------|
| 9° – Magus       | – | (Chokmah)             |
| 10° – Ipsissimus | – | (Kether) <sup>5</sup> |

Nel Grado di ammissione, Neofita, il candidato si considera simbolicamente “cieco” e perviene alla “luce” prendendo il primo contatto col mondo della magia che lo attende.

Segue una “prima fase” in cui l’adepto risveglia le energie della Natura, corrispondenti ai quattro elementi, attivandole e imparando ad usarle nel modo migliore.

Le corrispondenze esoteriche dei quattro elementi sono:

|       |   |               |
|-------|---|---------------|
| Terra | = | Forza         |
| Aria  | = | Immaginazione |
| Acqua | = | Intelletto    |
| Fuoco | = | Emozione      |

La “fase successiva” inizia con la “Cerimonia del Portale” in cui i quattro elementi vengono posti in armonia tra loro e compiuti dallo Spirito, in maniera tale che il candidato sia pronto ad entrare nel Secondo Ordine iniziatico, per il tramite di una cerimonia sconvolgente che si sviluppa nella cripta del Tempio, nel cui centro è posto il sepolcro dell’asceta Cristian Rosenkreutz.

<sup>4</sup> Malkuth rappresenta il mondo materiale.

<sup>5</sup> Kether rappresenta il mondo archetipo; significa, dall’ebraico keter, la corona suprema, ossia la risalita gnostica dell’uomo dal mondo della Materia all’Uno.

Tale cerimonia simbolizza la morte del candidato e la successiva rinascita come vero adepto.

Durante il percorso gradualistico del Secondo Ordine l'adepto approfondisce, in diversi anni, le tecniche di divinazione, di consacrazione di oggetti magici quali la spada e la coppa, entrambi necessari allo svolgimento del rituale, di preparazione di talismani con funzioni terapeutiche, di teurgia e di evocazione degli spiriti.

Il Terzo Ordine naturalmente è segreto.

Oltre alle varie cerimonie, previste per ogni Grado, la Golden Dawn celebrava annualmente una ricorrenza del Corpus Domini, durante la quale la persona più importante di ogni Tempio veniva legata alla Croce cosiddetta della Sofferenza, sopra la quale invocava il Grande Angelo Vendicatore, chiamato Hua, per ottenere la prosperità di quella confraternita.

Gli aspetti speculativi della Golden Dawn oltre alla Cabala erano l'Astrologia, i Tarocchi e la Magia.

I rituali di questa organizzazione, di magia cerimoniale, sembra provengano da ambienti massonici rosacruciani inglesi e precisamente da un manoscritto cifrato, contenente la struttura di cinque rituali a carattere massonico, scoperto da Westcott nel 1887.

La ritualità magica aveva un aspetto profondamente teatrale.

La Golden Dawn ebbe come seguaci dei gruppi teosofico-occultisti, definiti "frange massoniche", come la Esoteric Section, la Hermetic Society, la Dublino Hermetic Society, i Riti della Volta degli Adepti, l'Ordine della Rosa Rossa, L'Ordine della Croce d'Oro, la Lectorium Rosicrucianum, il gruppo di Tuhlê, di indirizzo teosofico, al quale aderì Hitler e molti altri<sup>6</sup>. Gran parte di questi gruppi, anche se poco numerosi, sono tutt'oggi operanti.

Tra i gruppi di Massoneria Occulta inseritisi nel filone pseudo-massonico della Golden Dawn è il caso di accennare la Loggia Blavatsky<sup>7</sup> che nel 1875 si affermò con un certo seguito in Francia, come Società Teosofica.

<sup>6</sup> E. Bonvicini, *"Massoneria di Rito Scozzese"*, Atanor, Roma, 1988.

<sup>7</sup> Elena Petrovna Blavatsky, nata ad Hahn (1831-1891), scrittrice russa, fonda nel 1875 insieme al colonnello H. S. Scott la "Società teosofica" o "Egittologa" che si ricollega agli antichi insegnamenti orientali e di cui faceva parte inizialmente anche Papus. Fu medium e cultrice di parapsicologia e fervida propagandista della Teosofia, alla quale dedicò tutta la vita e numerosi scritti; fra questi primeggiano: *"Iside svelata"* e *"Dottrina segreta"*.

Il rituale qui adottato era rappresentato da una stravagante combinazione dottrinale fra templarismo e rosacrucianesimo, vista sotto l'aspetto mistico e fondamentalista, in cui si sostenevano "rivelazioni" orientali di Mahatma Indiani e con visioni spiritiche da parte della stessa fondatrice.

Nel 1878 Madame Blavatsky dichiarò l'intenzione di trasformare la sua Società Teosofica in un Ordine Cerimoniale, ossia in un Corpo massonico con un rituale per gli Alti Gradi della Massoneria, restaurandola con elementi sostanziali del misticismo orientale di cui se ne sentiva la mancanza e quindi la necessità.

Intenzione che non si realizzò per le obiezioni che la Blavatsky incontrò da parte dei membri della stessa Società Teosofica.

Quest'Ordine perse la sua importanza con la scomparsa dei loro fondatori illuminati, ma andò tuttavia perpetuandosi in varie parti del globo fino ai nostri giorni, dando origine naturalmente ad altre sette, tra cui la Builders of the Adytum negli Stati Uniti (1954) e l'Order of the Cubic Stone (1969) in Inghilterra.

Non va dimenticato, inoltre, che il sec. XIX fu affascinato dallo spiritismo con la nota figura di Allan Kardec.

Spiritisti e teosofi affollavano in quel tempo Logge di tipo magistico. Il fenomeno, dopo essere stato un conforto ai "lumi", diveniva un conforto allo "Scientismo"; ossia rimedio contro quell'orientamento di pensiero secondo cui l'unica valida base della conoscenza era costituita dai principi e dai procedimenti delle scienze, logico-matematiche o empiriche, e contro chi pretendeva di applicare i metodi della scienza a qualsiasi aspetto della realtà umana.

## 32. Ordo Templi Orientis (O. T. O.)

---

Tra i gruppi gnostici piuttosto numerosi citiamo solamente l'Ordo Templi Orientis, fondato da Carl Kellner (1850-1905), il quale era stato iniziato, a suo dire, ad antichi misteri durante un viaggio in Oriente.

Alla sua morte, avvenuta misteriosamente, lo sostituì Karl Theodor Reuss, già Gran Maestro del Rito di Memphis-Misraïm per la Germania e l'Austria. Costui, strano individuo, cantante di poco valore e giornalista molto discusso, militava nel partito socialista tedesco dal quale, nel 1884, venne espulso perché sospettato di essere agente del servizio segreto nazionale.

La guida del gruppo fu successivamente assunta dall'inglese Edward Alexander Crowley (1875-1947) che personalizzò i contenuti ritualistici dell'Ordine in maniera intransigente; morì in Inghilterra distrutto dall'alcool e dalla droga.

Eccezione fatta per la sua denominazione, questa associazione, affatto legata ai Templari, praticava rituali paramassonici e tecniche di magia sessuale.

Il Rito, tipico della magia cerimoniale, era legato al ceppo della Golden Dawn, da cui sono scaturite molteplici derivazioni in tutte le parti del mondo, particolarmente negli Stati Uniti.

In Italia la derivazione più attuale di questa setta segreta, sorta in Germania sotto la suggestione dei Templari medievali e di magie sataniche, è quella sviluppata soprattutto da Crowley, il quale fondò

nella cittadina siciliana di Cefalù un convento satanico denominato Thelema.

Costui abbandonò l'Italia per un lungo soggiorno in Turingia, allettato dalla poesia, dalla pittura e dalle arti più varie, ma la sua vera passione era la manifesta perversione sessuale.

Sembra ch'egli costringesse i suoi seguaci, d'ambo i sessi, alla più assoluta dedizione e al più completo spirito di sacrificio, pretendendo da essi stravaganti prestazioni sessuali.

Molti suoi adepti morirono pazzi o suicidi.

I seguaci italiani di Crowley danno una giustificazione intellettualistica o pseudo-spirituale dell'esecuzione orgiastica rituale.

Essi asseriscono che Satana è l'aspetto non illuminato di Dio, per cui ci si può accostare all'assoluto anche tramite il demonio.

E siccome il sesso è lo strumento privilegiato di Satana, esso rappresenta la conoscenza, ossia l'iter magico verso la trascendenza.

Le cerimonie sataniche sono completamente contrapposte ai riti della religione cattolica.

I riti, dai contenuti suggestivi, stanno a metà tra la pratica occulta e il pretesto, almeno così pare, per un carnasciale.

Durante una tornata che prevedeva l'iniziazione di una giovane donna, in un Tempio della città di Torino, il rituale consisteva nell'avvicinare Satana, quindi chiamarlo ad alta voce.

I partecipanti alla cerimonia, non più di una dozzina, offrivano quindi a Satana la novizia, che veniva integrata nel gruppo del diavolo, dopo le invocazioni corali previste dal rituale.

GABAON, ELION, ESKERKE.

EGO SUM, ALFA ET OMEGA.

QUI FINIS, QUI EST, QUI ERAT.

EST ONNIPOTENTE SIMONIA.

...eccetera.

Essi prendevano possesso di tutta la figura umana della giovane: la testa (ossia il cervello della persona), il seno (il punto materno), il grembo (la nascita) e chiaramente la vagina, quale parte più interessante del diavolo, cioè quella del sesso e i suoi contorni.

Naturalmente un senso di disorientamento, se non di paura, pervade il novizio allorquando si toccano questi particolari argomenti iniziatici.

Generalmente all'inizio c'è sempre chi non crede a queste cerimonie, tanto che il neofita avverte il timore di affrontare determi-

nati rituali o certe storie che sono al di fuori della normale conoscenza e lontane dalle abitudini di tutti i giorni.

Dal dossier elaborato dall'Istituto di studi politici, economici e sociali (Ispes) la "Messa Gnostica" celebrata dall'Ordine viene così descritta:

«È una cerimonia collettiva durante la quale un sacerdote e una sacerdotessa si uniscono mantenendo a lungo la tensione sessuale per poi giungere all'orgasmo e conservare il liquido seminale in una misteriosa "coppa di Babalon"».

Sede e Tempio principale dell'Ordine satanico sono a Bologna presso, guarda caso, un centro per "cuori solitari".



### 33. Rito Filosofico Italiano

---

Verso l'inizio del XX sec., l'Ordine della Rosa+Croce Pitagorica diede mandato ad alcuni suoi membri di ricondurre la Massoneria italiana all'ortodossia primitiva da cui si era allontanata per seguire le direttive politiche e ateistiche del Grande Oriente di Francia.

Secondo quanto ci fa sapere il Fratello F. Landolina<sup>1</sup>, fu così che il 18 gennaio 1908 Isidoro Villarino del Villar, Sovrano Gran Conservatore e Gran Maestro del Gran Consiglio Generale Iberico, rilascia una Delega generica a Eduardo Frosini di Firenze con cui lo nomina Gran Delegato per l'Italia e lo autorizza a costituire organismi massonici sotto l'obbedienza del Sovrano Gran Consiglio Generale Iberico, il quale praticava l'Antico e Primitivo Rito Orientale di Memphis-Misraïm, pur avendo sotto la sua giurisdizione altri Riti.

Il Frosini, approfittando dello scisma (giugno 1908) avvenuto nel Grande Oriente d'Italia e dell'assonnamento del Sovrano Santuario del Memphis di Palermo, valendosi di quella Delega generica e di altra simile rilasciatagli da una cosiddetta Gran Loggia Simbolica di Madrid (il Rito Nazionale Spagnolo della quale è Gran Mae-

<sup>1</sup> Francesco Landolina (letterato messinese, studioso di esoterismo), "Appunti storici e considerazioni sul Rito Filosofico Italiano", *"Rivista Massonica"*, Aprile 1976.

stro lo stesso Villarino del Villar), fonda a Firenze, il 17 dicembre 1908, la Loggia “Centrale Ausonia” alla dipendenza del Sovrano Gran Consiglio Generale Iberico.

Ed ecco che il 10 marzo 1909 questa Loggia delibera di costituirsi in potenza massonica nazionale avente carattere filosofico di stampo del tutto italiano.

Così Frosini, pur avendo dichiarato in principio di lavorare in nome dell’Antico e Primitivo Rito Orientale di Memphis-Misraïm e sotto gli auspici del Sovrano Gran Consiglio Generale Iberico, crea “ab novo” un Alto Corpo massonico che prende il titolo di “Rito Filosofico Italiano”.

È nel dicembre del 1910 che questi, tentato di dare un’immagine di nobiltà e vetustà a questo Rito, costituisce un Supremo Consiglio Generale del Rito Filosofico Italiano e dei Riti Uniti<sup>2</sup>, per l’Italia e le sue Colonie.

In merito a ciò egli dichiara che tale Gran Consiglio lavora in nome del Rito di Memphis-Misraïm; amministra e dirige il Rito Filosofico Italiano che è strutturato in sette Gradi aventi carattere filosofico-pitagorico sintetizzanti i tradizionali Gradi 33, 90 e 95; governa e dirige i Riti Uniti<sup>3</sup>.

Proclama, altresì, che le donne possono essere ammesse «a titolo regolare» nel nuovo Rito.

Secondo il Soro<sup>4</sup>, questo Rito diede un grande impulso al rinnovamento spiritualistico italiano, svolgendo un’opera feconda di vaste proporzioni, specialmente prima e nel corso della Grande Guerra.

Il Rito, compiuto il suo mandato, si sciolse, come vedremo, nel 1919 e i suoi membri si ricongiunsero al Supremo Consiglio del Rito Scozzese A. e A.

Con pubblica proclamazione fu affermato che attraverso quel Supremo Corpo la missione Rosacruciana, affidata dai Maestri Incogniti della Sacra Scuola Italica al Rito Filosofico Italiano, poteva

<sup>2</sup> Per Riti Uniti si intendono: il Rito di Swedenborg (in 7 Gradi), il Rito Nazionale Spagnolo (in 7 Gradi), il Rito Scozzese A. e A. di Cernau (in 33 Gradi), i Riti di Misraïm (già in 90 Gradi)-Memphis (in 97 Gradi) riuniti. Il Grado 97° spetta solo al Gran Ierofante generale o universale, mentre il 96° è di spettanza dei Grandi Maestri.

<sup>3</sup> E. Frosini, “*Massoneria Italiana e tradizione iniziatica*”, Pescara, 1911.

<sup>4</sup> V. Soro, “*Il Gran Libro della Natura*”, Atanor, Roma, 1921.

ormai dirsi giunta al suo pieno compimento.

La struttura gradualistica del Rito era la seguente:

- 1° – Apprendista
- 2° – Compagno
- 3° – Maestro
- 4° – Rosa+Croce (4° e 18° Grado del Rito Scozzese)
- 5° – Kadosch (19° e 30° Grado del Rito Scozzese)
- 6° – Sovrano Maestro della Grande Opera (31°, 32° e 33° Grado dello Scozzesismo e 90° e 95° Grado dell'Ordine Orientale Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm)
- 7° – Conte (Grado Amministrativo, riservato soltanto al Gran Maestro Generale e al Sovrano Gran Consiglio Universale, che, naturalmente, risiedeva in Italia).

Quest'ultimo Grado era riservato, oltre al Gran Maestro, soltanto a nove Fratelli insigniti del 6° Grado; di questi solo sette erano noti, mentre due rimanevano in posizione riservata come Superiori sconosciuti, veri e propri Superiori incogniti, chiamati a comporre il Supremo Consiglio Generale del Rito, pronti ad innalzare il labaro dell'Ordine ogniquale volta, per qualsivoglia motivo, dovesse sembrare distrutto.

Il Fratello Landolina, dopo aver eseguito una scrupolosa analisi storica, ci offre delle importanti considerazioni sull'origine del Rito Filosofico Italiano, che sinteticamente proponiamo al Lettore.

Anche ammesso e non concesso che questo Rito sia filiazione del Rito Nazionale Spagnolo con integrazioni e assimilazioni degli Alti Gradi del Rito di Memphis-Misraïm armonizzati alla tradizione italica e pitagorica, come il Frosini vorrebbe far credere, risulta evidente che prendere Riti diversi più o meno tradizionali, integrarli insieme, assimilarli con altri sistemi iniziatici o filosofici, significa, in modo assoluto, formare un nuovo Rito che non ha nulla a che vedere con quello di Memphis-Misraïm o con il Rito Nazionale Spagnolo o con altri.

Inoltre, Villarino del Villar non poteva legalizzare l'esistenza del Rito Filosofico Italiano per i seguenti motivi:

1°) Se si accetta che il Rito Filosofico Italiano fosse una filiazione del Memphis-Misraïm, allora bisogna ammettere che solo l'inglese John Yarker (30°, 90° e 97°), quale Gran Ierofante Generale del Rito di Memphis-Misraïm, poteva concedere la Carta Costitutiva al Frosini (Yarker era, anche, il Gran Maestro Generale del Rito di Memphis-Misraïm per la Gran Bretagna sedente in Manchester);

2°) Se il Rito Filosofico Italiano viene considerato un Rito nuovo, si deve ammettere che, come tale, non aveva bisogno di una Carta Costituzionale; per essere legalizzato bastava il riconoscimento di tutte le altre potenze massoniche affini a questa specie di Libere muratorie;

3°) Pertanto, escludendo così il Rito di Memphis-Misraïm, del quale Villarino del Villar era il Supremo esponente per la Spagna, ma gerarchicamente dipendente dal Gran Ierofante Generale John Yarker, si deduce che, se Villarino del Villar avesse rilasciato una Carta Costitutiva, pur come asserisce il Frosini, questa poteva servire solo a legalizzare un Corpo Massonico professante quel Rito del quale Villarino era la massima sovrana esclusiva autorità, e precisamente il Rito Nazionale Spagnolo nel quale ricopriva la carica di Gran Maestro Generale.

Questo Rito era strutturato in sette Gradi, tanti quanti ne istituì, poi, il Frosini nella formazione del Rito Filosofico Italiano.

Quindi il Rito Filosofico Italiano, lungi dall'essere una filiazione dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di Memphis-Misraïm, potrebbe considerarsi tutt'al più un approssimativo adattamento, in veste italiana e con ibrida mescolanza di cognizioni pitagoriche e gnostiche, al Rito Nazionale Spagnolo.

Sino alla metà dell'anno 1910 il Frosini non si interessava del Rito di Memphis-Misraïm, ma semplicemente del suo Rito Filosofico e teneva a dire che questo nuovo Rito era espressione della "Scuola Italica" pitagorea.

Dimentico del Memphis-Misraïm, elogiava l'autorità e il valore del Sovrano Santuario dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di Memphis, sedente in Palermo, riconoscendolo come unico e legittimo custode della tradizione Menfitica in Italia<sup>5</sup>.

È da notare che questo Sovrano Santuario si era sempre opposto al Rito di Memphis-Misraïm operante in Italia.

Ma ecco un'altra sorpresa. Il Frosini, nel 1912, è fra l'altro il legato del Supremo Consiglio Gnostico Universale (sedente in Francia) presso il Gran Consiglio del Rito Filosofico Italiano, è il presidente del Sovrano Consiglio Universale dei Riti Uniti, riveste il 33° Grado del Rito Scozzese di Cernau, e, per che più conta, risulta investito della dignità di Gran Ierofante Generale (33°, 90°, 97°)

<sup>5</sup> F. Landolina, "Le Frange massoniche in Italia", *"Rivista Massonica"*, Aprile 1976.

del Rito di Memphis-Misraïm. Come mai egli occupa la massima carica di questo Rito, essendo ancora vivente il Gran Ierofante Generale John Yarker?

Per comprendere questa ingarbugliata faccenda bisogna risalire il corso della storia.

Nel 1881 a G. Garibaldi venne conferita la dignità suprema di Gran Ierofante Generale ma, in effetti, egli non se ne occupò essendo gravemente infermo a Caprera, dove morì l'anno successivo.

Giovan Battista Passina, maestro di scherma, che nel 1880 aveva costituito a Napoli il Gran Consiglio del Rito Orientale di Memphis-Misraïm per l'Italia e del quale era Gran Maestro, alla morte di G. Garibaldi si fece proclamare Gran Ierofante Generale dal Gran Consiglio ch'egli stesso presiedeva.

Tale nomina venne accolta solamente dal Sovrano Santuario del Canada e la questione risolta nel 1900, anno in cui i Sovrani Santuari o Gran Consigli di Gran Bretagna e Irlanda, Stati Uniti Nord America, Egitto, Francia, Spagna, Romania, Italia (Rito di Memphis sedente in Palermo) nominarono Gran Ierofante Generale Ferdinando Francesco degli Oddi, Gran Maestro del Rito Orientale di Memphis per l'Egitto.

A Francesco degli Oddi succede, nel 1902, in tale carica suprema, l'inglese John Yarker, morto poi il 20 marzo 1913.

Ritorniamo a G. B. Pessina e al Gran Consiglio Iberico.

Nel 1888-1889, G. B. Pessina, Gran Maestro dell'Imperiale Gran Consiglio Generale della Valle del Sebeto, concede una carta costitutiva, per fondare un Gran Consiglio Generale Iberico del Rito di Memphis-Misraïm in Madrid a Manuel Gimeno y Catalan che ne diviene Gran Maestro.

A costui succede in seguito, nella Gran Maestranza, il Marchese di Santa Maura (o Marta) Fernando Losano y Montes al quale, poi, subentra Isidoro Villarino del Villar che, nel 1908, come visto dianzi, autorizza Edoardo Frosini a costituire in Italia Corpi massonici del Rito di Memphis-Misraïm.

Morto nel 1912 Villarino del Villar, si scioglie anche il Gran Consiglio Iberico e il Rito Nazionale Spagnolo, i pochissimi aderenti passano nella Gran Loggia Catalana-Balear di Barcellona.

Il Frosini, allora, coglie il pretesto per considerarsi l'erede, a causa della Carta costitutiva sopraddeata, di Villarino del Villar e dei diritti e dei poteri che questi rivestiva, dato che non erano più esistenti in Spagna i Corpi massonici da costui rappresentati.

Dal Villarin risale, sempre per successione, ai predecessori Fernando Lozano y Montes e Manuel Gimeno y Catalan, e, di conseguenza, al defunto G. B. Pessina di cui si reputa il virtuale legittimo successore e il continuatore nella suprema carica direttiva del Rito di Memphis-Misraïm.

Pertanto, nel 1912, si arroga il titolo di Gran Ierofante Generale senza considerare che il Sovrano Gran Consiglio generale per l'Italia del Memphis-Misraïm non era più attivo da alcuni anni a seguito della morte del Pessina. Tale nomina viene accolta solo dal Sovrano Santuario di Egitto e contestata dalle altre potenze del Memphis-Misraïm.

La questione rimane insoluta per un certo tempo, sia per l'avvenuto scioglimento del Gran Consiglio Generale Iberico, sia per la morte di John Yarker alla quale segue l'assonnamento del Sovrano Santuario della Gran Bretagna e Irlanda, sia per l'irregolare funzionamento del Rito di Memphis-Misraïm in Francia, turbato da contrasti interni e scissioni, e sia perché il Sovrano Santuario di Memphis per l'Italia, sedente in Palermo, era già in sonno dal 1908.

Il tutto è aggravato dal sopraggiunto sconvolgimento provocato dalla guerra europea e nel Rito Filosofico Italiano da quelle controversie sorte nel suo interno, tra il 1913 e il 1914, per cui Arturo Reghini, dotto massone e colto umanista, e così altri aderenti si allontanano da questo Rito che, indebolitosi notevolmente durante il periodo bellico, si scioglie in data 9 febbraio 1919.

Tutti i suoi membri passano nel Rito Scozzese A. e A. di Piazza del Gesù, inoltre la Gran Loggia A. L. A. M. si fonde con la Gran Loggia Nazionale di Piazza del Gesù nella quale vengono incorporate le seguenti quattro Logge: Madre Loggia "Centrale Ausonia" di Roma, Loggia "I Pitagorici" di Milano, Loggia "Risveglio Massonico" di Firenze, Loggia "Stella d'Italia di Sampierdarena con complessivamente circa trenta adepti godenti della doppia appartenenza.

La circolare emanata dal Frosini in data 9 febbraio dice testualmente, fra l'altro:

«Il Rito Filosofico Italiano cessa oggi 9 febbraio 1919 di esistere e di funzionare come Rito Massonico... I Fratelli del Rito passano spontaneamente e con lieto animo nel Regolare Rito Scozzese A. e A. di Piazza del Gesù».

Ma l'irrequieto Frosini, risentitosi per non essere stato appog-

giato nel suo intendimento di ottenere una candidatura politica in un collegio elettorale della Toscana, entra in polemica con i dirigenti la Massoneria di Piazza del Gesù e ne viene radiato il 17 giugno 1921.

Non avendo più la facoltà di ricostituire il Rito Filosofico Italiano, Frosini aderisce, nel 1922, al Grande Oriente d'Italia sedente a Palazzo Giustiniani.

Anche qui la sua permanenza è di breve durata perché, nel 1923, abbandona il Grande Oriente d'Italia e tenta di costituire un "Rito Italiano Simbolico", da non confondere con il Rito Simbolico Italiano del quale, però, adotta l'intero sistema organizzativo, ma il suo tentativo non attecchisce.

Il 2 marzo 1924 ritratta tutte le accuse fatte nel suo libello "Finiamola" (dell'anno 1921) alla persona del Sovrano Gran Comendatore R. V. Palermi e al Supremo Consiglio di Piazza del Gesù.

Nell'aprile del 1924 cerca di costituire un "Grande Oriente Italiano" con tendenza filofascista, senza risultato positivo.

Nel 1943 Frosini si trova a Palermo dove ricopre la carica di Direttore dell'Ufficio mutualistico dei sindacati fascisti dell'industria. Dopo l'occupazione alleata della Sicilia, tenta ancora di ricomporre il Rito Filosofico Italiano tra il 1944 e il 1945.

La riemersione è molto fugace e ben presto si esaurisce.

Per il fratello Landolina non è stato facile seguire il Frosini nelle congerie dei suoi scritti dove fa miscuglio di Riti, Ordini, sistemi massonici e pseudomassonici, irregolari e regolari, esistenti e inesistenti, riportando spesso dati e notizie che variano secondo le sue esigenze e proponenti.

Il Lettore, non addetto a questo genere di cose, stenta naturalmente a districarsi nella confusione in cui viene a trovarsi, anche perché non è facile rintracciare libri o pubblicazioni che trattino argomenti riguardanti questo tipo di "associazioni" che oggi tendono lentamente a scomparire.

\* \* \* \* \*

Non a caso ci siamo dilungati nelle uggiose vicende di questo Rito prettamente "nazionale", creato con buoni propositi, ma inquinato già sul nascere, causa la sete di potere di uomini che pretendevano di essere degli "illuminati".

Prendiamo, quindi, occasione in questo capitolo per attirare l'attenzione del Lettore contro il più antico nemico dell'uomo: la propria vanità. Questa, quantunque combattuta, rimane pur sempre inalienabile e nascosta fra le pieghe della mente umana.

«Rebus sic stantibus» ciò vale anche per molti Liberi Muratori che, giunti alle soglie direttive dei vari Ordini massonici, si abbandonano alle più sfrenate ambizioni di carattere profano; e non si è mai stabilito se per congenita stupidità personale o per il malvagio piacere di vedere gli uomini azzannarsi gli uni contro gli altri.

Non creda il Lettore che oggi questo “modus operandi” sia andato indebolendosi, anzi, nelle nostre conclusioni dimostreremo come i “falsi profeti” siano in continuo aumento, tanto dentro quanto fuori la Massoneria.

## 34. Sciamanismo

---

Più che un movimento filosofico-spirituale, lo “sciamanismo” fu un’antica pratica mistica, che non ebbe nulla in comune con i Riti massonici ispirati. Tuttavia ne diamo breve cenno perché questo metodo fu utilizzato da alcuni “illuminati” del XVIII sec., collocabili in quelle estreme frange misterico-magiche venutesi a creare con le esasperate tendenze spirituali, secondo cui la conoscenza perfetta era data dall’unione dell’uomo col divino, attraverso mezzi (esseri, animali e cose) che ne favorivano il processo.

Lo “sciamanismo”<sup>1</sup>, secondo la versione enciclopedica, è un complesso di credenze e pratiche magico-religiose che si incentra sulla figura e l’attività dello sciamano.

Viene solitamente considerato una delle forme tipiche dell’*animismo*, ossia quella manifestazione religiosa primitiva la cui credenza attribuisce ad ogni essere, anche materiale, un’anima intesa come principio di attività.

Il nome deriva dal termine “sciaman”, comune alle lingue della Siberia, indicante “il veggente, lo stregone, l’asceta”.

Per molti lo sciamanismo è pressoché sinonimo di stregoneria e

<sup>1</sup> La sua denominazione designa anche l’insieme delle dottrine e delle pratiche tradizionali di certe popolazioni mongoliche siberiane, degli Aiuni giapponesi, e presenti, sia pure con caratteri differenziati, presso popoli nord-americani, indiani e del Pacifico.

satanismo, ciò che è sicuramente inesatto perché si tratta di ben altro.

In merito il Guénon<sup>2</sup> scriveva:

«...la distinzione che taluni hanno voluto stabilire tra *sciamanismo* e feticismo<sup>3</sup>, considerati come due varietà dell'*animismo*, non può essere né così netta né così importante come essi la ritengono: che siano esseri umani (nel primo caso) od oggetti qualsiasi (nel secondo caso) a fungere principalmente da *supporti* o da *condensatori*, se così si può dire, per certe influenze sottili, si tratta soltanto di una semplice differenza di modalità *tecniche*, la quale, in fondo, non ha nulla di assolutamente essenziale».

In sostanza, lo sciamanismo è dunque una specie di animismo, in cui la parte preponderante è costituita dall'elemento magia.

È bene qui precisare, però, che non tutti i maghi sono sciamani, ma tutti gli sciamani sono maghi esperti in tecniche dell'estasi del tutto particolari.

Alla base delle credenze sciamaniche c'è la convinzione che in tutti gli elementi naturali dimori uno spirito sacro. Per entrare in contatto con queste forze misteriose, che infondono la facoltà di interpretare il futuro, gli sciamani si sottopongono a difficili prove fisiche.

Questo carattere religioso, che generalmente non possiede un sistema teologico ben definito, riconosce l'esistenza di un Essere Supremo (quasi sempre androgino e quindi autogenerantesi) col quale entra in contatto lo "sciamano"<sup>4</sup>.

In breve, lo "sciamano" viene posseduto essenzialmente da uno spirito in uno stato di sonno ipnotico o "trance" profonda<sup>5</sup>.

<sup>2</sup> R. Guénon, *"Il Regno delle Quantità e i Segni dei Tempi"*, Adelphi, Milano, 1982.

<sup>3</sup> In questo caso "feticismo" è preso nel senso figurato di forma di religiosità primitiva consistente nel culto dei feticci.

<sup>4</sup> Anticamente equivaleva a un individuo dotato di facoltà taumaturgiche e divinatorie, considerato intermediario tra gli uomini e il mondo degli spiriti. Egli svolgeva la propria attività circondandosi di un'atmosfera di mistero, come se agisse per influenza di entità soprannaturali.

<sup>5</sup> «Il comportamento durante i rituali sciamanici di guarigione fu giudicato spesso, dagli osservatori occidentali, in termini di psico-patologia. In particolare fu la *malattia iniziatica* degli sciamani a suggerire la terminologia patologica, che diagnostica condizioni nevrotiche, psicopatiche e epilettiche nei futuri sciamani. Lo sciamano asiatico segue un richiamo soprannaturale e soffre di una malattia di-

I suoi sogni sono viaggi estatici nella realtà. Il suo spirito, percorrendo mondi paralleli, incontra altre entità, altri mondi dei trapassati, altri sciamani...

Dai luoghi esplorati lo sciamano trae l'energia che mette al servizio di riti magici per il bene dell'umanità.

Nel momento dell'estasi, provocata in vari modi e sempre accompagnata dal battere di uno speciale tamburo, attribuito dello sciamano, egli si identifica magicamente col suo dio unico.

Quasi sempre nel corso della cerimonia mistica lo sciamano indossa le spoglie dell'animale totem<sup>6</sup>. In tal modo pensa di ottenere una gran forza e di essere investito di una particolare virtù taumaturgica.

Egli in realtà può assumere molteplici aspetti, comportamenti e trasformazioni.

Nello sciamano propriamente detto si rileva l'esistenza di una cosmologia molto sviluppata (i cosiddetti tre mondi)<sup>7</sup> e si riscontrano riti, di elevato livello esoterico, che ricordano quelli vedici o primordiali.

Si tratta, dunque, di qualcosa che costituiva, almeno in origine, una forma tradizionale regolare la cui trasmissione dei poteri necessari alle funzioni dello sciamano si è conservata nello sciamanismo.

Quando però si riscontra, come nel caso di alcuni illuminati, pochissimi in verità, che tali funzioni vengono consacrate alla magia e alla divinazione è facile sospettare che sia avvenuta una degenerazione, se non addirittura una deviazione dalla tradizione.

Infatti indizi molto inquietanti sono rappresentati dal legame che si stabilisce tra lo sciamano e un animale, nonché dalle influenze psichiche benefiche o malefiche praticate.

vina, che può essere lenita solo in modo rituale e curata soltanto attraverso l'iniziazione. I riti sciamanici rappresentano l'unica cura della malattia divina. Il rito inverte la malattia, trasformandola in uno stato di salute, a sua volta in grado di donare una salute che è diversa dal normale star bene» (G. Marchiand, *"La Religione della Terra - Soglie sciamaniche"*, Red Edizioni, Como, 1991).

<sup>6</sup> Presso vari popoli primitivi l'animale totem è considerato lo spirito custode del clan o il suo antenato mitico o il suo fondatore culturale, e grazie al quale i membri del clan si riconoscono parenti; vale anche per l'essere, o cosa materiale, cui un individuo attribuisce superstiziosamente un potere di protezione.

<sup>7</sup> R. Guénon, *"Il Regno delle Quantità e i Segni dei Tempi"*, Adelphi, Milano, 1991.

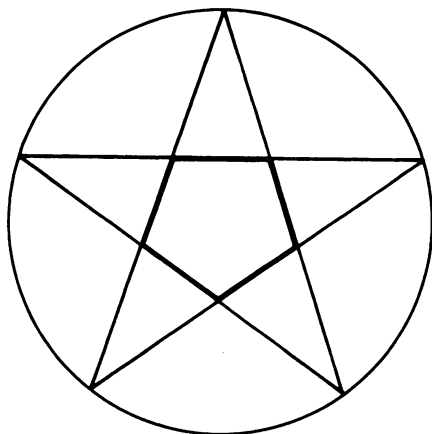
«Alla precarietà dell'esistenza della tribù (siccità, malattie, influssi maligni) lo sciamano rispondeva annullando il peso del suo corpo, trasportandosi in volo in un altro mondo, in un altro livello di percezione, dove poteva trovare le forze per modificare la realtà»<sup>8</sup>.

«Lo sciamano è anche poeta, profeta, guaritore: infatti in un universo integrato queste facoltà sono fra loro amalgamate. Sciamani sono anche Ulisse e l'ebreo errante...»<sup>9</sup>.

Tra gli sciamani, appunto nel 1700, riteniamo possa essere annoverato il famoso taumaturgo Cagliostro, in quanto anch'egli nelle sue pratiche magico-rituali si serviva di un fanciullo-medium, preferibilmente di una bambina, col nome simbolico e gentilmente alato di Colomba, come mezzo coadiuvante nell'evocazione dei dodici profeti o dei sette angeli.

Oggi lo sciamano esiste in tutti i paesi del mondo. Nella società moderna egli si esprime anche in gruppo, utilizzando vari riti propiziatori come quello della pioggia. Normalmente un gruppo "associato" che celebra un rito magico è composto da 13 sciamani.

Simbolo di queste congreghe ascetiche è il "pentacolo": stella a cinque punte inscritta in un cerchio, a cui si attribuisce valore magico.



Il "pentacolo", simbolo dello sciamanismo moderno

<sup>8</sup> I. Calvino, *"Lezioni Americane"*, Garzanti, Milano, 1988.

<sup>9</sup> G. Marchianò, *"La religione della Terra - Soglie Sciamaniche"*, Red Edizioni, Como, 1991.

## Conclusioni

---

Nel percorrere le pagine di quest'ultimo libro dell'opera "*La Luce Massonica*" il Lettore ha visto sfilare tutta una serie di sistemi esoterico-iniziatici, denominati Riti, fioriti principalmente nel periodo compreso tra il XVII e il XVIII secolo.

Nell'ambito della Libera Muratoria però, in gran parte, essi devono essere considerati solo fasi e avvenimenti del processo evolutivo dell'Alta Massoneria: quella ritualistica.

Questi Riti, formatisi e consolidatisi per merito di importanti movimenti di pensiero, esprimevano intime esigenze spirituali, mistiche e magistiche, che conducevano inesorabilmente sempre più lontano dai presupposti massonici tradizionali.

Essi ponevano in rilievo la naturale tendenza dell'uomo alla ricerca spasmodica di un'entità superiore che lo soddisfacesse.

Per l'uomo comprendere se stesso significava, anche allora, penetrare le oscure forze del suo destino.

Oggi, quei Riti mistici misteriosofici e magistici possono apparire privi di senso e di interesse sociale, ma in quel periodo, durato oltre un secolo, commuovevano gli animi e affascinavano le fantasie, tanto da attrarre la giovane nobiltà, gli avidi ingegni, i curiosi, i malcontenti, gli inquieti e gli ambiziosi.

La lunga serie formata da questi Riti, apparentemente massonici, è andata gradatamente e inevitabilmente assottigliandosi nel tempo, così che la maggior parte di essi è definitivamente scomparsa.

Si ha ragione di credere che siano stati proprio essi ad aver suscitato i primi profondi interessi nella sfera segreta del razionale e del trascendente; Riti successivamente mistificati e precipitati nell'incoerenza e nel paradossale.

Dopo letarghi alternati a risvegli, attraverso manipolazioni e rimaneggiamenti, deviazioni e deformazioni, alcuni di questi Riti sono giunti fino ai nostri giorni, che, insieme ad altri più moderni, hanno formato un multiforme scenario del sacro e dell'occulto in cui trovano posto le più variegata necessità e pretese.

Nell'arco di questo nostro lungo lavoro sono state dette molte cose scarsamente conosciute, attinte in buona parte dalle letture e dagli studi eseguiti, ma ancor più tratte dal vissuto.

Molti fili si sono intrecciati sia nelle analisi svolte intorno ai Riti sia nei conseguenti comportamenti dell'uomo posto di fronte al soprannaturale.

Ora siamo giunti al punto in cui è d'obbligo trarre le conclusioni e decidere quale filo dobbiamo tirare per procurarci una deduzione chiara e plausibile che soddisfi pienamente il Lettore.

Iniziamo col dire, sic et simpliciter, come, ancor oggi, in questa società in dissolvimento, riappaiono idealisti che parlano di morale, fraternità, solidarietà, amore e trascendenza: concetti i cui significati sono sempre più spesso incomprensibili.

Sembra ritornato, strano a dirsi, anche un insensato interesse per la fenomenologia del sacro e dell'occulto. Termini questi legati fra loro da una stretta parentela, tanto che è stato spesso asserito come il sacro fosse il fratello nobile della stregoneria, dicendo forse con ciò qualcosa di profondamente vero.

Premettiamo che, nonostante il fatto possa apparire anacronistico, ancor oggi, alle soglie del terzo millennio, si avverte l'esistenza di risorgenti pseudo-massonerie innovative, il proliferare di sette religiose, filosofiche, mistiche e magistiche, le cui dottrine sono abbondantemente impregnate di quei principi fondamentali che costituiscono l'essenza dei Riti misterico-mistici del XVIII secolo.

Società per il tramite delle quali maghi da bazar, ambigui Grandi Iniziati e Iniziatori carismatici, piccoli e Grandi Maestri, leader con caratteristiche comuni ostentano autorità e funzioni misterico-iniziatriche con pratiche e promesse ingegnose che affasciano le anime deboli.

Persone dalla cultura medio-bassa che hanno colmato i vuoti prodotti dalle proprie insoddisfazioni e dalle frustrazioni della vita

professionale con la creazione di spazi magici, ossia alternativi.

Tra questa folla di "spiriti eletti" si annoverano santoni, chiaro-veggenti, cartomanti, falsi guaritori e finti terapeuti, che non hanno neppure il tempo di fare la "radiografia" ai clienti, con tanta gente che bussa alla loro porta.

Cosa c'è dietro questo trionfo dell'occulto? Il magico, l'esoterico sono diventati parte della postmodernità.

Sembra che dietro questo "luna park" del magico, in Italia, ci siano almeno 140.000 operatori, in grandissima parte (63%) signore e signorine<sup>1</sup>.

È nostra opinione che tutto ciò rappresenti non solamente un rigurgito e quindi la riesumazione di una cultura spirituale abbandonata, ma anche l'angosciosa ricerca di un retaggio sopito che supplisca ai vuoti morali dell'odierna società; di un patrimonio trascendente antico, più o meno inconsciamente tramandato, i cui contenuti di meditazione e riflessione non lasciano completamente indifferente il profano, teso alla ricerca di una propria identità spirituale.

Per il discepolo tali riti erano e rappresentano tuttora gli strumenti magici, la chiave di ogni magia che si sviluppa nell'atmosfera sacrale delle loro celebrazioni<sup>2</sup>.

Essi rappresentano, in principio, gli ausili più potenti per educare la volontà e dirigerla, per sostituire la scienza in coloro che non l'hanno, per generare l'equilibrio negli individui soggetti alle umane passioni.

Numerose storie iniziatiche e religiose sopravvivono nel tempo appunto per i loro riti sagaci, di cui sovente i seguaci hanno perduto la chiave.

Spesso l'adepto non riesce più a cogliere l'essenza sacrale del rito e, smarrito, si pone su itinerari spirituali diversi che talvolta lo traslatano inconsciamente da una ritualità esoterico-iniziatica a un'altra dai contenuti magistici e satanici.

Sette e movimenti che tentano di rifarsi all'esoterismo tradizionale, ma che ben poco hanno assorbito dalla tradizione, convivono

<sup>1</sup> Cecilia Gatto Trocchi, *"Viaggio nella magia"*, Laterza, 1993.

<sup>2</sup> Magia è sapienza assoluta: ossia la sintesi di tutto ciò che è stato, è e sarà; è la scienza delle forze occulte e della natura. Attraverso l'arte magica, è stato detto, l'uomo può raggiungere il più grande dei risultati: la propria rigenerazione spirituale.

oggi in Italia, senza darsi fastidio, ignorandosi vicendevolmente.

Più o meno sono tutti in buona salute economica, immersi in un giro amministrativo la cui valutazione ufficiale odierna sfiora i 1.500 miliardi di lire l'anno e nell'ambito dei quali migliaia di persone sublimano ambizioni e attese, soffocando le proprie ansie e la propria solitudine.

All'inizio queste sette diffondendosi sembravano disperdersi come voci nel deserto; poi, sia pur lentamente, esse producono inaspettatamente un gran numero di proseliti.

D'altra parte si osserva che la politica ha tradito tutte le premesse e la religione, specie in questo ultimo squarcio di secolo, ha perso la sua sacralità in un mondo profano che va ulteriormente profanizzando, nonostante le sempre più attente e mirate crociate di rievangelizzazione a cui la Chiesa cattolica ricorre, per la difesa e la promozione della dignità della persona umana e la giustizia e la pace tra i popoli.

L'unica morale dell'uomo oggi è quella del profitto e del godimento materiale, e la conseguenza dello sviluppo tecnologico è stata l'intolleranza e la sopraffazione.

Indubbiamente l'uomo ha tratto benefici da questa materialità, ma ora gli è difficile uscirne, ricollocarsi su un piano ideale.

Sebbene l'innovazione della Messa celebrata in lingua volgare, quale espressione del Concilio ecumenico Vaticano II, abbia voluto rendere più partecipi i fedeli, anche il religioso avverte una profonda solitudine<sup>3</sup>.

Egli si sente un anonimo nella massa dei fedeli, distaccato dalle liturgie celebrate in maniera fredda e in modo abitudinario.

Tutto ciò fa pensare che molti, pur di fuggire da questa società del benessere e a volte un po' disperata, scelgano un personale rap-

<sup>3</sup> La cerimonia della Messa in latino, stabilita da Pio V, pur essendo una modifica delle Messe precedenti, rappresentava qualcosa di magico che certuni rimpiangono proprio perché essa era magica.

L'11 ottobre 1962, inaugurazione della grande assise conciliare in San Pietro, 2.500 vescovi di ogni parte del mondo risposero alla chiamata dell'ottantaduenne pontefice Giovanni XXIII (al secolo Angelo Giuseppe Roncalli), definito il "Papa buono", per dar corso all'evento più notevole della Chiesa cattolica del XX sec. La riforma liturgica decretata dal Concilio segnò la fine della Controriforma. Ma vi furono pure mutamenti rapidi e ingiustificati che suscitarono disagio e persino ribellioni. Ci fu chi arrivò a maledire quell'ispirazione giovannea di indire un Concilio.

porto con il sacro e con il mondo dell'occulto, esprimendo in tal modo un bisogno esasperato di sicurezza, ma anche di soprannaturale.

Anche Roma, città eterna e centro del cattolicesimo, ma dove prosperano anche supermercati della magia e botteghe dell'esoterismo, è invasa da sette e da movimenti religiosi.

Del loro aggressivo proselitismo se ne è parlato perfino nell'ultimo Sinodo diocesano tenuto nella capitale<sup>4</sup>.

Vittime di predicatori sono in particolare i giovani.

La mappa di questi gruppi religiosi è principalmente formata da "Testimoni di Geova"<sup>5</sup>, "Scientology"<sup>6</sup>, "Mormoni"<sup>7</sup>, "Arancioni"<sup>8</sup>, "Seguaci di Moon"<sup>9</sup>, "Hare Krishna"<sup>10</sup>, "Assemblee di

<sup>4</sup> Il Sinodo diocesano di Roma apertosi il 17 maggio 1986, con l'annuncio di Giovanni Paolo II sotto il simbolo di "comunione e missione", si è concluso dopo 7 anni di lavori il 29 maggio 1993. In tale occasione il pontefice, alla presenza di 50 vescovi e 2.000 sacerdoti romani, ha lanciato un monito a Roma, perché «non costruisca» il suo futuro senza Dio o addirittura contro Dio.

<sup>5</sup> I "Testimoni di Geova" propugnano forme di cristianesimo con diversità radicali della religione cattolica. Secondo fonti attendibili, di ambienti "Geovisti", a Roma e dintorni vi sarebbero circa 35.000 predicatori e circa 70.000 aderenti, su un totale in Italia di 194.000 predicatori e 300.000 frequentanti.

<sup>6</sup> "Scientology" è un movimento costruito su basi filosofiche e parascientifiche. Lo scrittore e pseudopsicatore Ron Hubbard, americano del Nebraska (1911-1986), fondò la Chiesa di Scientology e i centri di Dianetica, dove i suoi apostoli vendevano e forse vendono ancora a prezzi inauditi libri, test e corsi per imparare ad essere felici.

<sup>7</sup> I Mormoni aderiscono a una setta religiosa, che conta oltre un milione di adepti, nata soprattutto per aver colonizzato lo stato dell'Utah (USA) e per aver praticato per alcuni decenni la poligamia. Nel 1820 il quindicenne Joseph Smith, figlio di un agricoltore del Vermont, proclamò d'essere stato scelto da Dio per annunciare una nuova rivelazione. Dieci anni dopo fu pubblicato il Vangelo della setta; questa non è molto dissimile da altre sette protestanti, a parte l'eccezionale coesione tra i suoi fedeli e talune particolari istituzioni e credenze, come la venerazione del Libro di Mormon e la fede in un regno di Cristo in Terra.

<sup>8</sup> Gli "Arancioni" sempre vestiti di colori "caldi", fra la meditazione e la danza, seguono il tantrismo, secondo cui tutto è sacro. L'amplesso è considerato un mezzo per progredire nell'ascesi spirituale. Nonostante la morte del guru, Bhagwan Shree Rajneesh, il gruppo conta in Italia migliaia di seguaci. Rajneesh era un indiano, trapiantato negli USA, che si burlava delle religioni e ricorreva spesso a frasi di Nietzsche. Tra le tante ricchezze costui possedeva 27 Rolls Royce; fu espulso dagli USA, morì pochi anni dopo e i nuovi seguaci trasmigrarono o si dispersero.

<sup>9</sup> "Moon", reverendo protestante americano, capo della "Chiesa dell'Unificazio-

Dio”,... l’elenco naturalmente potrebbe continuare.

Talvolta, con la stessa rapidità con cui questi “culti” sorgono si dissolvono e spesso la scomparsa del leader è sufficiente a segnarne la fine.

Oggi sembra di gran moda il buddhismo di Nichiren<sup>11</sup>, un filone “eretico” rispetto al buddhismo ufficiale sorto in India tra il X e VI sec. a. C. e diffuso in Cina nel I sec. d. C. e in Giappone nel VI sec. d. C.<sup>12</sup>.

Si afferma da più parti che questi gruppi costituiscono un grave danno per la società perché propugnano il completo disimpegno sociale, l’astensione dal voto e la violazione del segreto d’ufficio.

Si tratta dunque di una vera e propria discesa qualitativa, espressa anche nella Bibbia nel mito della “caduta”?

Tale impoverimento qualitativo, che in questi anni sta raggiungendo la sua massima intensità nel suo ciclo terrestre, trova conferma persino nell’attuale confusione mondiale. Sebbene velata da una naturale riservatezza, sembra che scopo comune a questa periferia magica sia quello di esaltare la forza segreta e comunque inespressa del singolo individuo. Ciò per il tramite della parapsicologia

ne” che, mescolando spiritualità e ideologia, fa risalire il comunismo e l’anticomunismo addirittura a Caino e Abele, ai capostipiti cioè della specie umana.

<sup>10</sup> Costoro considerano la materia come un’emanazione dell’energia spirituale della persona suprema. La materia cosmica ha vari cicli: ora viviamo nel “kali-juga”, ossia epoca nera. In Italia gli adepti sono circa un migliaio e seguono regole alimentari molto rigorose.

<sup>11</sup> Nichiren Daishonin (1222-1282) è il Buddha dell’Ultimo Giorno della Legge che apparve per salvare l’umanità. La filosofia della setta appare, a noi occidentali, tanto complessa per quanto semplice risulta la pratica ascetica. Le sofferenze hanno origine dall’attaccamento a ciò che è futile e transitorio: per cui per rimuovere questi attaccamenti ai fenomeni mutevoli occorre ripudiare la vita terrena. La preghiera fondamentale è il daimoku; molto importante perché, in base a quanto si dice, produce effetti miracolosi: fa passare il mal di testa, fa trovare lavoro, evita le contravvenzioni dei vigili, toglie la timidezza e riduce il complesso d’inferiorità. Insomma, una vera panacea per ogni evenienza.

<sup>12</sup> Buddhismo deriva da Buddha, che significa persona illuminata; ciò nel senso che Buddha è illuminato all’eterna e immutabile essenza di tutti i fenomeni. Lo scopo del buddhismo risiede nel risvegliare gli individui a questa verità, facendoli diventare dei Buddha, poiché tutti gli esseri umani possono ottenere l’illuminazione. Il Buddhismo è una religione che si basa su precetti ricavati dalla vita del maestro e il cui caposaldo è la tolleranza. I 30.000 seguaci di Siddhartha Gothama in Italia fanno capo alle diverse scuole e vie di applicazione che si richiamano al Buddhismo tibetano, a quello Zen e alla tradizione Theravada.

gia, con l'esplorazione del suo futuro o del suo inconscio.

Spesso ci si chiede quanto sia diffuso il regno dell'irrazionale. Le stravaganze, in questo particolare panorama esoterico dell'Italia sotterranea e misteriosa, non si contano. Esse si affacciano perfino nelle molteplici "religioni alternative" diffuse ampiamente a cominciare dagli anni Settanta.

È difficile azzardare un censimento approssimativo dei gruppi esoterici, delle sette e delle varie conventicole a sfondo magistico, che oggi si agitano, attecchiscono e prosperano, raccogliendo proseliti specie nelle grandi città del nostro paese.

Ci vorrebbe un mago o un raddomante per tentarne una valutazione attendibile. Qualche cronista della stampa quotidiana ha vanamente tentato di esperire un'indagine. Alcuni di essi, fra cui l'Ispes che ha preparato un nutrito dossier su questa materia stravagante, hanno stimato che i gruppi attivi sarebbero più di 800 e che oltre 200.000 persone farebbero parte di movimenti ritualistici, organizzati con capi e gerarchie.

Fra queste congreghe esoteriche e parafilosofiche di una certa consistenza numerica, che vanno dai Rosacroce dalle estrazioni più diversificate ai Raelliani<sup>13</sup>, dai Fedeli di Satana alla comunità esoterica dei Damanhur<sup>14</sup>, pullulano gruppi di tradizione occultistica, alcuni dei quali di dimensioni pressoché familiari.

Si potrebbe affermare che, da un certo punto di vista, stiamo assistendo alla versione aggiornata del satanismo del secolo scorso.

La cosa è inquietante perché può predisporre il sorgere di principi esasperati di fanatismo e irrazionalità, cioè a forme di materialismo e ateismo che proclamano la morte di Dio.

<sup>13</sup> I Raelliani (da rael, messaggero) hanno una religione atea. Asseriscono che l'uomo non è stato creato da Dio, ma da creature non terrestri. Interpretano la Bibbia in chiave ufologica. Loro compito è quello di preparare la nuova venuta in Terra degli Elohim (parola ebraica che significa, secondo un'interpretazione esclusivamente "moderna", «coloro che sono venuti dallo spazio», ossia gli extraterrestri) tentando di convincere tutti della loro esistenza.

<sup>14</sup> Comunità che vanta 15.000 adepti sparsi in tutta Italia, di cui circa 600 raggruppati nella zona del Canavese (Torino). I seguaci guardano al soprannaturale non attraverso la fede ma la conoscenza; per cui attendono a studi adeguati, quali: telepatia, spiritismo, radiestesia, pranoterapia, ipnosi, trasmissione del pensiero. Costoro hanno costruito un incredibile Tempio nelle viscere della montagna definito "Tempio dell'Uomo", dove svolgono i loro riti magici: canti, danze, concerti, meditazioni.

Tutto questo fa parte del quotidiano, della nostra vicenda terrena, e non solamente in Italia.

Persino a Parigi e a Bruxelles, definita capitale delle eurosette, proliferano cultori del mistero, associazioni mistico-esoteriche e pseudoreligiose, vere e proprie "sette"<sup>15</sup>.

Queste sette prosperano negli ambienti più insospettabili. Non solo fra gli emarginati, ma tra la media borghesia, nel mondo cosmopolito, in mezzo agli intellettuali.

È accertato che nella capitale belga le sette sono oltre un centinaio. Il fenomeno preoccupa le autorità, messe in allarme da una serie di denunce di genitori i cui figli sono stati plagiati o hanno lasciato le proprie case per seguire come adepti ogni genere di fantomatici "guru".

Il primo ad avere, negli anni ottanta, una vera roccaforte nei Paesi Bassi con centinaia di proseliti fu il settantenne "guru" sudcoreano Sun Myung Moon, attualmente superato dalla concorrenza.

La moda dell'occulto dilaga: numerosi sono i negozi con oggetti magici e le librerie specializzate in spiritismo e occultismo.

I gruppi tradizionali come i Testimoni di Geova e i Krishna fanno fatica e diversificarsi da quelli di sedicenti sciamani.

Fra i molti personaggi stravaganti che alimentano il folclore della città citiamo il capo del gruppo "Kelta" che asserisce di sapere dove è nascosto il tesoro dei Templari e si trascina centinaia di seguaci.

Altro "illuminato" è un ex minatore di Liegi, al secolo padre "Antoine", che assicura di comunicare con gli spiriti e ha fondato l'*antoinisme*, che conta 150.000 seguaci di cui 50.000 in Francia.

Altro personaggio di spicco del sottobosco misterioso è il più anziano dei fratelli Melchior, capo della setta dei "Tre Santi Cuori".

Costui, modestamente, si è autonominato "antipapa".

Fra i gruppi femminili emerge la grande sacerdotessa dei riti di

<sup>15</sup> Dietro il termine "sette" si nascondono organizzazioni ingannatrici e seducenti che per la pratica sistematica di "manipolazione mentale" sono di fatto luoghi dove gli individui vengono posti in stato di totale soggezione. Se ciò è vero, è altrettanto indiscutibile che non c'è religione che in rapporto alla ragione non possa essere tacciata come "setta", perché l'irrazionalità e il misticismo sono parte integrante della fede.

Iside, Isabelle Wesphan, che si contrappone al gruppo delle "Cento Vergini" riservato rigorosamente solo alle donne.

Fra le teorie più stravaganti che attecchiscono sull'arido terreno dell'irrazionale, della Bruxelles europea, brevemente citiamo sia quelle della "setta astrale", il cui leader asserisce che gli è stata preconizzata una visita al pianeta Terra, entro il Duemila, sia quella di un gruppo peraltro consistente, che dichiara di credere all'avvenuta reincarnazione di Cagliostro, Giuseppe Balsamo.

Dicono che costui, attualmente, occuperebbe negli Stati Uniti un posto importante molto vicino agli ambienti della Casa Bianca.

È dato per certo che sulla piazza europea siano giunte persino le sette giapponesi, che diffondono il "Ki", ossia l'energia cosmica.

Questo stato di cose e il relativismo culturale che pure a Roma sta «permeando l'idea stessa di religione, il modo di concepirla e di viverla», preoccupa la Chiesa cattolica, tanto che, «per molti che pure si dichiarano cattolici, non ne esisterebbe una vera, ma sarebbe più saggio accogliere le idee giuste presenti nelle varie religioni»<sup>16</sup>.

Ma andiamo per ordine.

Questo secolo ha avuto inizio mentre mille voci annunciavano che non c'era più spazio per Dio e per la religione.

Il filosofo Nietzsche<sup>17</sup> l'aveva addirittura proclamato: «Dio è morto».

Quelle voci si sono a mano a mano ripetute e per un verso sono parse talvolta credibili.

Sembrava che Dio avesse scelto di ritirarsi dalla storia, spintovi dalle ideologie, umiliato dalle violenze, cacciato dalla scienza, insidiato dalla tecnologia. Nell'era dell'atomo è parso che l'uomo

<sup>16</sup> L'analisi, riportata da molti quotidiani, è del cardinale vicario Ruini fatta la sera del 18 gennaio 1993 al Sinodo romano cui è intervenuto anche il cardinale Ratzinger per parlare del nuovo Catechismo e per il "mandato" ai catechisti.

<sup>17</sup> Friedrich Wilhelm Nietzsche, filosofo e saggista tedesco (Röcken, Lützen 1844 - Weimar 1900). Il suo pensiero è asistemático, fortemente paradossale e soggettivo. La vita è dolore, caos, lotta insensata e crudele: "irrazionalità" assoluta. Egli respinge la via della rinuncia e dell'asceti contemplativa che è una morale schiva, tipica dell'umiltà cristiana; per affermare la necessità di accettare e celebrare entusiasticamente la vita così come essa è. La sua morale è fondata sulla cultura dell'energia vitale e la volontà di potenza che eleva l'uomo fino al livello di "uomo superiore" (espressa nella sua opera *"Così parlò Zarathustra"*). I suoi aforismi hanno avuto una grande influenza sui teorici del razzismo germanico.

andasse cercando la chiave della casa di Dio, che volesse riprogettare l'uomo.

È stato detto che nella società del futuro tutto si realizzerà nel segno della razionalità umana, della secolarizzazione<sup>18</sup>, della fine del sacro.

Si colgono oggi segni del contrario: bisogna riconoscerlo.

Per una sorta come del contrappeso riappaiono i sintomi di un bisogno diffuso e forse, nonostante tutto, più consapevole di religiosità.

Sembra che ad ogni passaggio di epoca rinasca la paura del giudizio di Dio.

Al ritorno, dunque, del magico e del diabolico, con i suoi riti più o meno spaventosi e apocalittici, si unisce un rinascere della religiosità, cioè un bisogno di essa, un ritorno al sacro.

Specie negli Stati Uniti, dietro una umanità di sentimenti, sta una moltitudine di religioni e sette diverse, come se i principi basati sul liberismo dei padri fondatori, vincolati al rigore etico dello spirito protestante, avessero prodotto una specie di supermercato dello spirito in cui si offrono infiniti prodotti per la consumazione di ciascuno.

La cronaca in quest'ultimo decennio ha registrato persino un ritorno di visioni, di cui si è nutrita e si nutre per esempio la fede nei miracoli. Non si tratta di grandi eventi, ma la novità spesso si annuncia con poco. Ecco una brevissima scheda esplicativa.

In America la TBN, maggiore produttrice di programmi religiosi nel mondo, è stata una delle prime emittenti che ha usato il satellite.

Dagli inizi degli anni Settanta ad oggi network e canali televisivi religiosi hanno aumentato il loro pubblico a dismisura.

Sacro e profano si mescolano nelle intense pubblicità religiose al pari di spaghetti e detersivi nei supermercati.

I predicatori più famosi, alcuni dei quali recentemente coinvolti in scandali erotico-finanziari, raggiungono sino a una ventina di milioni di telespettatori.

Si calcola che il fatturato annuo di queste chiese elettroniche d'oltremare non sia inferiore ai 2.500 miliardi di lire.

<sup>18</sup> Corrente teologica che sottolinea il valore e l'autonomia della realtà profana nell'esistenza del cristianesimo.

In Russia, per esempio, aumenta considerevolmente il numero dei battesimi.

Da noi, il paese che pure si era diviso sul divorzio e sull'aborto, il 95% delle famiglie degli studenti, con motivazioni diverse, ha detto sì all'ora di religione nella scuola.

Negli Stati Uniti si assiste al ritorno di grandi fervori religiosi, segnati non di rado da cupezza e radicalismo, tanto da essere, quel paese, con ragione definito lo "Stato di Dio".

Il mondo islamico è attraversato da fondamentalismi di vario segno. In Israele la religione torna ad influire nelle scelte civili.

Il mondo cosiddetto dei lontani (Cina, Giappone...) vive una stagione di maggior tolleranza e persino di disponibilità.

Scienziati e filosofi di tutto il mondo si riuniscono per discutere di scienza e di mistero. E nessuno si straccia le vesti in nome dell'una o dell'altro.

È il ritorno del sacro? È la rivincita di Dio?

È più facile dire che ad ogni ritorno di fede si accompagnano forme più o meno manifeste, più o meno discutibili, più o meno umanizzanti di religiosità.

E mentre le religioni tradizionali producono nuovi radicalismi, con atteggiamenti intellettuali estremistici che rifiutano ogni mediazione – basti pensare al fondamentalismo islamico<sup>19</sup>, al lefebvrismo cattolico<sup>20</sup>, all'induismo Sikh<sup>21</sup> – come spronati da un

<sup>19</sup> Tendenza teologica conservatrice della religione islamica, nata come reazione alle tesi evoluzionistiche e progressiste moderne.

<sup>20</sup> Tendenza teologica antiprogressista della religione cattolica, sostenuta dal cardinale Lefebvre e dai suoi seguaci.

Nata principalmente come reazione alle disposizioni emanate dal Concilio Vaticano II, specie per quanto riguarda l'innovazione delle Messe celebrate nelle lingue volgari.

Questa tendenza vuole conservare inalterati tutti i riti, le liturgie, la dottrina e il catechismo che furono stabiliti dall'austero, inflessibile e grande riformatore, Pio V, nel 1570.

<sup>21</sup> L'induismo Sikh è una delle sette più influenti e radicali, derivate dall'insieme delle credenze religiose, che a partire dal III sec. a. C. si sono sviluppate in India sulla base del Brahmanesimo.

Per l'induismo Sikh nessuna religione è falsa. Dio parla ad ogni popolo in modo diverso, secondo le diverse capacità di comprensione.

Il precursore di questa nuova fede fu Kabir, nato nel XV sec., che si appellava al "Dio cuore" con l'invito a superare le intolleranze, i dogmi e il fanatismo, le forme che fanno diverse le religioni, per giungere all'unica Verità (metafisica)

nuovo millenarismo nel quale Cristo tornerà sulla Terra e regnerà per mille anni prima della fine del mondo, si affacciano idoli, sette, misticismi di oscuro segno, fantasmi privati e pubblici, rituali macabri che sfociano persino nel delitto<sup>22</sup>.

Lo spaventoso rogo di Waco ha portato sotto gli occhi di tutti questo formicolante universo mistico nella sua versione più estrema<sup>23</sup>.

che le unisce. Per il Sikh tutti gli uomini, in quanto figli di Dio, sono fratelli e perciò devono prestarsi l'un l'altro mutuo aiuto e misericordia. Egli è convinto che la ripetizione meccanica delle preghiere fa acquistare meno meriti di una fede sincera del cuore, delle buone azioni e del lavoro.

Il Sikh è contro le caste che vorrebbe fossero abolite. Sin da ragazzo egli impugna la spada, come obbligo religioso, e per tutta la vita la porta con sé, sia pure come arma simbolica, come emblema della sua fierezza a ricordo delle lunghe lotte che il suo popolo ha dovuto sostenere per non lasciarsi sopraffare dall'Islam.

Lo Stato dei Sikh è il Punjab, uno dei 22 stati federati dell'Unione Indiana; conta una popolazione di circa 15 milioni di persone su oltre un miliardo di indiani. Essi sono inseriti dappertutto e formano il nerbo delle forze armate, della polizia, dell'amministrazione statale e dei trasporti nazionali.

<sup>22</sup> Ci sono almeno 2.000 sette negli Stati Uniti e di queste più della metà hanno teorie che rasentano la follia. Un fenomeno che invece di diminuire con il passare del tempo va aumentando, come già avvenne alle soglie dell'anno Mille.

La cronistoria delle esplosioni di violenza fanatica comincia nel 1969, quando Charles Manson, convinto di essere un emissario di Satana, uccise l'attrice Sharon Tate e i suoi ospiti nella villa di Beverly Hills.

Il 18 novembre 1978 il mondo rimase sconvolto per il suicidio collettivo avvenuto a Jamestown, nella jungla della Guyana, in cui un migliaio di persone, che si ritenevano perseguitate politicamente, venivano plagiate dalla suggestione demoniaca del reverendo Jim Jhones, capo della setta "Tempio del popolo".

Costoro, dopo aver peregrinato dall'Indiana alla California, scelsero i caldi vapori della Guyana per uccidersi contemporaneamente, consensualmente e senza imposizioni, nel corso di un rito denominato della morte, convinti di guadagnarsi il paradiso, dopo aver diligentemente ingoiato succo di frutta con tranquillanti e cianuro.

Successivamente nessuno Stato americano volle ricevere i corpi dei 911 morti di Jamestown. Negli anni 80 una serie di emuli di Manson sono comparsi qua e là, sempre uccidendo preferibilmente donne.

<sup>23</sup> Non meno eclatante del precedente è stato il suicidio di massa, avvenuto il 19 aprile 1993 a Waco nel Texas, in cui il 33enne predicatore David Koresh, per non consegnarsi alle autorità federali, si lasciava morire con 67 suoi seguaci nell'incendio del suo ranch dopo 51 giorni di assedio. David Koresh – il cui vero nome era Vernon Howel, capo dei "davidici", una setta formatasi nel 1934 con un membro espulso dalla chiesa avventista del settimo giorno, tale Victor Houteff,

Non sempre per fortuna il Dio delle nuove religioni è così feroce e raramente si contrappone apertamente al sistema.

Non ci stupiscano neppure le stime dei ricercatori del Gris (Gruppo di ricerche e informazioni sulle sette), secondo cui gli aderenti all'arcobaleno esoterico italiano sarebbero circa seicentomila persone. In questo microcosmo misterico, alla galassia "New Age"<sup>24</sup> e ai suoi cinquantamila adepti spetta la parte del leone.

Su questo scenario, che la fine del millennio rende più suggestivo, riappare persino "Satana"; il principe di questo mondo, cioè il male.

La consapevolezza che ci sia un "padrone", e che quindi questo debba essere venerato, è un'altra costante dei vari gruppi esoterici.

"Costui" lo troviamo spesso colpevole di tragedie e di orrori, ma anche nelle pagine di cronaca protagonista di ricerche e convegni.

Deriso e respinto, studiato e temuto, persino onorato e predicato. Ancora si discute cosa si cela dietro di lui, qual è la sua identità e quale la sua metafora.

Con l'arrivo del terzo millennio cresce in molti la convinzione che il nuovo mondo dovrà essere rifatto; che mai le cose sono andate peggio, che non servono cambiamenti e aggiustamenti parziali, che occorre un ricambio radicale, in breve che è alle porte una rivoluzione che salva i giusti e dannà i reprobi.

Insomma, una sorta di rogo simbolico immaginario, purificatore.

È il terribilismo con cui si annuncia, ancora una volta, una fine

afferitava di essere il figlio di Dio e fratello di Gesù venuto sulla terra per annunciare la fine del mondo.

«Rilassatevi, tra poco vedrete Dio» sarebbero state le ultime parole del diabolico predicatore.

Anch'egli, come Jim Jhones 15 anni prima, pensò di sottrarsi al controllo delle autorità ordinando un bagno di sangue.

<sup>24</sup> Fondato in California nel 1948 da Alice Ann Bailey, il verbo della "Nuova Era" diffonde la certezza, ottenuta con le previsioni astrologiche, che la fine di questo secolo introduce l'umanità nella "età dell'acquario" (ved. A. Sebastiani, *"La Luce Massonica"*, Vol. 2°, pag. 179). Periodo in cui Dio, l'uomo e la natura si uniranno in un'unica e indissolubile realtà.

Il culto non propone nulla in cui credere: suggerisce solo di "fare esperienza" di qualsiasi genere e giungere a una imponderabile libertà interiore.

che non ci sarà, ma il cui significato profondo fa emergere inconspicuamente tracce d'inquietudine nell'universo del sentire umano, anche di quello religioso e dell'occulto.

L'inquietudine nasce anche da come sta andando il mondo.

Viviamo tempi di grandi ripensamenti, di contraddizioni, ma oltre a ciò di sovrapposizioni e confusioni ideologiche.

Anche la cultura della fratellanza è stata tradita dalla disumanità razzista.

Rovinosi sconvolgimenti economici, nazionalismi crudeli e massacri fino a fanatismi sanguinosi e feroci genocidi, egoismi di massa che non indugiano a condannare a morte altre masse deboli sembrano travolgere l'umanità.

Tutto lascia supporre che stiamo andando verso una nuova barbarie che potrebbe riportare l'uomo a forme primitive e irrazionali di convivenza sociale. È un inaspettato decadimento su spietate leggi dell'*homo homini lupus*.

Probabilmente nessuna corruzione collettiva dà la misura del degrado che minaccia la società, quanto il ritorno diabolico della fiammata razzista.

Al Dio della creazione e dell'Amore si vuol sostituire il Satana della distruzione e dell'odio, al senso degli uomini fratelli tra di loro quello di una spietata gerarchia che affida a presunti superuomini diritto di vita e di morte su altri uomini considerati inferiori.

Delle deportazioni e dei massacri spagnoli, delle sistematiche crudeltà storiche, dei peggiori orrori nazisti, fino alla cronaca più recente dei "desaparecidos", tanto per citare qualche esempio eclatante, tutto è stato spietatamente dimenticato.

Quale sarà, dunque, il destino dell'uomo in questo nuovo secolo che inizia? Come superare le divisioni che lacerano le società di tutto il mondo?

Oggi viviamo e attraversiamo mutazioni profonde e inesorabili in un mondo completamente in delirio: la caduta del muro di Berlino, la fine del comunismo, l'Europa Unita che non riesce a concretizzarsi, la liberazione dei Paesi dell'Est, la guerra del Golfo, il ritorno delle etnie più represses, la tragedia della Jugoslavia, ...un mondo in frantumi... che si rinnova.

Anche A. Solzenicyn ha puntato il dito accusatore contro l'egotismo sempre più profondo dell'uomo moderno. Così egli ebbe a dire, alcuni anni fa, in proposito.

«Si può dire che l'Occidente abbia sicuramente difeso con successo, e perfino con larghezza, i diritti dell'uomo, ma che nell'uomo si sia intanto completamente spenta la coscienza della sua responsabilità davanti a Dio e alla società.

Durante questi ultimi decenni l'egoismo legalistico della filosofia occidentale ha prevalso definitivamente e il mondo si ritrova in un'acuta crisi spirituale e in un vicolo cieco politico.

E tutti i successi tecnici, cosmo compreso, del tanto celebrato Progresso non sono stati in grado di riscattare la miseria morale nella quale è piombato il XX secolo»<sup>25</sup>.

Ogni traguardo ha sempre rappresentato momenti cruciali nella storia dell'umanità, momenti ricchi d'instabilità, di timor panico, in cui la gente crede di essere prossima alla fine del mondo e durante i quali grandi epidemie decimano le popolazioni della Terra.

Nell'anno Mille il mondo venne massacrato dalla peste; ora il flagello del Duemila è l'AIDS.

Si ha la sensazione che stiamo andando incontro ad anni "neri": verso una frontiera di morte, di furore e follia.

Lenin diceva che dal caos nascono sempre altre forme di vita, ma la gente non può sopportare che si porti il proprio Paese al caos per far nascere qualcosa di nuovo, di migliore.

In molti paesi, soprattutto nel mondo occidentale, ci si interroga su questi segni del tempo che si inseriscono tra noi e noi, tra noi e la ragione, tra noi e la fede.

Perché allora a un ritorno della religiosità autentica corrisponde anche un ritorno quasi in parallelo del ritualistico e del superstizioso, del mistico e del trasgressivo? Quale la ragione della ricerca di trascendentali vie di fuga rispetto al disagio della civiltà?

In presenza di tale mancanza di affidamento, per l'uomo d'oggi, che senso ha questa ricerca di una bussola, di un segno con cui interpretare le cose e se stesso, questo probabile bisogno di rientrare in una sorta di ordine cosmico?

Secondo alcuni, avvicinandoci all'esaurimento del tempo della scienza e dei lumi, ci si comincia ad interrogare sul significato del vivere da uomo.

Secondo costoro, oggi ci ritroviamo con una scienza che da se stessa pone i suoi limiti, perché essa non può esplorare l'aldilà del mistero.

<sup>25</sup> Alexandr Solzenicyn, *"Dal suo discorso all'Università di Harvard"*, 1978.

Secondo altri, tutti questi fenomeni paradossali e negativi fanno tutt'uno col nascere di una nuova società.

Noi siamo pronti a dare credito a questa teoria perché convinti che i drammi, che oggi avvengono soprattutto dietro le quinte del palcoscenico della vita sociale, costituiscono un importante movimento di crescita universale, la cui maturazione avverrà solamente quando ciascuno avrà compreso che il sole splende per tutti (*sol luctet omnibus*), poiché ognuno ha diritto alla vita.

Fino agli ultimi decenni l'ateo dichiarava che era ateo e basta.

Ora c'è, ed è questo il fatto nuovo, la volontà di ritrovarsi nell'essere diversi, nel vivere un'esperienza religiosa di gente che ideologicamente, al limite, non è neppure religiosa.

Noi siamo del parere che i progressisti della scienza hanno condotto tutti noi ad essere più razionali, a riflettere di più senza accettare ciecamente religioni imposte da dogmi.

La conseguenza di ciò ha portato anche a non avere più una guida sicura, a brancolare nel buio.

C'è chi trova una sua religione o una sua morale e chi non trovandola si rifugia in questi sistemi angosciosi e terribilistici, cui abbiamo dianzi accennato.

Sotto tanti aspetti reputiamo che la scienza ci fa vivere molto meglio del passato, ci rende persone razionali, persone coscienti, ed è per questo che dovremmo essere meno succubi delle superstizioni.

Con ciò riteniamo che anche il non credente possa avere una sua religione che si basa esclusivamente su una frase di Cristo, preconizzata già da Confucio venticinque secoli or sono (la cui morale consisteva nell'amare il prossimo con la rettitudine del cuore): «Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te» e «fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te».

Ma accanto a questi segni, fortunatamente minoritari quasi per una buona sorte d'equilibrio, altri ne emergono in positivo fra noi, tanto che oggi si parla di una specie di nuova cultura religiosa.

In espansione infatti è il tipo di religiosità selettiva, non sempre istituzionale, ma anzi personale o legata a gruppi.

Ciò avviene sia nel campo della ricerca spirituale sia in quello dell'impegno sociale.

Dal volontariato, che si fa carico dell'emarginazione, al vasto campo della carità umana; dalla riscoperta della preghiera contemplativa all'impegno umanitario, nella lotta contro la droga, in

favore degli handicappati, degli anziani, dei malati, dei diversi; dalla battaglia della natura a quella dell'ambiente è un universo d'impegni che lascia un segno visibile nella società.

Alle chiese in genere fa oggi riferimento una considerevole quantità di movimenti, dai caratteri più diversi ma dagli identici intendimenti e finalità.

Accanto a quelli cattolici crescono i gruppi evangelici, cioè protestanti e d'ispirazione ecumenica interconfessionale, probabili avanguardie delle chiese in un futuro più o meno prossimo.

Dio e l'uomo, è stato detto, non possono farcela da soli, i giovani soprattutto dovranno sognare il sogno di Dio.

Iddio dovrà entrare nei sogni dell'uomo.

Ma è ancora letteratura. Siamo appena agli albori di una lunghissima epopea.

Che cosa hanno in comune chi crede e chi non crede, fu chiesto al cardinale Koenig: «Lei si aspetterà ch'io dica Dio», fu la risposta, «invece le dirò semplicemente che vi è una realtà comune: la vita».

Questa vita va difesa e migliorata altrimenti l'uomo, affacciandosi al nuovo millennio, non potrà sperare di trovarvi nulla di più di quanto egli sarà stato capace di portarvi.

È nostra opinione che tutto considerato, in questo momento storico, possiamo vedere, interpretando i dati esistenti, un grande fenomeno positivo di corso, un processo favorevole di decantazione del passato come sofferenti ricomposizioni inevitabili e di profezia verso il futuro.

Tutti gli aspetti negativi e settari contingenti esprimono in altri termini una domanda di carisma, una domanda di coesione della realtà, una domanda di totalità che è presente tra noi e che noi dobbiamo cercare di capire e armonizzare altrimenti ne saremo preda.

Ci domandiamo se non siamo ottimisti quando pensiamo che questa potente domanda di fusione, di appartenenza e dell'eliminazione della differenza non sia una forza attiva e sotterranea nelle nostre società, che non hanno saputo inventare forme autentiche di solidarietà.

Sotto i nostri occhi il mondo si rinnova nei suoi continui equilibri esistenziali, conformandosi inesorabilmente alle manifestazioni naturali secondo i cicli terrestri che esprimono l'armonia dell'universo.

Per l'umanità odierna, dunque, il Dio delle religioni è veramente morto?

Non si può non riconoscere germi positivi di progresso nella contemporanea teologia radicale che parla della morte di Dio o in altre forme analoghe di pensiero<sup>26</sup>.

Sicuramente ciò che non può morire è la "Legge Universale", intelligente (provvidenziale), regolatrice dell'equilibrio cosmico, di cui l'umanità potrà farsi un'idea sempre più precisa e adeguata a mano a mano che evolve e progredisce.

Non rimane che accettare con consapevolezza l'ordine delle cose e quanto si manifesta tra di noi, considerando la conclusione di questo tormentato millennio come una rappresentazione simbolica di eventi migliori che si attueranno ed esisteranno in futuro.

Per ritrovare la "ragione smarrita" l'umanità ha bisogno di un nuovo "Illuminismo", ossia di un "Progetto Uomo" capace non solo di comprendere e integrare le esigenze di ogni individuo, ma soprattutto capace di creare delle premesse per un ritorno costante alla morale e all'amore fra gli uomini; ciò nella speranza che finalmente ogni uomo sia rispettato e stimato non per quello che possiede, ma per l'apporto che offre alla comunità secondo il suo talento.

Per giungere a una nuova immagine dell'uomo, dunque, non resta che attendere il nuovo ciclo terrestre che dovrebbe prefigurare per l'umanità un mondo di "Libertà" e "Giustizia", un mondo ideale concepito secondo la legge dell'Amore Universale, essenza viva e operante della Fraternità, preconizzata da San Giovanni nell'Apocalisse.

Convinti di tutto ciò, noi vorremmo riproporre la nostra concezione ispirata ai principi di *libertà, tolleranza e fraternità* e tentare di abbreviare questa attesa; accelerare, cioè, l'evoluzione dell'uomo, incoraggiando attraverso le righe di questo nostro lavoro la rivoluzione dello spirito, per l'avvento del Regno della Luce; trasformando la Necessità in Libertà e realizzando, insieme a tutti gli uomini di buona volontà, quegli ideali che restano da conseguire per preservare l'umanità da un'altra spaventosa catastrofe, o da un lungo periodo di oscurantismo.

È utile precisare, anche a rischio di ripeterci, che nella struttura-

<sup>26</sup> T. Altizer e W. Hamilton, "*La teologia radicale e la morte di Dio*", Milano, 1969.

zione dell'*Opera* ognuno ha il proprio compito nell'*Arte*, anche la persona più umile, e infine che pur appartenendo a razze e generazioni diverse si può essere fratelli, perché emanazioni di uno stesso Dio.

Fiduciosi concludemmo la prima parte del nostro lavoro<sup>27</sup>, con altrettanta fede lo concludiamo consci della nostra precaria dimensione.

Col suo pregnante contenuto esso ha la pretesa di contribuire a «scavare profonde prigioni al vizio e a costruire elevati templi alle virtù», per l'avvento della tanto invocata "Gerusalemme Celeste", ove ognuno in questa terra riconoscerà nell'altro il proprio fratello.

Iniziammo questo notevole impegno con lo scopo esclusivo di vedere concretizzata un'idea, ora lo concludiamo con il desiderio che esso ci riservi, come ricompensa più gradita, il piacere incomparabile di aver reso felice qualcuno, per avergli, se non altro, suscitato un palpito d'amore e di fraternità.

<sup>27</sup> A. Sebastiani, "La Luce Massonica", I e II Voll., Hermes Edizioni, Roma, 1992.



# Bibliografia

---

- R. Guénon – *Aperçus sur l'initiation* – Paris 1946  
– *Simboli della Scienza Sacra* – Adelphi Milano 1984  
– *Studi sulla Massoneria* – F.lli Melita La Spezia 1989  
– *Il regno della quantità e i simboli dei tempi* – Adelphi Milano 1982  
– *L'esoterismo di Dante* – Atanor Roma 1976  
– *Considerazioni sulla via iniziatica* – F.lli Melita La Spezia - 1989 – Bocca Milano 1949
- Fichte – *Filosofia Massonica* – Ed. Xerografica Giuntina Roma 1967  
– *Filosofia della Massoneria* – Bastogi Foggia 1986  
– *Lezioni sulla Massoneria* – F.lli Melita 1989
- M. Lepage – *L'Ordre et les Obédiences – Histoire et doctrine de la Franc-Maçonnerie* – Lione 1956
- Lessing – *Colloqui per massoni* – Ed. Sapere Milano 1975
- S. Y. D'Alveydre – *Mission des Juifs* – Paris 1911
- Simon – *La cité chinoise* – Paris 1958
- J. Abelson – *Kabbala e mistica ebraica* – Melita Genova 1988
- R. Le Forestier – *Les illuminés de Bavière et la Franc-Maçonnerie Allemande* – Paris 1919  
– *La Franc-Maçonnerie occultiste au XVII<sup>e</sup> siècle* – Ed. Dorbon-Ainé Paris 1928  
– *L'Ordre des Elus Cohens* – Ed. Dorbon-Ainé Paris 1928  
– *La Franc-Maçonnerie Templière et Occultiste aux siècles XVIII<sup>e</sup> et XIX<sup>e</sup>* – Louvain 1970
- G. Di Bernardo – *Filosofia della Massoneria* – Marsilio Venezia 1987

- *Balaustre Discorsi e Saggi del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia* – Ed. Erasmo Roma 1991
- J. A. Faucher e A. Ricker – *Histoire de la Franc-Maçonnerie en France* – Ed. Latines Paris 1967
- Aulnay – *Thuileur Général des trente-trois degrés de l'Écossisme du Rite Ancien dit Accepté* – Ed. Lumen Anvers 1950
- A. F. Calvert – *The Grand Lodge of England* – H. Jenkins London 1917
- J. M. Ragon – *Thuileur Général de la Franc-Maçonnerie* – Collignon Paris 1861
- *Orthodoxie Maçonnique* – Collignon Paris 1950
- *Massoneria occulta ed iniziazione ermetica* – Atanor Roma 1972
- F. D'Olivet – *De l'état social de l'homme* – Paris 1950
- *Storia filosofica del genere umano* – Atanor Roma 1973
- H. Durville – *La Science Secrète* – H. Durville Paris 1923
- T. Altizer - W. Hamilton – *La teologia radicale e la morte di Dio* – Milano 1969
- Lenoir – *La Franc-Maçonnerie* – Paris 1950
- S. De Guaita – *Au seuil du mystère* – H. Durville Paris 1923
- *Il Tempio di Satana* – Atanor Roma 1984
- P. Chevallier – *Histoire de la Franc-Maçonnerie*, 2me vol. – Paris 1967
- Clavel – *Histoire Pittoresque de la Franc-Maçonnerie* – Paris 1950
- P. Encausse – *L'Initiation (documentation ésotérique traditionnelle)* – Meaux 1987
- De La Ferriere – *Il libro nero della Framassoneria* – Ed. Valadini-Tarantola Lugano 1958
- Hutin – *Le società segrete* – Ed. Mondadori Milano 1955
- G. Kremmerz – *La sapienza dei Magi (4 vol.)* – F.lli Melita Editori Milano 1987
- R. Steiner – *Grandi Iniziati* – F.lli Melita La Spezia 1988
- P. Sedit – *Rosa+Croce Santi Illuminati e Mistici* – F.lli Melita La Spezia 1988
- *Les Guerisons du Christe* – Paris 1981
- *I segreti dei Rosa+Croce. Storia e Dottrina* – F.lli Melita La Spezia 1988
- F. King – *Magia rituale dai Rosa+Croce alla Golden Dawn* – Edizioni Mediterranee Roma 1975
- S. Farina – *Gli emblemi araldici della Libera Muratoria* – Atanor Roma 1973

- *Rituali dei lavori dell'Ordine degli ALAM* – Bolla Milano 1960
- *Il libro dei rituali del Rito Scozzese A. e A.* – Piccinelli Roma 1946 + Bolla Milano 1961 + F.lli Melita La Spezia 1988
- A. C. Ambesi – *I Rosacroce* – Ed. Armenia Milano 1982
- *Storia della Massoneria* – Ed. De Vecchi Milano 1971
- Max Hendel – *La cosmogonia dei Rosa+Croce* – Bocca Milano 1953
- F. Yates – *L'Illuminismo dei Rosacroce* – Ed. Einaudi Torino 1976
- R. Amadou – *L. C. de Saint-Martin et le Martinisme* – Ed. du Griffon d'Or Paris 1946
- Baigent-Leigh-Lincol – *Il Santo Graal* – A. Mondadori Milano 1984
- Sano-Arthos – *Le nozze chimiche* – Atanor Roma 1974
- Bonaventura d'Iseo – *Le antiche vie dell'Alchimia* – Atanor Roma 1973
- J. Boucher – *La simbologia Massonica* – Atanor 1975
- C. H. Claudy – *Introduzione alla Massoneria* – Ed. Bastogi Foggia 1982
- V. Soro – *Il Gran Libro della Natura* – Atanor Roma 1921
- L. Taxil – *Storia segreta della Massoneria* – F.lli Melita Ed. 1992
- O. Wirth – *La Franc-Maçonnerie rendue intelligible à ses adeptes* – Paris 1931
- *Il simbolismo ermetico* – Edizioni Mediterranee – Roma 1978
- *Le livre du Maître* – Paris 1937
- *I Tarocchi* – Edizioni Mediterranee – Roma 1986
- U. Porciatti – *Simbologia Massonica gradi Scozzesi* – Atanor Roma 1981
- *Simbologia Massonica Massoneria Azzurra* – Atanor 1974
- *Avviamento alla Massoneria* – Atanor Roma 1984
- R. Peyrefitte – *Les Fils de la Lumière* – Flammarion Paris 1961
- D. Piantanida – *La Chiave Perduta* – Atanor Roma 1972
- E. C. Agrippa – *Le cerimonie magiche* – Atanor Roma 1976
- E. Levi – *Storia della Magia* – Atanor Roma 1978
- *Il dogma dell'Alta Magia* – Atanor Roma 1982
- *La chiave dei grandi misteri* – Atanor Roma 1987
- E. Lennhoff – *Il Libero Muratore* – Bastogi Livorno 1976
- Cast Autori – *La Libera Muratoria* – Sugarco Ed. Milano 1978
- J. Evola – *La tradizione ermetica* – Edizioni Mediterranee Roma 1970
- *Il mistero del Graal* – Edizioni Mediterranee Roma 1972
- A. Piattelli – *Il libro della formazione* – Atanor Roma 1990 (S. Jetzirah)

- R. Ambelain – *Le Martinisme histoire et doctrine* – Ed. Niclaus Paris 1946  
 – *Le Martinisme contemporain et ses véritables origines* – Les cahiers de “Destins” Mars 1948 Paris  
 – *Cérémonies et rituels de la Maçonnerie symbolique* – Ed. R. Laffont Paris 1978
- B. E. Jones – *The Freemason's guide and compendium* – Harrap London 1950  
 – *Freemason's book of the Royal Arch* – Harrap London 1969
- R. de Lafforest – *La realtà magica* – Astrolabio Roma 1978
- Reghini – *Il mondo occulto* – Napoli 1947
- E. Bell – *La magia dei numeri* – Bompiani Milano 1948
- Bellomo – *La Massoneria Universale dalle origini ai nostri giorni* – Ed. Forni Bologna 1969
- M. de Pasqually – *Traité de la réintégration des êtres* – Ed. Traditionnelle Paris 1974
- Blavatsky – *La dottrina segreta* – Napoleone Ed. Roma 1972
- E. Schuré – *I grandi iniziati* – Laterza Bari 1982
- B. De Rachewiltz – *Il libro dei morti degli antichi egizi* – Edizioni Mediterranee Roma 1986
- G. Bruno – *Il canto di Circe* – Atanor Roma 1978
- Papus – *Ce que doit savoir un Maître Maçon* – Ed. Lumen Anvers 1958 (G. Encausse)  
 – *Introduzione alla scienza occulta* – Atanor Roma 1976  
 – *La science des nombres* – Ed. Chacornac Paris 1934  
 – *Martinesisme Willermozisme Martinisme* – Chamuel Paris 1889  
 – *Martinez de Pasqually* – Chamuel Paris 1895
- B. Fay – *La Massoneria e la rivoluzione intellettuale del sec. XVIII* – Einaudi Ed. Torino 1945
- M. Moramarco – *La Massoneria ieri e oggi* – De Vecchi Ed. Milano 1977  
 – *250 anni di Massoneria in Italia* – Bastogi Ed. 1992
- A. A. Mola – *Storia della Massoneria Italiana dall'Unità alla Repubblica* – Bompiani Milano 1976  
 – *Alla ricerca del tempo perduto – Templari e Templarismo* – Marzorati Milano 1986
- C. Francovich – *Storia della Massoneria in Italia dalle origini alla Rivoluzione Francese* – Ed. Nuova Italia Firenze 1974
- Ignoto – *La Massoneria – La Verità – La Vita* – Ciarca Catania 1974
- Bacci – *Il libro del massone italiano (2 vol.)* – Ed. Forni Bologna 1972
- Bisogni – *La Massoneria oggi* – Ed. de Vecchi Milano 1977

- Combes – *La Massoneria in Francia dalle origini ad oggi* – Ed. Bastogi Livorno 1982
- E. Frosini – *Massoneria Italiana e tradizione iniziatica* – Pescara 1911
- R. Di Castiglione – *Corpus Massonicum* – Atanor Roma 1984
- P. Naudon – *La Massoneria nel mondo a cura di A. A. Mola* – Ed. Prealpina Biella 1984
- G. Ventura – *Cosmogonie gnostiche* – Atanor Roma 1975  
 – *I Riti massonici di Misraïm e Memphis* – Atanor Roma 1975 e 1980  
 – *Templari e Templarismo* – Atanor Roma 1984
- G. Pucci – *L'Ordine del Tempio* – Edizioni Mediterranee Roma 1988
- F. Riccomini – *Nel segno di Cagliostro* – Atanor Roma 1982
- F. Ribadeau-Dumas – *Cagliostro* (2 voll.) – Longanesi Milano 1975
- Pier Carpi – *Cagliostro e il Taumaturgo* – Ed. MEB Torino 1972  
 – *Le società segrete* – Radar Padova 1968
- E. Bonvicini – *Templari e Rosacroce* – Atanor Roma 1988  
 – *Massoneria di Rito Scozzese* – Atanor 1988
- R. Allendy – *Alchimia e Medicina* – Atanor Roma 1985
- L. Charpentier – *I misteri dei Templari* – Atanor Roma 1974
- E. Bonaiuti – *Lo gnosticismo* – F.lli Melita Ed. La Spezia 1987
- C. Gatto Trocchi – *Viaggio nella magia* – Laterza 1993
- A. Zucco – *I Landmarks* – Parva Favilla Roma 1972
- L. Sessa – *La questione dei Landmarks* – Bastogi Foggia 1985
- U. Poli – *Massoneria iniziatica – La via scozzese* – Atanor Roma 1981
- R. De Castillo – *Le tradizioni segrete* – Bompiani Milano 1941
- F. Braschi – *La Massoneria e la Donna* – Nardini Firenze 1984
- P. Garbi – *Che cos'è la Massoneria* – Ed. Quaderni della Verità Roma 1948
- F. Brunelli – *Grandi Costituzioni e regolamenti dell'Ordine della Massoneria del Rito Primitivo e di Memphis Misraïm* – Ed. Bastogi Livorno 1982
- L. P. – *Il libro M (riservato ai Liberi Muratori)* – Teca Torino 1950
- A. Righini – *Considerazioni sul rituale dell'Apprendista Libero Muratore* – Venus 1986  
 – *La tradizione Pitagorica massonica* – F.lli Melita Ed. 1989
- M. Introvigne – *Il Cappello del Mago* – Sugarco Milano 1991
- Pirrotta – *La porta ermetica* – Atanor Roma 1979

- G. Marchianò – *La religione della Terra* – Red Edizioni Como 1991  
U. Eco – *Il pendolo di Foucault* – Bompiani Milano 1989  
A. Pike – *Morals and Dogma* (6 vol.) Edizione italiana a cura di E. Sciubba e L. Fulci – Bastogi Foggia 1983-1986  
H. C. Clausen – *Commentaires on Morals and Dogma* – Giurisdizione RSAA – USA 1978

*Saggi sui Riti:*

- E. Stolper – *Il Rito filosofico Francese e le sue diramazioni in Italia* – Riv. Mass. N° 1 – 1977  
– *Il Supremo Ordine dell'Arco Reale* – Riv. Mass. N° 5 – 1977  
C. Gentile – *Doveri degli iniziati all'Ordine della Stella d'Oriente* – Riv. Mass. N° 6 – 1977  
– *Il Sistema Massonico Egiziano* – Riv. Mass. N° 2 – 1971  
– *Maestro dell'Arco Reale* – Hiram N° 3 – 1981  
M. P. Azzurri – *Il "Rituel de la Maçonnerie Egyptienne"* – Lumen-Vitae N° 10 – 1954  
F. Brunelli – *Una necessaria precisazione sull'Ordine degli Eletti Cohens* – Riv. Mass. N° 8 – 1971  
P. M. – *Il Regime Rettificato dei Liberi Muratori* – Lumen-Vitae N° 6 – 1955  
E. Servadio – *Il Fluido di Mesmer* – Riv. Mass. N° 7 – 1974  
F. Landolina – *Le Frange Massoniche in Italia* – Riv. Mass. N° 4 – 1976  
I. Calvino – *Lezioni Americane* – Garzanti Milano 1988  
G. Pugliese – *Filologia Muratoria* – Hiram N° 5 – 1980  
P. Roberti – *The Supreme Order of the Holy Royal Arch of Jerusalem* – Hiram N° 2 – 1986  
– *L'Arco Reale nelle isole britanniche* – Hiram N° 4 - 1989  
A. De Stefano – *Origini della Massoneria del Sacro Arco Reale* – Hiram N° 7 – 1989  
G. Del Noce – *Massoneria Criptica* – Hiram N° 9 – 1986  
A. M. Schülmers – *Rito di York* – Hiram N° 1-2 – 1983  
W. Anceschi – *Un sistema di alti gradi del XVIII sec.* – Lumen-Vitae N° 6 – 1954  
P. Schifone – *La Massoneria e la donna* – Hiram N° 3 – 1984  
L. Furlotti – *La Donna e la Massoneria* – Lumen-Vitae N° 6 – 1959  
A. Zucco – *La Massoneria e la Donna* – Hiram N° 3 – 1989

- S. Zavataro Caliterna – *L'Ordine della Stella d'Oriente* – Riv. Mass. N° 2 – 1977  
 – *Per una iniziazione dell'Ordine della Stella d'Oriente* – Hiram N° 2 – 1981
- T. Tiberi – *Stella d'Oriente* – Riv. Mass. N° 9 – 1973
- L. Lupi – *La Donna e la Massoneria* – Lumen-Vitae N° 3 – 1955
- U. Cipollone – *Discorso pronunciato il 31-5-1959 Roma*
- C. Gentile – *G. Ricciardi mazziniano e antimazziniano* – Centro Studi Mazziniani Napoli 1974
- *Atti del Convegno Studi Massonici di Pergusa* – G. O. I. 1978
- *Atti del Convegno Studi Massonici di Palermo* – G. O. I. 1979
- *Atti del Convegno Studi di Roma: La Massoneria Romana* – G.O.I. 1986
- *Quaderni di Simbologia Muratoria* – Ed. G. O. I. – Roma 1976-1977
- Collana G. O. I. – G. Gamberini – *Mille volti di massoni* – Ed. Erasmo Roma 1975
- Collana G. O. I. – *Emulation Ritual* – Ed. Erasmo Roma 1976
- *Rituali del Grande Oriente d'Italia* – Roma
- *Rituali del Rito Scozzese A. e A.* – Ed. RSAA Roma 1913 e 1967
- *Tempio Scozzese* – Divulgazione Massonica del RSAA – Roma dal 1984 al 1993
- *Regolamento Generale del Supremo Consiglio del RSAA* – Roma 1968
- *Constitution et Règlement Généraux* – Grande Loge de France 1956
- *Costituzione e Regolamenti dell'Ordine* – Grande Oriente d'Italia 1985
- *Statuti Generali* – Serenissima Gran Loggia Nazionale Italiana – 1952
- *Codice Massonico delle Logge Riunite e Rettificate di Francia* – Bastogi Livorno 1975
- *Dichiarazione di principi* – Statuto – Rituali della Gran Loggia del Rito Simbolico Italiano – Roma 1977
- *Costituzione – Regolamento tipo* – Codice d'Onore del Gran Capitolo dei Liberi Muratori dell'Arco Reale in Italia – Milano 1974
- *Gran Capitolo dei Liberi Muratori dell'Arco Reale in Italia* – Milano 1974
- *Enciclopedia Istit. Edit. Italiano* – (Nozioni varie) – Milano 1951

- *Enciclopedia Universo* - (Consultazioni storiche generali) - Istit. Geografico De Agostini - Novara 1971
- *Larousse Illustré - Dictionnaire Encyclopédique* - Libr. Larousse Paris 1957
- UTET - *Storia delle Religioni* (5 voll.) - UTET Torino 1971
- Pitagora - Riv. Mass. *Serenissima G. L. Nazionale Italiana* - (Esemplari vari) Roma
- *Lumen-Vitae* - Riv. Mass. Grande Oriente d'Italia - Roma dal 1954 al 1959
- *Rivista Massonica* - Grande Oriente d'Italia - Roma dal 1966 al 1979
- *Hiram* - Riv. Mass. Grande Oriente d'Italia - Roma del 1980 al 1993
- Dante - *La Divina Commedia* - E. Camerini - European Book 1986
- *La Sacra Bibbia* - Ed. Paoline Milano 1985
- *Dizionario Garzanti* - (Significati - definizioni - locuzioni - citazioni) Milano 1988

In questa collana

**Angelo Sebastiani**

## **LA LUCE MASSONICA**

**Vol. 1° - L'Essenza della Libera Muratoria**  
**PREFAZIONE DI ARMANDO CORONA**

**Vol. 2° - L'Arte operativa nell'Ordine**

L'Autore si propone di appagare le aspettative culturali e spirituali di una sempre più ampia fascia di persone che desiderano approfondire la ricerca esoterica; ma anche di fugare quelle perplessità che possono essere nate in molti per il fatto che un malinteso senso di segretezza, che ancora l'avvolge, non ha reso possibile fino ad oggi conoscere e comprendere l'essenza della Massoneria.

Si tratta, quindi, di una testimonianza per quanti avvertono il desiderio di partecipare — anche solo idealmente — a quel progresso del pensiero che persegue il fine di una umanità migliore.

L'opera completa consiste in tre parti, ciascuna delle quali composta di due volumi, per un totale di sei volumi.

La prima parte è dedicata all'Ordine Massonico Universale, con i due volumi: « **L'Essenza della Libera Muratoria** » e « **L'Arte operativa nell'Ordine** ».

Nel primo volume sono descritti le origini, gli sviluppi e gli scopi della Libera Muratoria e vengono esaltati i contenuti morali, spirituali e filosofici dell'Ordine, i cui valori sono posti al servizio dell'umanità per la conquista delle più alte cime della civiltà.

Nel secondo volume sono descritti i principi informali e i metodi esoterici simbolici, ed è rappresentata la chiave iniziatica simbolica universale.

Problematiche ed aspirazioni concludono questa sezione, il cui scopo primario è far luce sulla dottrina iniziatica che aspira al perfezionamento graduale dell'uomo, inducendolo ad una condizione spirituale di equilibrio e saggezza.

Intento secondario è stimolare all'azione e alla riflessione tutti gli uomini che anelino dare un'impronta ricca di significati e di impegni alla propria vita: « fine a cui tende l'Ordine ».

---

**HERMES EDIZIONI - Via Flaminia 158 - 00196 Roma**

In questa collana

**Angelo Sebastiani**

**LA LUCE MASSONICA**

**Vol. 3° - L'Essenza del Rito Scozzese Antico e  
Accettato**

**Vol. 4° - L'Arte Speculativa nel Rito Scozzese Antico e  
Accettato**

Nel primo volume sono descritte le origini e gli sviluppi significativi del Rito; viene fornita l'interpretazione critica del Rito Scozzese, e vengono esaltati gli elementi storici, filosofici e umanistici.

Nel secondo volume sono tratteggiati i rituali della scala gradualistica e vengono illustrate le interpretazioni filosofiche, ermetiche ed esoteriche che l'Autore ha dato, della Piramide Massonica.

Prospettive e orientamenti concludono questa sezione, i cui scopi sostanziali sono i seguenti:

Scopo primario è far conoscere le tappe significative del Rito e dare una chiara informazione sulla creazione del sistema filosofico-spirituale-esoterico e umanistico a cui la Massoneria Universale si ispira per farne dei gradi iniziatici di perfezione.

Intento secondario è quello di mostrare al Lettore le semplici e sublimi metodologie iniziatiche, dello scozzesismo piramidale tradizionale, che se ben praticate e assimilate conducono l'uomo al suo continuo, graduale perfezionamento sino a portarlo ad una condizione spirituale trascendente, fine a cui tende il Rito Scozzese Antico e Accettato.

---

**HERMES EDIZIONI - Via Flaminia 158 - 00196 Roma**

In questa collana

**Angelo Sebastiani**

**LA LUCE MASSONICA**

**Voll. 5°-6° - Riti e sistemi massonici**

Questi due volumi, che concludono l'opera, sono dedicati alla conoscenza dei Riti o sistemi massonici in generale.

Nella classificazione dei Riti enciclopedici, biblico-evangelici, misterico-mistici e filosofici di azione socio-politica viene inclusa anche la Massoneria femminile.

Per ogni sistema iniziatico viene illustrata la relativa struttura e vengono descritte le origini e gli scopi di ciascuno. Le interpretazioni esoteriche, teosofiche, filosofiche e mistiche di tutti i sistemi massonici che concludono questa sezione si riferiscono a quelle personali dell'Autore.

Scopo di questa sezione, che conclude l'opera « La Luce Massonica », è far conoscere ai lettori tutti i Riti massonici di una certa rilevanza o ritenuti tali, creati, scomparsi o tuttora operanti nel mondo.

Inoltre, i due volumi vogliono dare una chiara informazione della struttura e del carattere dei sistemi iniziatici, tendenze e movimenti filosofici, spirituali, mistici e magici, prima e dopo il Risorgimento in Europa; informazione che conduce sempre più lontano dai presupposti tradizionali massonici universali e che pone in rilievo la naturale tendenza dell'uomo alla ricerca spasmodica di una entità superiore che lo soddisfi.

---

**HERMES EDIZIONI - Via Flaminia 158 - 00196 Roma**

**Roger Newman Turner**  
**MEDICINA NATUROPATICA**  
**La cura completa della persona**  
**con l'aiuto delle terapie alternative**

La naturopatia è una disciplina medica «olistica» che non si accontenta di scoprire quale organo o apparato funziona male nel paziente, ma si propone di scoprire la ragione per la quale esso funziona male. In altri termini la diagnosi naturopatica considera il paziente nella sua totalità.

La naturopatia è alla base di quasi tutte le tecniche terapeutiche della medicina alternativa: agopuntura, manipolazioni e omeopatia dipendono tutte dalla capacità che ha l'organismo di guarire se stesso quando viene costretto o avviato nella giusta direzione.

I principi su cui poggia la naturopatia sono in perfetta armonia con l'uomo e con la natura, e anche i medici ufficiali che rifiutano l'approccio naturopatico definendolo «carente» dovrebbero leggere questo libro.

L'Autore tratta tutti gli aspetti della medicina naturopatica, i suoi principi e la sua pratica e dimostra come essa, oltre a proporre efficaci sistemi di cura, possa anche prevenire l'insorgenza delle malattie.

**Jack F. Chandu**  
**PRANOTERAPIA**  
**Guarire con le mani**

Il magnetismo è un antichissimo metodo curativo e la possibilità di farne uso è presente, in maniera più o meno forte, in ogni individuo. Questo volume insegna come sia possibile mettere in pratica questa tecnica e svilupparla al massimo grado.

Sono tre i metodi di base: lo sfioramento con la mano, l'imposizione delle mani, e la pressione della mano su un punto determinato. In questo libro il metodo maggiormente trattato è quello dell'imposizione delle mani.

Dove e come farne uso e per quanto tempo è cosa strettamente individuale, e non si può definire con esattezza. Ciascuno può prendere delle idee dalle linee generali di questo libro per provare la propria predisposizione quando non l'avesse già scoperta da sé.

Un sentimento d'amore sincero e completo e una grande disponibilità ad aiutare gli altri, sono la base indispensabile di questa terapia.

---

**HERMES EDIZIONI - Via Flaminia 158 - 00196 Roma**  
**Tel. 06 / 32.35.194 - Fax 32.23.540**

**G. Zantinge**  
**BIORITMI: IL MOMENTO GIUSTO**

Ognuno sa bene che la vita è fatta di momenti buoni e cattivi. Da che cosa dipende? Si possono prevedere questi momenti?

Questo volume spiega come fin dal momento della nascita la vita di ogni individuo è percorsa da tre movimenti ondulanti: i bioritmi; e precisamente:

un ritmo di 23 giorni o ritmo fisico,

un ritmo di 28 giorni o ritmo spirituale,

un ritmo di 33 giorni o ritmo intellettuale.

Con l'aiuto di questo libro è molto semplice conoscere l'andamento di tali ritmi per sé e per gli altri e ciascuno potrà preparare lo schema delle sue predisposizioni per ogni giorno. Già da decine di anni la bioritmica è stata provata e adottata su larga scala in molti paesi (fra cui Giappone, Svizzera, Germania, America e stati del blocco dell'Est) anche nei campi della vita pratica del lavoro e dello sport.

Per scegliere il momento giusto è importante per ognuno conoscere i propri periodi di miglior prestazione e di maggiori energie in senso fisico psichico e intellettuale.

Se agiamo in armonia con i nostri bioritmi approfittando dei momenti migliori diminuiremo le possibilità di sbagliare nel prendere decisioni e otterremo i migliori risultati e il massimo successo nei trattamenti e nelle cure mediche nelle prestazioni ed attività sportive nello studio e nel lavoro.

**Noud van den Eerenbeemt**  
**IL VOSTRO TALISMANO PERSONALE**

Molte energie sconosciute hanno un ruolo nella nostra vita sia esso positivo o negativo. Non sempre siamo in grado di far fronte agli influssi provenienti dall'esterno; e neppure sappiamo esattamente come utilizzare e aumentare al massimo le nostre energie.

Un talismano può rinforzare la nostra energia individuale. Noud van den Eerenbeemt vi aiuta, in questo volume a trovare il talismano più adatto a voi.

Ciascuno deve costruire il proprio schema. Fatto ciò potrà cercare il materiale adatto (metallo o altro) ed i simboli che gli sono propri. In tal modo si potrà capire ciò che di volta in volta ci sarà di aiuto.

Ognuno può preparare da sé il proprio talismano, portando alla luce le proprie reali possibilità scoprendo le proprie capacità e rendendo ottimale la propria fortuna nella vita.

Noud van den Eerenbeemt aiuta in questo libro a penetrare il proprio «io» e a trovare la propria identità per mezzo del proprio talismano.

---

**HERMES EDIZIONI - Via Flaminia 158 - 00196 Roma**

**Tel. 06 / 32.35.194 - Fax 32.23.540**

**Finito di stampare  
nel mese di marzo 1995  
presso la Tipografia S.T.A.R.  
Via L. Arati, 12 - 00151 Roma**



**Angelo Sebastiani**  
**LA LUCE MASSONICA**  
**Vol. 6° - Riti Mistici, Misterici, Magistici**

SEB 20058/70

Nel 6° Volume, che conclude l'intera opera, vengono particolarmente descritti i Riti e i movimenti di pensiero a carattere iniziatico, di una certa rilevanza storico-filosofica, i cui principi non possono essere integralmente identificabili con quelli propugnati dalla libera Muratoria, poiché essi privilegiano più l'azione socio-politica che la mera ricerca esoterica.

Non era possibile fino ad oggi reperire nella vasta letteratura massonica una reale storiografia sui Corpi rituali sorti e poi dissoltisi nelle nebbie del tempo, per le diverse ragioni sia culturali, religiose e filosofiche, sia ambientali e contingenti. L'Autore colma pertanto una lacuna nella materia attingendo a numerose fonti, in particolare ad Autori i quali, con i loro saggi mirati, hanno fornito indicazioni o aperto spiragli per la conoscenza delle strutture e l'interpretazione dei rituali di queste congreghe più o meno segrete.

L'indagine esperita dall'Autore enumera una quantità inusitata di Riti e frange massoniche dalle tendenze più diversificate. Queste, pur traendo ispirazione dalle dottrine illuministiche, hanno deviato dai tradizionali canoni iniziatici, promuovendo la formazione delle cosiddette sette esoteriche, che con la vera Massoneria non hanno nulla in comune, ma che sovente tentano di identificarsi con essa.

Design STUDIO DEF

---

**ANGELO SEBASTIANI** è nato e vive a Roma. Ha svolto la sua professione nell'ingegneria specialistica, ricoprendo incarichi di prestigio e responsabilità presso enti nazionali e internazionali fino al 1987, anno in cui la sua attività di scrittore si estrinseca definitivamente nella saggistica esoterica.

La sua opera in sei volumi "La Luce Massonica", rappresenta un profondo impegno civile vibrante di umanità, di notevole portata culturale, e costituisce un meritorio contributo al riscatto della vera Libera Muratoria, segnando una svolta nella storia delle opere pubblicate sulla Massoneria. Si tratta di un lavoro lungimirante, tanto più apprezzabile se si considera che le ricerche e gli studi a cui Sebastiani ha atteso per lunghi anni sono favoriti da incontri con culture e costumi di popoli diversi, nelle varie "peregrinazioni" compiute nel corso della sua vita.

ISBN 88-7938-016-8



**L. 25.000**

Digitized by Google